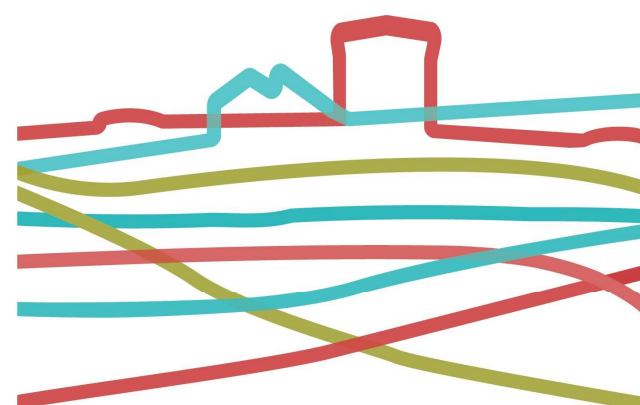


RELAZIONE

COMUNE DI MONTIANO



cesena montiano **PUG** città laboratorio
2020 2021

PIANO INTERCOMUNALE CESENA-MONTIANO
QUADRO CONOSCITIVO MONTIANO

PIANO URBANISTICO GENERALE INTERCOMUNALE

CESENA-MONTIANO

Sindaci e Assessori

Enzo Lattuca

Sindaco del Comune di Cesena

Fabio Molari

Sindaco del Comune di Montiano

Cristina Mazzoni

Assessore all'urbanistica e rigenerazione urbana del Comune di Cesena

Mauro Ruscelli

Assessore alla gestione del territorio e valorizzazione del patrimonio pubblico del Comune di Montiano

UFFICIO DI PIANO

Per sviluppare il PUG intercomunale i Comuni di Cesena e Montiano hanno costituito l'Ufficio di Piano associato (delibera GC 222 del 31.07.2018) così composto:

Componenti interni: **Arch. Emanuela Antoniaci** (Dirigente del Settore Governo del Territorio, coordinatrice)

Ing. Paola Sabbatini (Dirigente del Settore Governo del Territorio)

Arch. Otello Brighi (progettista) **Arch. Pierluigi Rossi** (progettista) **Geol. Barbara Calisesi** (responsabile cartografia) **Geom. Mattia Brighi, Leonardo Pirini, Barbara Santarelli** (collaboratori), **Ing. Simona Saporetti** (indagini riguardanti l'attuazione del previgente strumento urbanistico), **Arch. Raffaella Sacchetti**

(Collaborazione alla redazione).

Componenti esterni: **Prof. Arch. Filippo Boschi** (Paesaggio), **Prof. Avv. Federico Gualandi** (Aspetti giuridici),

Prof. Arch. Stefano Stanghellini e Arch. Valentina Cosmi (Sostenibilità economica), **Arch. Sandra Vecchietti** (Sostenibilità ambientale).

Arch. Elena Farné (Garante della partecipazione)

Il percorso partecipativo è stato curato da **Cantieri Animati** di **Chiara Luisa Pignaris** e **Raffaele Peruzzi**

Coordinamento scientifico e metodologico

Filippo Boschi

Costruzione della città pubblica, il territorio rurale e i luoghi della produzione

Sandra Vecchietti

Rigenerazione urbana, valutazione del beneficio pubblico e i luoghi dell'abitare

GRUPPO DI LAVORO PER LA REDAZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO

Hanno collaborato al processo della realizzazione del Quadro conoscitivo:

Ufficio di Piano nella composizione mutata nel tempo: Emanuela Antoniaci (coordinamento generale), Otello Brighi, Pierluigi Rossi (progettisti), Barbara Calisesi, Maria Chiara Magalotti, Daniele Minotti, Vincenzo Stivala, Luciana Battistini, Alessandro Biondi, Mattia Brighi, Natascia Cantoni, Cristina Farnedi, Elena Genghini, Barbara Maggioli, Alberto Pezzi, Leonardo Pirini, Barbara Santarelli

Settori coinvolti:

Staff Segretario Generale Pianificazione strategica Controllo e Progetti europei, Servizi amministrativi Partecipazione Patrimonio, Organizzazione e personale, Entrate tributarie e Servizi economico finanziari, Lavori pubblici, Tutela dell'ambiente e del territorio, Sviluppo economico, Servizi al cittadino e Innovazione tecnologica, Servizi educativi Istruzione e Sport, Biblioteca Malatestiana e Servizi culturali, Polizia Municipale, Servizi alle persone e alle famiglie, Sportello unico attività produttive, Energie per la città

Estremi Approvativi

	Assunzione	Adozione	Approvazione
Cesena	Del. C.C. n.76 - 23/09/2021	Del. C.C. n.23 - 07/04/2022	Del. C.C. n. del
Montiano	Del. C.C. n.25 - 24/09/2021	Del. C.C. n.13 - 13/04/2022	Del. C.C. n. del

E

SISTEMA SOCIO-ECONOMICO

SOMMARIO

Premessa al Quadro Conoscitivo	E-5
E. SISTEMA SOCIO-ECONOMICO	E-6
E.1 POPOLAZIONE.....	E-6
E.1.1 Struttura e dinamiche demografiche	E-6
E.2 SISTEMA PRODUTTIVO	E-10
E 2.1 Tessuto produttivo	E-10
E 2.1 Agricoltura	E-11
<i>Superficie agricola utilizzata e aziende</i>	<i>E-11</i>
<i>Agricoltura Biologica</i>	<i>E-11</i>

PREMESSA AL QUADRO CONOSCITIVO

Un nuovo piano urbanistico -PUG- deve necessariamente partire da ciò che Montiano è diventata in questi anni, avendo la capacità di trapiantare alle nuove sfide della fase economica e sociale che stiamo vivendo da un piccolo microcosmo. E deve nello stesso tempo fare i conti con una realtà segnata dalla crisi economica, partita nel 2008, la più pesante dal dopoguerra, che ha impoverito le famiglie e messo in grande difficoltà l'apparato produttivo e l'offerta di lavoro, nonostante la relativa tenuta del comparto agroindustriale. A ciò si è aggiunta, in una fase di timidissima ripresa, la crisi dovuta alla pandemia da corona virus che nel febbraio del 2020 ha portato alla chiusura delle attività e della vita sociale; difficoltà che non sono ancora oggi superate.

Il nuovo Piano si deve sviluppare, in coerenza con la LR 24/2017, attraverso un processo diretto a garantire la coerenza tra le caratteristiche e lo stato del territorio. Per definire una visione strategica al 2030; si deve partire da una conoscenza approfondita della realtà, delle dinamiche in atto e delle criticità che da queste emergono e che possono trovare soluzioni nel campo d'azione del piano urbanistico. Le dinamiche lette per le diverse tematiche vengono messe a confronto con quelle delle diverse realtà vicine a cominciare da quelle delle di riferimento, l'Unione e Cesena per passare a quella provinciale e Regionale.

Il Quadro si focalizza sulle questioni emergenti per comprendere come svolgere i giusti passi, quelli strategici, per la redazione del nuovo Piano Urbanistico Generale di Montiano redatto in forma associata con Cesena. Per comodità di lettura il Quadro conoscitivo è stato redatto disgiuntamente per i due Comuni, comunque elaborato con riferimento a criteri omogenei.

Ai sensi della L.R. 24/2017 il QC provvede alla organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano. Costituisce riferimento necessario per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del Piano e per la valutazione di sostenibilità territoriale e ambientale.

Il QC deve avere riguardo:

1. alle dinamiche dei processi di sviluppo economico e sociale;
2. agli aspetti fisici e morfologici;
3. ai valori paesaggistici, culturali e naturalistici;
4. ai sistemi ambientale, insediativo e infrastrutturale;
5. all'utilizzazione dei suoli ed allo stato della pianificazione;
6. alle prescrizioni ed ai vincoli territoriali derivanti dalla normativa, dagli strumenti di pianificazione vigenti e dai provvedimenti amministrativi.

Il QC è formato da:

- RELAZIONE SUDDIVISA PER SISTEMI
- ALLEGATI ALLA RELAZIONE

Il QC fornisce una base di riferimento per la formazione non solo della proposta di Piano, ma anche della Valsat a questo collegata.

I contenuti della Relazione e degli allegati vengono strutturati per Sistemi:

- E Sistema Socio-Economico
- F Sistema Ambiente e Paesaggio
- G Sistema Territoriale
- H Sistema della Pianificazione

Relativamente a ciascun tema o argomento, accanto all'illustrazione dello stato di fatto e delle dinamiche in atto, sono state individuate le CRITICITA'/OPPORTUNITA' che da queste emergono e che possono trovare soluzioni nel campo d'azione del piano.

La quantità e qualità dei dati è stata condizionata dalla disponibilità delle fonti, e varia in rapporto all'effettiva rilevanza che un determinato aspetto o argomento assume per il Comune.

La funzione del QC è soprattutto quella di inquadrare e approfondire i temi ed i problemi emergenti e realmente strategici per la realtà cesenate - inquadrata in quella più vasta della Città-Romagna, della Regione e confrontata anche con realtà straniere della medesima dimensione - in linea con quanto è stato elaborato fino ad oggi dal gruppo di lavoro.

Temi di particolare attenzione i cui contenuti dovranno ricondurre ad una rinnovata capacità progettuale riguardano:

- la RIGENERAZIONE URBANA vista come processo che mette in campo una pluralità di dimensioni, insediativa, energetica, ambientale, economica, sociale, ecc., dal centro storico alle aree più periferiche;
- L'ABITARE-HOUSING SOCIALE che riconduce al tema della casa + riqualificazione;
- il PARCO TERRITORIALE DEL BENESSERE inteso in senso ampio cioè il TERRITORIO - PARCO;

Un'attenzione particolare è stata dedicata ai SERVIZI e DOTAZIONI TERRITORIALI per capire se e dove è necessario consolidare/rafforzare i sistemi urbani anche in relazione alle future scelte insediative seppure contenute nella dimensione quantitativa.

Per il CENTRO STORICO, sono stati forniti gli elementi per valutare la conferma o meno del perimetro attuale, e le indagini di natura tematica per consentire di meglio individuare le politiche di valorizzazione, degli edifici o complessi che possono assumere una valenza pubblica o ove c'è la necessità di potere intervenire mediante progetti trasformativi volti alla rifunzionalizzazione degli usi in chiave più contemporanea.

E. SISTEMA SOCIO-ECONOMICO

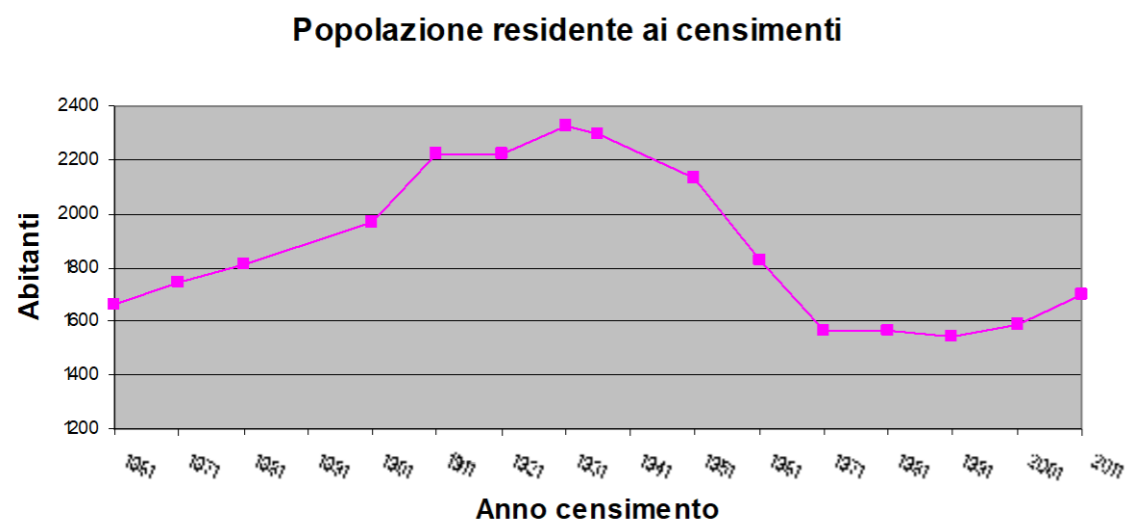
E.1 POPOLAZIONE

E.1.1 Struttura e dinamiche demografiche

L'andamento demografico storico di Montiano viene desunto dai censimenti della popolazione dal 1861 al 2011. I censimenti della popolazione italiana hanno avuto cadenza decennale a partire dal 1861 ad oggi, con l'eccezione del censimento del 1936 che si tenne dopo soli cinque anni per regio decreto n.1503/1930. Inoltre, non furono effettuati i censimenti del 1891 e del 1941 per difficoltà finanziarie il primo e per cause belliche il secondo.

Figura 1 - Dati popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011

Censimento	anno	Popolazione residente	Var %
1°	1861	1659	-
2°	1871	1745	+5,2%
3°	1881	1811	+3,8%
4°	1901	1965	+8,5%
5°	1911	2218	+12,9%
6°	1921	2221	+0,1%
7°	1931	2325	+4,7%
8°	1936	2294	-1,3%
9°	1951	2134	-7,0%
10°	1961	1827	-14,4%
11°	1971	1565	-14,3%
12°	1981	1567	+0,1%
13°	1991	1545	-1,4%
14°	2001	1591	+3,0%
15°	2011	1701	+6,9%

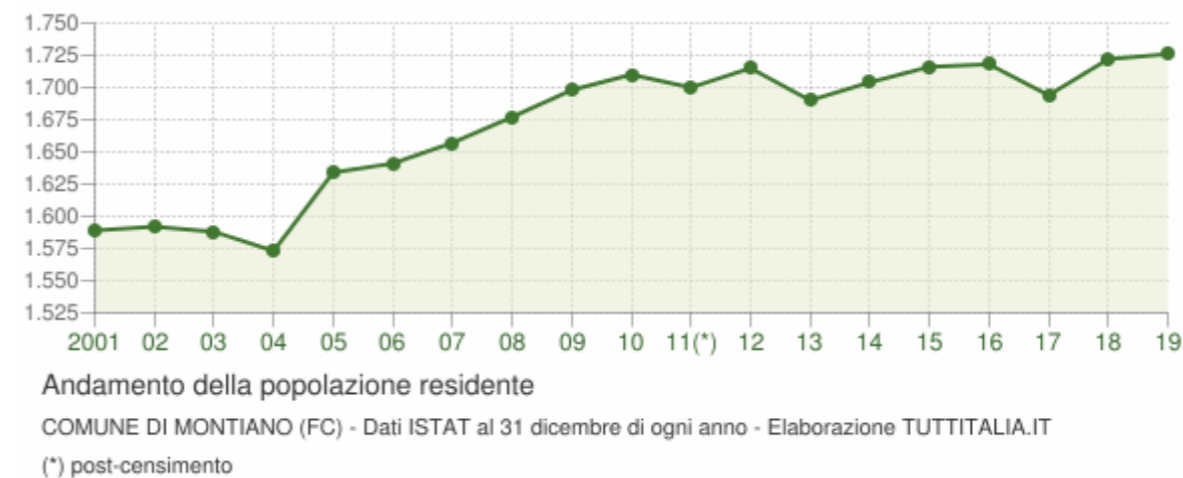


I dati statistici relativi alla popolazione del Comune di Montiano mostrano, a partire dal 1861 con 1.659 residenti, un progressivo aumento fino al 1931 a raggiungere i 2.325 abitanti; i successivi censimenti registrano però una regressione che si stabilizza attorno ai 1.500 abitanti alla fine del XX secolo per poi riprendersi in incremento con 1.700 abitanti nel 2011.

L'andamento della popolazione per gli anni 2000, registrato dall'anagrafe comunale al 31 dicembre di ogni anno viene riportato nella seguente tabella:

Figura 2 - Variazione annuale popolazione (fonte Anagrafe comunale della popolazione)

Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale (%)	Famiglie	Media componenti famiglia
2001	1.589	-	-	-	-
2002	1.592	3	0,19	-	-
2003	1.588	-4	-0,25	554	2,87
2004	1.573	-15	-0,95	556	2,83
2005	1.634	61	3,73	573	2,85
2006	1.641	7	0,43	582	2,82
2007	1.657	16	0,97	605	2,74
2008	1.677	20	1,19	618	2,71
2009	1.698	21	1,24	644	2,64
2010	1.710	12	0,70	648	2,64
2011	1.700	-10	-0,59	653	2,60
2012	1.715	15	0,87	659	2,60
2013	1.690	-25	-1,48	651	2,60
2014	1.704	14	0,82	664	2,57
2015	1.716	12	0,70	664	2,58
2016	1.718	2	0,12	674	2,55
2017	1.694	-24	-1,42	679	2,49
2018	1.722	28	1,63	698	2,47
2019	1.726	8	0,46	708	2,44



I dati relativi alle dinamica demografica di Montiano per l'anno 2019 vengono riassunti nella tabella di Figura 4. La popolazione residente al 31 dicembre è di 1726 abitanti, di cui 880 donne, il 51%. Il saldo naturale, fra nati e morti risulta negativo di 6 unità, confermando il trend degli ultimi 10 anni.

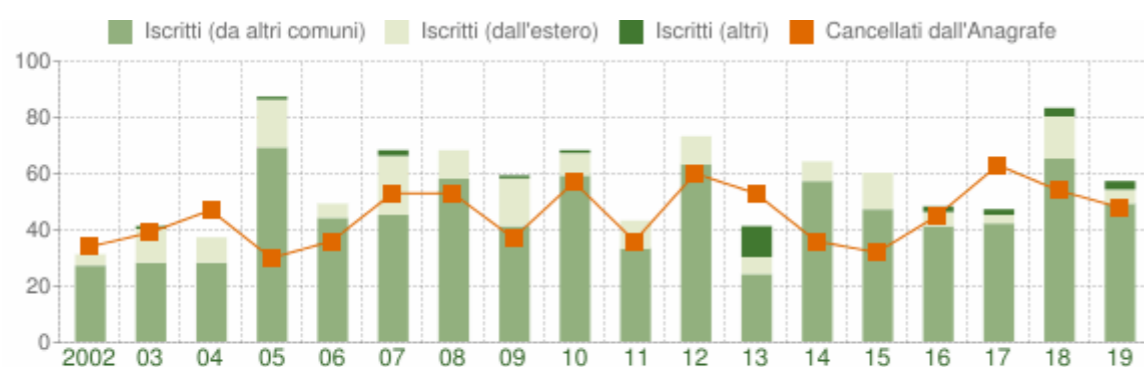
La popolazione negli ultimi 10 anni è cresciuta in modo modesto, anche considerando l'apporto degli immigrati, a causa di una natalità piuttosto bassa, come si evince dai grafici.

Nel grafico di Figura 3 vengono visualizzati i trasferimenti di residenza da e verso il comune di Montiano negli ultimi anni (iscritti e cancellati dall'Anagrafe comunale).

Fra gli iscritti (in verde), sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative). La curva arancio rappresenta le migrazioni verso altri comuni.

L'andamento naturale della popolazione degli ultimi 20 anni è invece riportato nel grafico di Figura 5 dove la linea dei decessi a partire dall'inizio secolo, si mantiene quasi sempre al di sopra di quella delle nascite, ed il saldo naturale è quindi negativo.

Figura 3 – Andamento del flusso migratorio



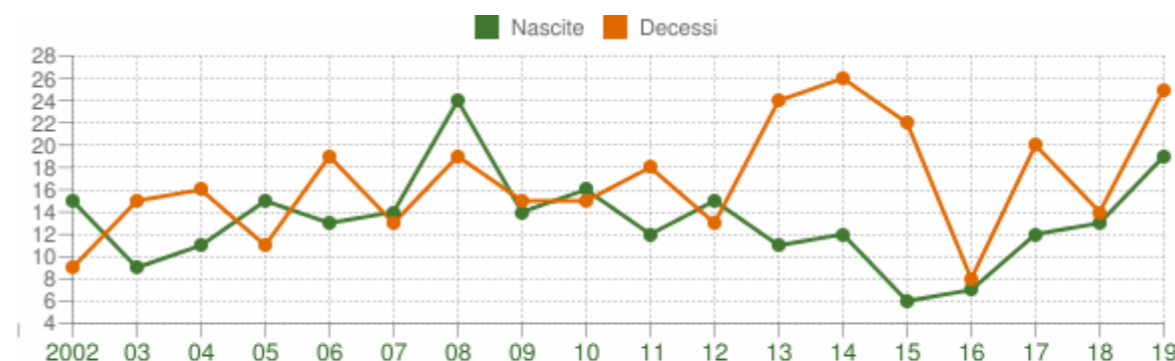
Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI MONTIANO (FC) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Figura 4 - Dati anagrafe comunale popolazione anno 2019

Anno 2019	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° gennaio	843	880	1.723
Nati	9	10	19
Morti	10	15	25
Saldo Naturale	-1	-5	-6
Iscritti da altri comuni	27	22	49
Iscritti dall'estero	2	3	5
Altri iscritti	3	0	3
Cancellati per altri comuni	15	26	41
Cancellati per l'estero	4	2	6
Altri cancellati	1	0	1
Saldo migratorio estero	-2	1	-1
Popolazione residente in famiglia	854	870	1.724
Popolazione residente in convivenza	0	2	2
Popolazione al 31 dicembre	854	872	1.726
Numero di Famiglie	708		
Numero di Convivenze	1		
Numero medio di componenti per famiglia	2.4		

Figura 5 - Andamento naturale della popolazione dal 2002 al 2019

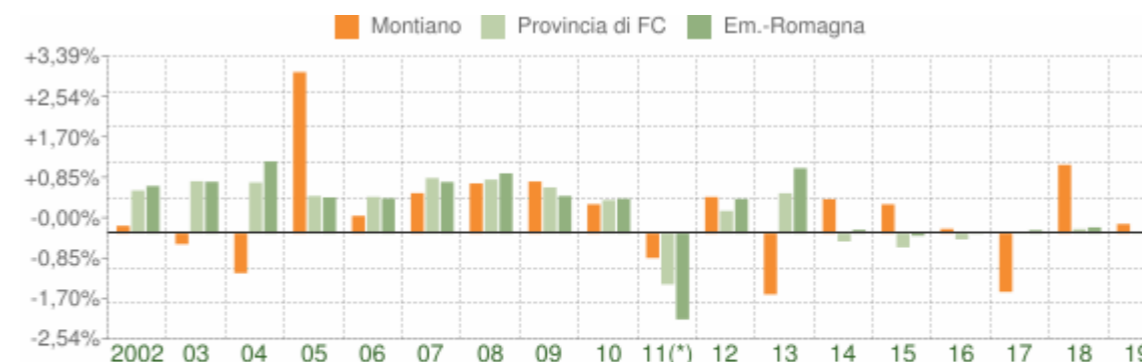


Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI MONTIANO (FC) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Il grafico seguente riporta le variazioni annuali espresse in percentuale della popolazione di Montiano a confronto con quelle della provincia di Forlì-Cesena e della regione Emilia-Romagna.

Figura 6 – Confronto dati Montiano con dati Provincia e Regione



Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI MONTIANO (FC) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Famiglia

Se analizziamo i dati considerando la composizione delle famiglie i dati al 31 dicembre 2019 registrano a Montiano 708 nuclei familiari, con un numero medio di componenti di 2,4, in calo rispetto agli anni precedenti, per la bassa natalità e la crescita dei nuclei mono e bicomponenti.

In Figura 7 si riportano i dati dell'ultimo decennio.

Figura 7 – Composizione famiglie

Anno	Famiglie con 1 componente	Famiglie con 2 componenti	Famiglie con 3 componenti	Famiglie con 4 componenti	Famiglie con 5 componenti ed oltre	Totale famiglie	Residenti	Componenti familiari in media
2007	14069	13216	10424	7254	2518	47481	115959	2.44
2008	14626	13483	10340	7202	2564	48215	116746	2.42
2009	15323	13633	10228	7149	2630	48963	117709	2.40
2010	15930	13754	10217	7177	2631	49709	118111	2.38
2011	16354	14084	10126	7103	2617	50284	118018	2.35
2012	16738	14206	9942	7096	2601	50583	117427	2.32
2013	16831	14181	9759	7097	2579	50447	108547	2.15
2014	16997	14183	9670	7068	2548	50466	116483	2.31
2015	17125	14191	9530	7085	2528	50459	116106	2.30
2016	17728	14223	9473	6840	2405	50669	116419	2.29
2017	17792	14198	9521	6843	2451	50805	116411	2.29
2018	18315	14377	9399	6734	2377	51202	116827	2.28
2019	18608	14420	9367	6611	2369	51375	116559	2.27

Età

Scendendo nel dettaglio della composizione anagrafica dei cittadini di Montiano la suddivisione per età vede per Montiano la popolazione in età scolare e pre-scolare (sotto i 16 anni) intorno al 13%, la popolazione attiva dai 16 ai 65 anni intorno al 65% e quella con oltre 65 anni attestata intorno al 22%, di cui il 7% grandi anziani, ultra ottantenni.

Figura 8 – Residenti anno 2019 per fasce di età

Fascia di età	residenti		
	nro	%	
prescolare	da 0 a 5 anni	70	4,05
elementari	da 5 a 10 anni	74	4,28
medie	da 10 a 13 anni	52	3,01
obbligo	da 13 a 15 anni	30	1,73
infanzia	da 0 a 15 anni	226	13,06
giovani	da 15 a 30 anni	261	15,09
adulti	da 30 a 65 anni	865	50,00
età attiva	da 15 a 65 anni	1126	65,09
piccoli anziani	da 65 a 80 anni	255	14,74
grandi anziani	over 80	123	7,11
anziani	over 65 anni	378	21,85
RESIDENTI	TOTALI	1730	

Stranieri

Considerando la popolazione straniera, al 31.12.2019, gli stranieri residenti a Montiano sono 141, (66 maschi e 75 femmine), l'8,15 % della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella Bulgara, che rappresenta quasi un terzo della popolazione straniera, seguita da quella rumena, 26 unità, e da quella marocchina, 22 unità. Le altre cittadinanze sono riportate in tabella.

Figura 9 – Paesi di provenienza popolazione straniera

Cittadinanza	Maschi 2019	Femmine 2019	M+F 2019
Bulgaria	25	29	54
Romania	14	12	26
Marocco	10	12	22
Albania	6	3	9
Polonia	1	5	6
Tunisia	3	3	6
Ecuador	4	1	5
Nigeria	2	0	2
Ucraina	0	2	2
Austria	0	1	1
Belgio	1	0	1
Brasile	0	1	1
Germania	0	1	1
Moldova	0	1	1
Regno Unito	0	1	1
Serbia	0	1	1
Spagna	0	1	1
Ungheria	0	1	1
TOTALE	66	75	141

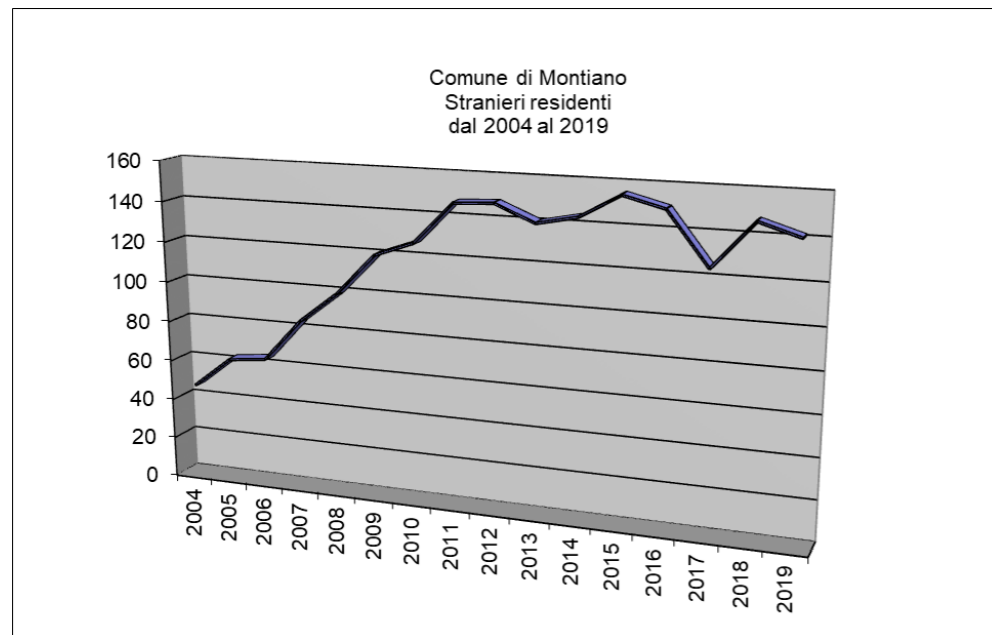
Più della metà degli stranieri risultano essere residenti a Montiano da oltre 5 anni e i nati a Cesena e residenti a Montiano dalla nascita sono circa il 10% (Figura 10).

L'andamento della popolazione straniera negli anni è stata in continuo aumento fino al 2012, passando dai 47 del 2004 al 148 del 2012. Dal 2012 al 2019 gli stranieri si sono mantenuti intorno alle 150 unità con qualche calo periodico (Figura 11).

Figura 10 – Stranieri residenti per intervallo trascorso dalla data di immigrazione (dato al 31.12.2019)

Tempo trascorso dall'immigrazione	maschi	femmine	totale
0 - minore di 1 anno	5	5	10
1 - >= 1 anno < 2 anni	11	10	21
2 - >= 2 anni < 3 anni	3	4	7
3 - >= 3 anni < 4 anni	2	5	7
4 - >= 4 anni < 5 anni	5	6	11
5 - >= 5 anni < 10 anni	13	13	26
10 - >= 10 anni < 15 anni	15	19	34
15 - >= 15 anni < 20 anni	6	5	11
>= 20 anni	0	2	2
Nato a Cesena	6	6	12
TOTALE	66	75	141

Figura 11 – Andamento della popolazione straniera dal 2004 al 2019



E.2 SISTEMA PRODUTTIVO

E 2.1 Tessuto produttivo

La caratterizzazione del tessuto produttivo di Montiano è avvenuta dall'analisi dei dati della Camera di Commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, pubblicati nel report "I numeri del territorio" dell'anno 2019. I dati sono codificati per tipo di attività tramite i codici ATECO, raggruppabili per macrosettori di attività in Agricoltura e pesca, Attività manifatturiere, Commercio e turismo, Servizi e altro.

Le imprese registrate alla Camera di Commercio il 31.12.2019 sono per il territorio di Montiano 154.

Il settore economico principale è l'agricoltura con 74 imprese, sebbene nell'ultimo anno (1 -breve periodo) ci sia stato un calo del 3,9 %, che nel medio periodo (2 -ultimi 5 anni) ha fatto registrare una flessione di quasi il 18%.

Il commercio e turismo rappresentano il 2° settore con 30 attività che comprendono, oltre agli esercizi di vicinato, anche le attività di alloggio e ristorazione nelle quali rientrano le significative attività di agriturismo dislocate nel territorio agricolo della collina montianese. L'attività manifatturiera è caratterizzata da una decina di attività di piccole dimensioni, a carattere prevalentemente artigianale, per lo più imprese individuali e con pochi addetti, con un'unica impresa con 14 dipendenti. Il settore delle costruzioni rappresenta invece il 16% del totale con 25 imprese che collocano la loro sede in territorio montianese nel 2019, con un calo del 3,8% negli ultimi 5 anni, con più del 7% nell'anno 2019, per il perdurare della crisi dell'edilizia a cui nel 2020 si è aggiunta l'emergenza COVID. I Servizi e altro con 16 attività registrate rappresentano invece il 10% del totale.

Figura 12 – Imprese attive Camera Commercio 2019

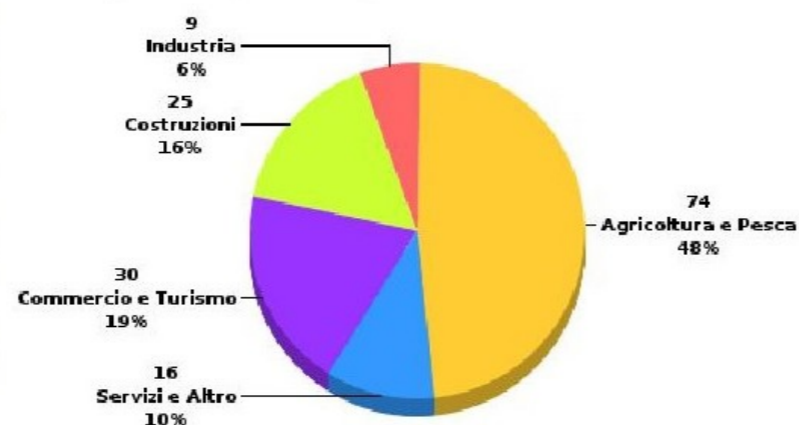
Montiano	
Imprese per sezione ATECO	
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca.....	74
B - Estrazione di minerali da cave e miniere.....	-
C - Attività manifatturiere.....	9
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata.....	-
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento.....	-
F - Costruzioni.....	25
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli.....	24
H - Trasporto e magazzinaggio.....	3
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione.....	6
J - Servizi di informazione e comunicazione.....	1
K - Attività finanziarie e assicurative.....	1
L - Attività immobiliari.....	3
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche.....	2
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese.....	-
O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria.....	-
P - Istruzione.....	1
Q - Sanità' e assistenza sociale.....	-
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento.....	1
S - Altre attività di servizi.....	4
T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze.....	-
U - Organizzazioni ed organismi extraterritoriali.....	-
X - Imprese non classificate.....	-
TOTALE.....	154

Imprese per macrosettore

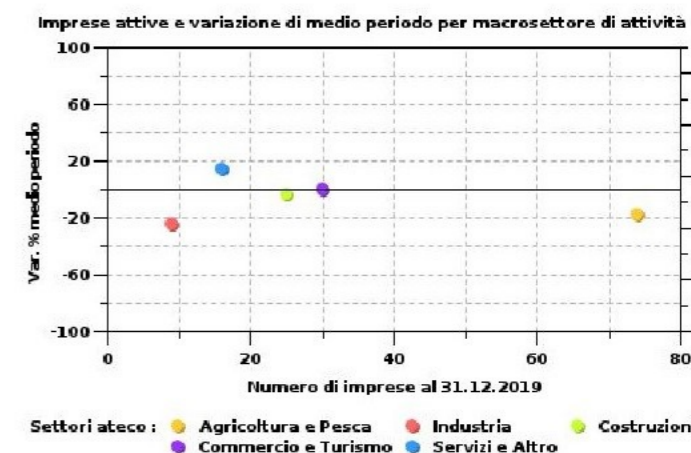
Valori assoluti

Agricoltura e Pesca.....	74
Industria.....	9
Costruzioni.....	25
Commercio e Turismo.....	30
Servizi e Altro.....	16
TOTALE.....	154

Composizione imprese attive per macrosettore di attività - Anno 2019



	Montiano
Incidenza %	
Agricoltura e Pesca.....	48,1
Industria.....	5,8
Costruzioni.....	16,2
Commercio e Turismo.....	19,5
Servizi e Altro.....	10,4
TOTALE.....	100,0
Variazione % di breve periodo¹	
Agricoltura e Pesca.....	-3,9
Industria.....	-18,2
Costruzioni.....	-7,4
Commercio e Turismo.....	3,4
Servizi e Altro.....	-5,9
TOTALE.....	-4,3
Variazione % di medio periodo²	
Agricoltura e Pesca.....	-17,8
Industria.....	-25,0
Costruzioni.....	-3,8
Commercio e Turismo.....	-
Servizi e Altro.....	14,3
TOTALE.....	-10,5



Rispetto alla natura giuridica le imprese nel territorio di Montiano sono per lo più individuali (113) o società di persone (38) e solo 8 sono società di capitale e 1 cooperativa.

L'indagine sul territorio ha permesso di localizzare e distinguerle per attività merceologica.

Le attività industriali-artigianali vengono distinte in Alimentare comprendenti le imprese legate alla produzione di prodotti alimentari, Manifattura comprendenti le imprese che lavorano il legno, la ceramica e il PVC, Meccanica per le imprese che fabbricano o riparano macchinari e apparecchiature.

Le imprese alimentari sono 3, il forno localizzato nel centro storico del capoluogo, il mulino e l'azienda di produzione di dadi da brodo collocate nell'area artigianale di Badia.

Fra le aziende della Manifattura, le più importanti sono l'azienda di produzione di serramenti in PVC situata al confine con Calisese e la falegnameria situata nel capoluogo.

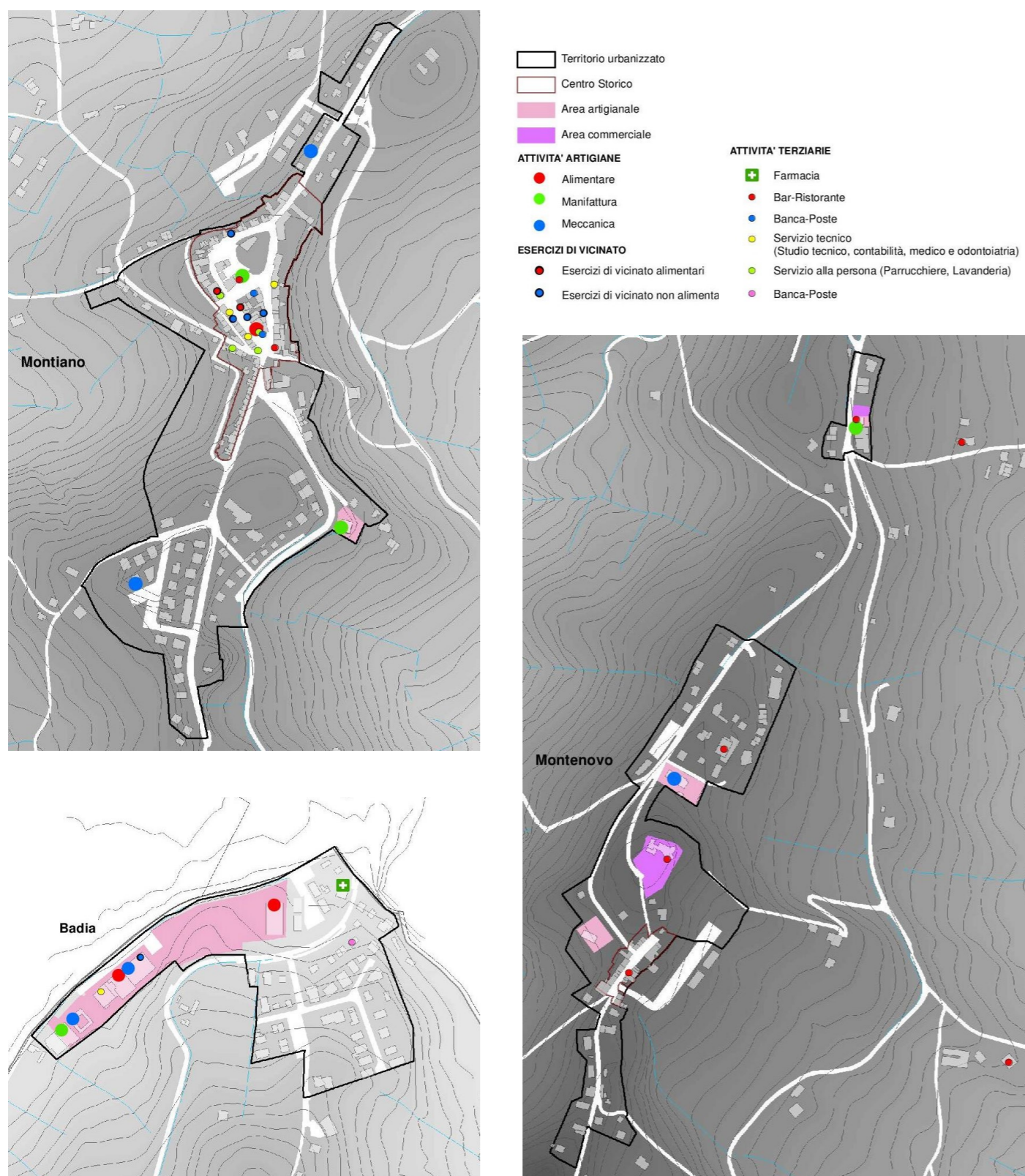
Le aziende Meccaniche comprendono un paio di officine di riparazione auto, una azienda di riparazione di macchine per la stampa, una azienda produzione e riparazione macchinari per l'automazione e una azienda di produzione di macchinari per la ristorazione.

Le attività terziarie-direzionali con riguardo ai servizi essenziali, sportello bancario, poste, studio medico, servizi alla persona, si concentrano nel centro storico del capoluogo. L'abitato di Montenovio è sprovvisto di attività terziarie se si escludono i servizi di bar e ristorazione; a Badia è presente un'autofficina e uno studio di progettazione, ma altri servizi sconfinano in territorio del comune di Longiano.

Anche gli esercizi di vicinato sono presenti solo nel centro storico del capoluogo e constano di poche unità, con il supermercato e la macelleria e qualche esercizio commerciale. La Farmacia comunale è a Badia.

Si riportano di seguito per i 3 centri le tavole con rappresentate tutte le attività presenti.

Figura 13 – Attività produttive nei centri del Comune di Montiano



E 2.1 Agricoltura

Superficie agricola utilizzata e aziende

Utilizzazione dei terreni dell'unità agricola	superficie totale (sat)c	superficie totale (sat)						boschi annessi ad aziende agricole	superficie agricola non utilizzata e altra superficie
		superficie agricola utilizzata (sau)	superficie agricola utilizzata (sau)						
		seminativi	vite	coltivazioni legnose agrarie, escluso vite	orti familiari	prati permanenti e pascoli			
Territorio									
Montiano	673,23	547,72	139,7	63,98	334,99	3,49	5,56	28,59	96,92

La superficie agricola nel territori comunale di Montiano è di 673,23 ettari di cui 547,72 utilizzati a SAU. La maggior parte di utilizzo è rivolta alla coltivazione legnose (334,99 ha) seguite da seminativo (139,70 ha) così come riportato nella tabella di cui sopra.

Classe di superficie agricola utilizzata	0,01 - 0,99 ettari	1-1,99 ettari	2-2,99 ettari	3-4,99 ettari	5-9,99 ettari	10-19,99 ettari	totale
Territorio							
Montiano	11,12	20	48,3	116,96	209,89	129,4	535,67

Nella tabella di cui sopra si mette in evidenza l'utilizzo della superficie agricola per classi di superfici aziendali.

Classe di superficie agricola utilizzata	0,01 - 0,99 ettari	1-1,99 ettari	2-2,99 ettari	3-4,99 ettari	5-9,99 ettari	10-19,99 ettari	totale
Territorio							
Montiano	16	15	20	31	31	10	123

Nella tabella di cui sopra sono evidenziate il numero di aziende suddivise per classi di superfici aziendali. Le aziende prevalenti si attestano su classi di superfici aziendali che vanno dai 3 a 5 ha (n. 31 aziende) e da 5 a 10 ha (n. 31 aziende) su un totale complessivo di 123 aziende.

Agricoltura Biologica

Per quanto attiene all'agricoltura biologica si rimanda a quanto riportato in relazione per Cesena (Cap. A.2.8) in quanto le informazioni sono riportate a carattere regionale.

F

SISTEMA AMBIENTE E PAESAGGIO

SOMMARIO

F. SISTEMA AMBIENTE E PAESAGGIO	F-5		
F.1 AMBIENTE.....	F-5		
F.1.1 Suolo	F-5		
Le funzioni del suolo	F-5		
Le minacce del suolo.....	F-5		
La carta dei suoli	F-6		
L'uso del suolo.....	F-7		
F.1.2 Acqua	F-10		
Acque superficiali.....	F-10		
Acque sotterranee	F-11		
F.1.3 Aria.....	F-13		
Qualità dell'aria.....	F-13		
Qualità dell'aria in sintesi in provincia.....	F-15		
F.2 PERICOLOSITÀ E RISCHI AMBIENTALI.....	F-16		
F.2.1 Dissesto	F-16		
F.2.2 Rischio idrogeologico (PAI) e Rischio idraulico e alluvioni (PGRA).....	F-16		
F.2.3 Rischio sismico	F-18		
F.3 MITIGAZIONE E ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI	F-21		
F.3.1 Cambiamenti climatici	F-21		
F.3.2 Strategia di Mitigazione e Adattamento climatico dell'Unione dei Comuni della Valle del Savio .	F-21		
Emissioni.....	F-22		
Obiettivo del Piano di Azione (PEAESC2030) per la riduzione delle emissioni di CO2.....	F-22		
F.3.3 La resilienza e contrasto ai cambiamenti climatici.....	F-23		
F.3.4 Rifiuti.....	F-23		
Piano Regionale dei Rifiuti	F-23		
F.4 PAESAGGIO.....	F-26		
F.4.1 Unità di paesaggio	F-26		
<i>La definizione delle unità di paesaggio del PTCP.....</i>	F-26		
F.4.2 AMBITI DI PAESAGGIO REGIONALE.....	F-26		
F.5 SVILUPPO DEI CENTRI E CONSUMO DEL SUOLI	F-30		
F.5.1 Sviluppo dei centri	F-30		
		<i>Montiano</i>	<i>F-31</i>
		<i>Montenovo</i>	<i>F-32</i>
		<i>Badia</i>	<i>F-33</i>
		<i>Comune di Montiano</i>	<i>F-34</i>
F.5.2 Densità della popolazione	F-35		
F.5.3 Consumo di suolo.....	F-38		
<i>Osservatorio Nazionale</i>	<i>F-38</i>		
<i>Consumo di suolo a Montiano</i>	<i>F-38</i>		
F.5.4 Elementi caratteristici del paesaggio.....	F-39		
<i>Percorsi tematici</i>	<i>F-39</i>		
<i>Potenzialità Archeologiche del territorio</i>	<i>F-41</i>		
<i>Edifici di valore storico culturale e testimoniale in territorio rurale.</i>	<i>F-43</i>		
<i>Luoghi della Cultura e dell'Identità</i>	<i>F-53</i>		

F. SISTEMA AMBIENTE E PAESAGGIO

F.1 AMBIENTE

F.1.1 Suolo

Il suolo svolge numerose funzioni e presta servizi essenziali per le attività umane e la sopravvivenza degli ecosistemi. La capacità di produrre biomassa è tra le sue funzioni prioritarie, riconosciuta dalla Strategia Tematica Europea. Con il termine suolo s'intende lo strato superiore della crosta terrestre, costituito da componenti minerali, organici, acqua, aria e organismi viventi. Esso rappresenta l'interfaccia tra terra, aria e acqua e ospita gran parte della biosfera. Considerati i tempi estremamente lunghi di formazione del suolo, si può ritenere che esso sia una risorsa sostanzialmente non rinnovabile. Il suolo ci fornisce cibo, biomassa e materie prime; funge da piattaforma per lo svolgimento delle attività umane; è un elemento del paesaggio e del patrimonio culturale e svolge un ruolo fondamentale come habitat e pool genico ("Strategia tematica per la protezione del suolo" Bruxelles, 22.9.2006 COM (2006)231). La conservazione del suolo è il principio alla base della Comunicazione della Commissione Europea al Consiglio Strategia Tematica per la Protezione del Suolo (COM 2006/231 2006): in essa il suolo viene riconosciuto come risorsa sostanzialmente non rinnovabile in quanto la velocità di degradazione può essere rapida, mentre i processi di formazione e rigenerazione sono estremamente lenti.

Le funzioni del suolo

Il suolo è un corpo naturale che ricopre, con una continuità interrotta solo da ghiacci, acque e rocce nude, le parti emerse della superficie terrestre e rappresenta il supporto di tutta l'attività biotica all'interno degli ecosistemi terrestri, e insieme ad aria ed acqua, è un comparto ambientale essenziale per l'esistenza delle specie viventi presenti sul pianeta.

Figura 1 – Le funzioni del suolo



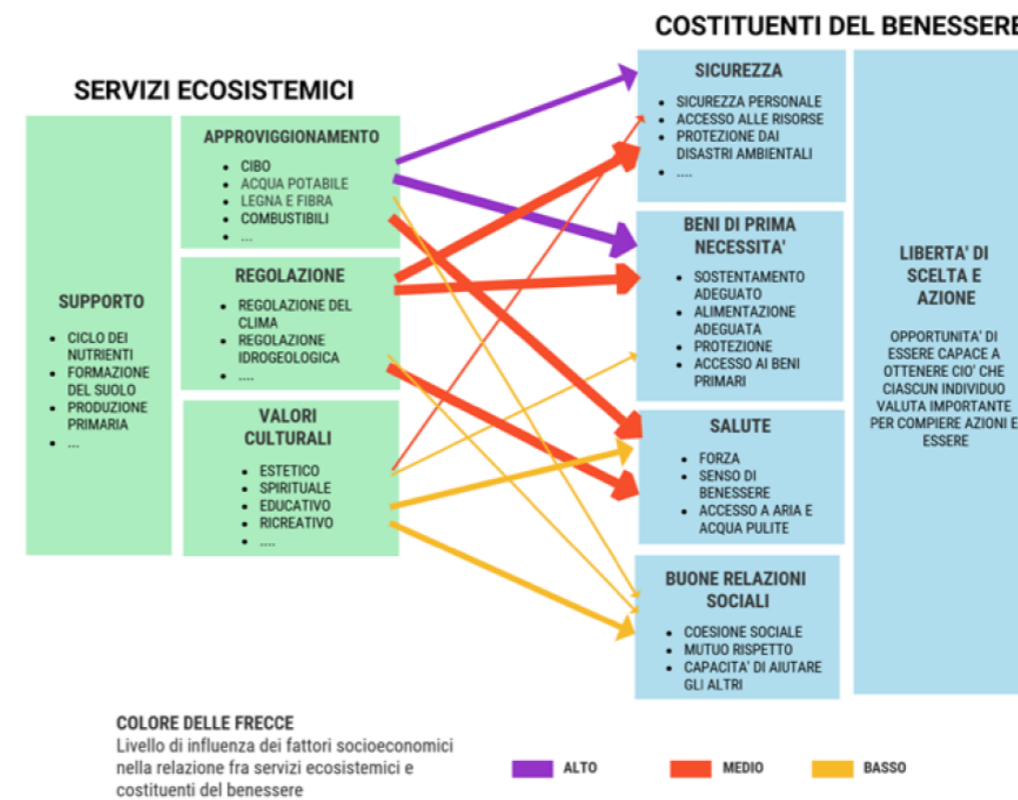
Esso deriva da complessi e continui fenomeni di interazione tra aria (atmosfera), acqua (idrosfera), substrato geologico (litosfera), organismi viventi (biosfera), attività umane (antroposfera) e rappresenta la "membrana" attraverso la quale avvengono gli scambi di energia e materia con la litosfera e gli altri comparti ambientali regolati mediante emissione o ritenzione di flussi e sostanze. L'energia e la materia incorporate al suo interno vengono trasformate, tramite un laboratorio biologico straordinariamente differenziato e non ancora totalmente compreso, composto da una grande varietà di organismi, in forme utili a sostenere la vita.

Il suolo è pertanto un corpo vivente in continuo divenire, composto da particelle inorganiche, sostanze organiche, aria ed acqua, in cui si esplicano i cicli biogeochimici necessari per il mantenimento degli esseri viventi sulla superficie del pianeta.

Le minacce del suolo

Il suolo, è stato da sempre analizzato e studiato in riferimento al suo interesse economico rappresentato dalle sue qualità primarie, riconducibili alla sua fertilità e alla sua produttività agricola.

Figura 2 – Servizi ecosistemici dei suoli



I gravi processi degradativi a cui spesso è sottoposto, derivanti da scorrette pratiche agricole, dalla concentrazione in aree localizzate della popolazione e delle attività economiche, dai cambiamenti climatici e dalle variazioni di uso del suolo stesso, che ne limitano o inibiscono totalmente la funzionalità e che spesso vengono evidenziati solo quando sono irreversibili o in uno stato talmente avanzato da renderne estremamente oneroso e, spesso, economicamente poco vantaggioso il ripristino, spiegano la crescente attenzione a questa risorsa soprattutto a livello comunitario, con il 6° Programma di Azione Ambientale, nella Politica Agricola Comunitaria (con l'obbligo di mantenere i terreni agricoli in buone condizioni agronomiche e ambientali) e, soprattutto, la proposta di Direttiva per la protezione del suolo (COM (2006) 232) che riconosce la funzione ambientale dei suoli, la loro forte

interrelazione con le altre matrici ambientali e la necessità, a causa della loro estrema variabilità spaziale, di incorporare nelle politiche di protezione una forte componente locale.

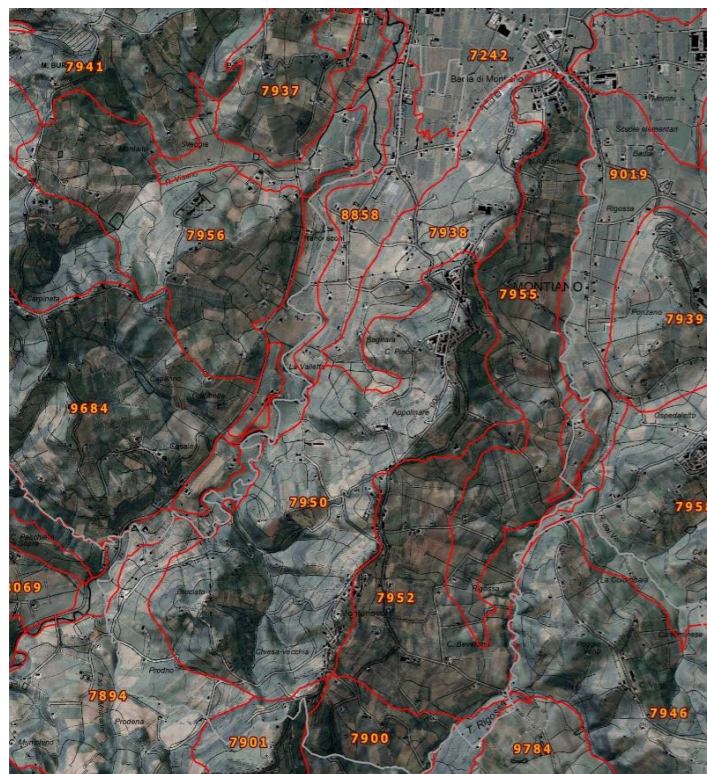
La carta dei suoli

Al fine della valorizzazione e la salvaguardia della risorsa suolo a supporto della gestione agro-ambientale e la pianificazione del suo territorio, la Regione Emilia Romagna ha promosso numerosi studi e prodotto varie cartografie.

La *Carta dei suoli dell'Emilia-Romagna in scala 1:250.000* realizzata nel 1994, con aggiornamenti successivi (2000), costituisce il primo livello di rilevazione dei suoli nel territorio regionale, individuando 91 Unità cartografiche, sulla base delle caratteristiche morfologiche e climatiche del territorio e caratteristiche e uso dei suoli.

A livello di "semi-dettaglio", per i suoli della pianura e di parte della collina emiliano romagnola, utilizzando le informazioni provenienti dai rilevamenti effettuati dalla metà degli anni settanta fino al 2015, è stata realizzata la *Carta dei suoli alla scala 1:50.000*. La descrizione dei suoli è qui effettuata attraverso 396 diversi tipi di suolo (UTS: Unità Tipologiche di Suolo), distribuiti in 7209 delimitazioni identificate da un codice numerico.

Figura 3 – Carta dei suoli alla scala 1:50000 – Comune di Montiano



La carta dei suoli è un documento di base ricco di dati e informazioni utili per la programmazione e la pianificazione nei settori dell'agricoltura, dell'ambiente e del territorio in senso più ampio, ma la vocazionalità agronomica di un territorio è meglio rappresentabile dalla *Carta della capacità d'uso dei suoli*, documento indispensabile alla pianificazione territoriale.

La classificazione dei suoli sulla base della capacità d'uso (Land Capability Classification, abbreviata in "LCC") è finalizzata a valutarne le potenzialità produttive, ovvero per utilizzazioni di tipo agro-silvopastorale, sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della risorsa.

I suoli vengono classificati essenzialmente allo scopo di metterne in evidenza i rischi di degradazione derivanti da usi inappropriati. Tale interpretazione viene effettuata in base sia alle caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità), che a quelle dell'ambiente (pendenza, rischio di erosione, inondabilità, limitazioni climatiche), ed ha come obiettivo l'individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati, e quindi più adatti all'attività agricola, consentendo in sede di pianificazione territoriale, se possibile e conveniente, di preservarli da altri usi.

Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in 8 classi di capacità con limitazioni d'uso crescenti. Le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi dalla quinta alla settima escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all'ultima classe, l'ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

L'assegnazione alla classe è fatta sulla base del fattore più limitante; nella fase successiva i suoli sono attribuiti a sottoclassi e unità di capacità d'uso. Questo meccanismo consente di individuare i suoli che, pur con caratteristiche diverse a livello tassonomico, sono simili come potenzialità d'uso agricolo e forestale e presentano analoghe problematiche di gestione e conservazione della risorsa.

Si segnala che suoli diversi possono ricadere nella stessa classe di capacità d'uso per limitazioni d'uso diverse oppure possono avere la stessa limitazione ma appartenere a due classi diverse per la diversa intensità del fattore limitante.

Per la costruzione della carta di *Capacità d'uso* la Regione Emilia Romagna ha scelto di utilizzare le delimitazioni della Carta dei Suoli a scala 1:50.000 versione 2005. Tutti i suoli che ricadono in ciascuna delimitazione sono stati classati ed è stata fatta la somma delle % in base alla classe di capacità d'uso e alle limitazioni presenti. In caso di compresenza di molti suoli con classi differenti si sono considerate significative % ≥ 25 .

La cartografia Regionale della capacità d'uso è disponibile solo per la pianura e le zone intravallive, pertanto per il territorio di Montiano la classificazione interessa i suoli sui depositi alluvionali del Torrente Pisciatello e Rigossa, ricanti in classe II, di scarsa limitazione e che richiedono moderate pratiche di conservazione. Le limitazioni sono dovute per lo più allo spessore, alla lavorabilità e alla pietrosità superficiale di tali suoli.

I suoli nella II Classe richiedono un' accurata gestione del suolo, comprendente pratiche di conservazione, per prevenire deterioramento o per migliorare la relazione con aria e acqua quando il suolo è coltivato. Le limitazioni sono poche e le pratiche sono facili da attuare. I suoli possono essere utilizzati per piante coltivate, pascolo, praterie, boschi, riparo e nutrimento per la fauna selvatica. Le limitazioni dei suoli di II Classe possono includere (singolarmente o in combinazione) (1) gli effetti di lievi pendenze, (2) moderata suscettibilità a erosione idrica o eolica o moderati effetti sfavorevoli di passata erosione, (3) profondità del suolo inferiore a quella ideale, (4) struttura e lavorabilità del suolo leggermente sfavorevole, (5) salinità o sodicità da lieve a moderata facilmente correggibile ma anche che si ripresenta facilmente, (6) occasionali inondazioni dannose, (7) umidità regolabile con drenaggi ma presente permanentemente come moderata limitazione, (8) leggere limitazioni climatiche all'uso ed alla gestione del suolo.

Essi possono anche richiedere speciali sistemi di coltura per la conservazione del suolo, pratiche di conservazione del suolo, sistemi di controllo dell'acqua o metodi di dissodamento, quando utilizzati, per colture coltivate.

Un'altra minaccia per il suolo è data dai fenomeni di perdita, per erosione idrica o per fenomeni gravitativi, frane e smottamenti, rischio presente nelle aree della collina e montagna emiliano-romagnola, in particolare nelle zone prive di vegetazione, con maggiore concentrazione sui terreni agricoli della media e bassa collina.

Una stima dell'erosione attuale del suolo, la Regione Emilia-Romagna l'ha rappresentata nella cartografia alla scala 1:250.000 con griglia di 1x1km, risultante dall'incrocio dei dati della Carta dei suoli, della Carta climatica, della Carta dell'uso reale del suolo e del DTM (Modello Digitale del Terreno).

Tale cartografia, *Carta dell'erosione idrica e gravitativa*, divenuta parte integrante del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013, quale supporto all'applicazione e alla valutazione dell'efficacia del programma stesso,

inizialmente ripartiva in 5 classi il grado di erosione, ma, per i fini del programma, di preferenza di applicazione delle azioni di intervento, attualmente le classi sono state ridotte a 2, rischio basso e tollerabile e rischio non tollerabile, accorpando nel rischio non tollerabile tutte le classi di propensione alla perdita di suolo, dalla bassa erosione idrica superficiale alla erosione per frana.

Figura 4 – Struttura della legenda della Carta dell'erosione idrica e gravitativa

Classe di erosione	Criterio	Descrizione	CLASSI Allegato 1 al PSR	CLASSI Del. G.R. 363/2008	Descrizione
Erosione idrica molto bassa o tollerabile	Erosione <=11.2 t/(ha*anno)	La profondità del suolo, il substrato in prevalenza facilmente alterabile e la modesta pendenza (<10%) rendono tollerabile la perdita di suolo da queste unità. (limite da <i>McCormack et al. 1982</i>)	1	1	Rischio erosione molto basso o tollerabile
Erosione idrica bassa	Erosione 11.2-20 t/(ha*anno)	La profondità del suolo, il substrato in prevalenza facilmente alterabile e la moderata pendenza (10-15%) comportano una perdita di suolo da queste unità che richiede attenzione prioritaria	2	2	Rischio erosione non tollerabile o rischio franosità
Erosione idrica moderata	Erosione 20-50 t/(ha*anno)	La profondità del suolo, il substrato facilmente alterabile e la pendenza (>15%) comportano una perdita di suolo da queste unità che richiede attenzione prioritaria	3		
Erosione idrica alta	Erosione >50 t/(ha*anno)	La profondità del suolo, il substrato facilmente alterabile e la pendenza (>15%) comportano una perdita di suolo da queste unità che richiede attenzione prioritaria	4		
Erosione gravitativa prevalente	Indice di franosità >23%	L'intensità dei fenomeni gravitativi che interessano queste aree richiede attenzione prioritaria	999		

Potendo consultare quest'ultima versione della cartografia con strumento Webgis dal portale della Regione Emilia-Romagna, lo zoom sul territorio di Montiano, evidenzia che gran parte del territorio è da considerarsi oltre il limite di accettabilità, e la perdita di suolo, sia per dilavamento che per veri e propri fenomeni gravitativi sono legati sia al carattere del substrato con una forte componente argillosa, sia alla pendenza e mancanza di coperture boscate.

Tale lettura è supportata anche dal confronto con la *Carta geologica* e con la *Carta dell'uso reale del suolo*.

Figura 5 –Carta dell'erosione idrica e gravitativa – Comune di Montiano

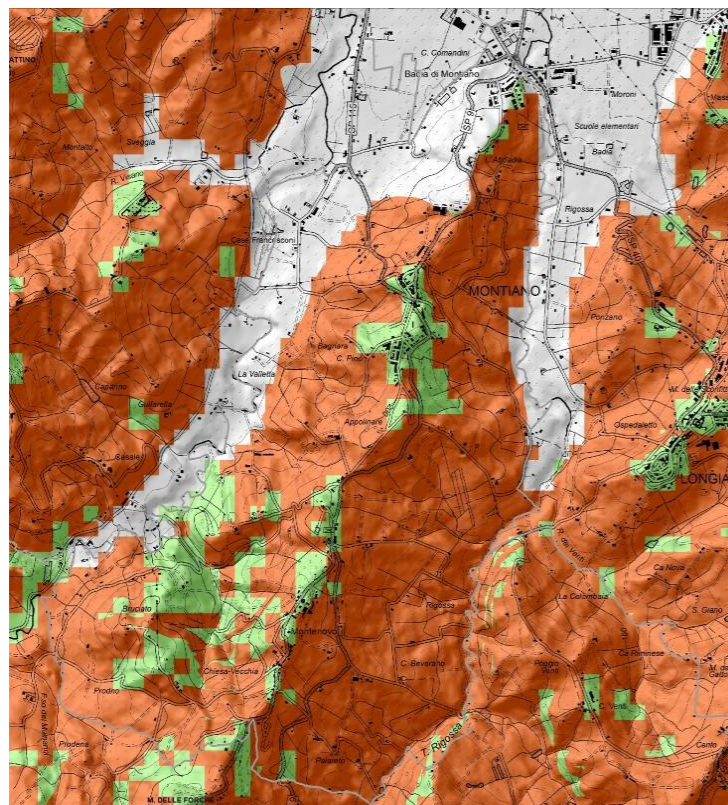


Figura 6 –Carta geologica – Comune di Montiano



La *Carta dell'Uso Reale del Suolo* è la carta tematica di base che partendo dall'interpretazione delle fotografie aeree rappresenta l'uso agronomico del territorio. La Regione Emilia Romagna opera da oltre trenta anni nel campo della cartografia dell'uso del suolo, ritenendola una delle basi fondamentali per le scelte di programmazione territoriale e ambientale a livello regionale e infraregionale.

La prima cartografia è stata prodotta alla fine degli anni '70 e con i successivi progetti di aggiornamento e recupero dei dati storici, attualmente è possibile consultare in formato digitale le edizioni del 1954, 1976, 1994, 2003, 2008 e 2017.

Negli anni, avendo a disposizione foto aeree sempre più definite e utilizzando metodologie derivate dalle direttive comunitarie per la definizione delle coperture (Corine Land Cover), le voci in legenda sono cambiate e non sempre le superfici sono risultate perfettamente confrontabili.

L'uso del suolo

Sono state messe a confronto le cartografie degli anni 1954, 1976 e 2017 (Figure 7-8-9). I dati riportati in tabella (Figura 10), innanzitutto si può stimare una perdita di suolo dovuta all'urbanizzazione di 103 ettari, dai pochi ettari urbanizzati (7ha) del 1954, passati a 23 ha nel 1976, e agli oltre 110 ha del 2017, per un aumento dal dopoguerra del 1614%, lasciando circa 800 ha di terreno all'uso agricolo o naturale, di cui 690 ha destinati all'agricoltura e la restante parte a bosco, 110 ha.

Figura 7 – Carta uso del suolo 1954

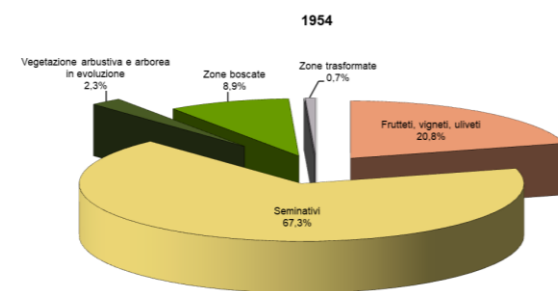
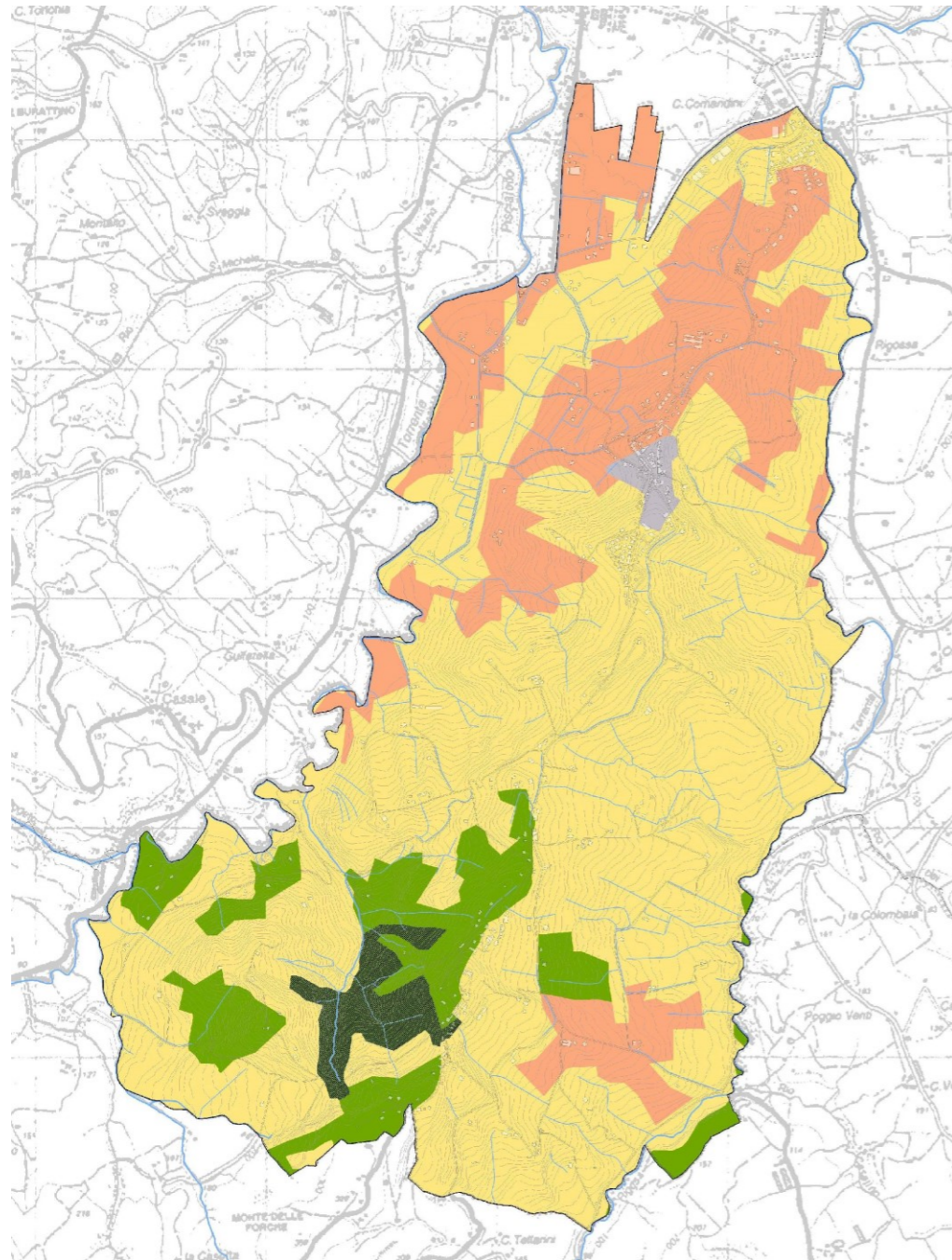


Figura 8 – Carta uso del suolo 1976

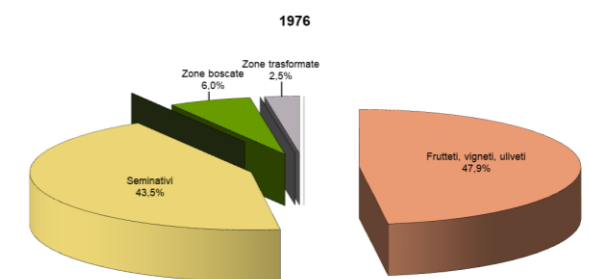
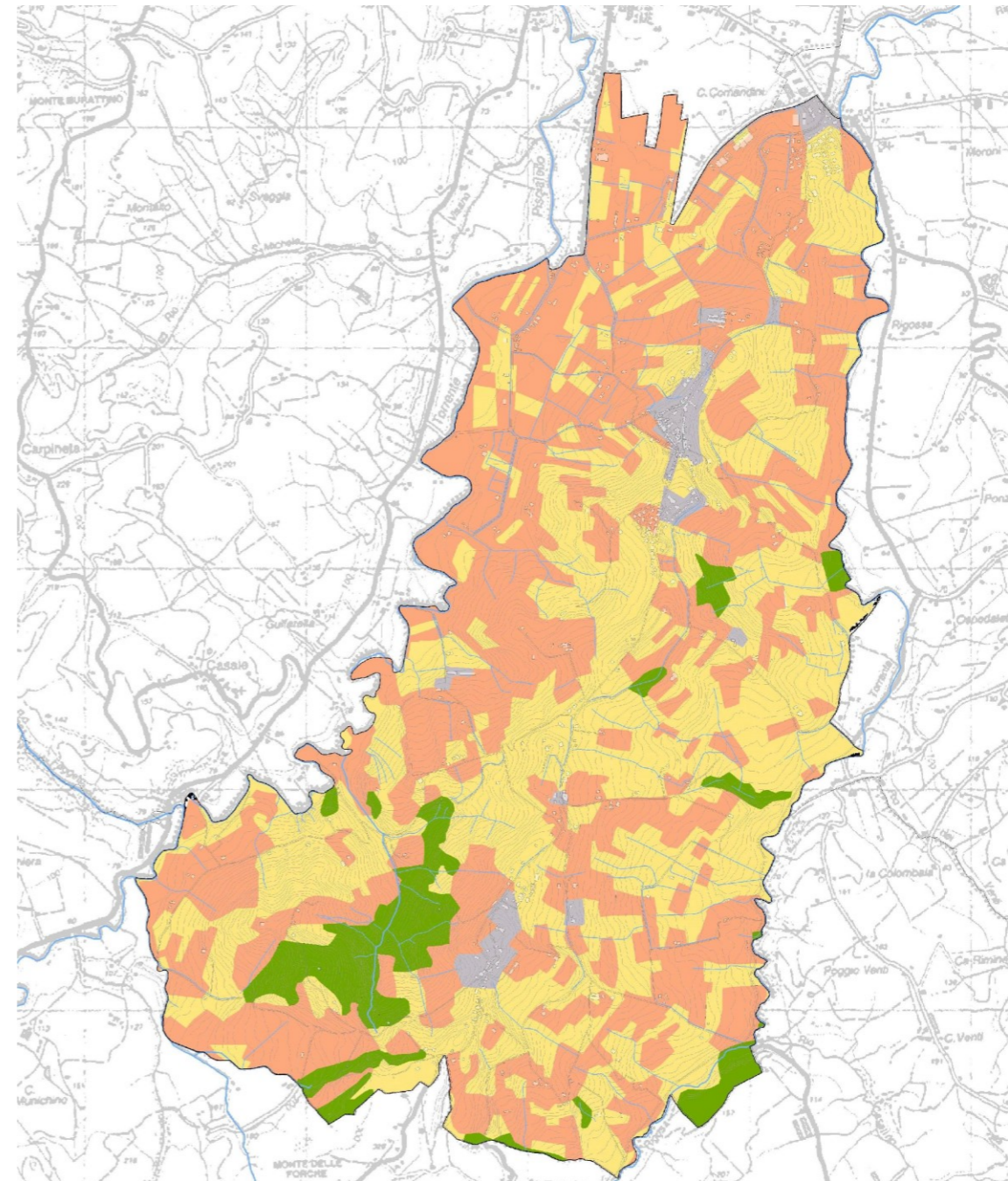


Figura 9 – Carta uso del suolo 2017

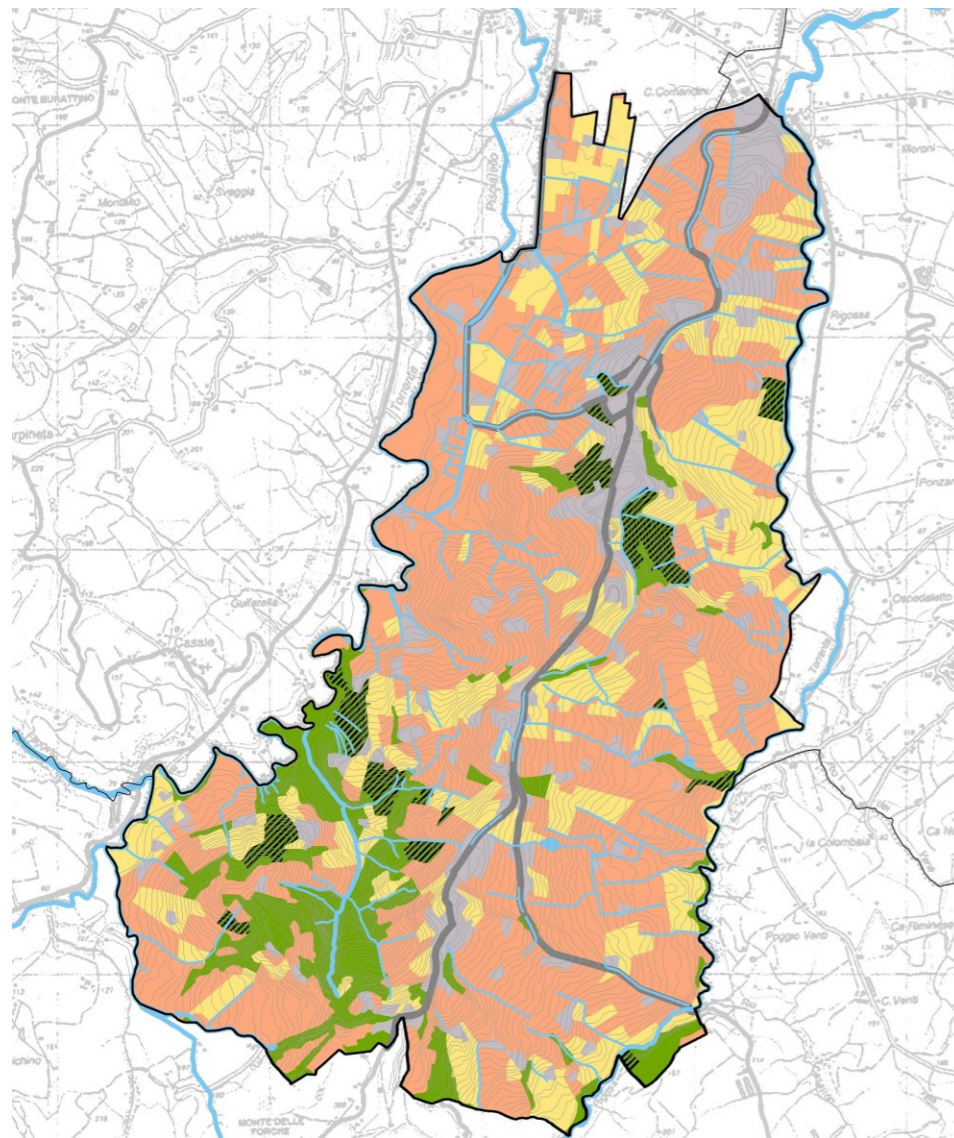


Figura 10 – Uso del suolo

	1954		1976		2017	
	ha	%	ha	%	ha	%
Frutteti, vigneti, uliveti	193	21	445	48	492	53
Seminativi	625	67	404	44	197	21
Vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione	21	2			30	3
Zone boscate	82	9	56	6	94	10
Alvei di fiumi, torrenti o canali, bacini					3	0
Zone trasformate	7	1	23	3	111	12
Strade					2	0
TOTALE	929	100	929	100	929	100

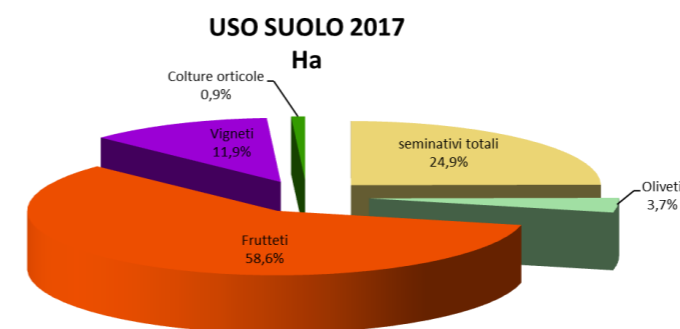
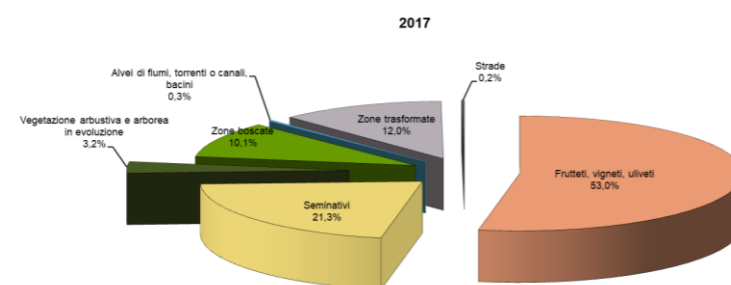
	1954		1976		2017	
	ha	%	ha	%	ha	%
Frutteti, vigneti, uliveti	193	21	445	48	492	53
Seminativi	625	67	404	44	197	21
Vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione	21	2			30	3
Zone boscate	82	9	56	6	94	10
Alvei di fiumi, torrenti o canali, bacini					3	0
Zone trasformate	7	1	23	3	111	12
Strade					2	0
TOTALE	929	100	929	100	929	100

Dal punto di vista della tipologia di agricoltura presente in questo territorio, in questi 60 anni si è passati da un uso prevalentemente a seminativo, con superfici regolarmente arate e colture in genere sottoposte ad un sistema di rotazione, a colture permanenti a prevalenza di frutteti, vigneti, e uliveti intercalati in un mosaico di piccoli appezzamenti.

Per la matrice agricola, per tutti i periodi di riferimento, si è avuto un progressivo aumento delle aree destinate a frutteto, a discapito delle aree a seminativi (irrigui e non).

In particolare per il 2017, se si considera la sola componente agricola, le partizioni colturali sono quelle riportate in Figura 11, ed evidenziano la prevalenza dei frutteti, circa 59%, a cui si aggiungono i vigneti e gli uliveti, rispettivamente per l'11,9% e 3,7%, mentre la quota a seminativo è del 25% e le colture orticole sotto l'1%.

Figura 11 – Ripartizione della componente agricola anno 2017



A titolo di confronto si riportano i dati di riferimento la cui aggregazione è rappresentato nelle cartografie per gli anni 1954 e 2017.

Figura 12 – Ripartizione uso suolo anno 1954

ANNO 1954				
SIGLA	DEFINIZIONI	DESCRIZIONI	ha	TOT.
1a	Zone urbanizzate	Aree caratterizzate dalla presenza di edifici. Gli edifici, la viabilità e le superfici a copertura artificiale coprono oltre la metà della superficie totale.	6,90	6,90
2a	Seminativi	Superfici coltivate che sono regolarmente arate e in genere sottoposte ad un sistema di rotazione.	82,24	625,42
2i	Seminativo arborato	Superfici coltivate che sono regolarmente arate e in genere sottoposte ad un sistema di rotazione, delimitate da filari di alberi o arbusti fruttiferi.	543,18	
2c	Uliveti e frutteti	Superfici coltivate a ulivo ed impianti di alberi o arbusti fruttiferi: colture pure o miste di specie produttrici di frutta.	148,15	192,82
2d	Colture specializzate miste (frutteti, uliveti e vigneti), orti, vivai, colture sotto tunnel	Superfici occupate in prevalenza da colture permanenti in cui vigneti, uliveti e frutteti sono intercalati in un mosaico di piccoli appezzamenti. Vi sono comprese le colture intensive ad alta specializzazione.	44,67	
2g	Aree agricole eterogenee	Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con vegetazione naturale (siepi, lembi di bosco e/o di cespuglieto, ecc.) frequenti nelle zone collinari e montane.	77,18	82,32
3a	Formazioni boschive	Formazioni vegetali, costituite principalmente da alberi di conifere e/o latifoglie.	5,14	
3b	Cespuglieti	Superfici ricoperte da cespugli e arbusti e/o vegetazione arborea rada (con copertura degli esemplari arborei uguale o minore al 30%).	21,36	21,36

Figura 13 – Ripartizione uso suolo anno 2017

ANNO 2017						
SIGLA	DESCRIZIONI	ha	TOT.			
Er	Tessuto residenziale rado	18,9	112,9			
Ed	Tessuto residenziale urbano	26,0				
Es	Strutture residenziali isolate	48,3				
la	Insedimenti produttivi	2,7				
lz	Insedimenti agro-zootecnici	2,1				
Rs	Reti stradali	1,7				
Ro	Impianti fotovoltaici	3,4				
Qs	Suoli rimaneggiati e artefatti	2,9				
Vp	Parchi	2,6				
Vv	Ville	1,6				
Vx	Aree incolte urbane	1,5				
Vs	Aree sportive	0,5				
Vm	Cimiteri	0,8				
Sn	Seminativi non irrigui	138,8	170,8			
Se	Seminativi semplici irrigui	26,1				
So	Colture orticole	6,0	492,1			
Cv	Vigneti	79,0				
Cf	Frutteti	388,7				
Co	Oliveti	24,4				
Cl	Altre colture da legno	6,4				
Pp	Prati	3,5				
Zt	Colture temporanee associate a colture permanenti	0,0				
Zo	Sistemi colturali e particellari complessi	19,3	120,4			
Ze	Aree con colture agricole e spazi naturali importanti	7,4				
Bq	Boschi a prevalenza di querce, carpini e castagni	77,5				
Bs	Boschi a prevalenza di salici e pioppi	0,3				
Br	Boscaglie ruderali	0,8				
Ba	Boschi di conifere	1,6				
Bm	Boschi misti di conifere e latifoglie	3,7				
Tn	Vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione	29,4			29,9	
Ta	Rimboschimenti recenti	0,5				
Af	Alvei di fiumi e torrenti con vegetazione scarsa	1,9			2,6	
Ax	Bacini artificiali	0,6				

Le aree boscate, circa 130 ha (vedi tabella, togliendo la quota a prato e a sistemi particellari complessi) rappresentano solo il 14% del territorio comunale.

F.1.2 Acqua

Acque superficiali

Per la definizione degli elementi di qualità fisico-chimica e chimica sono previsti:

- nelle stazioni dei corsi d'acqua superficiali soggette a programma operativo 8 campionamenti all'anno e 4 campionamenti all'anno per le stazioni con il programma di sorveglianza;

- nella stazione presso l'invaso di Ridracoli campionamenti a diverse profondità da effettuare 6 volte all'anno. I profili analitici applicati ai diversi corpi idrici sono declinati in base alla distribuzione territoriale ed all'analisi delle pressioni, in particolare:

- **Profilo 1** - profilo chimico-fisico di base comprendente i macrodescrittori relativi allo stato dei nutrienti e dell'ossigenazione previsti per l'applicazione dell'indice LIMeco ed altri parametri di base a supporto (tra cui BOD5, COD, Solidi sospesi, Ortofosfato, Escherichia coli), applicato alle stazioni del territorio montano e/o in assenza di pressioni significative;

- **Profilo 2** - profilo comprendente una estesa serie di parametri tra cui metalli, organoalogenati, IPA, fitofarmaci e altre sostanze, sia prioritarie (Tab.1/A, Allegato 1, DM 260/2010 e D.Lgs 172/2015) sia non prioritarie a supporto dello Stato Ecologico (Tab 1/B, Allegato 1, DM 260/2010); il profilo si applica alla maggioranza delle stazioni della rete, comprese tutte quelle appartenenti alla fascia pedemontana e di pianura;

- **Profilo 3** - profilo aggiuntivo comprendente classi di inquinanti analiticamente onerose come: Cloroalcani, Difenileteri bromurati, Clorofenoli, Cloroaniline, Cloronitrobenzeni, rilevate prioritariamente nelle chiusure di bacino dei principali bacini idrografici, dove ritenuto strategico per il controllo del trasferimento degli inquinanti in mare Adriatico.

Per la definizione degli elementi di qualità biologica sono previsti:

→ per i corsi d'acqua superficiali

- Macrofitos (3 campionamenti per le stazioni con monitoraggio di sorveglianza e 2 con monitoraggio operativo);

- Diatomee (2 campionamenti);

- Macrofite (2 campionamenti).

→ per l'invaso di Ridracoli:

- Fitoplancton (campione integrato della zona eufotica)

Per **Macrofitos** si intende la comunità di macroinvertebrati bentonici di cui fanno parte insetti, oligocheti, crostacei, molluschi, plattelminti, irudinei, celenterati, briozoi, poriferi che popolano il substrato dei corsi d'acqua, almeno per una parte del loro ciclo vitale. Sono caratterizzati da facilità di campionamento e di identificazione, lungo ciclo vitale, differenti ruoli ecologici e sensibilità all'inquinamento.

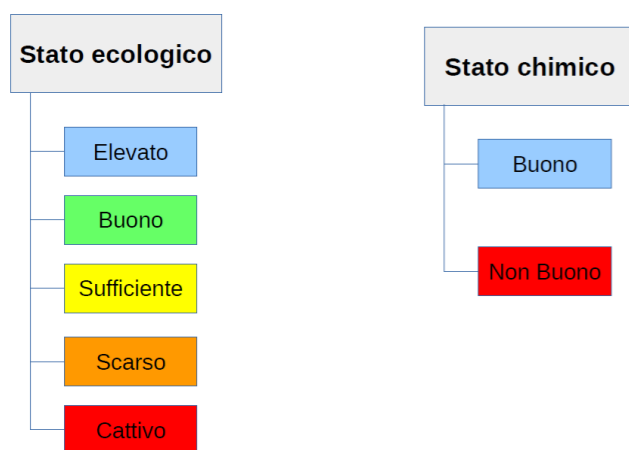
Le **Diatomee** sono alghe microscopiche con diverso grado di tolleranza all'inquinamento organico e dal grado di mineralizzazione dell'acqua, in particolare ai cloruri. Posseggono uno scheletro siliceo chiamato frustolo. I caratteri morfologici del frustolo sono tipici delle specie e ne consentono la classificazione.

Con il termine **Macrofite** si indica un gruppo di organismi vegetali e non (comprende anche i muschi), visibili a occhio nudo, che colonizzano gli ambienti acquatici. Le macrofite sono fini indicatrici delle condizioni ecologiche

ambientali, e sono rappresentate da oltre un centinaio di specie. Fanno parte delle macrofite diverse alghe, cianobatteri, briofite, (epatiche e muschi), pteridofite, fanerogame (angiosperme) mono e dicotiledoni.

Infine il **Fitoplancton** e l'insieme degli organismi autotrofi, presenti nel plancton, in grado di sintetizzare autonomamente la sostanza organica. Fanno parte del fitoplancton anche le Diatomee.

Con la Direttiva 2000/60/CE il sistema di giudizio della qualità delle acque è definito dallo stato ambientale» determinato dal suo Stato Ecologico e dal suo Stato Chimico; l'obiettivo da raggiungere è lo stato "Buono" sia dal punto di vista chimico sia biologico. Il complesso dei parametri misurati e successivamente elaborato per ottenere una classificazione che prevede cinque classi per lo stato ecologico (ottimo, buono, sufficiente, scarso, cattivo) e due classi per lo stato chimico (buono, non buono).



Secondo il dato pubblicato da Arpa sul "Monitoraggio delle acque in Provincia di Forlì-Cesena" l'unico corso d'acqua monitorato, inerente il comune di Montiano, è il Pisciatello. I dati si riferiscono alla stazione all'altezza del ponte che attraversa la strada provinciale Sala, a valle di Montiano.

Figura 14 – Estratto dall'elenco delle stazioni di campionamento per la rete di monitoraggio ambientale dei corsi d'acqua superficiali e relativo programma di monitoraggio

Codice	Bacino	Asta	Toponimo	Programma	2017	2018	2019	Frequenza	Profilo analitico
16000250	RUBICONE	T. Pisciatello	Ponte Str. Prov. Sala, Cesena	Operativo	Bio+ Ch	Ch	Ch	8	1+2
17000100	USO	F. Uso	Pietra dell'Uso	Operativo	Bio+ Ch	Ch	Ch	4	1+2

Dai dati riportati nel report si apprende che al 2017 lo stato chimico delle acque è buono, mentre lo stato ecologico è giudicato scarso.

Acque sotterranee

Dal medesimo rapporto di Arpa si evincono anche informazioni sulle acque sotterranee frutto di un monitoraggio chimico e quantitativo.

La normativa prevede la classificazione dei corpi idrici sotterranei e relative stazioni di monitoraggio attraverso la definizione dello stato quantitativo e dello stato chimico.

Lo SQUAS (**Stato Quantitativo**) è un indice che riassume in modo sintetico lo stato quantitativo di un corpo idrico sotterraneo, e si basa sulle misure di livello/portata in relazione alle caratteristiche intrinseche di potenzialità dell'acquifero, nonché a quelle idrodinamiche e quelle legate alle capacità di ricarica e del relativo sfruttamento (pressioni antropiche). Secondo lo schema del D. Lgs. 30/09 viene definito in due classi: "buono" e "scarso".

Lo SCAS (**Stato Chimico**) è un indice che riassume in modo sintetico lo stato qualitativo delle acque sotterranee (di un corpo idrico sotterraneo o di un singolo punto d'acqua) basandosi sul confronto delle concentrazioni medie annue dei parametri chimici analizzati con i relativi standard di qualità e valori soglia definiti a livello nazionale dal D. Lgs 30/09, tenendo conto anche dei valori di fondo naturale.

Sia per lo SQUAS che per lo SCAS possono essere attribuite due classi di qualità, "Buono" e "Scarso", secondo il giudizio di qualità definito dal D. Lgs 30/09 riportato nella seguente tabella.

I monitoraggi quantitativo e qualitativo vengono effettuati due volte all'anno: in primavera ed in autunno.

Figura 15 – Classi e giudizio di qualità SQUAS e SCAS.

Classe di qualità	Giudizio di qualità
Buono	La composizione chimica del corpo idrico sotterraneo è tale che le concentrazioni di inquinanti non presentano effetti di intrusione salina, non superano gli standard di qualità ambientale e i valori soglia stabiliti e infine, non sono tali da impedire il conseguimento degli obiettivi ambientali stabiliti per le acque superficiali connesse, nè da comportare un deterioramento significativo della qualità ecologica o chimica di tali corpi, nè da recare danni significativi agli ecosistemi terrestri direttamente dipendenti dal corpo idrico sotterraneo.
Scarso	Quando non sono verificate le condizioni di buono stato chimico del corpo idrico sotterraneo

L'individuazione delle pressioni consiste nel determinare quali attività umane sono direttamente o indirettamente responsabili del degrado ambientale dei corpi idrici. Queste possono essere distinte in puntuali (siti contaminati, potenzialmente contaminati e siti industriali abbandonati; siti per lo smaltimento dei rifiuti), diffuse (dilavamento urbano, dilavamento terreni agricoli, scarichi non allacciati alla fognatura), prelievi idrici (acquedottistici, industriali e irrigui).

Le principali pressioni ricadenti sui corpi idrici monitorati che risultano essere più significative sono rappresentate dai prelievi idrici (48%), in associazione ad una limitata capacità di ricarica, e dal dilavamento dei terreni agricoli (19%) derivanti dall'uso di fertilizzanti e dallo spandimento di reflui zootecnici. A queste fanno seguito il dilavamento del suolo ad uso urbano (14%), la presenza di siti contaminati o potenzialmente contaminati e i siti industriali abbandonati (14%) e siti per lo smaltimento dei rifiuti (5%).

I fitofarmaci non sono naturalmente presenti nelle acque sotterranee e fanno parte dell'elenco delle sostanze pericolose da monitorare con particolare attenzione. Risultano essere distribuiti sui terreni agricoli, rappresentando una fonte di inquinamento diffuso in quanto queste sostanze vengono usate proprio in agricoltura in diversi periodi dell'anno.

La presenza media dei fitofarmaci, definita nel D. Lgs. 30 del 2009, non deve superare gli 0,5 µg/l come sommatoria totale e 0,1 µg/l come singolo principio attivo.

La concentrazione di fitofarmaci è uno dei parametri usati per la definizione della classe di stato chimico. È un indicatore importante per individuare ed indirizzare le azioni di risanamento da adottare attraverso gli strumenti di pianificazione della risorsa idrica consentendo poi il monitoraggio degli effetti di tali azioni per verificare il perseguimento degli obiettivi. È utile anche per orientare ed ottimizzare nel tempo i programmi di monitoraggio.

Per la provincia di Forlì-Cesena nel 2017 sono state monitorate 31 stazioni in cui sono stati analizzati 104 principi attivi. I principi analizzati sono stati individuati sulla base delle pressioni antropiche e delle caratteristiche chimiche e chemiodinamiche delle diverse sostanze. Per la determinazione della sommatoria sono stati considerati i soli valori di concentrazione superiori al limite di quantificazione della metodica analitica.

Nell'81% delle stazioni non è stato riscontrato nessuno dei principi attivi ricercati, nel 16% la concentrazione, intesa come sommatoria totale, è inferiore al limite normativo di 0,5 µg/l.

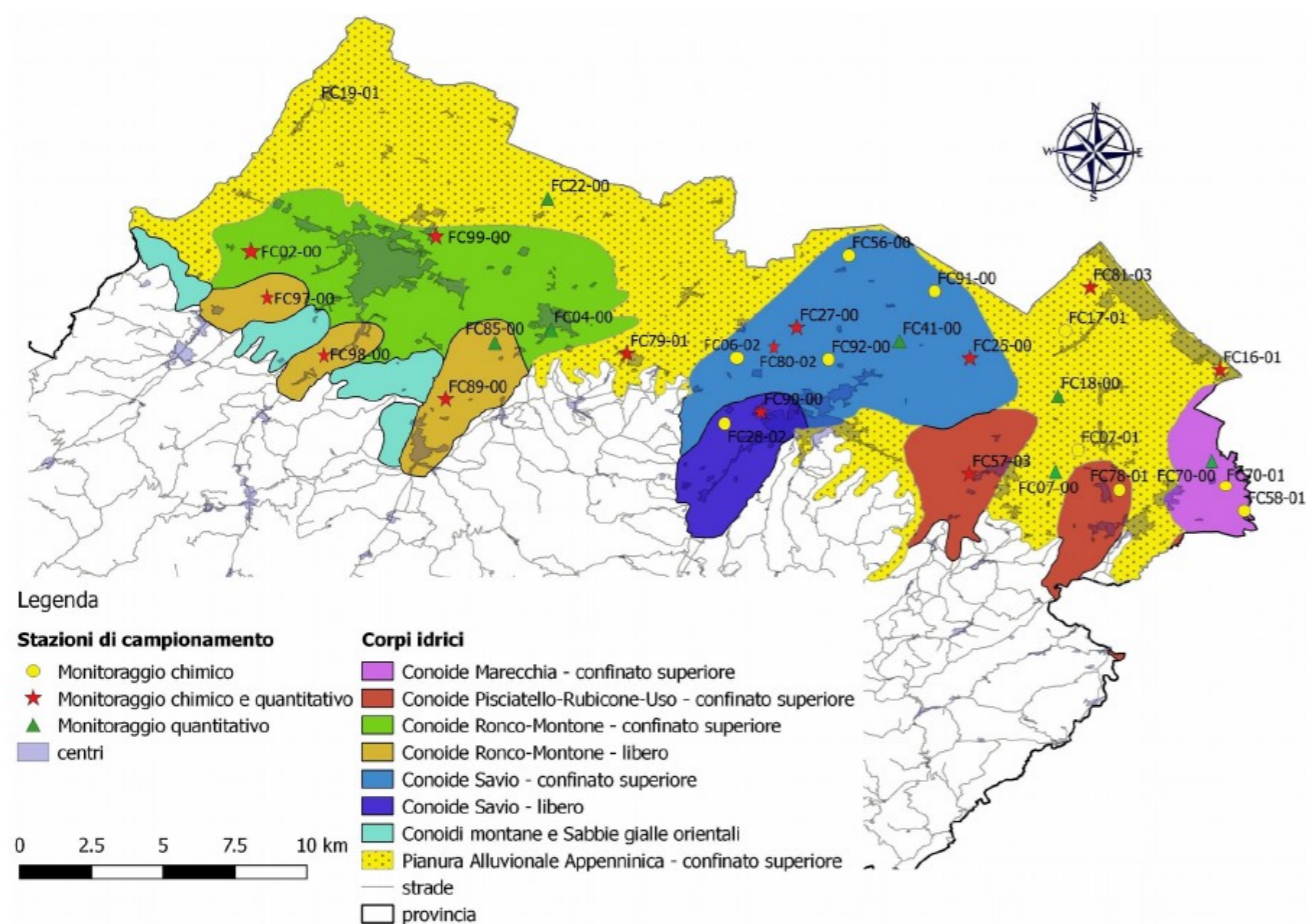
Oltre alla sommatoria, come detto precedentemente, e previsto per legge il limite di 0,1 µg/l per singolo principio attivo; nel 2017 tale limite risulta superato per il principio attivo "Penconazolo" nel campionamento di Aprile nella stazione di monitoraggio del freatico di pianura FC-F06-00.

Analizzando la presenza di fitofarmaci per i singoli campionamenti effettuati nelle 31 stazioni di monitoraggio, si evidenzia che su 62 campioni effettuati solo 7 (11%) presentano residui di fitofarmaci: 1 nell' acquifero freatico di pianura, 3 nella conoide alluvionale , 1 nella pianura alluvionale e 2 nei depositi di fondovalle.

La presenza di nitrati nelle acque sotterranee dipende dall'entità delle pressioni antropiche sia di tipo diffuso, come l'uso di fertilizzanti azotati in agricoltura e lo spandimento dei reflui zootecnici, sia di tipo puntuale, come perdite da reti fognarie, scarichi di reflui urbani e industriali. La loro presenza, ma soprattutto la loro eventuale tendenza ad aumentare nel tempo, costituisce uno degli aspetti più preoccupanti dell'inquinamento delle acque sotterranee; i nitrati infatti sono molto solubili e, non essendo facilmente trattenuti dal terreno, percolano nel suolo raggiungendo gli acquiferi. Il limite nazionale sulla loro presenza, nelle acque sotterranee, è stabilito dal D. Lgs. 30 del 2009 ed è pari a 50 mg/l.

I nitrati sono uno dei principali parametri per la definizione della classe di stato chimico e sono importanti indicatori per individuare ed indirizzare le azioni di risanamento da adottare, attraverso gli strumenti di pianificazione della risorsa idrica, consentendo poi il monitoraggio degli effetti di tali azioni per verificare il perseguimento degli obiettivi di qualità ambientale.

Figura 16 – Distribuzione territoriale delle stazioni di misura della rete di monitoraggio ambientale acque sotterranee nei corpi idrici liberi e confinati superiori



Il monitoraggio dei nitrati nelle acque sotterranee effettuato nel 2017 nella provincia di Forlì-Cesena ha riguardato 31 stazioni, delle quali il 90% ha una concentrazione media al di sotto del limite dei 50 mg/l, mentre il restante 6% e 4% sono rispettivamente compresi nella classe 50-80 mg/l ed in quella maggiore di 80 mg/l. Le stazioni con elevate concentrazioni, oltre i limiti di legge, sono la stazione FC-F04-00, ricadente nella tipologia dei depositi di fondovalle, la stazione FC95-00, ricadente nella tipologia del freatico di pianura, e la stazione FC89-00, ricadente nella conoide alluvionale appenninica. Non è invece significativa la presenza di nitrati nei corpi idrici di pianura alluvionale appenninica e montano.

Per quanto riguarda lo stato chimico delle acque sotterranee (SCAS) nel 2017 nelle Conoidi Pisciatello e Rubicone, confinato superiore, lo stato chimico risulta essere buono.

F.1.3 Aria

Qualità dell'aria

La constatazione dei danni causati dall'inquinamento atmosferico alle popolazioni e all'ambiente e l'inadeguatezza delle norme di qualità dell'aria vigenti in Europa per farvi fronte hanno condotto, nel dicembre 2013, la Commissione Europea a varare una strategia "ad hoc" denominata "Pacchetto Aria Pulita" la cui finalità del "è la diminuzione dell'inquinamento atmosferico in tutta l'Unione Europea per ridurre gli impatti sulla salute e sull'ambiente entro il 2030.

Il D.lgs. 13 agosto 2010 n.155 "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", sostituendo le disposizioni di attuazione della direttiva 2004/107/CE, istituisce un quadro normativo unitario in materia di valutazione e di gestione dell'aria normando i diversi inquinanti. In particolare, a seconda dello specifico inquinante atmosferico, il decreto definisce:

- valore limite (livello fissato che deve essere raggiunto entro un termine prestabilito e che non deve essere successivamente superato);
- valore obiettivo (livello da conseguire entro una data prestabilita);
- livello critico (livello oltre il quale possono sussistere effetti negativi diretti su recettori quali alberi, piante o ecosistemi naturali);
- margine di tolleranza (percentuale del valore limite entro il quale è ammesso il superamento del valore limite alle condizioni stabilite dal decreto stesso);
- soglia di allarme (livello oltre il quale sussiste un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata per la popolazione nel suo complesso ed il cui raggiungimento impone di adottare provvedimenti immediati);
- soglia di informazione (livello oltre il quale sussiste un rischio in caso di esposizione di breve durata per alcuni gruppi particolarmente sensibili della popolazione e il cui raggiungimento impone di assicurare informazioni adeguate e tempestive).

Il decreto stabilisce in oltre la definizione di "zona" e di "Agglomerato" al fine della zonizzazione del territorio, quest'ultima delegata alle regioni e alle province autonome.

Sulla base di quanto previsto dalla D.G.R N°1 2002 del 27/12/2011 in attuazione del D.lgs. 155/2010, a seguito di un'analisi preliminare sulla base del grado di urbanizzazione del territorio, del carico emissivo e delle caratteristiche orografiche e meteorologiche, il territorio regionale è stato suddiviso in tre macro aree: l'agglomerato di Bologna, la zona appenninica e la zona di pianura, quest'ultima a sua volta suddivisa in pianura ovest e pianura est. La nuova suddivisione del territorio in unità è finalizzata alla valutazione e applicazione delle misure gestionali della qualità dell'aria sulla base delle cause che generano l'inquinamento.

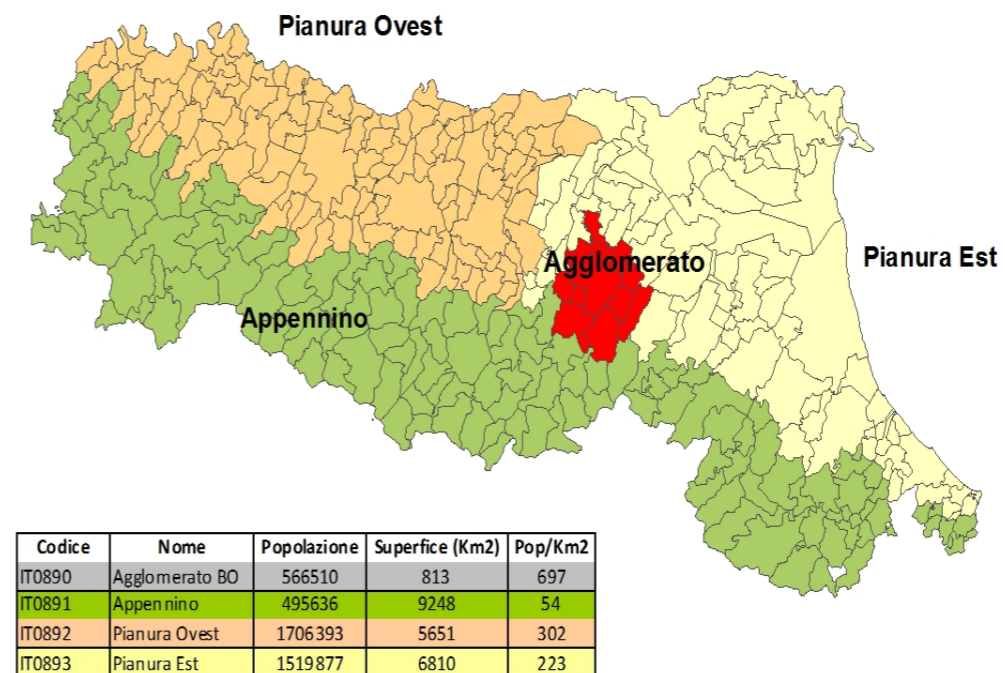
La suddivisione del territorio in zone e agglomerati ha costituito la base per la redazione del programma di valutazione della qualità dell'aria che ha definito le stazioni della rete di monitoraggio per le misurazioni in siti fissi e le tecniche di modellazione e di stima obiettiva al fine di svolgere l'attività di monitoraggio finalizzata alla valutazione del rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite. Con il D. Lgs.155/2010 infatti sono state definiti i Criteri e il percorso da seguire per la definizione di una rete di monitoraggio (Linee Guida per l'individuazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria).

Figura 17 - Inquinanti dell'aria ambiente: valori limite e superamenti consentiti (D.lgs 155/2010)

inquinante	descrizione parametro	elaborazione	limite	superamenti consentiti
PM10	Valore limite giornaliero	Media giornaliera	50 µg/m³	35 in un anno
PM10	Valore limite su base annua	Media giornaliera	40 µg/m³	-
PM2.5	Valore limite su base annua	Media giornaliera	25 µg/m³	-
NO2	Valore limite orario	Media oraria	200 µg/m³	18 in un anno
NO2	Valore limite su base annua	Media oraria	40 µg/m³	-
	Soglia di informazione	Media oraria	180 µg/m³	-
O3	Soglia d'allarme	Media oraria	240 µg/m³	-
	Valore obiettivo	Massima delle medie mobili su 8 ore	120 µg/m³	75 in 3 anni
	AOT 40*	Valori orari da maggio a luglio	18000 µg/m³h	come media di 5 anni
CO	Valore limite	Massima delle medie mobili su 8 ore	10 mg/m³	-
SO2	Valore limite giornaliero	Media giornaliera	125 µg/m³	3 in un anno
C6H6	Valore limite su base annua	Media giornaliera	5 µg/m³	-

*AOT40 - Calcolato come somma delle differenze tra le concentrazioni maggiori di 80 µg/m³ e 80 µg/m³ utilizzando solo i valori tra le ore 08:00 e le ore 20:00 rilevati nel periodo da maggio a luglio per la protezione della vegetazione e da aprile a settembre per la protezione delle foreste.

Figura 18 - Agglomerati Regione Emilia-Romagna (D.lgs 155/2010)



In Emilia-Romagna, lo strumento di pianificazione che recepisce le disposizioni della normativa comunitaria e nazionale e definisce una serie di misure, suddivise per ambiti d'intervento, finalizzate al miglioramento della qualità dell'aria ed al raggiungimento di target prefissati entro il 2020, è il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020). Tale strumento, approvato dall'Assemblea legislativa l'11 aprile 2017 con delibera n.115, ha come orizzonte strategico il 2020 e prevede 94 misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. 155/2010.

L'obiettivo è la riduzione delle emissioni, rispetto al 2010, del 47% per le polveri sottili (PM10), del 36% per gli ossidi di azoto, del 27% per ammoniaca e composti organici volatili, del 7% per l'anidride solforosa e di conseguenza portare la popolazione esposta al rischio di superamento dei valori limite di PM10 dal 64% del 2010 all'1% nel 2020. Le misure contenute nel PAIR mirano a ridurre l'esposizione all'inquinamento e sono articolate in ambiti di intervento principali: le città, la pianificazione e l'utilizzo del territorio, la mobilità, l'energia, le attività produttive e l'agricoltura.

La sintesi dei dati annuali e la relativa analisi derivano dalla elaborazione dei valori rilevati dalla rete regionale di misura della qualità dell'aria della Regione Emilia-Romagna. La rete, certificata secondo la norma UNI EN ISO 9001:2015, è gestita da Arpae Emilia-Romagna e sottoposta a rigorosi e costanti controlli di qualità. La rete è composta da 47 stazioni: in ognuna viene rilevato il biossido di azoto (NO2), 43 misurano il PM10, 24 il PM2.5, 34 Ozono, 11 monossido di carbonio (CO) e benzene e 1 biossido di zolfo (SO2). Le stazioni sono ubicate prevalentemente in area urbana e rappresentative pertanto delle aree a maggiore densità abitativa della regione.

I dati della qualità dell'aria in tempo reale sono pubblicati da Arpae Emilia-Romagna giornalmente sulla pagina web dedicata alla qualità dell'aria (<https://www.arpae.it/aria>) e sono comprensivi dei dati delle stazioni e delle mappe di valutazione e previsione su tutto il territorio regionale. Sono consultabili inoltre i livelli giornalieri e le statistiche riepilogative relative al superamento dei limiti in ciascuna stazione, così come gli aggiornamenti dei riepiloghi annuali in base agli ultimi controlli di qualità.

Le stazioni sono utilizzate per l'assunzione dei provvedimenti previsti dal Piano Aria Regionale - PAIR2020 e dal Nuovo Accordo di Programma del Bacino Padano 2017, per la gestione della qualità dell'aria e per il progressivo allineamento ai valori fissati dall'Unione Europea.

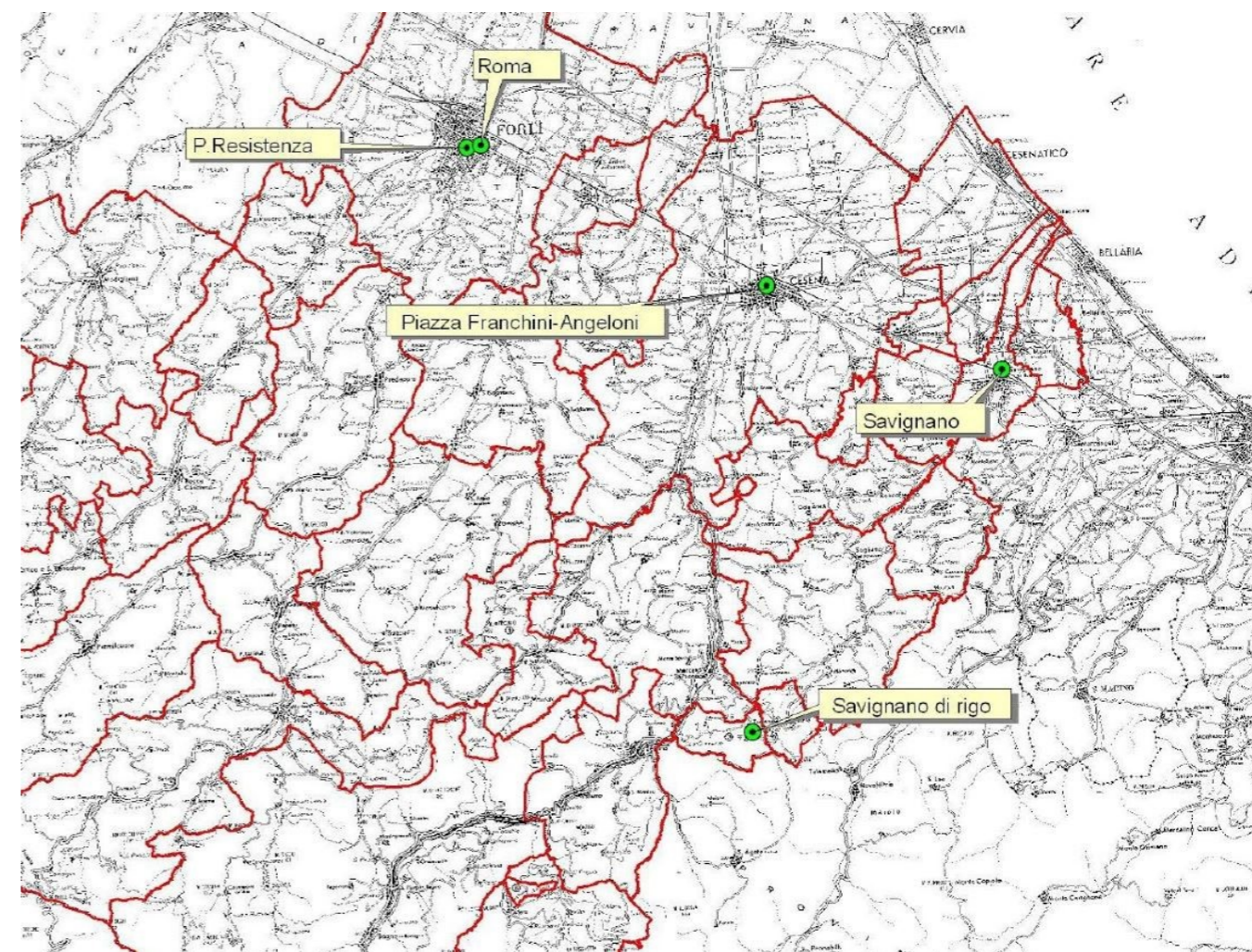
Nel territorio provinciale, i dati relativi alla qualità dell'aria vengono rilevati attraverso cinque stazioni di monitoraggio delle quali due sono situate a Forlì (Viale Resistenza, Roma), una a Cesena (P.zza Franchini-Angeloni), una a Savignano sul Rubicone e una a Sogliano al Rubicone e monitorano parametri diversi in relazione al contesto nel quale sono collocate.

Figura 19 - Stazioni monitoraggio aria, rilevazioni Arpae

Zona	Stazione			Inquinanti monitorati					
	Tipologia	Nome stazione	Comune	PM ₁₀	PM _{2,5}	NO ₂	BTX	O ₃	CO
Pianura Est	traffico	Viale Roma	Forlì	●		●	●		●
	fondo urbano	Parco Resistenza	Forlì	●	●	●		●	
	fondo residenziale	Franchini-Angeloni	Cesena	●		●			
	fondo suburbano	Savignano	Savignano sul Rubicone	●	●	●		●	
Appennino	fondo remoto	Savignano di Rigo	Sogliano al Rubicone	●		●		●	

Nel comune di Montiano non vi sono centraline di monitoraggio. Le centraline più vicine sono quelle di Cesena e Savignano.

Figura 20 – Localizzazione delle stazioni di misura della provincia di Forlì-Cesena



Fonte: Arpae, Rapporto sulla qualità dell'aria, anno 2019

Si riporta pertanto di seguito la sintesi della qualità dell'aria registrata nella provincia di Forlì-Cesena.

Qualità dell'aria in sintesi in provincia

PM₁₀ - Stato attuale 

La media annuale del PM10 è da tempo entro i limiti. Nel 2019 è stato superato il limite massimo di 35 superamenti della media giornaliera di 50 µg/m³.

PM₁₀ - Trend di lungo periodo 

Per quanto la media annuale sia da tempo entro i limiti di legge, il numero massimo di superamenti giornalieri è ancora molto legato alle condizioni meteorologiche e non è detto che sia rispettato anche nel 2019.

PM_{2.5} - Stato attuale 

La media annuale del PM2.5 è da tempo entro i limiti in tutte le stazioni della rete provinciale.

PM_{2.5} - Trend di lungo periodo 

Per quanto la media annuale sia da tempo entro i limiti di legge, non si nota alcun particolare miglioramento nelle concentrazioni misurate.

NO₂ - Stato attuale 

Non si registrano da tempo superamenti del limite massimo orario per questo inquinante. Anche la media annuale è

NO₂ - Trend di lungo periodo 


Per quanto la media annuale sia da tempo entro i limiti di legge e non si registrino più superamenti della media oraria, i livelli di NO2 non sono in apprezzabile calo.

O₃ - Stato attuale 

L'anno è stato caratterizzato da un numero più ridotto di superamenti rispetto all'anno precedente, ma i limiti di legge non sono rispettati.

O₃ - Trend di lungo periodo 

La natura secondaria dell'ozono non è di facile controllo. Il trend di lungo periodo per questo inquinante non è in miglioramento apprezzabile.

NO₂ - Trend di lungo periodo 

Per quanto la media annuale sia da tempo entro i limiti di legge e non si registrino più superamenti della media oraria, i livelli di NO2 non sono in apprezzabile calo.

O₃ - Stato attuale 

L'anno è stato caratterizzato da un numero più ridotto di superamenti rispetto all'anno precedente, ma i limiti di legge non sono rispettati.

O₃ - Trend di lungo periodo 

La natura secondaria dell'ozono non è di facile controllo. Il trend di lungo periodo per questo inquinante non è in miglioramento apprezzabile.

C₆H₆ - Stato attuale 

Da tempo non si hanno superamenti per questo inquinante.

C₆H₆ - Trend di lungo periodo 

Per quanto non sia apprezzabile un miglioramento significativo negli ultimi anni, i valori registrati sono ormai bassi ed entro i limiti di legge. Per questo motivo si ritiene che la situazione del benzene relativamente al trend sia comunque positiva.

CO - Stato attuale 

Da tempo non si hanno superamenti per questo inquinante.

CO - Trend di lungo periodo 

Per quanto non sia apprezzabile un miglioramento significativo negli ultimi anni, i valori registrati sono ormai vicini al limite di quantificazione strumentale. Per questo motivo si ritiene che la situazione del monossido di carbonio relativamente al trend sia comunque positiva.

F.2 PERICOLOSITÀ E RISCHI AMBIENTALI

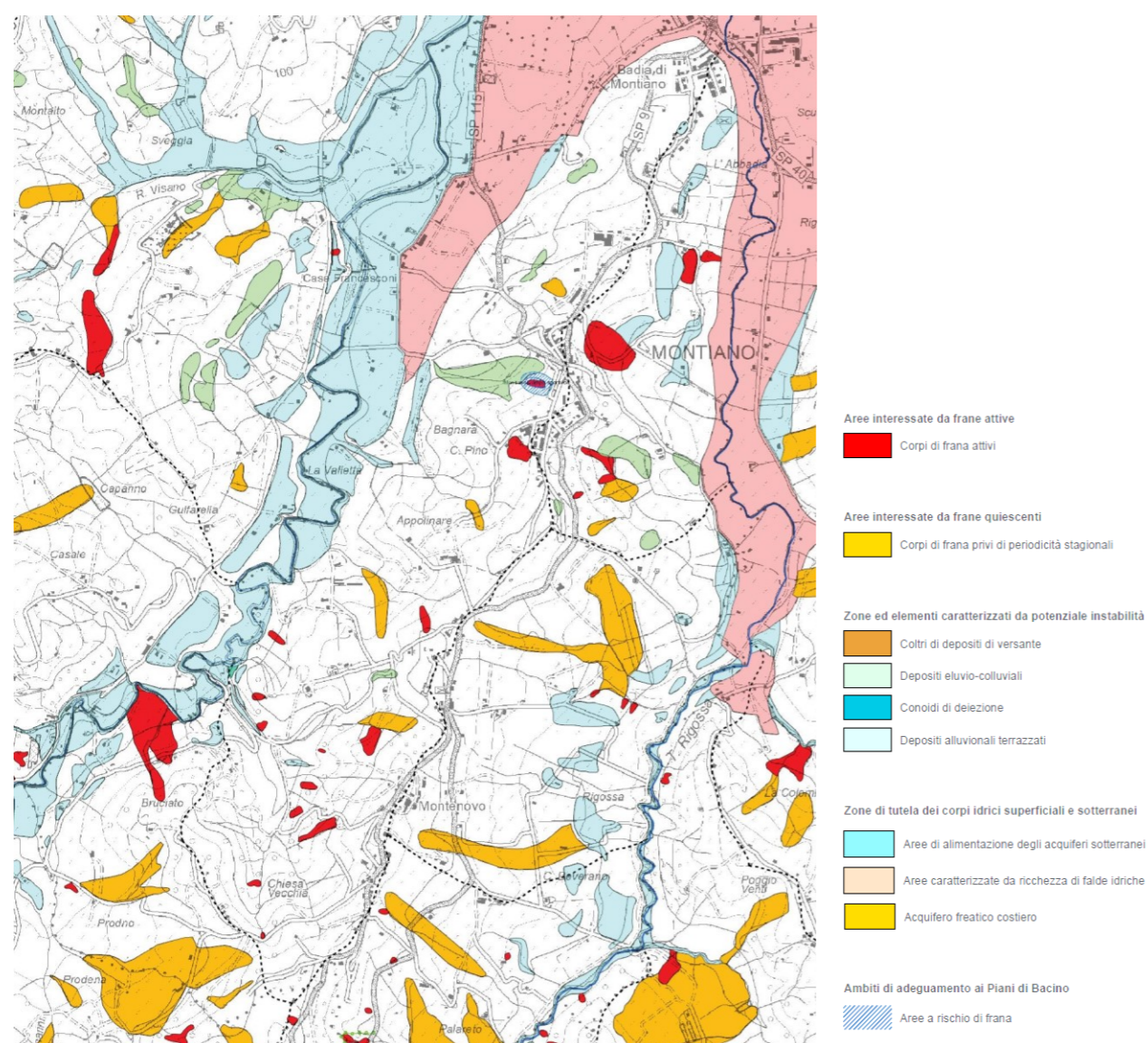
F.2.1 Dissesto

La tavola 4 del PTCP "Carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale" individua le zone di criticità geologica del suolo. Ai margini del confine comunale, sia lungo il torrente Rigossa che lungo il Pisciatello, si individuano sia le Aree di alimentazione degli acquiferi sotterranei che le Aree caratterizzate da ricchezza di falde idriche.

Vi è una maggiore presenza di Corpi di frana privi di pericolosità stagionali rispetto a Corpi di frana attivi e Depositi eluvio-colluviali.

All'interno del territorio comunale vi è una sola Area a rischio frana, meglio descritta nel sottocapitolo successivo.

Figura 21 –Tavola 4 del PTCP - Carta del dissesto e della vulnerabilità territoriale



F.2.2 Rischio idrogeologico (PAI) e Rischio idraulico e alluvioni (PGR)

La Tavola riporta, su base comunale, una sintesi dei temi e degli elementi di rischio assunti dal Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico predisposto dall'Autorità di bacino dei Fiumi Romagnoli approvato, nella sua iniziale stesura, dalla Giunta Regionale dell'Emilia Romagna con deliberazione n. 350 del 17 marzo 2003.

Il Piano, che affronta in maniera organica per tutto il territorio di competenza le tematiche del rischio idraulico e del dissesto dei versanti, è stato oggetto di successive varianti (approvate con D.G.R. 144/2009, D.G.R. 1877/2011). Nel 2016 è stata approvata la Variante di coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGR) e il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (approvata con D.G.R. n. 2112/2016).

Differentemente da quanto precisato negli strumenti di pianificazione e gestione del territorio (PTCP – PSC) nei quali gli elementi di dissesto costituiscono fattore limitante ai processi di trasformazione, in rapporto ad un'accertata condizione di fragilità e vulnerabilità ambientale, la finalità alla base dell'attività di pianificazione del rischio condotta dall'Autorità di Bacino, come sancito dal D.L. 11 giugno 1998 n. 180 e dal D.P.C.M. 29 settembre 1998, è quella di procedere all'individuazione e perimetrazione delle situazioni a rischio attraverso una preliminare valutazione della pericolosità e degli elementi esposti.

Partendo da tale finalità istituzionale le valutazioni condotte dall'Autorità di Bacino Fiumi Romagnoli hanno consentito, relativamente all'Assetto idrogeologico, di associare a ciascuna unità idromorfologica elementare il suo grado di rischio provvedendo poi a disciplinare gli usi compatibili per le aree caratterizzate da livelli di rischio elevati (R3) e molto elevati (R4). All'interno del territorio comunale sono presenti anche aree a rischio moderato (R1) e a rischio medio (R2)

Nel comune di Montiano è presente un'area a rischio di frana denominata "Capoluogo – campo sportivo".

L'area è normata ai sensi dell'art. 12 delle Norme del Piano ed è suddivisa in due zone la prima delle quali, corrispondente all'area dissestata, è definita come la zona a più elevata pericolosità e viene delimitata in base ai risultati delle indagini svolte, (Zona 1) mentre la seconda corrisponde all'area di possibile evoluzione del dissesto (Zona 2). Per ciascuna zona l'articolo 12 specifica la disciplina d'uso del territorio ammessa.

Le Zone sono così di seguito definite:

ZONA 1 - corrisponde all'area dissestata e in base ai risultati degli studi e delle indagini svolte comprende le seguenti aree: aree di frana attiva; aree di frana quiescente; aree con propensione al dissesto con diffusi fenomeni di instabilità superficiali;

ZONA 2 - corrisponde all'area di possibile evoluzione dei dissesti in relazione alla vicinanza dei fenomeni di dissesto, alla acclività e alla litologia dei terreni; comprende le aree contermini della Zona 1;

La disciplina, oltre a contenere norme comuni di carattere comportamentale e di gestione dei terreni (regimazione delle acque, tipi di soprassuolo consentiti, aperture di piste ecc.), definisce per ciascuna zona una specifica normativa avente carattere urbanistico-edilizio ed incidente sull'assetto giuridico dei suoli.

Relativamente alla definizione delle aree a rischio idraulico la carta riporta le aree definite a rischio elevata probabilità di esondazione, a moderata probabilità di esondazione e di potenziale allagamento normate rispettivamente dagli artt. 3, 4 e 5 del Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico.

Per aree ad elevata probabilità di esondazione s'intendono quelle, nelle quali si riconosce la possibilità di espansione del corso d'acqua in corrispondenza di piene con tempo di ritorno non superiore a 30 anni, valutato convenzionalmente con le procedure di analisi adottate dall'Autorità di Bacino. In particolare, per il torrente Pisciatello, le fasce sono delimitate in base a calcoli idraulici.

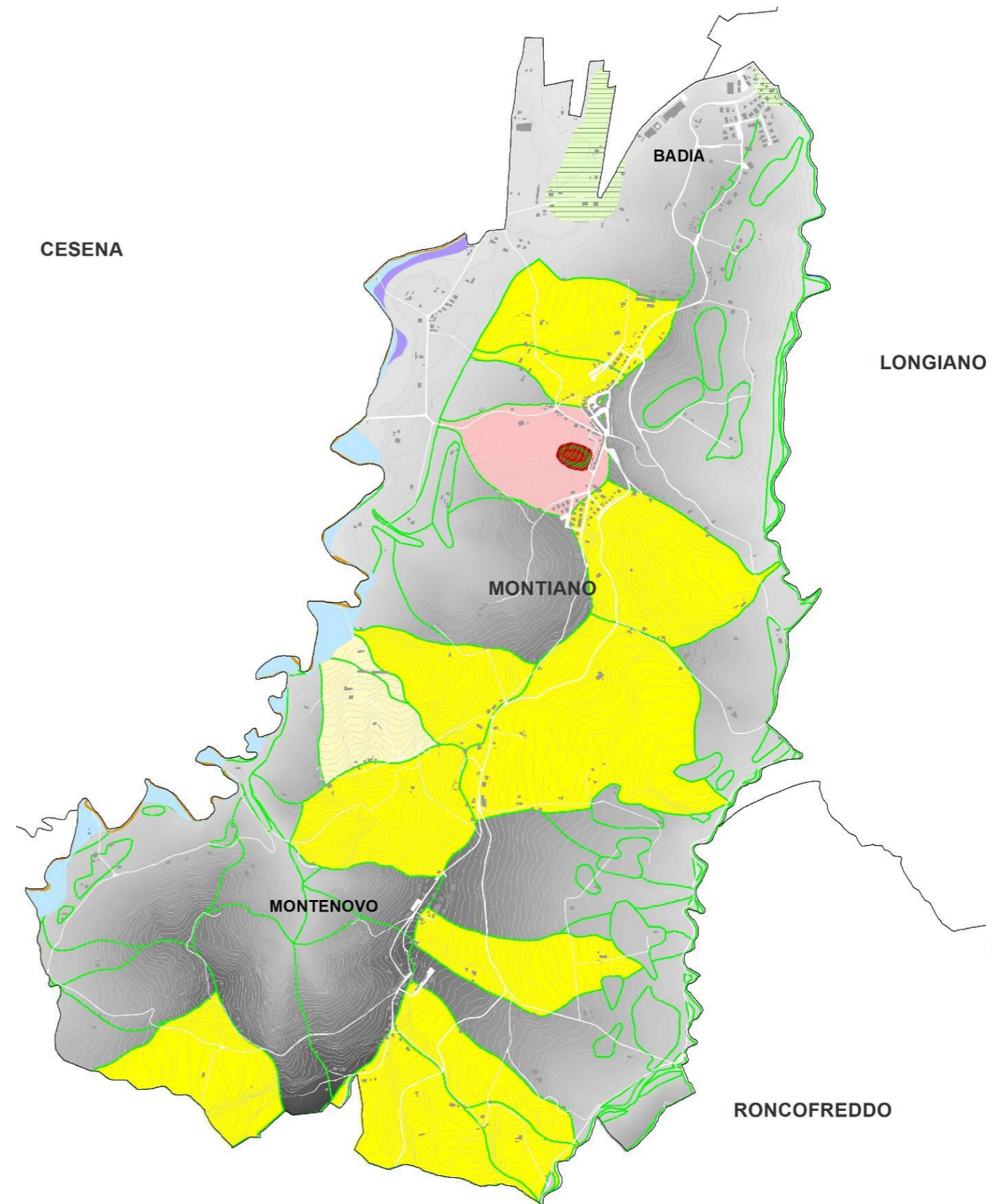
Altresì le aree a moderata probabilità di esondazione, a Montiano presenti sempre in una parte limitrofa al torrente Pisciatello, sono quelle nelle quali si riconosce la possibilità di espansione del corso d'acqua in corrispondenza di

piene con tempo di ritorno non superiore a 200 anni e valutate, per i corpi idrici principali afferenti il territorio comunale, mediante calcoli idraulici.

Per aree di potenziale allagamento, presenti nella frazione di Badia al confine con Cesena e Longiano, si intendono le aree nelle quali si riconosce la possibilità di allagamenti a seguito di piene del reticolo minore e di bonifica, nonché sormonto degli argini da parte di piene dei corsi d'acqua principali di pianura, in corrispondenza di piene con tempo di ritorno non superiore a 200 anni, senza apprezzabili effetti dinamici.

La carta riporta tutte e tre le zonizzazioni di rischio idraulico definite dal Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico e sopra descritte utilizzando per le tre aree di rischio i medesimi cromatismi assunti dalla cartografia del piano di bacino.

Figura 22 – Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico

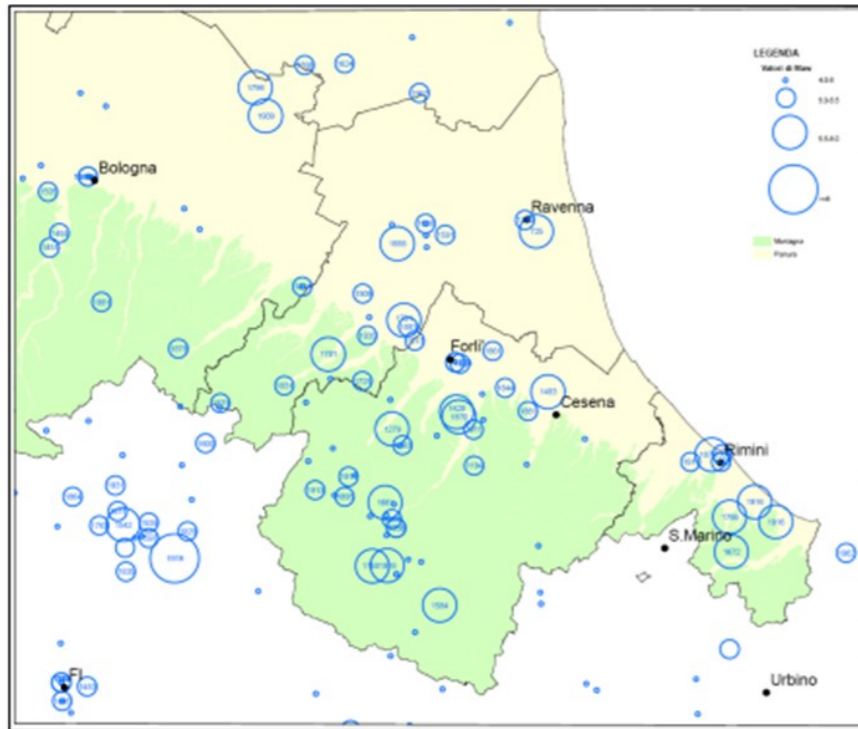


F.2.3 Rischio sismico

Sismicità Storica

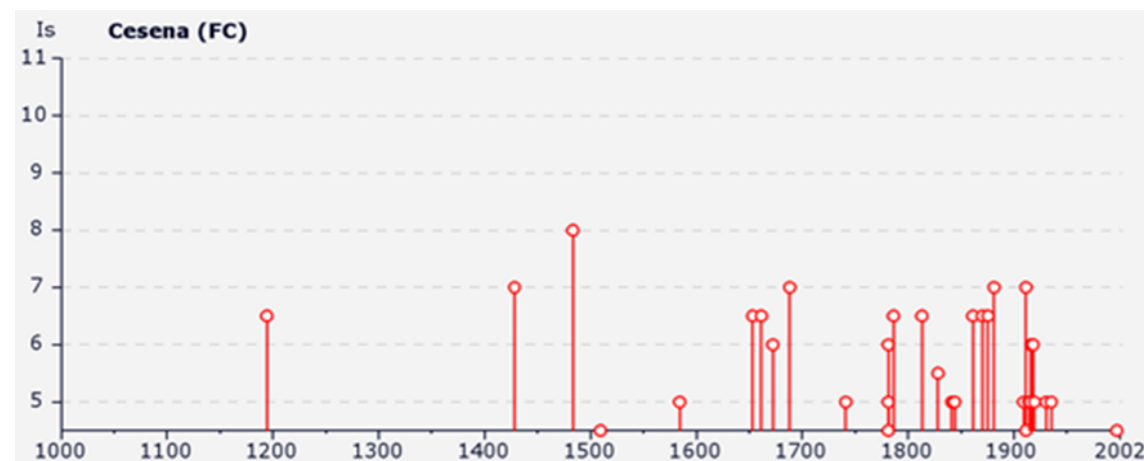
Il territorio della provincia di Forlì-Cesena è stato sede di una frequente e intensa attività sismica. La figura sottostante, nella quale le dimensioni del cerchio sono proporzionali alla magnitudo momento (Mw), riporta gli epicentri dei principali terremoti storici che hanno interessato la Romagna (DBMI04, Stucchi et al., 2007).

Figura 23 - Carta degli epicentri dei principali terremoti



La storia sismica di Cesena è sintetizzata in forma grafica nel diagramma sottostante nel quale è riportata per intensità sismica (Is) la distribuzione temporale dei terremoti che hanno interessato l'ambito cesenate a partire dall'anno 1000 fino ai nostri giorni.

Figura 24 - Distribuzione temporale dei terremoti nel cesenate



Da questi dati risulta evidente come il Comune di Cesena sia soggetto ad una sismicità che può essere definita medio-alta rispetto alla realtà nazionale, con terremoti che hanno provocato effetti fino al VIII grado di Intensità MCS (Io) e con magnitudo massima stimata (Mw) compresa tra 5,5 e 6.

Per tali motivi già dal 1927, a seguito dei forti terremoti che tra il 1916 e il 1920 hanno interessato la Romagna e la dorsale appenninica toscano-emiliana, alcuni comuni dell'Appennino forlivese sono stati classificati sismici di II^ categoria e dal 1983 tale classificazione è stata estesa all'intero territorio provinciale, comprendendo quindi anche Cesena.

Aspetti Sismotettonici

L'attività sismica che interessa il territorio cesenate è principalmente dovuta a strutture sismogenetiche (Boccaletti et al., 2004) localizzate nel sottosuolo del settore appenninico e lungo il margine appenninico-padano (zona sismogenetica 914 della ZS9, Meletti & Valensise, 2004) e nel sottosuolo padano (parte sud-orientale della zona sismogenetica 912).

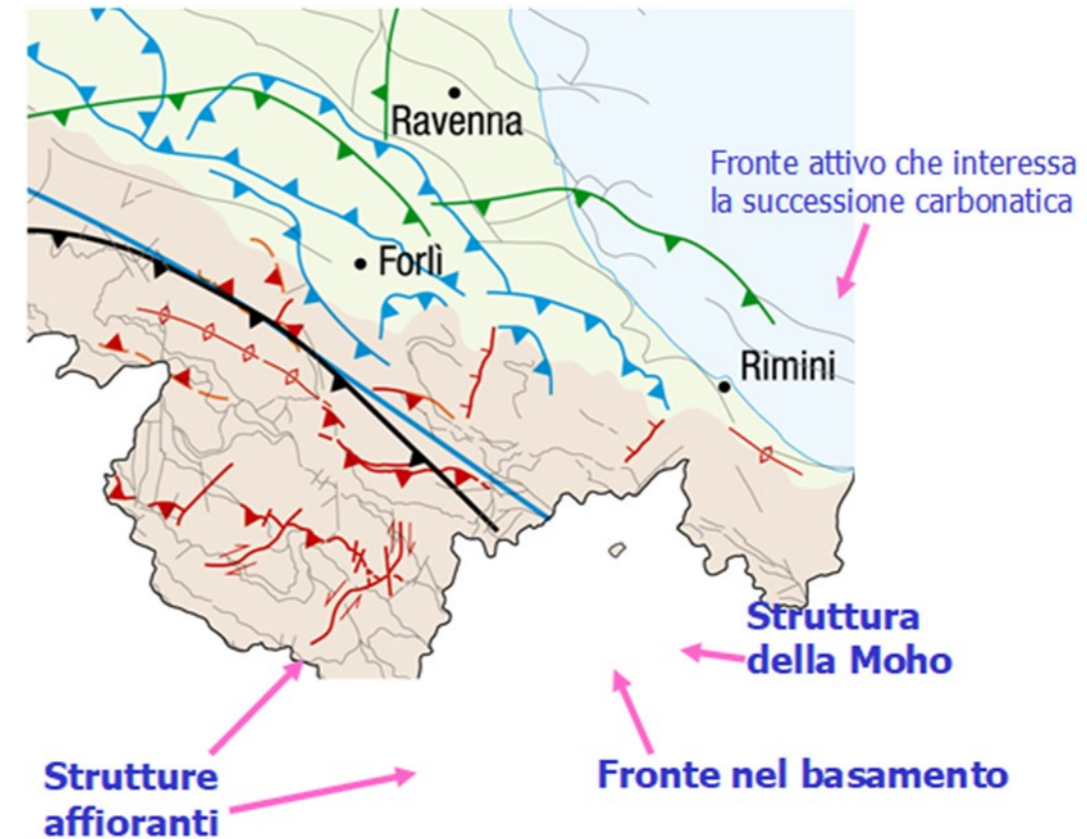
La sismicità si concentra soprattutto nei primi 35 chilometri di profondità in particolare lungo strutture che interessano il basamento, a profondità maggiori di 10 chilometri.

Nella stessa zona sono presenti anche terremoti più superficiali con meccanismi focali distensivi (come ad esempio quello di S. Sofia del gennaio 2003), probabilmente legati all'attività di strutture estensionali al di sopra dell'anticlinale profonda.

Il cesenate risente inoltre della sismicità delle zone sismogenetiche limitrofe, quali il Mugello (zona 915 della ZS9), il riminese e l'alto Adriatico (zona 917 della ZS9), dove in passato si sono verificati terremoti con magnitudo stimata anche ≥ 6 .

La figura sottostante riporta uno schema sismotettonico di sintesi in cui sono rappresentate le principali strutture considerate attive che interessano la Romagna e le aree limitrofe.

Figura 25 - Schema delle principali strutture attive della Romagna



Zonizzazione Sismica nazionale e regionale

A seguito all'emanazione dell'O.P.C.M. 20.3.2003, n. 3274, conseguente alla nota tragedia di San Giuliano di Puglia, è stato redatto a cura di un gruppo di lavoro dell'INGV il documento denominato "Redazione della mappa di pericolosità sismica prevista dall'O.P.C.M. 20-3-2003, n. 3274. Rapporto conclusivo per il Dipartimento della Protezione Civile, INGV, Milano-Roma, aprile 2004, 65 pp. + 5 appendici".

Tale modello riprende sostanzialmente il retroterra informativo della precedente zonazione, recependo i più recenti avanzamenti delle conoscenze sulla tettonica attiva della penisola anche considerando le indicazioni derivanti da episodi sismici più recenti (es. Bormio 2000, Monferrato 2001, ecc..).

La zonizzazione è stata condotta tramite l'analisi cinematica degli elementi geologici, cenozoici e quaternari coinvolti nella dinamica delle strutture litosferiche profonde e della crosta superficiale. Il confronto tra le informazioni che hanno condotto alla costruzione del modello geodinamico e la sismicità osservata ha permesso di costruire la Carta nazionale delle zone sismogenetiche.

Figura 26 - Zonizzazione sismogenetica ZS9



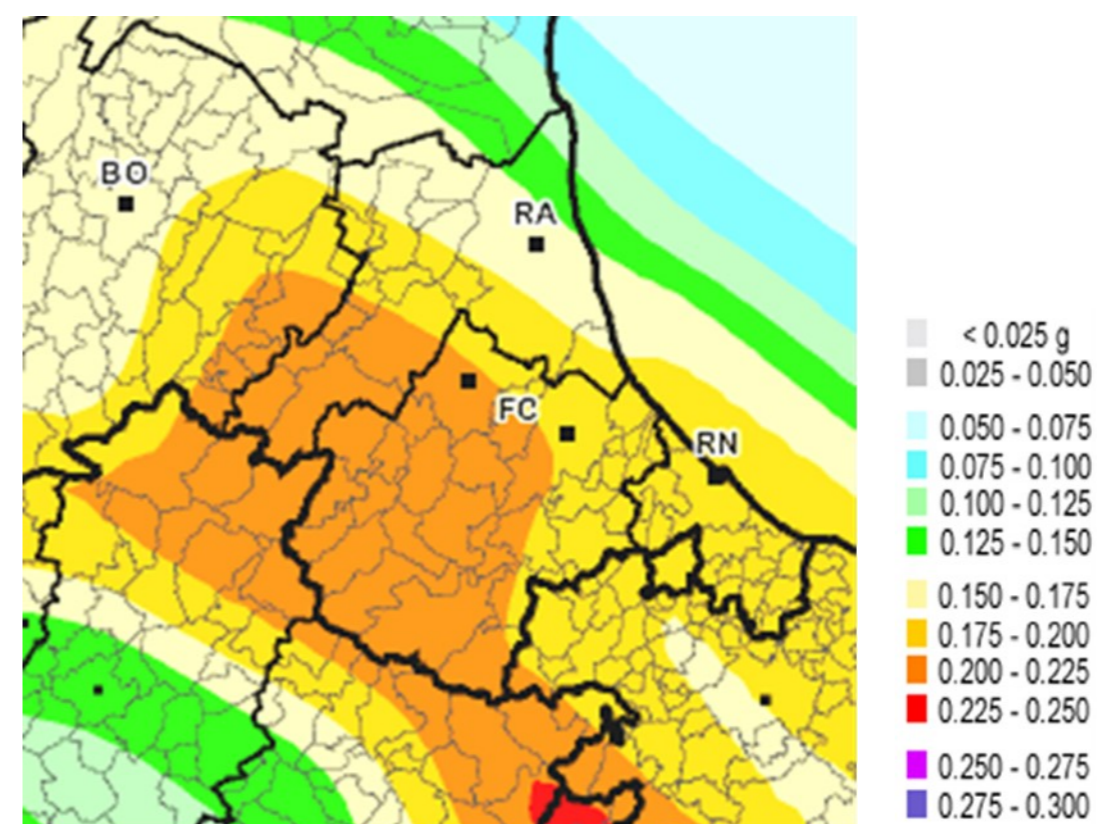
Per il reperimento dei dati relativi alla sismicità osservata è stato considerato il catalogo storico contenente 2.488 eventi degli ultimi 1.000 anni con intensità epicentrali maggiore o uguale al V – VI grado MCS la cui magnitudo è maggiore o uguale a 4. Per ogni zonizzazione sismogenetica, caratterizzata da un definito modello cinematico, sono state sviluppate le carte della pericolosità sismica. La zona alla quale appartiene il territorio cesenate è la 914 "Forlivese".

Nella Zona Sismogenetica 914 "Forlivese", alla quale appartiene il territorio cesenate, sono prevedibili valori di massima magnitudo (M_{wmax}) pari a 6,14. In sostanza la sismicità massima del territorio cesenate è quindi paragonabile a quella della scossa più forte della crisi sismica del settembre 1997 che ha colpito l'Umbria e le Marche.

La pericolosità sismica di riferimento, ipotizzata con riferimento ad un substrato omogeneo su roccia, è espressa in PGA (Peak Ground Acceleration) con associato un periodo di ritorno di 475 anni inteso quale valore convenzionale

che definisce l'accelerazione massima attesa associata alla probabilità del 90% di non superamento per un periodo di ritorno di 50 anni.

Figura 27 - Carta di pericolosità sismica del territorio romagnolo espresse in accelerazione orizzontale di picco PGA con periodo di ritorno di 475 anni (pari alla probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni) Le aree a diverso PGA sono differenziate in base a colorazioni diverse corrispondenti alle diverse classi



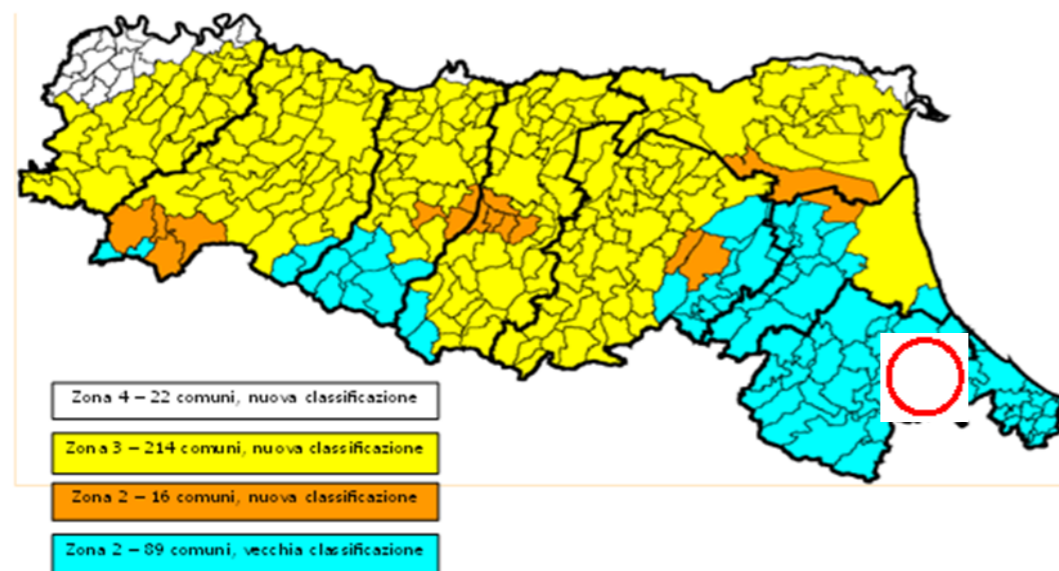
La Carta di pericolosità sismica del territorio sopra riportata (All'allegato 2 punto 3.1 OPCM 3274), individua per l'ambito cesenate un'accelerazione massima attesa, con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni e riferita a suoli rigidi ($V_s > 800$ m/sec), compresa tra 0.175 e 0.225 g.

Sulla base della Carta di pericolosità sismica l'intero territorio italiano è stato suddiviso in quattro zone (o categorie) contraddistinte da differenti valori di massima accelerazione sismica (PGA).

Figura 28 - Valori di PGA per le varie zone

Zona	Accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni
1	>0.25
2	0.15-0.25
3	0.05-0.15
4	<0.05

Figura 29 - Classificazione sismica vigente dei Comuni della Regione Emilia-Romagna (in cerchiato il Comune di Montiano)



Come si può notare dalla Carta di macrozonazione sismica della Regione Emilia Romagna, il Comune di Montiano ricade nella Zona 2, definita come zona a "sismicità media" (S=9 secondo la precedente Normativa).

L'accelerazione massima di riferimento per il comune di Cesena è compresa quindi tra 0,15 e 0,25 g.

La pericolosità sismica locale

Come è noto particolari condizioni locali, quali il grado e tipo di insediamento urbano, l'assetto morfologico dei luoghi e la natura geologico-tecnica dei terreni, condizionano in maniera non trascurabile gli effetti di un sisma.

In particolare, la pericolosità sismica risulta connessa a due fattori.

Il primo, che definisce la pericolosità sismica di base, è correlato all'energia del terremoto e alla distanza dalle zone sorgenti (ipocentri) ed è quantificabile, ad esempio, dall'accelerazione al suolo massima attesa per una data area e un certo periodo di ritorno determinabile grazie alla storia sismica dei luoghi.

Il secondo fattore, che definisce la pericolosità sismica locale, è rappresentato dalle condizioni morfologiche e litostratigrafiche del sito che possono modificare il moto sismico in superficie. In particolari condizioni geologiche, in caso di amplificazioni del moto sismico, si possono avere anche effetti permanenti di deformazione del territorio (fenomeni di liquefazione, cedimenti, frane, ecc.). L'amplificazione del moto e gli effetti di deformazione permanenti sono noti come "effetti locali".

Le principali condizioni geo-morfologiche che possono determinare "effetti locali" nella nostra regione sono note e possono essere individuate semplicemente attraverso un'attenta analisi della cartografia geologica e topografica, da cui è possibile derivare mappe della pericolosità sismica locale.

L'art. A-2 dell'allegato alla L.R. 20/2000 stabilisce che, nei territori regionali individuati come zone sismiche, gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica concorrono alla riduzione e alla prevenzione del rischio sismico, sulla base di analisi di pericolosità, di vulnerabilità ed esposizione.

La risposta a tale esigenza, ovvero la definizione di criteri omogenei e riconosciuti per le analisi e le verifiche per la specificazione degli elementi di pericolosità sismica del territorio, sono state formulate nella Deliberazione di

Assemblea Legislativa n. 112/2007 "Approvazione dell'Atto di indirizzo e coordinamento tecnico ai sensi dell'art. 16, c. 1, della L.R. 20/2000 in merito a Indirizzi per gli studi di microzonazione sismica in Emilia-Romagna per la pianificazione territoriale e urbanistica".

L'approvazione, da parte dell'Assemblea legislativa regionale, di tale atto di indirizzo ha fornito pertanto criteri uniformi a livello regionale per la valutazione della risposta sismica locale e per la microzonazione sismica del territorio; tali criteri devono essere osservati dalle Amministrazioni comunali nell'elaborazione della propria strumentazione territoriale ed urbanistica.

La DAL 112/2007 delinea, quale necessaria componente del quadro conoscitivo degli strumenti di pianificazione, la predisposizione di analisi sempre di maggiore dettaglio scendendo dalla scala territoriale a quella comunale e definite, in primo luogo, dall'individuazione del grado di pericolosità sismica alla scala territoriale e, successivamente, alla determinazione dei moduli di amplificazione sismica locale degli ambiti di trasformazione individuati dalla pianificazione comunale.

Le analisi di pericolosità sismica, di base e locale, hanno quale obiettivo:

- l'individuazione delle aree dove in occasione dei terremoti possono verificarsi effetti locali;
- la stima quantitativa della risposta sismica locale dei depositi e delle morfologie presenti nell'area di indagine (analisi della risposta sismica locale - RSL);

la suddivisione del territorio in sottozone a diversa pericolosità sismica locale (microzonazione sismica - MZS).

Gli studi di Risposta Sismica Locale e quelli Microzonazione Sismica (MZS) si compongono, pertanto, di diversificati livelli di approfondimento, in funzione delle finalità, delle applicazioni e degli scenari di pericolosità locale rilevati definendo per ciascuno di essi i relativi programmi di indagine.

Si rimanda pertanto allo studio di micro zonazione sismica di 1[^] e 2[^] livello ed l'analisi di condizione limite di emergenza del territorio comunale depositato presso il Settore Governo del Territorio e consultabile anche al sito <https://geo.regione.emilia-romagna.it/schede/pnsrs/index.jsp?id=40028> della Regione Emilia Romagna.

F.3 MITIGAZIONE E ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

F.3.1 Cambiamenti climatici

Il cambiamento climatico sul territorio impone nuove strategie da adottarsi per i propri strumenti di pianificazione territoriale.

I principali effetti percepiti da tale cambiamento si possono così riassumere:

- Le onde di calore. Nei periodi estivi esse costituiscono soprattutto sulle fasce deboli della popolazione problematiche sanitarie importanti.

Si rende opportuno e necessario adottare strumenti atti alla riduzione del rischio producendo così un risparmio sanitario oltre al benessere psico-fisico della popolazione.

Le zone di maggior concentrazione di tale fenomeno sono localizzate nella città costruita carente di dotazioni ecologiche verdi ed idonee alberature.

- Intense precipitazioni meteoriche. La media di quantità di acqua precipitata annualmente non ha negli ultimi tempi subito grosse variazioni, il cambiamento climatico ha però ridotto il numero degli eventi facendo sì che tali fenomeni risultino molto più intensi rispetto al passato.

Le nostre città spesso non sono in grado di fronteggiare detti fenomeni in quanto la elevata permeabilizzazione del suolo e le reti fognarie vetuste non consentono di smaltire in breve tempo grosse quantità di acqua meteorica provocando allagamenti e dissesti idrogeologici.

- Riscaldamento globale. Principale causa del riscaldamento globale è dovuto soprattutto ad una crescente emissione in atmosfera di CO₂.

Tale fenomeno è dovuto in parte alle cattive abitudini comportamentali della popolazione che utilizzano con maggior frequenza l'auto anche per percorsi facilmente raggiungibili con mezzi alternativi meno inquinanti.

Altri fattori che contribuiscono all'incremento di questi fenomeni si possono sintetizzare nello spreco di energia non rinnovabile per l'illuminazione e per il riscaldamento abitativo, il mancato utilizzo di adeguate coibentazioni negli edifici per il risparmio energetico, ecc.

Questi fenomeni inquinanti oltre a concorrere al riscaldamento globale costituiscono problematiche importanti in ambito sanitario.

F.3.2 Strategia di Mitigazione e Adattamento climatico dell'Unione dei Comuni della Valle del Savio

Il quadro di riferimento per la strategia di adattamento sviluppata per i Comuni dell'Unione della Valle del Savio e contenuta all'interno del PAESC2030, è costituito dalle strategie di adattamento elaborate a livello europeo che, prioritariamente fissano tre obiettivi principali:

- Promozione dell'azione degli Stati Membri attraverso la predisposizione di finanziamenti atti ad incoraggiare tutti gli Stati Membri all'adozione di strategie globali di adattamento;
- Promozione dell'adattamento nei settori particolarmente vulnerabili come l'agricoltura, la pesca e la politica di coesione attraverso la promozione di infrastrutture più resistenti e l'uso di assicurazioni contro le calamità naturali e provocate dall'uomo;
- Sviluppo di un processo decisionale più consapevole attraverso lo sviluppo ulteriore della piattaforma europea sull'adattamento ai cambiamenti climatici.

La strategia del Paesc2030, è stata elaborata a partire dalle analisi riferite ai consumi energetici dei comuni dell'Unione e alla quantificazione delle emissioni prodotte.

L'anno di riferimento considerato nelle analisi è il 2012 poiché anno nel quale è maggiormente completo l'inventario dei dati necessari alla definizione dell'IBE (Inventario Base delle Emissioni) che fornisce l'entità della CO₂ emessa nel territorio comunale nell'anno base, rispetto alla quale prevedere le azioni da implementare per la sua riduzione. L'IBE è stato elaborato utilizzando: i fattori di emissione dello strumento IPSI reso disponibile dalla Regione Emilia Romagna e sviluppato in collaborazione con Arpa; il fattore di emissione locale (FEE), riferito alla quantità di energia elettrica rinnovabile prodotta nel territorio che consente di ridurre il fattore di emissione dell'energia elettrica; la CO₂ equivalente, ovvero la quantità di emissioni di tutti i gas equiparate, negli effetti di riscaldamento della Terra, alla CO secondo tabelle di conversione definite.

Per il calcolo dell'IBE sono state indagate le seguenti sorgenti di emissioni:

- Edifici residenziali;
- Edifici, attrezzature e impianti terziari;
- Edifici, attrezzature e impianti comunali;
- Illuminazione pubblica comunale ;
- Trasporti.

Il calcolo dei consumi energetici è stato redatto per le seguenti categorie:

- Utenze pubbliche;
- Edifici residenziali;
- Settore terziario;
- Settore industriale;
- Illuminazione pubblica;
- Parco veicolare con dati aggiornati al 2019.

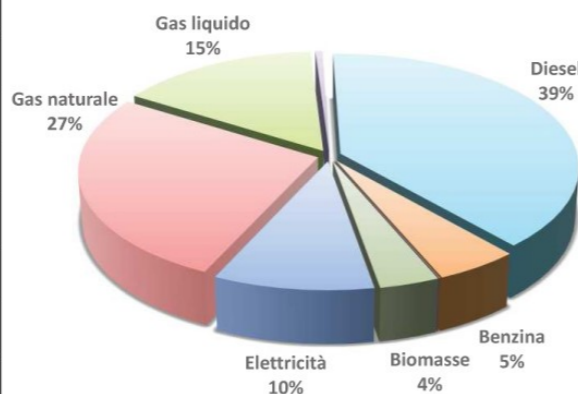
L'analisi effettuata per il territorio della Valle Savio nel suo complesso, evidenzia una forte dipendenza dal consumo di gas naturale per il settore residenziale, imputabile al riscaldamento degli edifici e la produzione di acqua sanitaria; una dipendenza dal consumo di energia elettrica per il settore terziario, una forte dipendenza dal consumo di gas naturale ed energia elettrica per il settore industriale. Per quanto riguarda il trasporto privato e commerciale i dati sui singoli comuni di carburante, desunti dai dati del PUMS 2018-2030, hanno fatto emergere una forte dipendenza dalla Benzina e, a seguire, dal Diesel (Gasolio). Nel documento del PAESC, l'aggiornamento al 2019, evidenzia una riduzione netta nel parco auto dei veicoli in classe EURO 0-3 (30% nel 2019) a cui corrisponde un aumento dei veicoli EURO 4-5-6 e un complessivo aumento dei veicoli a diesel e benzina. Nel 2015 risultano inoltre immatricolati solo 9 veicoli elettrici, dato che segnala una probabile difficoltà della loro diffusione legata alla sola recente distribuzione sul mercato dei modelli di auto elettrica.

Per il comune di Montiano il residenziale costituisce il 72% dei consumi. Tali consumi sono soddisfatti per 86% dall'utilizzo di combustibili fossili con emissioni dirette sul territorio.

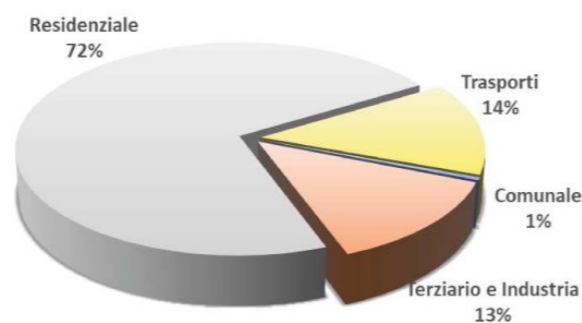
Figura 30 – Incidenza dei consumi del Comune di Montiano

ABITANTI (al 31/12/2012)	SUPERFICIE (km ²):	ABITANTI/km ²
1.729	9,30	185,91

COMBUSTIBILE	QUANTITA' - MWh
ENERGIA ELETTRICA	3.001,741
GAS NATURALE	8.365,416
GAS LIQUIDO (GPL)	4.712,049
OLIO DA RISCALDAMENTO	170,325
DIESEL (GASOLIO)	12.103,886
BENZINA	1.577,357
CARBONE	10,576
ALTRI COMBUSTIBILI FOSSILI	3,803
ALTRE BIOMASSE	1.122,216
TOTALE CONSUMI ANNO 2012	31.067,368



SETTORE	QUANTITA' - MWh
COMUNALE	128,402
RESIDENZIALE	22.402,999
TERZIARIO E INDUSTRIA	4.139,187
TRASPORTI	4.396,780
TOTALE CONSUMI ANNO 2012	31.067,368



Fonte: PAESC 2030

Emissioni

Il contributo in termini di emissioni di ogni comune dell'Unione dei Comuni della Valle del Savio è proporzionale al consumo del territorio e inversamente proporzionale alla produzione di energia da fonti rinnovabili la quale incide sulla composizione del mix energetico e conseguentemente sul fattore di emissione locale di energia.

Il comune di Montiano incide per l'1% sulla produzione totale di emissioni .

In conclusione l'elaborazione dei dati effettuati per il territorio dei Comuni dell'Unione, hanno portato alle seguenti considerazioni:

- I macrosettori principali responsabili delle emissioni sono i settori: residenziale, trasporti privati e commerciali, industria - terziario. Il settore pubblico (edifici comunali, illuminazione pubblica, parco auto comunale) ne è responsabile solo marginalmente.
- Escludendo i trasporti nell'unione dei comuni della Valle del Savio il 54% delle emissioni è dovuto al settore residenziale per tanto tale settore risulta determinante per l'orientamento delle strategie di riduzione dei consumi energetici;
- Escludendo i trasporti nell'Unione del Savio il 62% delle emissioni è imputabile a combustibili fossili (metano, gpl, gasolio, olio combustibile) per tale motivo una riduzione di questi consumi accompagnata dalla diffusione di combustibili più puliti inciderà positivamente sulle emissioni in atmosfera;
- Il 36% delle emissioni è attribuibile ai consumi di energia elettrica per tale motivo l'incremento della sua produzione da fonti energetiche rinnovabili permetterà la riduzione del fattore di emissione locale di energia elettrica;
- Il settore dei trasporti incide per il 27% sulle emissioni globali del territorio. Lo sviluppo e la diffusione della mobilità elettrica e delle relative infrastrutture/ servizi inciderà sulla riduzione delle emissioni;
- Dal 2007 al 2019 le famiglie del territorio dell'Unione, sono aumentate dell'8% mentre i componenti sono diminuiti passando da una media di 2,44 a 2,27 con conseguente aumento dei centri di consumo.

Obiettivo del Piano di Azione (PEAESC2030) per la riduzione delle emissioni di CO2

Dall'analisi dell'Inventario Base delle Emissioni al 2012, il Paesc 2030 individua come obiettivo generale per il territorio dell'unione la riduzione delle emissioni di co2 del -41,68% al 2030.

Figura 31 - Dettaglio della riduzione delle emissioni per settore

	PUBBLICO	TRASPORTI	RESIDENZIALE	TERZIARIO	INDUSTRIA	OBIETTIVO 2030
RIDUZIONE % SU EMISSIONI DI SETTORE	-50%	-45%	-35%	-40%	-55%	
tCO₂e RIDOTTE	-5.405	-76.475	-87.358	-45.309	-49.568	-264.115
RIDUZIONE % SU EMISSIONI IBE	-0,85%	-12,07%	-13,78%	-7,15%	-7,58%	-41,68%

Fonte: Paesc 2030

Il Paesc2030, in oltre, a fronte agli impegni presi a livello europeo relativi allo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili (32,5%) fissa come obiettivo specifico la copertura al 35% del fabbisogno energetico attraverso lo sviluppo di impianti per la produzione di energia rinnovabile per le categorie "edifici e attrezzature comunali", "edifici residenziali, "industria" e "terziario".

Al fine del raggiungimento degli obiettivi, Il Piano prevede delle azioni raggruppate nelle seguenti classi:

- **Interventi gestionali:** azioni che agiscono sulla capacità di effettuare analisi preliminare, di programmazione, gestione, monitoraggio, correzione delle strategie;
- **Switch energetico:** azioni che consentono di spostare il consumo energetico da un vettore con un fattore di emissione maggiore a uno con fattore di emissione minore;
- **Interventi di riqualificazione combinati:** azioni che, attraverso l'adozione di tecnologie scelte e proporzionate nell'ambito di un percorso di diagnosi energetica o di sistemi ISO 50.001, consentono la riduzione rilevante di consumi di un edificio o di una attrezzature (almeno il 60%)

- **Interventi locali:** azioni locali che mirano ad una riduzione dei consumi attraverso il miglioramento di uno o più tecnologie;
- **Interventi spot:** azioni singole che si concretizzano al di fuori di una strategia energetica mirata sull'edificio ma che mira risolvere, oltre ad aspetti di risparmio energetico, anche altri aspetti manutentivi, di confort, gestionali;
- **Fonti energetiche rinnovabili:** azioni attuabili da singoli soggetti o a comunità energetiche a livello di distretti anche attraverso misure di *storage* energetico o di interscambio locale.

Gli interventi pertanto dovranno essere rivolti:

- Nel settore residenziale, al raggiungimento dei consumi di metano per il riscaldamento e acqua calda al 59%; consumi di energia elettrica al 17%; consumi di gasolio per il riscaldamento al 16%;
- Nel settore terziario, sugli usi per l'illuminazione e le attrezzature sia alla climatizzazione invernale ed estiva;
- Nel settore industriale, a prospettare consumi di gas naturale al 57%, olio combustibile al 5% e consumi elettrici al 36%;
- Nel settore pubblico, agli edifici pubblici e sulla pubblica illuminazione;
- Nel settore dei trasporti, all'intermodalità dei trasporti e al rinnovo del parco auto del territorio.

F.3.3 La resilienza e contrasto ai cambiamenti climatici

La mitigazione degli effetti delle onde di calore soprattutto per le fasce deboli della popolazione non sono molto sentite all'interno del territorio comunale in quanto lo sviluppo dei tessuti urbani dei centri si attesta principalmente sui crinali.

Tuttavia nelle zone densamente edificate si possono prevedere percorsi alberati al fine di collegare i servizi di prima necessità e la scuola nel centro storico di Montiano; così come potenziare le alberature nei parcheggi pubblici.

Al fine di mitigare gli effetti dovuti alle intense precipitazioni meteoriche volti a provocare fenomeni di allagamenti e soprattutto dissesti idrogeologici si prevedono forme di laminazione delle acque e incrementi della permeabilità dei suoli al fine di rallentare il relativo deflusso.

Lo scopo di tale azione è quello di tutelare l'aggravio alla portata di piena del corpo idrico ricevente.

Con gli indirizzi della nuova Legge Regionale che prevede il contenimento del consumo di suolo, si dovrà lavorare sul tessuto esistente incentivando la desigillazione dei suoli sia pubblici che privati.

Si potrà prevedere la laminazione delle acque meteoriche di zone densamente edificate nelle quali la rete scolante non è in grado di supportare intense precipitazioni, mediante, dove possibile, invasi di laminazione nel verde pubblico detti giardini della pioggia.

In merito al contenimento dell'emissione di CO₂ in atmosfera si potranno prevedere forme di mobilità alternativa all'utilizzo dell'auto.

In merito alla mobilità incentivare l'utilizzo di auto elettriche, il bike sharing con biciclette elettriche, prevedere forme di car pooling per il percorso casa lavoro.

Evitare sprechi di energia non rinnovabile per l'illuminazione e per il riscaldamento abitativo dovuti al mancato utilizzo di adeguate coibentazioni negli edifici.

F.3.4 Rifiuti

Piano Regionale dei Rifiuti

La Regione Emilia Romagna, con delibera n.67 del 3 maggio 2016 si è dotata del Piano Regionale di gestione dei rifiuti (PRGR), entrato in vigore il 6 maggio 2016, quale strumento finalizzato ad indirizzare la Regione verso un sistema di gestione dei rifiuti sostenibile delineando un modello di gestione fondato su prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, recupero di energia e, infine, smaltimento in linea con la "gerarchia dei rifiuti europea".

Il Piano, nell'arco temporale 2016-2020, si è prefissato i seguenti obiettivi:

1) Obiettivi derivanti dal livello normativo nazionale:

- Raggiungimento del 65% di raccolta differenziata;
- Incremento della raccolta differenziata dei RAEE (art. 14 D.lgs 49/2014);
- Aumento, almeno del 50% in termini di peso della preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio di almeno carta, metalli, plastica e vetro (entro il 31/12/2020);
- Aumento, almeno del 70%, in termini di peso, della preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e altri tipi di recupero di materiale, di rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi (entro il 31/12/2020);
- Contenimento, entro il limite di 81 kg/anno per abitante, dei rifiuti urbani biodegradabili in discarica (entro il 27/03/2018);
- Divieto di conferimento in discarica del rifiuto indifferenziato tal quale.

2) Obiettivi propri del Piano:

- Riduzione della produzione di rifiuti urbani pro capite, dei rifiuti urbani speciali; e riduzione della pericolosità dei rifiuti speciali;
- Raggiungimento di almeno il 73% di raccolta differenziata entro il 2020;
- Incremento della qualità della raccolta differenziata che porti al 2020 al riciclaggio di carta, metalli, plastica, legno, vetro e organico per almeno il 70% in termini di peso rispetto al quantitativo totale delle stesse frazioni presenti nel rifiuto urbano;
- Incremento del recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità
- Raggiungimento dell'autosufficienza per lo smaltimento nell'ambito regionale dei rifiuti non pericolosi e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento e dei rifiuti speciali non pericolosi, mediante l'utilizzo ottimale degli impianti esistenti;
- Recupero energetico delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile alcun recupero di materia;
- Minimizzazione dello smaltimento a partire dal conferimento in discarica;
- Equa distribuzione territoriale dei carichi ambientali derivanti dalla gestione dei rifiuti.

Il piano suddivide inoltre il territorio regionale in tre aree omogenee (capoluoghi - costa, montagna e pianura) per ognuna delle quali analizza i principali elementi che le caratterizzano (popolazione, produzione di rifiuti e sistemi di raccolta adottati) e fissa degli obiettivi specifici tenendo conto della situazione di riferimento (anno 2013).

Figura 32 – Suddivisione del territorio regionale in aree omogenee



Fonte: Piano Regionale di gestione dei Rifiuti

I comuni capoluoghi-costa nel 2013 evidenziano una produzione pro capite sensibilmente maggiore rispetto al valore medio regionale (696 kg per abitante rispetto al dato regionale del 650 kg/ab.) . Per quanto riguarda la raccolta differenziata, al 2013, le analisi evidenziano il raggiungimento di percentuali maggiori per i comuni di pianura (dato medio pari al 61% rispetto ai 53% dei comuni capoluogo-costieri e il 48% dei comuni montani).Per ogni area omogenea vengono quindi fissati degli obiettivi al 2020 sintetizzati nella tabella seguente.

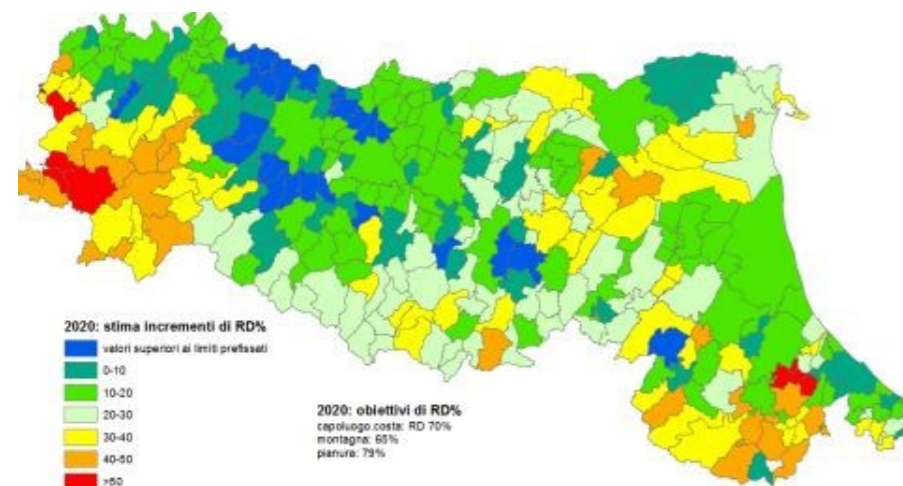
Figura 33 – Obiettivi al 2020 di raccolta differenziata per singola area omogenea

Area Omogenea	RD % al 2011	RD % al 2013	RD % al 2020	incrementi RD 2013-2020
capoluoghi-costa	50	53	70	+17
montagna	45	48	65	+17
pianura	58	61	79	+18
RER	53	56	73	+17

Fonte: Piano Regionale di gestione dei Rifiuti

Di conseguenza sono stati stimati gli incrementi di RD necessari per il raggiungimento degli obiettivi. Nello schema seguente si evince che solo alcuni comuni necessitano di incrementi superiori al 50% (tra cui Montiano).

Figura 34 – Incrementi di raccolta differenziata stimati per comune al 2020



Fonte: Piano Regionale di gestione dei Rifiuti

Il piano viene annualmente monitorato attraverso il "Piano di monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PRGR. L' attività è finalizzata, attraverso l'uso di opportuni indicatori a valutare l'attuazione del Piano e i suoi reali effetti sulla gestione del sistema dei rifiuti e sulle componenti ambientali. L'ultimo monitoraggio pubblicato, relativo all'anno 2018, riporta i dati, relativi alla raccolta dei rifiuti (differenziati e non differenziati) e ai sistemi di raccolta organizzati per comune. Come si evince dalle tabelle seguenti, per il comune di Cesena viene segnalata una alta produzione di raccolta differenziata (dato maggiore rispetto a tutta la provincia) e un sistema di raccolta differenziato. Il sistema di raccolta dei rifiuti è gestita nei comuni di Cesena e di Montiano da HERA. La produzione totale di rifiuti urbani è stata nel 2018, superiore a 750 kg/ab in aumento rispetto al 2016 dove si registrano 423 kg/ab per il comune di Montiano. Nel 2013, dati utilizzati nel Piano di Ambito i rifiuti nel comune di Montiano erano pari a 377 Kg/ab.

Figura 35 –Produzione, raccolta differenziata e indifferenziata (chilogrammi), anno 2018, Provincia Forlì-Cesena

PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA	ABITANTI RESIDENTI AL 31/12/18*	RACCOLTA DIFFERENZIATA (DGR 2218/16)	COMPOSTAGGIO DI COMUNITA' (DM 29/12/16): PG/2019/357941	COMPOSTAGGIO DOMESTICO (DGR 2218/16): DD 8476/19	RACCOLTA DIFFERENZIATA TOTALE (DGR 2218/16)	RIFIUTI URBANI INDIFFERENZIATI (DGR 2218/16)	RIFIUTI URBANI TOTALE (DGR 2218/16)	% RD
		(a)	(b)	(c)	(a+b+c)			
Bagno di Romagna	5.814	1.621.344	0	0	1.621.344	2.074.040	3.695.384	43,9%
Bertinoro	10.986	7.036.758	0	0	7.036.758	2.102.100	9.138.858	77,0%
Borgli	2.896	255.080	0	0	255.080	976.470	1.231.550	20,7%
Castrocaro Terme e Terra del Sole	6.374	1.652.514	0	0	1.652.514	1.881.699	3.534.213	46,8%
Cesena	97.297	50.037.191	0	821.900	50.859.091	23.360.691	74.219.782	68,5%
Cesenatico	26.017	12.504.640	0	0	12.504.640	13.797.192	26.301.832	47,5%
Civitella di Romagna	3.721	518.265	0	0	518.265	1.271.170	1.789.435	29,0%
Dovadola	1.578	367.927	0	0	367.927	422.923	790.850	46,5%
Forlì	118.215	45.357.113	0	0	45.357.113	36.808.871	82.165.984	55,2%
Forlimpopoli	13.280	5.081.506	0	0	5.081.506	2.033.197	7.114.703	71,4%
Galeata	2.502	534.063	0	0	534.063	1.053.910	1.587.973	33,6%
Gambettola	10.731	3.877.431	0	0	3.877.431	3.454.195	7.331.626	52,9%
Gatteo	9.171	5.662.040	0	0	5.662.040	2.819.930	8.481.970	66,8%
Longiano	7.190	3.330.097	0	0	3.330.097	3.970.105	7.300.202	45,6%
Meldola	9.985	3.603.118	0	0	3.603.118	4.362.950	7.966.068	45,2%
Mercato Saraceno	6.870	2.406.309	0	0	2.406.309	2.824.445	5.230.754	46,0%
Modigliana	4.474	1.015.310	0	0	1.015.310	889.361	1.904.671	53,3%
Montiano	1.722	286.949	0	0	286.949	463.010	749.959	38,3%
Portico e San Benedetto	753	188.165	0	0	188.165	205.821	393.986	47,8%
Predappio	6.290	1.301.768	0	0	1.301.768	2.816.165	4.117.933	31,6%
Premilcuore	753	155.570	0	4.500	160.070	419.060	579.130	27,6%
Rocca San Casciano	1.830	697.567	0	0	697.567	642.555	1.340.122	52,1%
Roncofreddo	3.420	334.658	0	0	334.658	946.600	1.281.258	26,1%
San Mauro Pascoli	12.071	4.784.934	0	0	4.784.934	3.937.580	8.722.514	54,9%
Santa Sofia	4.120	1.567.247	0	0	1.567.247	1.396.630	2.963.877	52,9%
Sarsina	3.392	432.113	0	0	432.113	1.388.810	1.820.923	23,7%
Savignano sul Rubicone	17.928	6.934.798	0	33.000	6.967.798	6.314.475	13.282.273	52,5%
Sogliano al Rubicone	3.193	273.573	0	0	273.573	1.246.810	1.520.383	18,0%
Tredozio	1.139	424.448	0	0	424.448	314.808	739.256	57,4%
Verghereto	1.818	294.914	0	0	294.914	898.180	1.193.094	24,7%
Totale complessivo	395.530	162.537.410	0	859.400	163.396.810	125.093.753	288.490.563	56,6%

* Fonte: Regione Emilia-Romagna - Servizio Statistica, Comunicazione, Sistemi Informativi Geografici, Partecipazione

Fonte: Elaborazioni Arpae sui dati provenienti dal modulo comuni dell'applicativo O.R.5o.

Figura 36 – Sistemi di raccolta in provincia di Forlì-Cesena, anno 2018

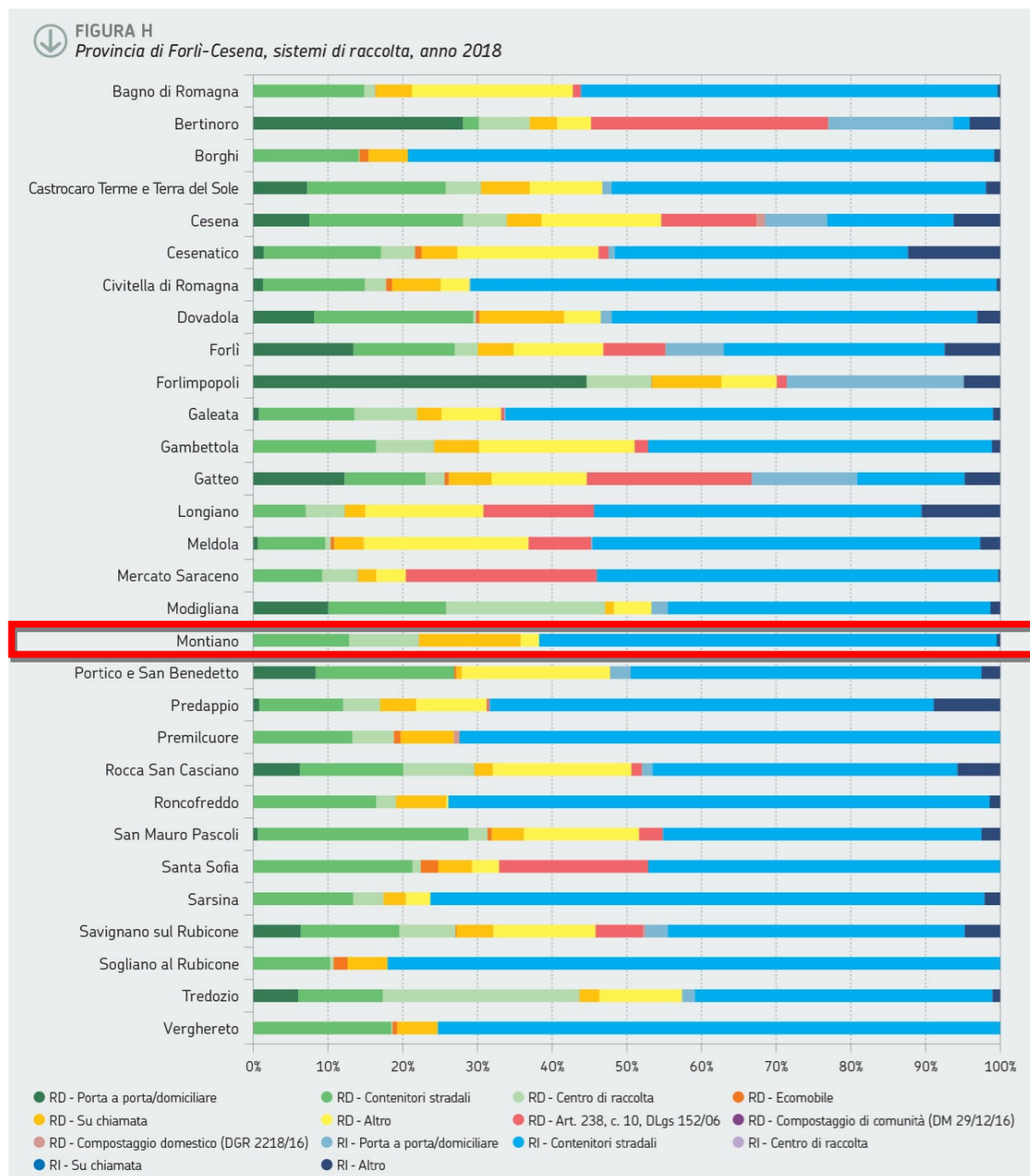
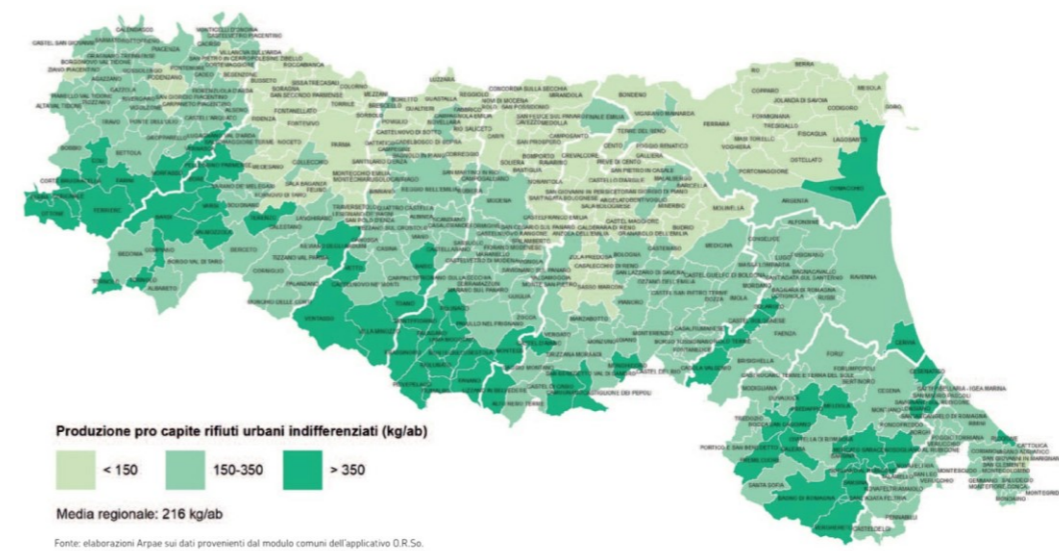
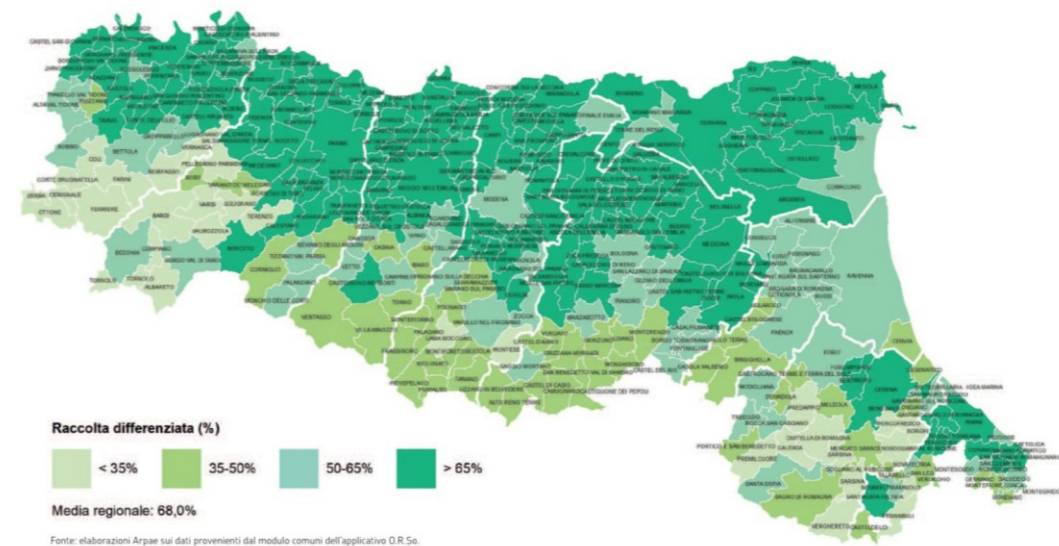


Figura 37- Produzione pro capite di rifiuti indifferenziati per comune, anno 2018



Fonte: Report Rifiuti Urbani 2019

Figura 38 - Percentuale di raccolta differenziata di rifiuti urbani per comune, anno 2018



Fonte: Report Rifiuti Urbani 2019

Il comune di Montiano ha avuto nel 2018 una produzione pro capite di rifiuti indifferenziati compresi tra i 150 e i 350 evidenziando una criticità rispetto all'obiettivo della LR 16/2015.

Rispetto al totale dei rifiuti urbani prodotti, meno del 50%(tra il 30 e il 50%) ,è costituito da rifiuti afferenti la raccolta differenziata. Nel 2014 la produzione di Rifiuti differenziati del comune di Montiano rappresentava solo il 31% della produzione totale.

Nel comune di Montiano non sono presenti stazioni ecologiche. La stazione di riferimento per il territorio comunale è la stazione di Longiano.

F.4 PAESAGGIO

F.4.1 Unità di paesaggio

La definizione delle unità di paesaggio del PTCP

Si è provveduto alla ricognizione delle Unità di Paesaggio come delineate dal PTCP, concentrandosi prettamente sui caratteri morfologici ambientali/insediativi/infrastrutturali, tralasciando volutamente in questa analisi le caratteristiche connesse agli aspetti geomorfologici oggetto di indagine specifica.

Si richiama pertanto, in estratto sintetico, la definizioni dell'Unità in cui il PTCP articola il paesaggio montianese:

UDP5 - PAESAGGIO DELLA PRIMA QUINTA COLLINARE

Caratteri ambientali

Costituisce una pregevole peculiarità lo scenario "paesaggistico" definito dalla quinta collinare disegnata dalle testate dei crinali. Per la parte superiore, in adiacenza all'UDP4, si evidenzia la presenza di caratteristiche aventi analogie tendenti ad uniformarsi a quelle rilevabili nell'unità confinante, pur tuttavia con diversificazione fra le varie entità dell'unità stessa lungo il suo sviluppo E-O, individuandosi più marcatamente per quella posta più ad Est (zona compresa tra gli ambiti vallivi rappresentati dai fiumi Savio e Marecchia). Per la parte più bassa dell'unità, ossia quella riferibile alle minori emergenze orografiche, i caratteri ambientali preminenti sono determinati dalla presenza di un paesaggio fortemente "costruito", strutturatosi progressivamente per effetto di un sistematico utilizzo produttivo del territorio il quale, pur producendo la perdita di alcuni aspetti di naturalità, ha realizzato un sistema ambientale complessivamente equilibrato. Tuttavia, l'analisi delle forme di utilizzo del suolo a scopo produttivo e insediativo, non sempre appropriate alle caratteristiche geomorfologiche proprie del territorio e derivanti dall'applicazione di modelli tipici di un ambito di pianura, fa ritenere che tale equilibrio possa essere significativamente compromesso.

Le forme di degrado presenti invece al limite superiore, in continuità con l'UDP4, appaiono conseguire alla perdita di antropizzazione e costituiscono episodi, pur se ancora sporadici, di strutturazione del paesaggio con elementi di tipicità dell'unità a monte.

Tuttavia, nei suoi caratteri generali di paesaggio "costruito", l'unità presenta una tipicità che costituisce nell'ambito provinciale un valore a sé stante, proprio per quella strutturazione raggiunta tra i vari aspetti dell'antropizzazione, che ne garantisce a tutt'oggi un utilizzo sostenibile. La tipicità propria di questo sistema rappresenta un valore "ambientale" da mantenere, attraverso adeguate e specifiche politiche, al pari della naturalità preminente di altri ambiti.

Caratteri insediativi

L'unità è rappresentata dal sistema di testate dei crinali, ed è fortemente coesa con l'unità di pianura. L'ambito è caratterizzato da un prevalente utilizzo agricolo e dalla conseguente diffusione insediativa sparsa, non sempre legate agli aspetti produttivi, mentre per i sistemi insediativi aggregati si nota una diversa strutturazione tra l'ambito forlivese e quello cesenate. Quest'ultimo presenta una forte strutturazione insediativa aggregata, localizzata in corrispondenza alle polarità del sistema di crinale rispetto al sistema morfologico forlivese che, diversamente, favorisce l'aggregazione insediativa lungo le valli.

Caratteri infrastrutturali

La corografia dell'unità è ancora riferibile ad una fascia con direzione dominante E-O, interessante longitudinalmente tutto il territorio provinciale, tuttavia fortemente frazionata dal paesaggio dei fondovalle (UDP8) che ora presentano lungo questa direzione le più ampie estensioni per la riduzione dell'orografia in prossimità alle testate dei crinali secondari.

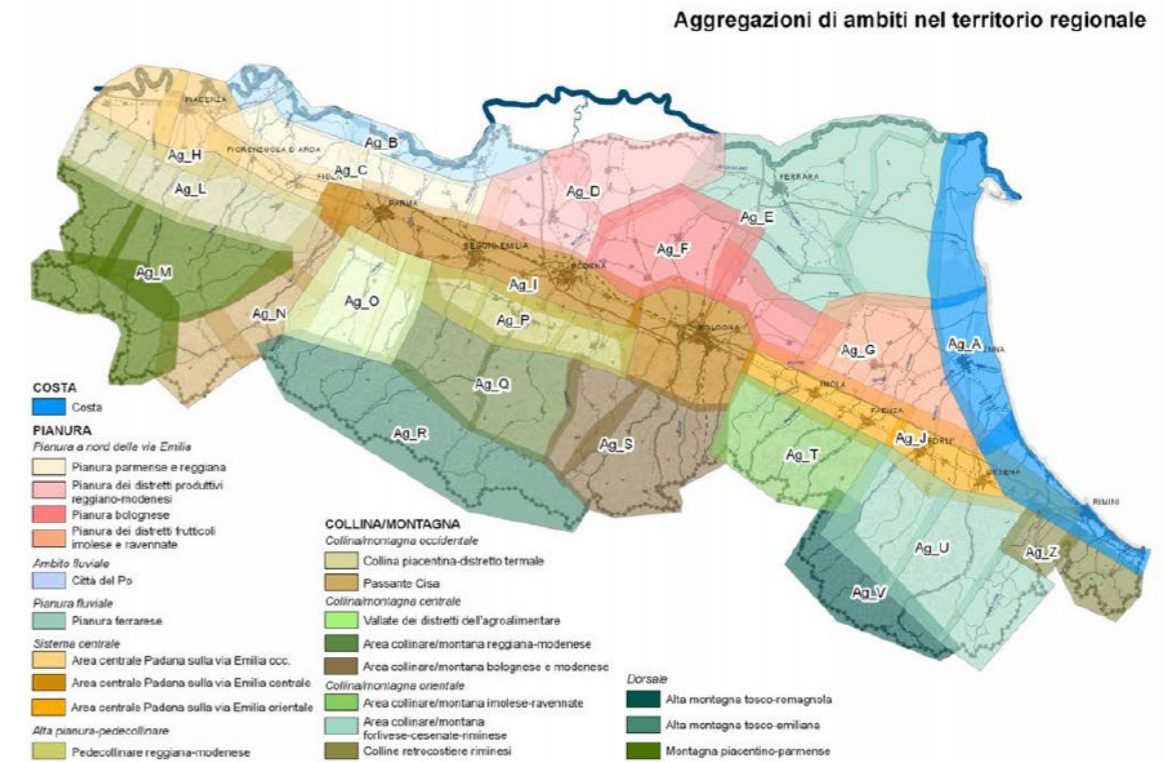
Il disegno delle reti infrastrutturali aumenta ora significativamente – soprattutto per la parte bassa dell'unità e decisamente in maggior misura per la zona ad Est corrispondente all'ambito cesenate – per effetto naturalmente del sistema insediativo che qui comincia a proporsi in modo evidente.

Per il sistema acquedottistico vi si localizzano quasi tutti i punti di consegna di Romagna Acque e dunque i relativi grandi serbatoi ad essi asserviti, alimentanti primariamente il vasto sistema di pianura ma, non secondariamente, anche diverse zone più a monte dei punti di consegna stessi con linee d'impianto risalenti il pettine vallivo.

F.4.2 Ambiti di paesaggio regionale

La Regione ha in atto un protocollo col Ministero per i Beni Culturali per la revisione del Piano Paesistico Regionale (PTPR), nell'ambito del quale ha provveduto nel 2011 a definire gli Ambiti paesaggistici e a pubblicarli sul sito istituzionale dell'Ente. Nelle more dell'approvazione del nuovo Piano Paesistico si ritiene opportuno fare riferimento al lavoro fin qui prodotto ai fini dell'inquadramento delle tematiche del Paesaggio a livello provinciale e comunale.

Rinviando per il dettaglio al suddetto lavoro, si riproducono gli stralci della cartografia inerenti gli ambiti paesaggistici e le loro aggregazioni che interessano il Cesenate con una breve sintesi descrittiva.



Per quanto riguarda il contesto paesaggistico della Via Emilia intesa come "strada paesaggio", Cesena è interessata dall'aggregazione Ag_J- 23, sistema urbanizzato delle città romagnole, area forlivese cesenate che si integra col sistema costiero Ag_A-3 metropoli costiera.

In particolare, per l'area cesenate della Via Emilia orientale, ricadente nell'ambito Ag_J-23, si riportano di seguito le schede regionali.

Ag. U _ Area collinare/montana forlivese cesenate Riminese



Territori caratterizzati da un utilizzo agricolo dei suoli integrato ad un sistema forestale boschivo in aumento dalla bassa, alla media e alta collina. Si articola in relazione alle valli fluviali e si connota per la presenza di insediamenti di fondovalle nella collina intermedia tra la dorsale e la pianura. La densità di popolazione diminuisce progressivamente da nord verso sud. Il turismo stagionale e in alcune aree quello termale rivestono un ruolo rilevante nell'economia locale.

Caratteri strutturanti

Struttura naturale

- Terrazzi fluviali di estensione progressivamente più contenuta da nord verso sud
- Condizioni di dissesto idrogeologico in particolare nella bassa collina
- Sistema idrografico principale in direzione sud-ovest nord-est
- Prevalenza di substrati argillosi a nord e di substrati arenacei verso sud
- Vulnerabilità degli acquiferi lungo i terrazzi fluviali

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Fondovalle insediato all'ingresso delle vallate principali
- Assi infrastrutturali di connessione tra la pianura e la montagna e di collegamento con la Toscana
- Presenza di un patrimonio rurale storico diffuso spesso non utilizzato
- Relazioni storiche e culturali con le regioni dell'alta Toscana
- Presenza di allevamenti negli ambiti fluviali, in particolare avicoli

Struttura degli usi agricoli

- Sfruttamento agricolo dei suoli nei versanti meno acclivi
- Compenetrazione tra sistema agricolo e boschivo
- Formazioni boschive progressivamente più intese da nord verso sud

Economia e società

- Densità della popolazione progressivamente più bassa da nord a sud
- Tassi di immigrazione inferiori alla collina centrale
- Densità delle imprese più elevata nei comuni della bassa collina a ridosso dei capoluoghi
- Economia fondata sull'agricoltura con un incremento del turismo verso i comuni alto collinari e montani
- Prevalenza di un turismo giornaliero tranne che nei centri termali

Dinamiche di trasformazione

- Crescita dell'urbanizzato concentrata in particolare nel dopoguerra nelle aree basso collinari
- Degrado ed abbandono del patrimonio edilizio in ambito rurale lontano dai principali centri
- Riuso per usi urbani del patrimonio edificato storico connesso tradizionalmente alle attività agricole
- Movimenti turistici in costante crescita (arrivi)
- Processi erosivi in continua evoluzione nelle zone basso collinari
- Peggioramento delle qualità degli ambienti naturaliformi lungo gli ambiti fluviali da monte a valle
- Incremento del numero di capi allevati negli allevamenti avicoli

SCENARI FUTURI

Un assetto paesaggistico integrato per contrastare condizioni di marginalità

L'integrazione tra modelli di sviluppo diversificati è assunta quale strategia per la rivitalizzazione del territorio collinare a sud del denso e complesso sistema di città lungo la via Emilia: un'integrazione reciproca tra città regionali e prime realtà collinari da un lato e un rapporto sinergico tra fondovalle e versanti nella media collina forlivese e cesenate.

I territori della **bassa collina** potrebbero assumere il ruolo di area di transizione per la quale occorrerebbe puntare sulla **valorizzazione delle qualità intrinseche** che li differenziano dai contesti delle città regionali. La contiguità con il sistema urbanizzato centrale offre l'opportunità di usufruire dei servizi e delle funzioni complesse presenti e rende tali territori facilmente accessibili da assi infrastrutturali di rango nazionale e interregionale. Parallelamente l'appartenenza ad un sistema territoriale di più elevate qualità paesaggistico-ambientali getta le basi per lo sviluppo di **nuove attività che migliorino e rafforzino l'identità del contesto** in autonomia dalle città capoluogo. La valorizzazione delle specificità del paesaggio basso collinare dovrebbe puntare sulle economie dei prodotti di qualità diffusi in queste porzioni di territorio, favorendo la massima integrazione tra produzione agricola, sviluppo di attività di commercializzazione dei prodotti e valorizzazione fruitiva del contesto e delle strutture agricole aziendali. Tale processo implicherebbe la **gestione progressiva delle dinamiche di crescita dell'insediamento diffuso** che in questi ultimi vent'anni ha prodotto territori connotati da una polverizzazione dell'edificato, in particolare lungo i primi versanti collinari.

Per la **media collina** occorrerebbe articolare le economie di fondovalle auspicando una loro integrazione con le zone più interne favorendo processi di mutuo miglioramento delle condizioni esistenti. La **riqualificazione delle aree produttive** e della loro convivenza con le aree residenziali e gli ambiti fluviali potrebbe essere interpretata quale chiave per avviare **processi di miglioramento delle qualità paesaggistico e ambientali del fondovalle** coordinati con un insieme di politiche per il **mantenimento di una comunità rurale vitale**, quale presidio del territorio.

Per entrambe le aree collinari occorrerebbe, quindi, promuovere la **multifunzionalità delle aziende agricole**. Trasformare le realtà esistenti in aziende orientate all'offerta di servizi agro-ambientali e ricreativi volti alla soddisfazione della domanda proveniente dalla collettività inurbata; aziende che in contesti paesaggisticamente rilevanti potrebbero assumere forme artigianali, di lavorazione dei prodotti agricoli e dei prodotti del territorio, seguendo percorsi di valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità, o itinerari tematici per la promozione culturale e etnografica.

Le qualità ambientali del territorio potrebbero essere garantite dall'estensione della Rete Natura 2000 quale "ampliamento" delle aree protette verso la costa.

Lo scenario si potrebbe concretizzare dando attuazione ad alcune STRATEGIE COMUNI ai diversi ambiti:

Assetto territoriale

- Adeguamento delle infrastrutture intravallive, anche prevedendo percorsi per la fruizione lenta, quali principali assi di collegamento tra le vallate e quali percorsi principali dai quali percepire i contesti della collina più interna
- Adeguamento delle infrastrutture di fondovalle favorendo una loro qualificazione in termini paesaggistici sia nei nuovi tratti di circonvallazione dei centri abitati che lungo i tracciati esistenti
- Progettazione di nuovi interventi edilizi in territorio rurale seguendo criteri di inserimento paesaggistico e favorendo il miglioramento della qualità architettonica e la morfologia dei luoghi
- Promozione della completa infrastrutturazione telematica del territorio

Patrimonio storico e archeologico

- Recupero del patrimonio edilizio esistente quale elemento dell'identità culturale dei territori
- Salvaguardia dei centri abitati storici di maggior pregio dai rischi di dissesto e di abbandono
- Valorizzazione delle aree archeologiche e promozione della conoscenza del patrimonio archeologico

Valorizzazione paesaggistica e ambientale

- Realizzazione di progetti d'area che comprendano tratti di vallate, progetti orientati a riqualificare gli insediamenti lungo gli ambiti fluviali e a innervare contemporaneamente le aree collinari più interne e accessibili definendo percorsi, strutture, interventi, sistemazioni che migliorino il territorio nel suo complesso
- Promozione di itinerari di fruizione complementari e integrati a quelli del Parco nazionale estendendo verso valle i benefici che possono derivare dalla contiguità con l'area protetta
- Promozione di processi e realizzazione di interventi che rafforzino le identità delle singole vallate
- Gestione del patrimonio forestale

Ambito 45_Vallate cesenati

Sono i territori collinari a sud di Cesena sui quali scorre uno dei principali itinerari di collegamento tra la pianura padana, l'area costiera nord-orientale e l'Italia centrale.

L'ambito segna il punto di passaggio tra il sistema morfologico delle vallate romagnole e le colline retro costiere, fortemente influenzate dalle dinamiche insediative della contigua "città del Rubicone". La morfologia collinare si struttura su una vallata principale nella quale scorre il fiume Savio e su una vallata secondaria formata dal suo principale affluente. L'insediamento si concentra nelle aree dei terrazzi di fondovalle dove assume una configurazione lineare continua verso Cesena.

L'economia è prevalentemente agricola anche se il passaggio dell'infrastruttura di rilievo nazionale ha favorito l'insediarsi di attività produttive e di imprese per il trasporto.

Nella prima fascia collinare sono dominanti le coltivazioni a vigneti e a frutteti che alimentano la specializzazione agroalimentare della pianura e della conurbazione sulla via Emilia. Verso est sono frequenti le coltivazioni ad uliveti. Nella media e nell'alta collina il paesaggio è caratterizzato da un mosaico di coltivazioni a seminativo e di aree boscate con un progressiva dominanza di queste ultime in corrispondenza dei versanti più ripidi e delle altimetrie più elevate.

Caratteri distintivi

Struttura naturale

- Area morfologica di cerniera tra il sistema collinare della pianura padana e le colline retrocostiere
- Affioramenti di gessi messianici nelle colline della valle del Savio
- Estensione di formazioni calanchive
- Andamento dei fiumi irregolare con ambiti fluviali piuttosto estesi
- Reticolo idrografico minore strutturato ad albero sui corsi d'acqua principali e più fitto nelle aree calanchive
- Sorgenti termali

Struttura territoriale e patrimonio storico

- Sistemi insediativi connessi ai principali assi infrastrutturali di connessione tra centri capoluogo e la collina
- Alternanza lungo le infrastrutture principali di insediamenti prevalentemente residenziali e di insediamenti produttivi innestati forzatamente nella struttura territoriale
- Infrastruttura di rango nazionale che collegano l'Italia centrale e la costa orientale
- Reticolo delle viabilità minore più fitto e articolato in particolare nelle aree collinari del Rubicone
- Centri rurali di piccola dimensione localizzati sui versanti e nelle vallate più interne
- Versanti caratterizzati da un denso insediamento diffuso nelle colline a sud della città del Rubicone

Struttura degli usi agricoli

- Percentuali di SAU rispetto all'estensione del territorio comunale più elevate nei centri del Rubicone
- Estese coltivazioni a vigneto nelle aree collinari del Rubicone, mentre nel resto dell'ambito prevalgono i seminativi
- Prati diffusi nella media e bassa collina

Economia e società

- Densità di popolazione tra le più basse delle colline orientali se si escludono le colline del Rubicone e **Mercato Saraceno**
- Elevata percentuale di popolazione che risiede nelle case sparse o in nuclei con meno di 100 abitanti
- Tasso di immigrazione molto bassa nella valle del Savio
- Densità delle imprese concentrate nei comuni della vallata del Savio e in quelli a sud delle città del Rubicone con valori medi inferiori rispetto alle colline forlivesi
- Prevalenza delle imprese nella ristorazione e nel commercio nelle colline del Rubicone, mentre nella valle del Savio prevalgono le imprese manifatturiere
- Consistente presenza di allevamenti di bovini a Borghi e a Sogliano e di avicoli nella Valle del Savio

Trasformazioni in corso e rischi

- Dal 2000 incrementi consistenti della popolazione nei centri del Rubicone e a Mercato Saraceno
- Franosità superiore rispetto alle colline forlivesi

Invarianti relazionali

- Terrazzi fluviali, centri urbani lineariformi, versanti coltivati/boscati
- Sistema infrastrutturale principale e valli fluviali
- Centri di crinale, versanti insediati, poggi costieri, vigneti

Valutazioni

Punti di forza	Punti di debolezza
	Barriere ecologiche costituite dagli insediamenti di fondovalle
	Abbandono del patrimonio rurale sparso nelle aree medio-collinari
	Dissesto idrogeologico in particolare nella bassa collina
Buona accessibilità delle aree vallive	Insedimento diffuso non connesso all'agricoltura nei fondovalle a ridosso della pianura
Relazioni interregionali	Insedimenti produttivi decontestualizzati e ricadenti negli ambiti fluviali
Contiguità all'ambito del Parco Nazionale	Sistema forestale e boschivo in evoluzione spontanea
Andamento positivo dei movimenti turistici e in particolare degli arrivi	Marginalizzazione dei contesti di crinale
Promozione del territorio che punta sulla specificità territoriale	Abbandono di centri storici di crinale nella media collina
Presenza di un patrimonio storico-testimoniale diffuso	Pressione insediativa delle aree collinari del Rubicone
Presenza di aree archeologiche	Difficoltà di connessioni intravallive
Presenza di contesti a dominante naturale (SIC e ZPS)	Impatto paesaggistico delle infrastrutture di attraversamento
Opportunità	Minacce
Economie differenziate rispetto alla pianura	Ulteriore degrado prodotto dalle infrastrutture di attraversamento
Produzioni tipiche locali in particolare nelle zone basso collinari	Applicazione di modelli di sviluppo estranei al contesto
Sistema articolato di risorse diffuse nel territorio	Degrado del patrimonio edilizio rurale storico
Sistema di paesaggi agricoli di valore paesaggistico	Alterazione delle tipologie originarie e utilizzo di materiali non coerenti con il contesto
Assi fluviali quali elementi di continuità e connessione	Ulteriore riduzione delle relazioni ecologiche est-ovest
Inserimento paesaggistico delle infrastrutture di scorrimento	Perdita della leggibilità delle regole d'assetto originario nell'area del Rubicone
Presenza di paesaggi integri	Marginalità di alcune aree collinari interne
Sentieristica nelle aree boscate in ambito collinare	Ulteriore dissesto idrogeologico nelle zone collinari
	Impatto ambientale e paesaggistico degli allevamenti in contesti fragili
	Alterazione della mosaicatura dei coltivi in collina
	Impatto delle attività umane sui corsi d'acqua

OBIETTIVI DI QUALITÀ ED INDIRIZZI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE

OBIETTIVO STRATEGICO: B.5 *Gestione delle pressioni di trasformazione delle zone di fondovalle (soprattutto produttive) integrate alla valorizzazione delle risorse storiche e naturali delle aree collinari*

Indirizzi prioritari_ Contenimento delle pressioni insediative esercitate dalla città regionale di Cesena e dal sistema delle città del Rubicone sul fondovalle del Savio e sulle prime pendici collinari al confine con la val Marecchia. Per il fondovalle del Savio, area nella quale si concentrano gli insediamenti maggiori per estensioni e consistenza dell'edificato della bassa collina, si auspica l'avvio di **processi di riqualificazione dell'assetto insediativo e paesaggistico fondati sull'interconnessione con le aree collinari più interne**. Caratterizzate da un insediamento rurale sparso di origine prevalentemente storica, le colline limitrofe alla vallate del Savio, ed in particolare quella compresa tra il Savio e il Bidente, sono meno popolate rispetto alle realtà forlivesi e richiederebbero politiche di **potenziamento dell'economia agricola a mantenimento del patrimonio edificato e a presidio del territorio**. Come in altre realtà collinari l'elevata percentuale di popolazione che risiede in case sparse potrebbe alimentare lo **sviluppo delle aziende agricole** promuovendo un'articolazione delle funzioni che vi si svolgono e contribuendo alla **conservazione** e, laddove necessario, alla **ricostruzione del paesaggio rurale** del relativo patrimonio di risorse naturali presenti. Il patrimonio edificato rurale non utilizzato potrebbe, inoltre, essere ristrutturato per ampliare l'offerta ricettiva di un turismo ambientale e ricreativo a condizione di **migliorare l'accessibilità di queste aree al margine** degli assi di collegamento principali.

Per la valle del Savio occorrerebbe, inoltre, **migliorare la caratterizzazione del paesaggio infrastrutturale dell'E45** attraverso interventi che ne favoriscano il suo inserimento nella vallata e riducano gli effetti esercitati

sugli insediamenti attraversati oltre a migliorare la qualità delle aree fluviali degradate dalla presenza dell'infrastruttura.

Per i territori che costituiscono il flesso morfologico tra la struttura a pettine sulla pianura padana e le colline retrocostiere occorrerebbe **salvaguardare l'assetto storico dei centri minori** localizzati linearmente sui crinali e contenere le pressioni esercitate da un intenso insediamento diffuso e da un edificato specializzato per le attività produttive e a servizio della trasformazione dei prodotti agricoli.

OBIETTIVI GENERALI: Valorizzazione delle invarianti relazionali
Terrazzi fluviali, centri urbani lineariformi, versanti coltivati / lembi boscati

- Riqualificare le aree produttive esistenti ed in particolare quelli che risultano incompatibili con la residenza e con aree ambientalmente fragili
- Conservare la morfologia dei nuclei storici evitando che le nuove edificazioni impediscano la percezione dell'unitarietà dell'impianto
- Tutelare il patrimonio geologico costituito dal sistema calanchivo
- Favorire il recupero del patrimonio edilizio storico rurale, quale elemento dell'identità culturale e delle realtà locali in grado di supportare la valorizzazione delle produzioni e delle attività aziendali
- Applicare forme costruttive tradizionali consone al paesaggio collinare-montano
- Avviare processi delocalizzativi o di riqualificazione in loco dell'attività zootecnica esistente localizzata in contesti ad elevata fragilità ambientale e paesaggistica
- Favorire a fini produttivi, zootecnici, ecologici, il recupero di spazi aperti, prati pascoli, la conservazione ed il miglioramento del paesaggio agrario
- Coordinare i nuovi interventi nelle aziende agricole con l'applicazione di misure agroambientali rivolte al miglioramento delle produzioni, dei suoli e del paesaggio
- Promuovere lo sviluppo di ulteriori spazi ricettivi ottenibili in via prioritaria dalla riconversione funzionale degli edifici esistenti
- Salvaguardare la qualità delle acque e le qualità naturalistiche degli ambiti fluviali riqualificando i tratti maggiormente degradati per la contiguità con insediamenti e attività impattanti
- Promuovere il ruolo di area di collegamento ecologico del fiume Savio e del loro ambito fluviale nel connettere la montagna del Parco nazionale con la pianura
- Promuovere il ruolo di area di collegamento ecologico del fiume del fiume Uso per intensificare le qualità ecologiche dei contesti basso collinari a sud delle città del Rubicone verso le aree costiere

Sistema infrastrutturale principale e valli fluviali

- Potenziamento degli assi intravallivi esistenti al fine di ridurre i flussi di traffico lungo la viabilità di fondovalle e di valorizzare le caratteristiche panoramiche proprie di questa viabilità che garantisce l'accesso alle aree di maggior pregio paesaggistico-ambientale. Sono gli assi privilegiati per la fruibilità lenta
- Promuovere gli interventi di rinaturalizzazione degli ambiti fluviali, in particolare nelle aree definite ad elevata probabilità di esondazione
- Valorizzare la viabilità di fondovalle potenziandone le valenze paesaggistiche soprattutto per la E45 che richiede interventi di adeguamento e di messa in sicurezza

Centri di crinale, versanti insediati, poggi costieri, vigneti

- Riqualificare le aree produttive esistenti ed in particolare quelli che risultano incompatibili con la residenza e con aree ambientalmente fragili
- Contenere i processi di diffusione urbana e l'edificazione isolata sui versanti che contribuiscono alla frammentazione dei sistemi naturali e rischiano di compromettere la leggibilità dell'assetto storico dei centri
- Conservare/valorizzare i centri storici di crinali e gestire le trasformazioni sul margine dell'edificato che potrebbero alterare in modo irreversibile la morfologia del nucleo abitato

- Promuovere lo sviluppo di una zootecnica biologica e valorizzare le produzioni agrozootecniche nell'ambito della fascia della bassa e media collina orientale
- Promuovere ed incentivare processi rilocalizzativi e di riqualificazione nel comparto zootecnico privilegiando le delocalizzazioni da contesti di forte fragilità fisico ambientale e paesaggistica
- Sviluppo di attività a sostegno di un'economia agro-ambientale, in larga parte orientata ai cicli zootecnici e di produzioni agricole specializzate (in particolare vigneti)
- Gestione della nuova edificazione connessa alla produzione agricola vitivinicola attraverso la definizione di criteri localizzativi che ne escludano sia le strade panoramiche che aree di interferenza visiva con i crinali

F.5 SVILUPPO DEI CENTRI E CONSUMO DEL SUOLI

F.5.1 Sviluppo dei centri

Nell'analisi dello sviluppo del territorio urbano si è scelto di considerare le cartografie degli anni 1894, il 1948, il 1973, il 2002 ed il 2018 (anno della elaborazione della cartografia) e si è ricostruita l'ampiezza del Capoluogo, di Montenovo e Badia come in Figura 39.

Le fonti informative a disposizione per la ricostruzione dei perimetri dei Centri urbani sono state:

- il Catasto Pontificio del 1853,
- il Piano di Fabbricazione del 1969,
- le mappe IGM raccolte nella pubblicazione Sviluppo dei Centri, Sistan 1998, a cura del dott. Daniele Vaienti dell'Ufficio Studi, Statistica e Toponomastica del Comune di Cesena,
- la cartografia dei Comuni dell'Unione aggiornata dal SIT,
- le foto aeree storiche consultabili in rete (Google Earth).

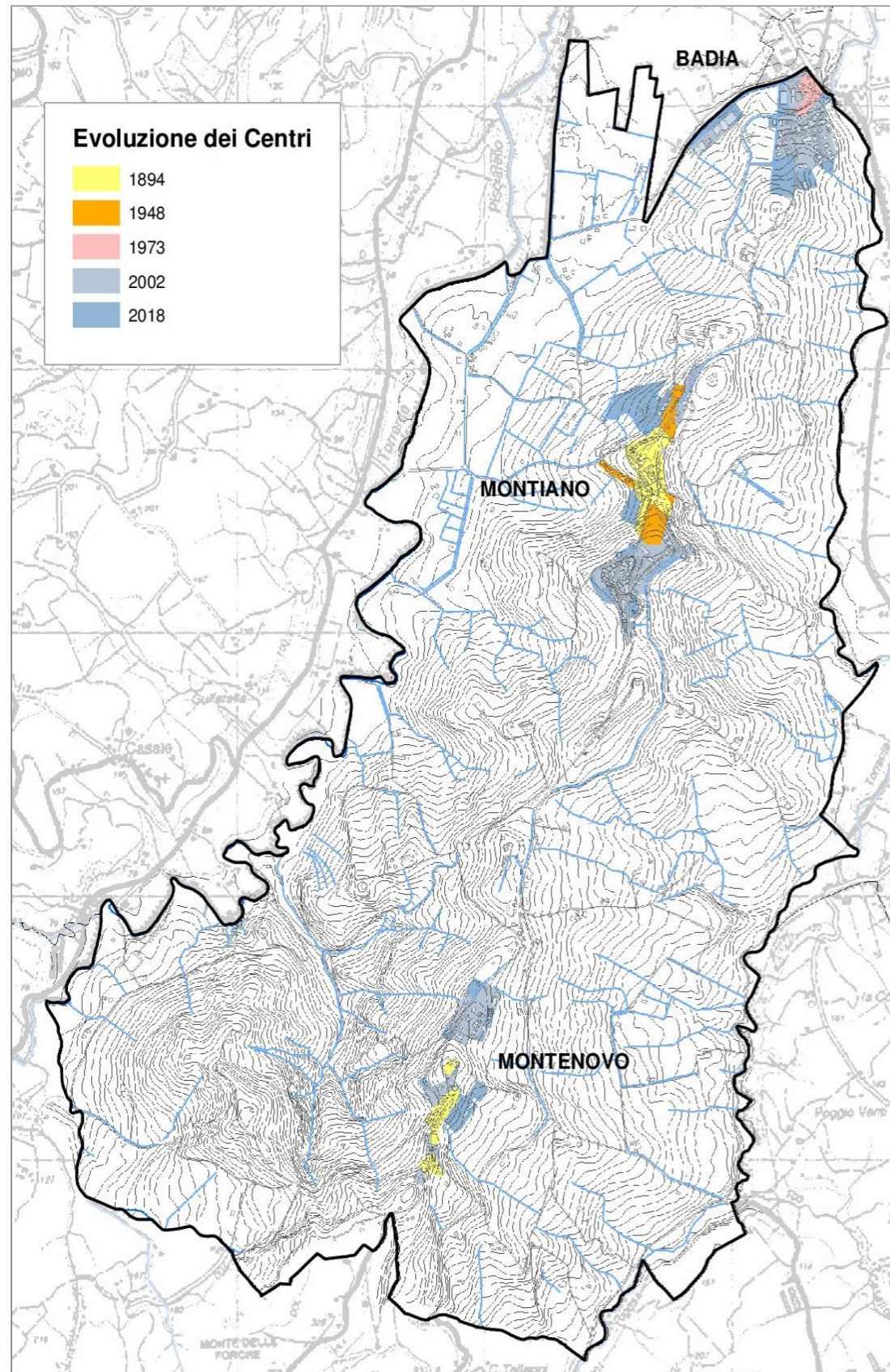
In particolare per gli anni 1894, 1948 e 1973 le mappe riportate nella pubblicazione Sviluppo dei Centri sono state confrontate con le mappe storiche del Catasto Pontificio (1853) e il Piano di Fabbricazione del 1969.

Per gli anni 2000 la cartografia SIT è stata sovrapposta alle foto aeree del 2002 e 2017.

La precisione dei diversi strumenti cartografici è di grado diverso e lascia spazio ad interpretazioni, soprattutto per sviluppi modesti di piccoli centri quali questi.

I dati dell'evoluzione dei centri evidenziano che in generale lo sviluppo dei centri si ha nel secondo dopoguerra e il crescente consumo di suolo, confrontato con i dati demografici, non è comunque seguito da uno stesso trend per la popolazione.

Figura 39 - Evoluzione dei centri



Montiano

Consideriamo come detto cinque periodi significativi: fine XIX secolo (1894), secondo dopoguerra, 1948, dopo il boom economico, 1973, inizio XXI secolo, 2002 e stato attuale (2018).

Il Capoluogo rimane sostanzialmente statico fino alla seconda guerra mondiale. La sua estensione a fine secolo XIX, 1894, è di circa 4 ettari. L'edificato coincide con l'anello storico del costruito attorno al castello.

Nel secondo dopoguerra, 1948, si ha quasi un raddoppio dell'urbanizzato, più 80%, passando da 4 a circa 7,5 Ha. Si ha lo sviluppo a valle di palazzo Cattoli, lungo strada soprattutto con case popolari, verso la Via Emilia; cresce anche il borgo che va verso la valle del Rubicone cesenate e Calisese, ed è già sorto nel primo dopoguerra il Parco delle Rimembranze.

Dimensione stabile fino al 1973, passa a 14 ettari nel 2002, raddoppiando ancora una volta l'estensione del 1948, più 88%.

In questo periodo continua l'estensione del borgo lineare lungo la provinciale che porta alla Via Emilia e si realizza il nuovo quartiere dopo il Parco delle Rimembranze verso Montenovolo.

Lieve l'incremento degli ultimi 15 anni pari all'8,7%, lo 0,58 annuo.

Riguarda soprattutto la realizzazione di un'espansione a nord, sul retro della provinciale per Cesena, lato ovest a valle dell'ingresso al capoluogo.

Figura 40 - Tabella statistica Montiano

Anno	terrurb (ha)	crescita (ha)	incremento	crescita %	nro anni	cum. Anni	media crescita annua % del periodo
1894	3,96	-	-	-	-	-	-
1948	6,65	2,69	2,69	67,93	54	54	1,26
1973	6,65	0,00	2,69	0,00	25	79	0,00
2002	13,15	6,5	9,19	97,74	29	108	3,37
2018	18,09	4,94	14,13	37,57	16	124	2,35
		14,13			124		

Complessivamente la superficie del capoluogo raggiunge l'estensione di 15,25 ettari in 123 anni, quasi una quadruplicazione, che spalmato linearmente sull'intero periodo dà una crescita del 3% annuo.

I due periodi di maggior crescita sono quello 1973-2002 con 6,57 ettari pari a poco più del 3% annuo e, soprattutto, l'immediato dopoguerra ('45-'48) con una espansione di tre ettari in pochi anni che portano quasi al raddoppio del Capoluogo.

Figura 41 - Sviluppo Montiano

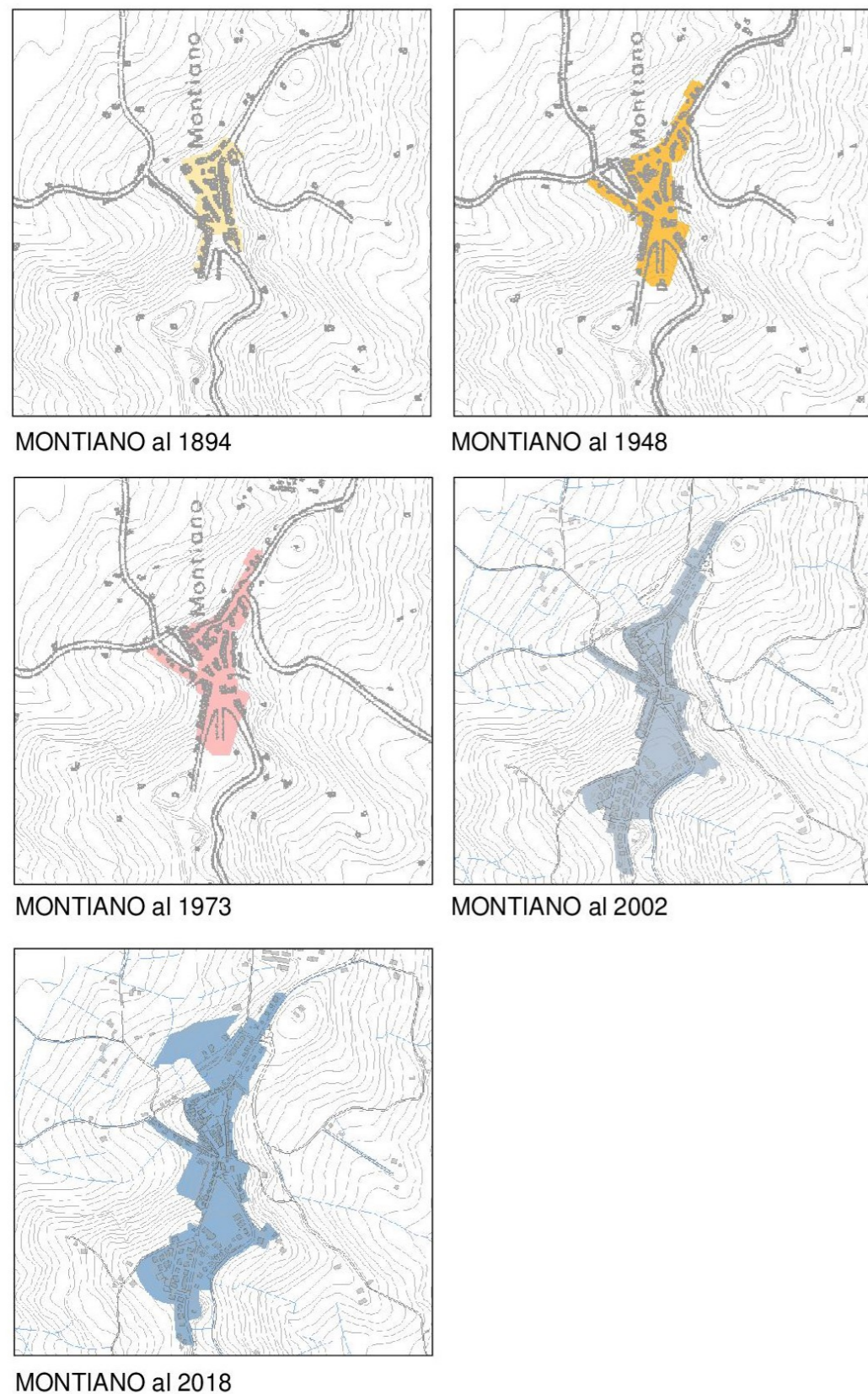
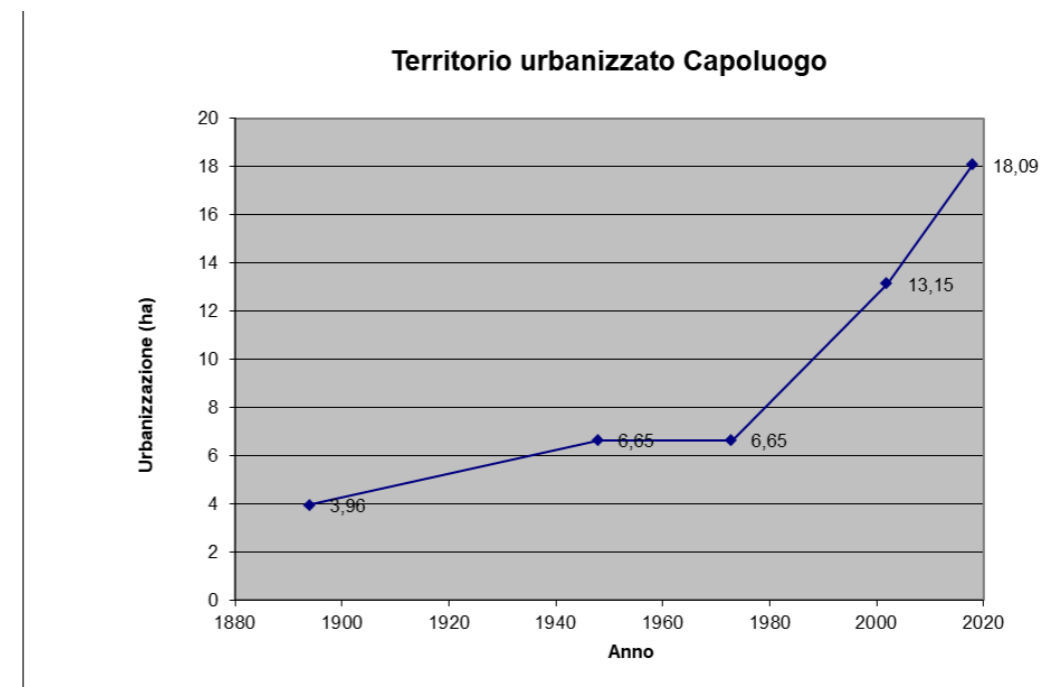


Figura 42 - Crescita Montiano capoluogo



Se si raffrontano i dati di espansione dei centri con i dati di popolazione occorre tenere presente che non c'è esatta corrispondenza fra le sezioni ISTAT e le perimetrazioni cartografate e che la rilevazione dei dati disagregati per Centri, Nuclei e Case Sparse si ha con il censimento del 1951.

I dati ISTAT per Montiano sono riportati nella tabella seguente:

	1936	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
MONTIANO	-	755	692	610	601	621	614	678

Si ha un progressivo calo fino agli anni '80, per poi avere un periodo di stasi fra il 1981 e il 2001 e una sostanziale ripresa al 2011.

Attualmente la popolazione residente all'interno del perimetro urbanizzato del Capoluogo, dalle risultanze della banca dati anagrafica comunale è di 579 (agosto 2020).

Montenovo

Il centro di Montenovo rimane stabile alla situazione della fine del XIX secolo fino ai primi anni '70 del XX secolo impegnando circa 2 ettari.

Un significativo sviluppo si ha negli ultimi 30 anni del '900 con un incremento di più di due volte della superficie occupata che passa dai 2 ai 6,6 ettari con un incremento del 228 %.

Le nuove aree urbanizzate si collocano lungo la provinciale Sogliano principalmente a nord in direzione di Montiano, subito oltre la porta del Paese, attorno alla nuova parrocchia e oltre.

Parte dell'espansione avviene lungo la direzione sud della stessa provinciale.

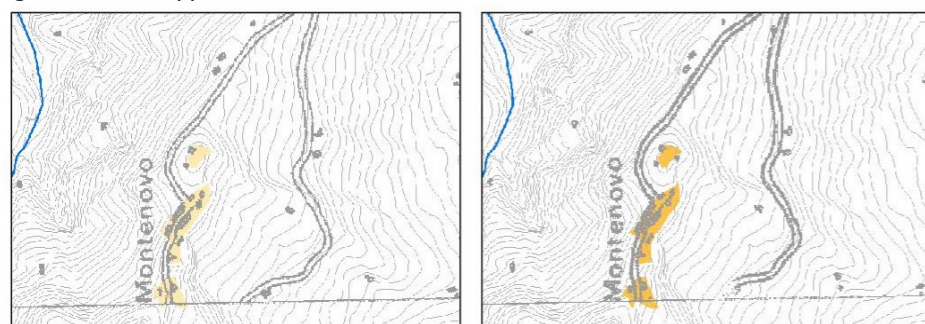
Nell'ultimo quindicennio si ha un modesto ampliamento del nucleo più a nord della frazione e la realizzazione della nuova lottizzazione ad est, sotto il nucleo storico di Montenovo, ove è stata prevista la realizzazione della nuova scuola materna della frazione e di tutto il Comune.

Figura 43 - Tabella statistica Montenovo

Anno	terrurb (ha)	crescita (ha)	incremento	crescita %	nro anni	cum. Anni	media crescita annua % del periodo
1894	1,94	-	-	-	-	-	-
1948	1,94	0	0	0,00	54	54	0,00
1973	1,94	0	0	0,00	25	79	0,00
2002	6,1	4,16	4,16	214,43	29	108	7,39
2018	8,45	2,35	6,51	38,52	16	124	2,41
	6,51		124				

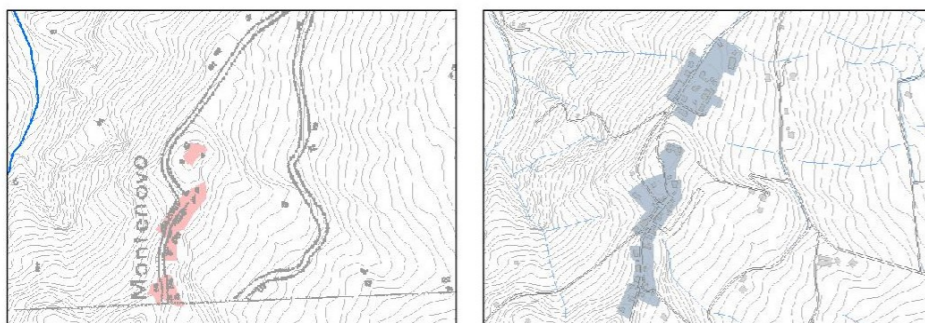
Complessivamente, nell'arco degli ultimi quarant'anni Montenovo, che era rimasto statico per secoli, fino agli anni '70 del novecento, triplica la sua estensione arrivando a 8,5 ettari rispetto ai 2,02 di partenza.

Figura 44 - Sviluppo Montenovo



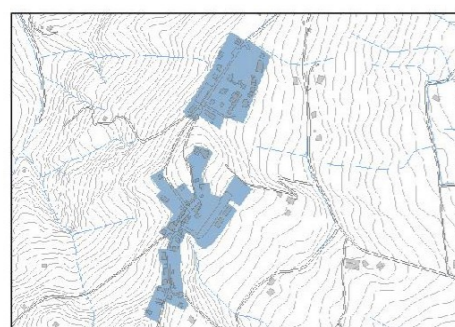
MONTENOVO al 1894

MONTENOVO al 1948



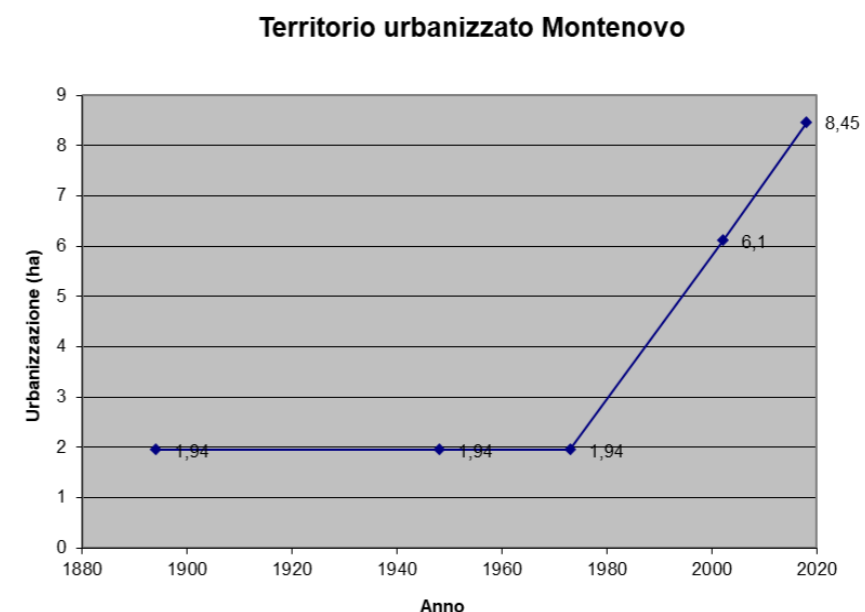
MONTENOVO al 1973

MONTENOVO al 2002



MONTENOVO al 2018

Figura 45 - Crescita Montenovo



I dati di popolazione relativi alle rilevazioni Istat che lo annovera nei Centri dal 1951, vengono riportate nella tabella seguente:

	1936	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
MONTENOVO	-	188	169	192	201	192	222	265

Escludendo il dato in calo del 1961, la popolazione del centro di Montenovo si può considerare stabile per 40 anni fino al 1991 per poi subire una crescita negli anni 2000 raggiungendo i 265 residenti nel 2011.

Il dato attuale sui residenti desunto dall'anagrafe comunale è 180 (agosto 2020).

Dal raffronto dei dati di espansione territoriale con i dati di popolazione si può desumere che l'incremento di popolazione è posticipato rispetto allo sviluppo urbano e si concentra negli ultimi 15 anni con la realizzazione degli ultimi sviluppi edilizi dopo il Piano del 1998. Si può anche presumere che il precedente sviluppo edilizio abbia riguardato principalmente il miglioramento della situazione abitativa dei residenti.

Badia

Badia è la località ai piedi della collina tra Calisese e Longiano. Parte della frazione è in territorio longianese ove era più sviluppata ed era presente, un tempo, la scuola elementare.

Badia di Montiano comincia a delinearsi con poche casette unifamiliari attorno al quadrivio per la via Emilia da una parte, in direzione nord, e per Calisese-Cesena, Via Malanotte ad ovest, Longiano, nell'altra direzione est, negli anni '60. Nel 1973 occupa appena un ettaro di territorio urbanizzato. Ma subito dopo, fine anni '70-inizio anni '80, si sviluppa la prima lottizzazione che aggredisce la collina ad est della provinciale con un asse di penetrazione lungo la caratteristica e critica direttrice di massima pendenza del colle.

Al 2002 si ha uno sviluppo di circa 6 ettari complessivi, comprendendo anche la parte produttiva che è stata realizzata lungo la via Malanotte al confine con il territorio cesenate. Tra il 2002 e il 2018 si ha un'integrazione di

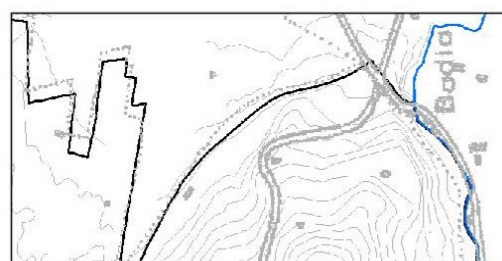
piccole aree sia produttive che residenziali che porta lo sviluppo complessivo della frazione ad incrementare di un ulteriore ettaro e mezzo fino a raggiungere gli 8,62 ettari.

Anno	terrurb (ha)	crescita (ha)	incremento	crescita %	nro anni	cum. Anni	media crescita annua % del periodo
1894	0	-	-	-	-	-	-
1948	0	0	0	-	54	54	-
1973	0,96	0,96	0,96	-	25	79	-
2002	7,07	6,11	7,07	636,46	29	108	21,95
2018	11,03	3,96	11,03	56,01	16	124	3,50
		11,03			124		

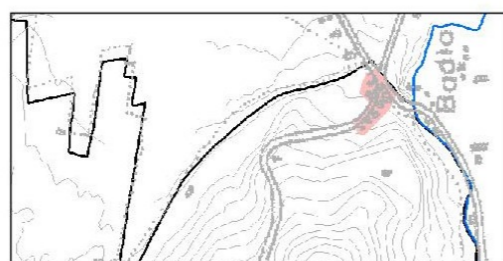
Figura 46 - Urbanizzato Badia

Dunque Badia compie un salto dagli anni '70-'80 al 2002 costituendosi come centro con uno sviluppo del 600%. Poi rallenta la sua crescita e al 2017 e incrementa in 15 anni di circa 2,6 ettari, il 44% pari al 3% circa annuo.

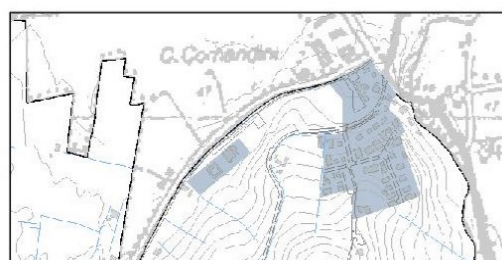
Figura 47 - Sviluppo



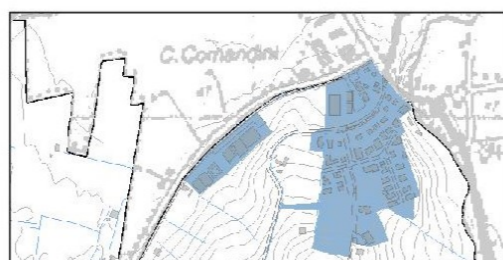
BADIA al 1948



BADIA al 1973



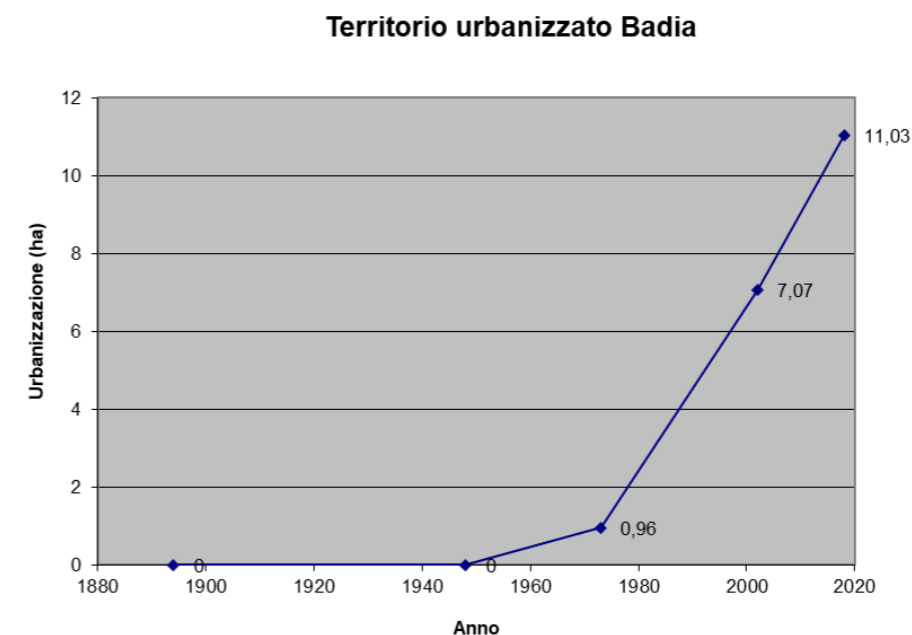
BADIA al 2002



BADIA al 2018

Badia

Figura 48 - Crescita Badia



Anche nei rilevamenti ISTAT Badia viene riconosciuto come centro dal 1971 con 60 abitanti.

	1936	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
BADIA	-	-	-	60	161	166	195	228

Dieci anni dopo, (e per i vent'anni successivi) la popolazione incrementa di circa 100 ab dovuti alla realizzazione della prima lottizzazione che porta nuovi residenti.

Nel 2001 i residenti sono 195 e 228 nel 2011. All'anagrafe comunale sono registrati 207 ab (agosto 2020).

Comune di Montiano

La situazione comunale è data dalla somma dello sviluppo dei tre centri considerati. Essi costituiscono la parte più importante del consumo di suolo alla quale va aggiunto sia la parte delle infrastrutture che quella dei nuclei e degli edifici dispersi nel territorio rurale che è trattata a parte.

Il Comune di Montiano alla fine dell'800 ha un territorio urbanizzato di 6,15 ettari pari allo 0,66% del territorio comunale che misura 9,3 kmq.

E tale rimane per altri 50 anni.

Il censimento del 1936 registra il dato massimo raggiunto dalla popolazione con 2294 abitanti.

Dopo il secondo dopoguerra, nel 1948, per l'apporto del capoluogo, l'estensione urbanizzata passa a 9,48 ettari con un incremento del 50% sostanzialmente in 3 anni.

Al censimento del 1951 la popolazione risulta di 2.137 abitanti, -157 rispetto al 1936, pari a -7%, con una prevalenza di popolazione sparsa, compreso il nucleo di Case Francisconi di 36 abitanti in zona agricola, (56%) rispetto a quella dei centri abitati (44%).

Tra gli anni '60 ed il '73 si ha un'altra sostanziale stasi della crescita urbana con un modesto incremento di 2 ettari che come abbiamo visto si distribuiscono parimenti tra il capoluogo e Badia.

La popolazione continua a decrescere: 1.827 abitanti al '61 e 1.565 abitanti nel 1971; Per la prima volta però gli abitanti dei Centri superano quelli delle case sparse: 802 (51%) contro 647 (41%).

Il Territorio urbanizzato passa dall'1,02% del 1948 all'1,13% del 1973.

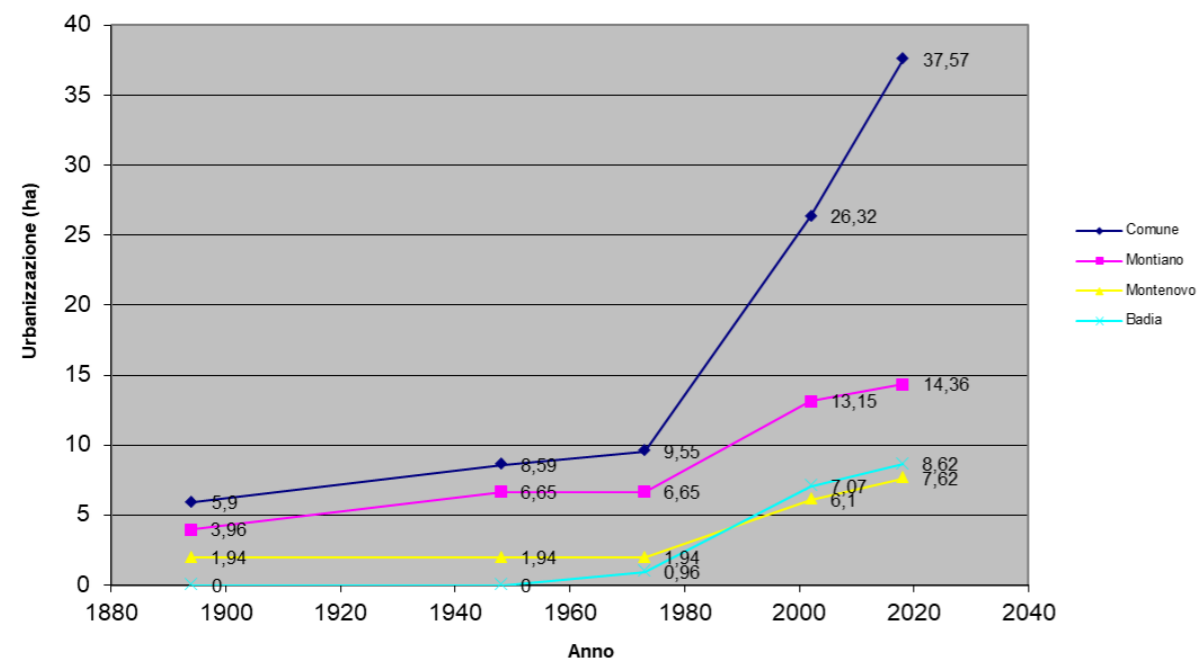
L'incremento più significativo di territorio urbanizzato avviene nell'intervallo dei 30 anni tra il 1973 ed il 2002 e più particolarmente negli anni tra l'80 ed il 2002. Il TU cresce di oltre 17 ettari raggiungendo i 27,72 ha. L'incremento nel trentennio è pari al 165%, il 5,67% annuo distribuito quasi omogeneamente fra le tre frazioni: 6 ettari a Montiano e Badia e 4,6 a Montenovo. La percentuale del TU sul totale del territorio comunale è pari al 2,98%.

Figura 49 - Territorio urbanizzato

Anno	terrurb (ha)	crescita (ha)	incremento	crescita %	nro anni	cum. Anni	media crescita annua % del periodo	% terrurb sul territorio comunale
1894	5,90	-	-	-	-	-	-	0,64
1948	8,59	2,69	2,69	45,59	54	54	0,84	0,92
1973	9,55	0,96	3,65	11,18	25	79	0,45	1,03
2002	26,32	16,77	20,42	175,60	29	108	6,06	2,83
2018	37,57	11,25	31,67	42,74	16	124	2,67	4,04
	31,67				124			

Figura 50 - Crescita Territorio urbanizzato

Territorio Urbanizzato



Se si confrontano i dati della popolazione riportati nelle Figura 51 (Dati Istat: Popolazione CENTRI, Nuclei) e i relativi grafici di cui sopra, considerando solamente gli ultimi 50 anni, si evince che fra il 1971 e il 2001, la popolazione rimane pressoché stabile passando dai 1.565 abitanti nel 1971 ai 1.591 nel 2001, con un incremento di sole +26 unità (1,6%) in trent'anni.

In questo periodo la popolazione dei centri Montiano, Montenovo e Badia raggiunge i 1.031 (65%) abitanti raddoppiando quella sparsa che è di sole 506 unità (32%).

Il picco più basso di residenti viene registrato nel 1991 con 1545 abitanti totali, in calo sia nei centri che in territorio rurale.

Nell'ultimo quindicennio, invece, 2002-2018 la popolazione cresce fino a raggiungere le 1700 unità nel 2010, con un incremento di 140 abitanti nei centri e un decremento di 30 unità nel territorio rurale, con un saldo di 110 ab (6,5%), popolazione che si mantiene pressoché tale fino ad oggi; di rimando sul fronte espansione dei centri, nonostante la crisi economica-edilizia protrattasi dal 2009 ad oggi, vengono urbanizzati altri 4,65 ettari (incremento del 16,77%), quasi 2 ettari a Montenovo, a cui segue Badia con 1,5 ha e poi Montiano con 1,2 ha, per arrivare ad un TU di 32,37 ettari pari al 3,48% del territorio comunale (9,3 kmq).

Il territorio urbanizzato è passato quindi dallo 0,66% di inizio 20° secolo al 3,48% di oggi del territorio comunale, a fronte di una popolazione di circa 1700 ab, che portano ad un valore di TU/ab di circa 190 mq per abitante.

In 120 anni il territorio urbanizzato del comune, statico per secoli fino al 1945, passa da circa 6 ettari a 32, 5 volte la Montiano della fine dell'800, con una popolazione che è diminuita di circa 250 abitanti da quella di inizio '900.

Nelle campagne, in case sparse e nuclei, tra il 1951 ed il 2011 la popolazione si riduce al 40%: 1.149 nel 1951 contro 471 nel 2011, popolazione che in quegli anni ha prevalentemente lasciato il comune, vista la diminuzione della popolazione comunale.

Gli abitanti oggi sono prevalentemente concentrati nei centri di Montiano, Montenovo e Badia per complessivi 1.171 su 1.701 (69%) mentre nel 1951 nei centri del Capoluogo e Montenovo (Badia non era ancora sorta), vivevano 943 ab su una popolazione di 2137 ab, pari al 44%.

F.5.2 Densità della popolazione

Nella tabella che segue si riportano i dati della popolazione a partire dai censimenti del 1951, disagregati per Centri, Nuclei e Case sparse.

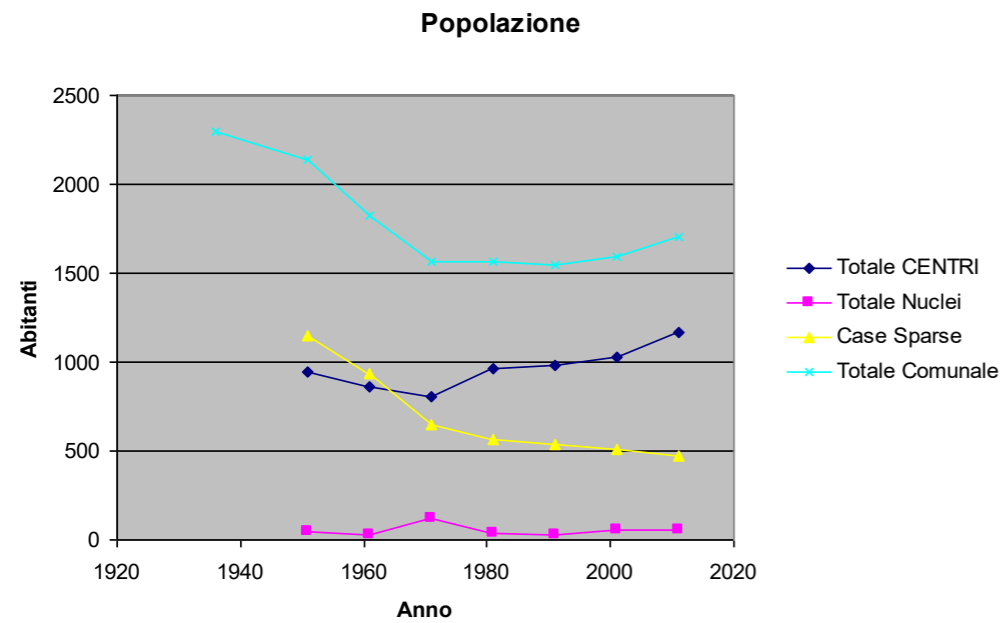
Se si tiene conto della distribuzione della popolazione nel territorio, al decremento totale della popolazione dal 1936 al 1991, corrisponde un progressivo spopolamento delle campagne verso i centri e le città limitrofe. Anche la ripresa degli ultimi decenni ha riguardato i centri urbani.

Figura 51 - Dati Istat: Popolazione CENTRI, Nuclei.

Comune di Montiano-ISTAT censimenti popolazione 1936-2011								
	1936	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
MONTENOVO		188	169	192	201	192	222	265
MONTIANO		755	692	610	601	621	614	678
BADIA		-	-	60*	161	166	195	228
Case Francisconi		36	32	56	38	32	54	59
Totale CENTRI		943	861	802	963	979	1.031	1.171
Totale Nuclei		42	32	116	38	32	54	59
Case Sparse		1.149	934	647	566	534	506	471
Totale Comunale	2.294	2.137	1.827	1.565	1567	1.545	1.591	1.701

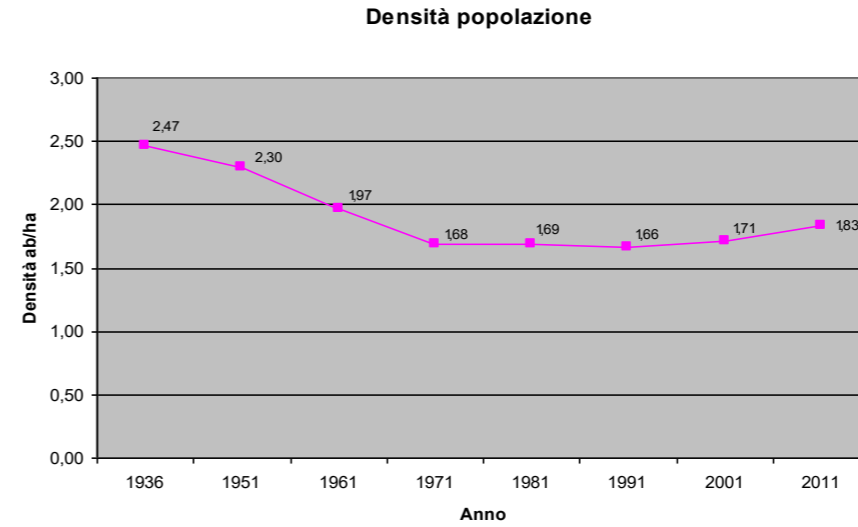
* Badia nel 1971 è considerato Nucleo, poi diviene Centro

Figura 52 - Andamento Popolazione CENTRI, Nuclei (Dati Istat)



Partendo dai dati censuari (Figura 53), per un territorio di 9,29 Km², la densità della popolazione dal 1936 al 2011, viene rappresentata nel grafico di Figura 54 e dagli anni '70 il dato comunale di densità abitativa si attesta sui 170 ab/ha, con una crescita a 183 ab/ha all'ultimo censimento.

Figura 54 - Andamento Densità Popolazione a livello Comunale



I dati relativi della densità di popolazione per i centri abitati, risultato dall'incrocio dei dati censuari di Montiano, Montenovio e Badia con le perimetrazioni storiche, riportati nel grafico seguente, vede per l'abitato di Montiano una progressiva diminuzione dagli anni '50 a fine secolo, con oltre il 50 % di riduzione degli abitanti per ettaro, per poi attestarsi sui 44 ab/ha dal 2000 a oggi, per Montenovio una diminuzione avviene a partire dal 1970 per attestarsi sui 32 ab/ha dal 2000 a oggi, e per Badia, nata negli anni del boom economico e in parte produttiva, dai 60 ab/ha del 1970 si passa ai 27 ab/ha degli anni 2000.

Figura 53 - Andamento Popolazione nel Comune (Dati Istat)

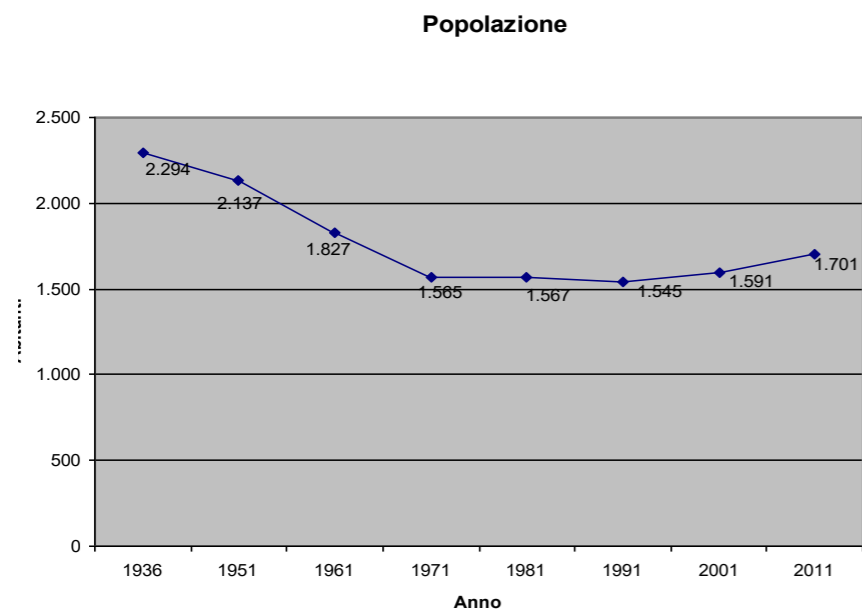


Figura 55 Andamento Densità Popolazione nei centri

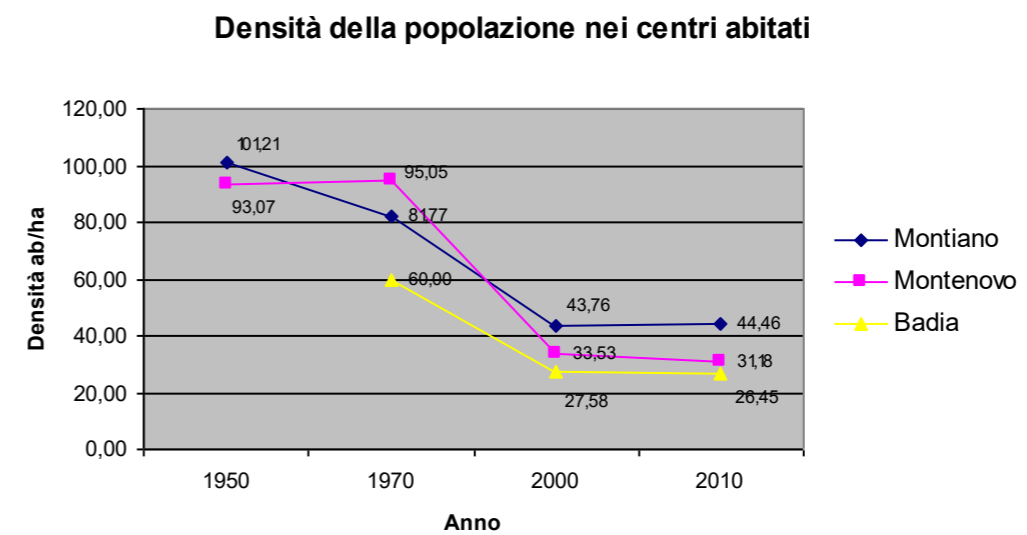
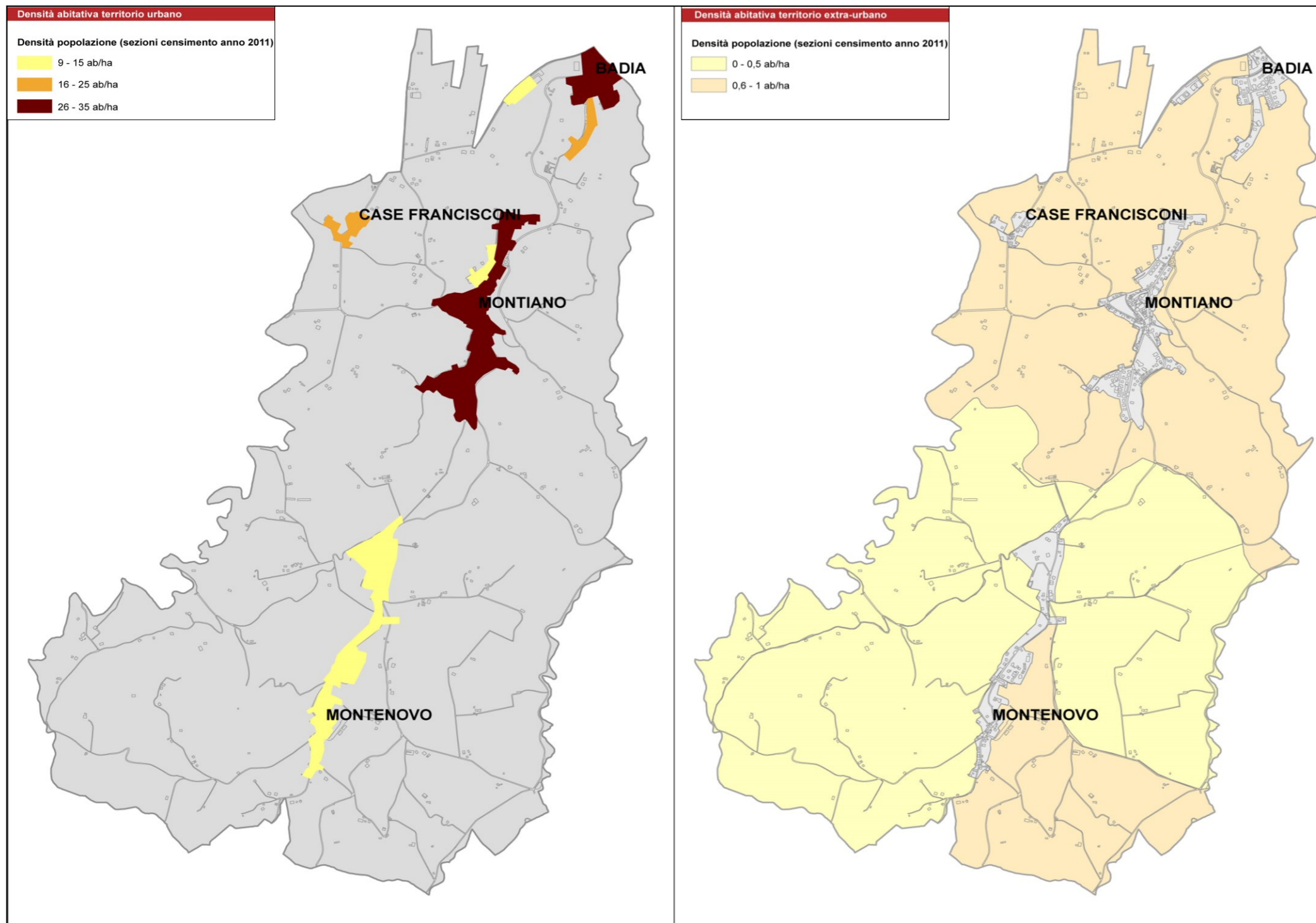


Figura 56 - Densità abitativa nel territorio urbano e rurale



F.5.3 Consumo di suolo

Osservatorio Nazionale

Nel corso degli ultimi decenni il consumo del suolo, nella sua accezione più ampia di perdita dei caratteri di naturalità per usi diversi da quelli agricoli o naturali o semi-naturali, la cui finalità è diversa dalla produzione e raccolta di biomassa, di cui l'impermeabilizzazione rappresenta solo l'ultimo stadio, ha continuato a crescere ad un ritmo non più sostenibile e in maniera non proporzionale al tasso di crescita demografica sia in Italia che nel resto d'Europa, non rallentato neppure dalla crisi del settore immobiliare.

Obiettivo il raggiungimento del consumo di suolo pari a zero entro il 2050 fissato dalla Commissione Europea, nel 2013 a livello nazionale è stato elaborato un disegno di legge sul "Contenimento del consumo del suolo e riuso del suolo edificato" che attribuisce alle Regioni il ruolo di gestione e definizione delle soglie di territorio "consumabile" e del suo monitoraggio.

Gli ultimi dati italiani, a scala nazionale, regionale e comunale frutto del monitoraggio svolto dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente SNPA, aggiornati all'anno 2018, raccolti da ISPRA nel Report 08/2019, mostrano che complessivamente in Italia il consumo di suolo continua a crescere, con un incremento nel 2018 di 51 kmq (media 14ha al giorno), in modesto rallentamento rispetto all'anno precedente (53,5 kmq). Si ha la conferma che il legame tra la demografia e i processi di urbanizzazione e infrastrutturazione non è diretto e si registra una crescita dei suoli artificiali anche negli anni di stasi o decrescita demografica.

Nel 2018 il dato di suolo consumato pro-capite è di 380,81 mq/ab contro i 379,35 del 2017 e 378,04 del 2016, con incremento annuo di circa 0,85 mq/ab.

Con un territorio artificiale stimato pari al 7,64% del territorio nazionale l'Italia è al 4° posto, dietro solo a Paesi Bassi (13,2 %), Belgio (9,8 %), Lussemburgo (7,4 %), davanti a Germania (6,8%) e Regno Unito (6,7%) e le stime della quota attesa sulla base della densità demografica si avrebbe uno scarto di 1 punto percentuale sul valore stimato (6,4%).

Scendendo a livello regionale, sono le regioni del Nord che confermano i valori più alti di suolo consumato, Nord-Ovest 9,26 % e Nord-Est 9,22 %, superando il valore nazionale di 1,6 pti. In 15 regioni il suolo consumato supera il 5%, ma i valori percentuali più elevati si registrano in Lombardia (che supera quota 13%), Veneto (12,40%) e Campania (10,43%). Seguono Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Puglia, Liguria e Lazio, con valori compresi tra l'8 e il 10%.

Gli incrementi maggiori, indicati dal consumo di suolo netto in ettari dell'ultimo anno, sono avvenuti nelle regioni Veneto (con 923 ettari in più), Lombardia (+633 ettari), Puglia (+425), Emilia-Romagna (+381) e Sicilia (+302).

Dai rapporti Ispra emerge anche che il consumo del suolo si attua attraverso processi di diffusione, dispersione urbana e frammentazione, con la creazione di centri urbani di dimensione medio-piccola all'esterno dei principali poli metropolitani o la crescita di zone di margine con insediamenti dispersi intorno ai centri, oppure la saldatura di zone di insediamento a bassa densità in un continuum che annulla i limiti tra territorio urbano e rurale, o la frammentazione del paesaggio e la mancanza di identità dei nuclei urbanizzati sparsi e senza coesione.

Nella nostra Regione solo il 25% del suolo consumato è concentrato nei comuni capoluogo che ospitano il 36% della popolazione regionale, confermando la presenza di una struttura territoriale fortemente policentrica e diffusa. La dispersione diffusa o sprawl urbano, con la nascita e l'accrescimento di nuclei urbani, aggregati di case anche di piccole dimensioni, talvolta dotati dei servizi minimi (scuola, ufficio pubblico, farmacia, negozio o simili) che ne fanno dei luoghi di socialità autonomi alla città, o agglomerati senza le caratteristiche minime di urbanità, rappresenta in Emilia Romagna il 23% del suolo consumato. Un ulteriore elemento del consumo di suolo è rappresentato dall'edificato diffuso, esterno al territorio urbanizzato, sparso nel territorio agricolo ma che solo in piccola parte è legato all'agricoltura. Il dato regionale registra oltre 303.000 fabbricati in zona rurale, di cui solo il 19% ad uso agricolo.

Facendo lo zoom sulla Provincia di Forlì-Cesena i dati al 2018 (fonte SNPA-Ispra) risultano: 18.692 ha di suolo consumato al 2018 (7,86% del suolo provinciale), 22 ha in più rispetto al 2017, valore pro-capite 474 mq/ab. Le percentuali sono più basse rispetto a quelle regionali, ma sui valori nazionali.

Consumo di suolo a Montiano

Come confermato anche dal Rapporto SNPA/ISPRA Edizione 2019, il contributo dei piccoli comuni al consumo di suolo è alto, in relazione anche alla loro densità di popolazione.

Nella valutazione del territorio consumato nel Comune di Montiano si è partiti da una definizione di consumo di suolo maggiormente legata al concetto di territorio urbanizzato, comprendente anche le aree all'interno del tessuto urbano non impermeabilizzate, quali parchi e giardini urbani, in contrapposizione ai suoli liberi, naturali o a uso agricolo. A questo è stato aggiunto il sistema infrastrutturale e il sedime degli edifici del territorio rurale. Nella valutazione del consumo non sono stati inseriti quegli elementi di artificialità nel territorio rurale che possono essere considerati come reversibili, quali impianti fotovoltaici a terra, cantieri e depositi in terra battuta, strade bianche ecc.

Figura 57 – Carta del consumo suolo (anno 2018)

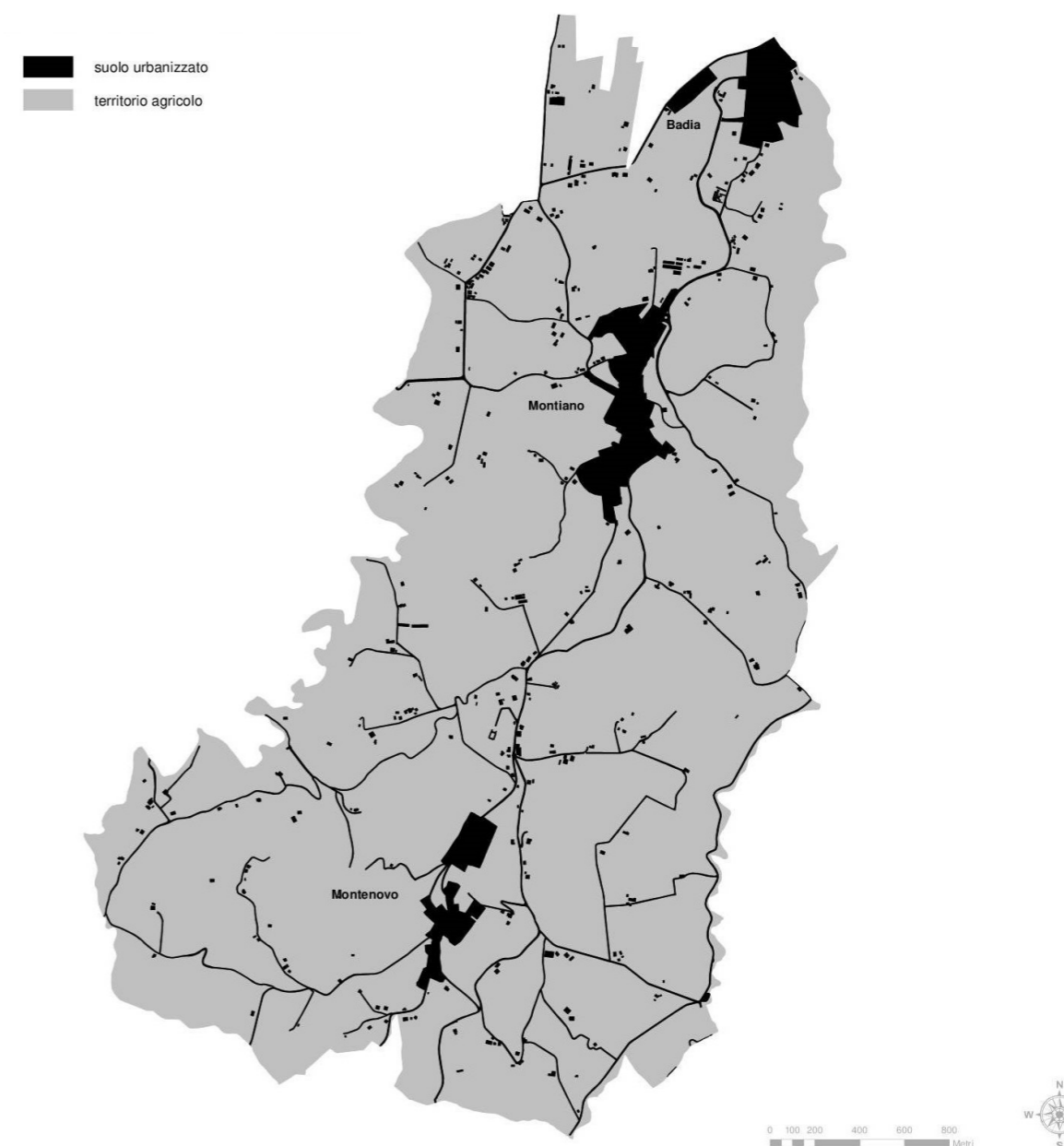


Figura 58 – Consumo di suolo a Montiano nel periodo 2017-2018.

	2017	2018
consumo di suolo (ha)	56,57	66,54
territorio rurale (ha)	872,17	862,21
consumo di suolo nel periodo (ha)		9,97
consumo di suolo (%)	6,09	7,16
territorio rurale (%)	93,91	92,84
consumo di suolo nel periodo (%)		1,07
consumo pro-capite (mq/ab)	304	333
Edifici sparsi in territorio rurale (n.ro)	486	526

territorio comunale (ha)	928,74
abitanti 2017	1694
abitanti 2018	1722

Raffrontando il consumo di suolo annuo di questo piccolo comune con i valori provinciali si vede che le percentuali territoriali sono simili (7,2% contro i 7,8% della Provincia), mentre i consumi per abitante 333 mq/ab dell'ultimo anno sotto la media provinciale (474 mq/ab Provincia), valori comunque alti rapportati alle dimensioni e ai pochi abitanti del comune.

Per avere un dato storico si può valutare il consumo di suolo dato dalla sola crescita dell'urbanizzato come riportato nella tabella seguente (Figura 59).

Figura 59 – Variazione territorio urbanizzato da 1894 a 2018.

	1894	1948	1973	2002	2017	2018
Territorio urbanizzato (ha)	5,90	8,59	9,55	26,32	30,60	45,48
variazione territorio urbanizzato (ha)		2,69	0,96	16,77	4,28	14,88
incremento medio annua del periodo (ha)		0,05	0,04	0,58	0,29	14,88
territorio urbanizzato (%)	0,64	0,92	1,03	2,83	3,29	4,90
variazione territorio urbanizzato (%)		0,29	0,10	1,81	0,46	1,60
incremento medio annua del periodo (%)		0,01	0,00	0,06	0,03	0,01
abitanti	1811 (1881)	2134 (1951)	1565 (1971)	1591 (2001)	1694	1722
consumo pro-capite (mq/ab)	32,58	40,25	61,02	165,43	180,64	264,12

() anno di riferimento del dato di popolazione derivante dal censimento

F.5.4 Elementi caratteristici del paesaggio

Percorsi tematici

I centri abitati del Comune sono situati sul crinale che da Badia sale verso Montiano e Montenovo. Ai lati del crinale stanno ad ovest il Pisciatello o Rubicone Cesenate e ad est il torrente Rigossa. Dal crinale, attraverso percorsi brevi si raggiungono agevolmente le due vallate ove nel periodo estivo è piacevole trovare un fresco ristoro. Lungo la valle del Rigossa, prevalentemente in Comune di Longiano, sorge il parco del torrente, i percorsi lungo il quale portano al Comune di Roncofreddo.

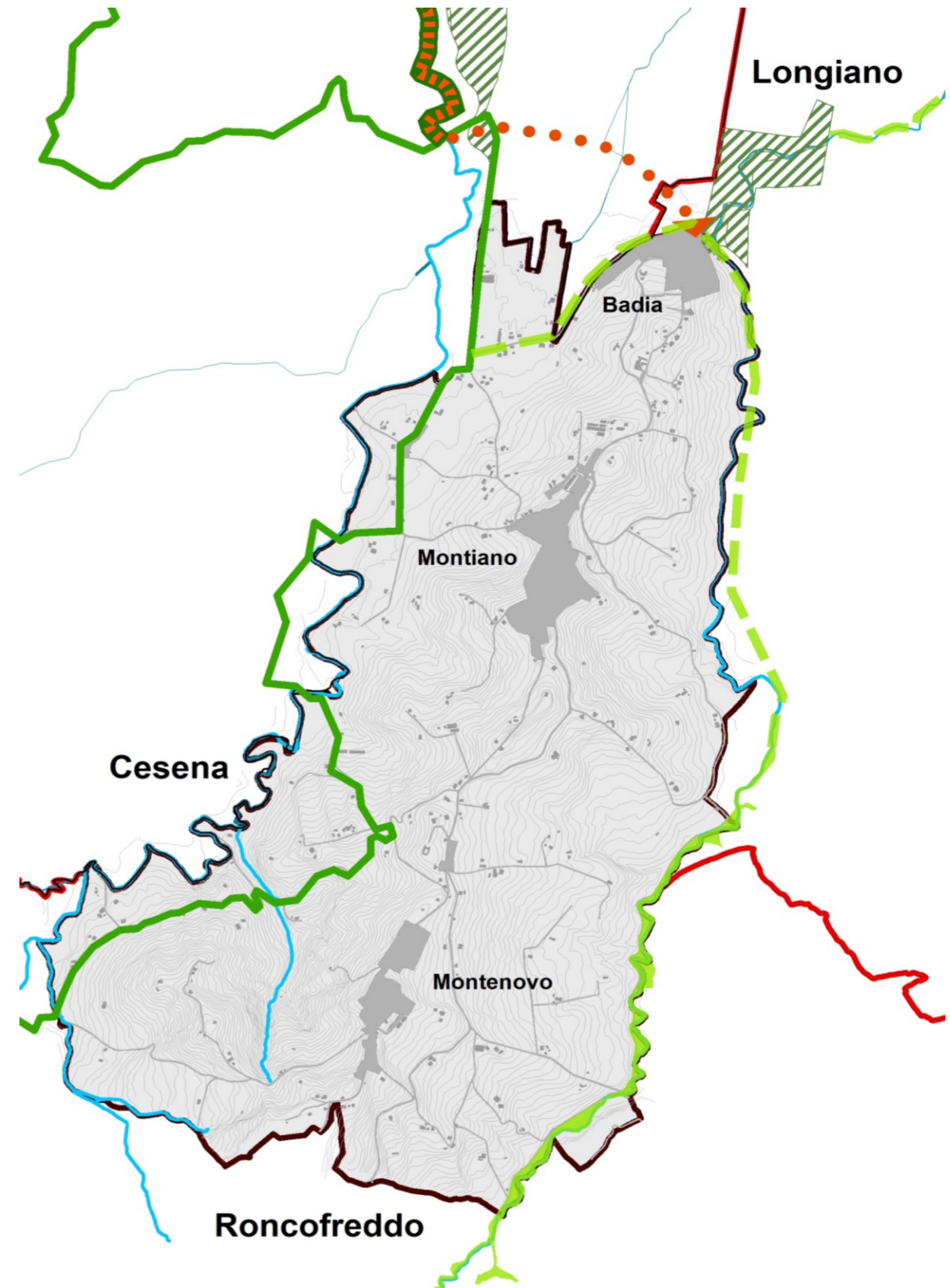
Sul versante occidentale il Pisciatello funge da confine con Cesena e Roncofreddo e per un buon tratto il Cammino di S. Vicinio corre parallelo al percorso fluviale.

Il verde naturale si colloca esso pure lungo il percorso dei due corsi d'acqua e si connette ad ovest con corridoio ecologico del Pisciatello a Calisese e ad est a badia di Longiano col corridoio del Rigossa. I due corridoi si trovano a breve distanza ed è ipotizzabile un collegamento ciclopedonale fra essi.

È ipotizzabile un collegamento ciclabile che dalla via Emilia, lungo il Pisciatello, alla parte pianeggiante nella zona di Badia.

Nella tavola che si riporta di seguito, sono rappresentati il sistema del verde e di percorsi sopra descritti che sostanzialmente formano un anello attorno al Comune e le possibili connessioni con gli altri territori confinanti.

- Confine comunale altri comuni
- Pista ciclabile in progetto nel comune di Cesena
- Possibilità di collegamento ciclabile con Cesena
- Parco torrente Rigossa
- Parco torrente Rigossa fuori comune e di collegamento
- Cammino di San Vicinio
- Corridoi ecologici da PTCP



Potenzialità Archeologiche del territorio

Premessa

Il lavoro di valutazione dei dati a nostra disposizione per la costruzione della Carta delle potenzialità archeologiche di Montiano (FC) si è svolto nell'arco di circa quattro mesi, utilizzando diverse fonti a disposizione. Non è stato possibile integrare le numerose lacune, soprattutto di carattere archeologico, presenti nel patrimonio delle conoscenze pregresse su questo territorio mediante sistematiche ricerche sul campo (come ribadito *infra*), applicate solo per una piccolissima frazione del territorio. Sono stati inoltre realizzati alcuni microcarotaggi manuali allo scopo di precisare meglio le caratteristiche di alcuni siti¹.

Impostazione metodologica e dati conoscitivi

Il dato geologico e geomorfologico deriva sostanzialmente dalla codificazione dei differenti settori di pianura come elaborata dagli studi e dalle carte prodotte dal Servizio Geologico Regionale.

In questo paragrafo si propone una valutazione del record sulla base della cartografia geologica in scala 1:50.000.

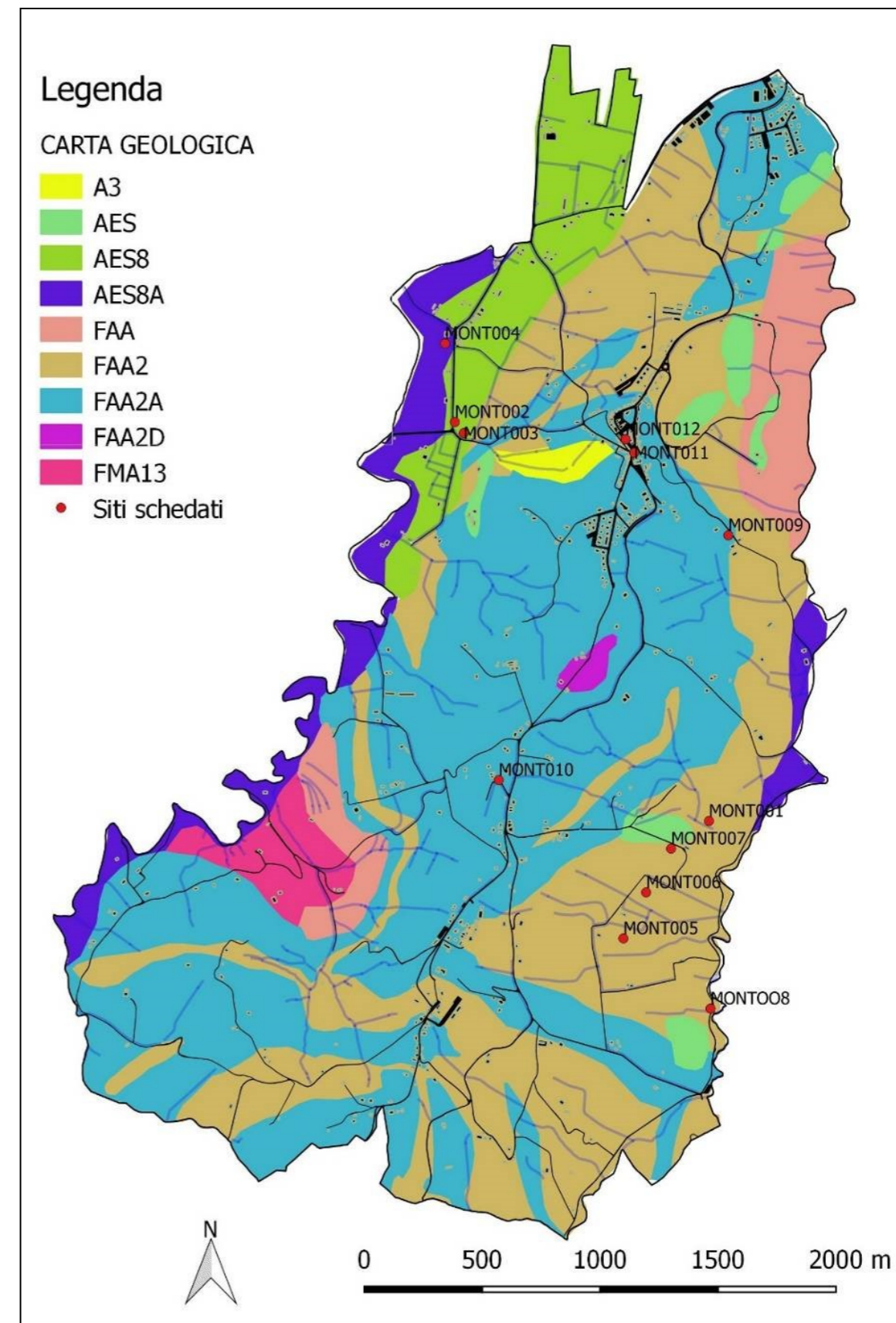
10 dei 13 siti schedati ricadono in aree caratterizzate dall'affioramento della Formazione delle Argille Azzurre (FAA), un'unità pliocenica composta da argille marnose e legata ad ambiente deposizionale marino. Più nello specifico, 5 siti (MONT001, MONT005, MONT006, MONT007 E MONT008) sono stati intercettati in corrispondenza dell'affioramento di una sottounità di FAA, il Membro delle Arenarie di Borello (FAA2), composto da sedimenti torbitici a base marnoso-arenacea risalenti al Pliocene Inferiore (CARG, P. 41). Altri 4 siti (MONT009, 010, 011, 012), poi, affiorano in aree interessate dalla presenza di un'ulteriore sottounità (FAA2a), caratterizzata dalle stesse tessiture già viste ma da successioni di strati di potenza inferiore rispetto a FAA2 (CARG, p. 40).

In generale, i sedimenti menzionati vanno ascritti ad ambienti deposizionali di mare profondo. La frequentazione antropica, naturalmente, è intervenuta successivamente alla formazione di queste unità e, inoltre, in un momento in cui il processo orogenetico era già avviato. Questa precisazione, apparentemente banale, si giustifica con la necessità di valutare il grado di alterazione post-deposizionale del record archeologico, sia in relazione ad eventi che possano averlo danneggiato che, per converso, con riferimento ad episodi che possano averlo protetto. Nel caso di Montiano e, più nel dettaglio, dei siti ricordati fin qui, non si documentano fenomeni di copertura alluvionale ma solo marginali episodi di copertura da parte di detriti di versante. I siti in questione, quindi, sono sub-affioranti e maggiormente esposti ad erosione.

I siti MONT002, MONT003 e MONT004 ricadono, invece, nel dominio del Sintema Emiliano-Romagnolo Superiore (AES), costituito da depositi pertinenti ad ambiente fluviale. MONT002 e MONT003, più nel dettaglio, ricadono all'interno del Subintema di Ravenna (AES8), formatosi durante il Quaternario e qui composto da sedimenti di terrazzo fluviale. Anche in questo caso, il record archeologico, almeno relativamente a cronologie dall'età Romana in poi, è sub-affiorante. Il sito MONT004, infine, è stato individuato nelle vicinanze dell'ambito della cosiddetta Unità di Modena (AES8a), che si compone di sedimenti fluviali accumulatisi dalla tarda antichità a oggi. Il sito in esame è particolarmente dubbio in quanto rappresenta la messa in pianta di una segnalazione non confermata da indagine autoptica: si tratterebbe, lo ricordiamo, della notizia riguardante l'affioramento di ossa umane forse relazionabili a una chiesa vicina che, tuttavia, non è stata ancora identificata nelle fonti.

In ampi settori di pianura, AES8a è responsabile dell'obliterazione sistematica del record archeologico di età romana e, in alcuni casi, ospita, al tetto, materiale medievale e post-medievale. Almeno da un punto di vista strettamente stratigrafico, quindi, la cronologia degli eventuali resti segnalati pare verosimile. In ogni caso, data la prossimità del Pisciatello, responsabile, qui, della formazione di questa unità, non si può escludere la presenza di depositi sepolti pre-medievali. D'altro canto, la vicinanza del fiume potrebbe aver comportato gravi fenomeni erosivi a carico di questi ultimi e aver ulteriormente compromesso la leggibilità del record.

Figura 60 - Carta geologica con indicazione dei siti archeologici



¹ Si veda *infra* e soprattutto l'elaborato 1.A.

Valutazione integrata dei dati conoscitivi: individuazione dei contesti territoriali a differente potenzialità archeologica

Stante la situazione generale dal punto di vista geologico e geomorfologico, e gli scarsi dati circa la carta del noto e le condizioni di giacitura dei livelli archeologici, si è optato per una soluzione semplice. Si è cercato di mettere in relazione alcuni dati oggettivi, elaborati mediante GIS, di carattere geologico e geomorfologico.

Da una parte è stata considerata l'Unità di Modena (supra) come elemento di copertura dei piani antropici di età romana e precedenti, dall'altra la morfologia del territorio, selezionando le aree maggiormente idonee all'insediamento umano soprattutto tenendo conto delle pendenze. In questa direzione è stato realizzato un georaster recante valori di slope come ricavabile dal DTM gentilmente fornitoci dall'Unione dei Comuni, Ufficio Urbanistica del Comune di Cesena.

Mettendo in relazione i valori di cui sopra con le caratteristiche tipologiche e deposizionali della pur scarsa carta del noto si sono ricavati degli elementi per proporre la seguente contestualizzazione territoriale.

I problemi da risolvere sono ancora molti, per poter passare dalla 'carta del noto' alla carta del potenziale archeologico come risultante del rapporto tra popolamento e ambiente. Ad ogni modo crediamo che questa sia la strada giusta da percorrere, in vista di ulteriori approfondimenti della ricerca.

Tabella di sintesi finale "contesti territoriali a differente potenzialità archeologica"

Tenendo dunque conto delle ricerche effettuate e dei dati raccolti, si propone la seguente tabella commentata, riguardante tutti i contesti territoriali mediante i quali si è reso possibile suddividere il territorio di Montiano (Carta delle zone ed elementi per la tutela delle potenzialità archeologiche del territorio):

N.	Prof. di giacitura	Cronologia	Vocazione insediativa	Grado di conservazione	Descrizione
1	Presumibilmente affiorante semisepolta	Età romana Età medievale Età postmedievale	Molto elevata	buono	La maggior parte dei siti censiti appartiene a queste unità, caratterizzate da pendenze inferiori o = all'8%.
2-6	Presumibilmente affiorante	nd	Da scarsa a nulla	nd	Nessun sito appartiene a queste unità, a scarsa vocazione insediativa. Zone caratterizzate da pendenze superiori all'8%.
3	semisepolta / sepolta	nd	scarsa	nd	Coincide con le esigue porzioni di territorio occupate dall'Unità di Modena. In questo caso si potrebbe pensare a siti sepolti, sui quali dovrebbero aver agito, di converso, ingenti fenomeni erosivi.

Conclusioni e carta finale "Zone ed elementi per la tutela delle potenzialità archeologiche del territorio"

I dati sintetizzati nei precedenti capitoli ed Elaborati sono poi confluiti nella carta denominata "Carta delle zone ed elementi per la tutela delle potenzialità archeologiche del territorio". Come prescritto nelle Linee Guida, p. 124, si tratta di una tavola contenente rispettivamente:

- a) le zone omogenee per la tutela della potenzialità archeologica (semplificazione dei contesti territoriali di cui al capitolo precedente) normate (si veda la parte normativa del PUG) tenendo conto della Tabella A delle Linee Guida (p. 125);
- b) le zone e gli elementi di interesse storico archeologico (i 'siti' archeologici);
- c) elementi infrastrutturali di interesse storico - archeologico (persistenze centuriali).

Per quanto concerne le zone omogenee per la tutela, di cui al punto a) precedente, si è scelto di suddividere il territorio in una zona di categoria B1 e in una zona di categoria B2, secondo la definizione reperibile a p. 125 delle Linee Guida Regionali, in quanto meglio attinenti al profilo storico-archeologico, nonché geomorfologico, del territorio di Montiano anche in analogia con la porzione limitrofa del comune di Cesena. Le aree al di fuori di tale zonizzazione sono state qualificate come semplicemente ND - non determinabili -, solitamente coincidenti con aree collinari a forte declivio.

In conclusione, si desidera ribadire un concetto che già in premessa abbiamo proposto. L'efficacia dell'analisi dei contesti a potenziale archeologico differenziato, indipendentemente dagli indirizzi che gli Amministratori locali e gli Enti preposti alla Tutela vogliono scegliere, sono tanto più efficaci quanto più lo sono gli strumenti messi a disposizione per la loro 'costruzione'. Vale a dire che le carte basate solo sull'analisi del 'noto' (cioè solo sulle conoscenze pregresse) hanno un'efficacia relativa. Lo dimostra anche il caso di Montiano: solo passando alle ricerche sul campo sarà possibile ottenere risultati migliori e non generici.

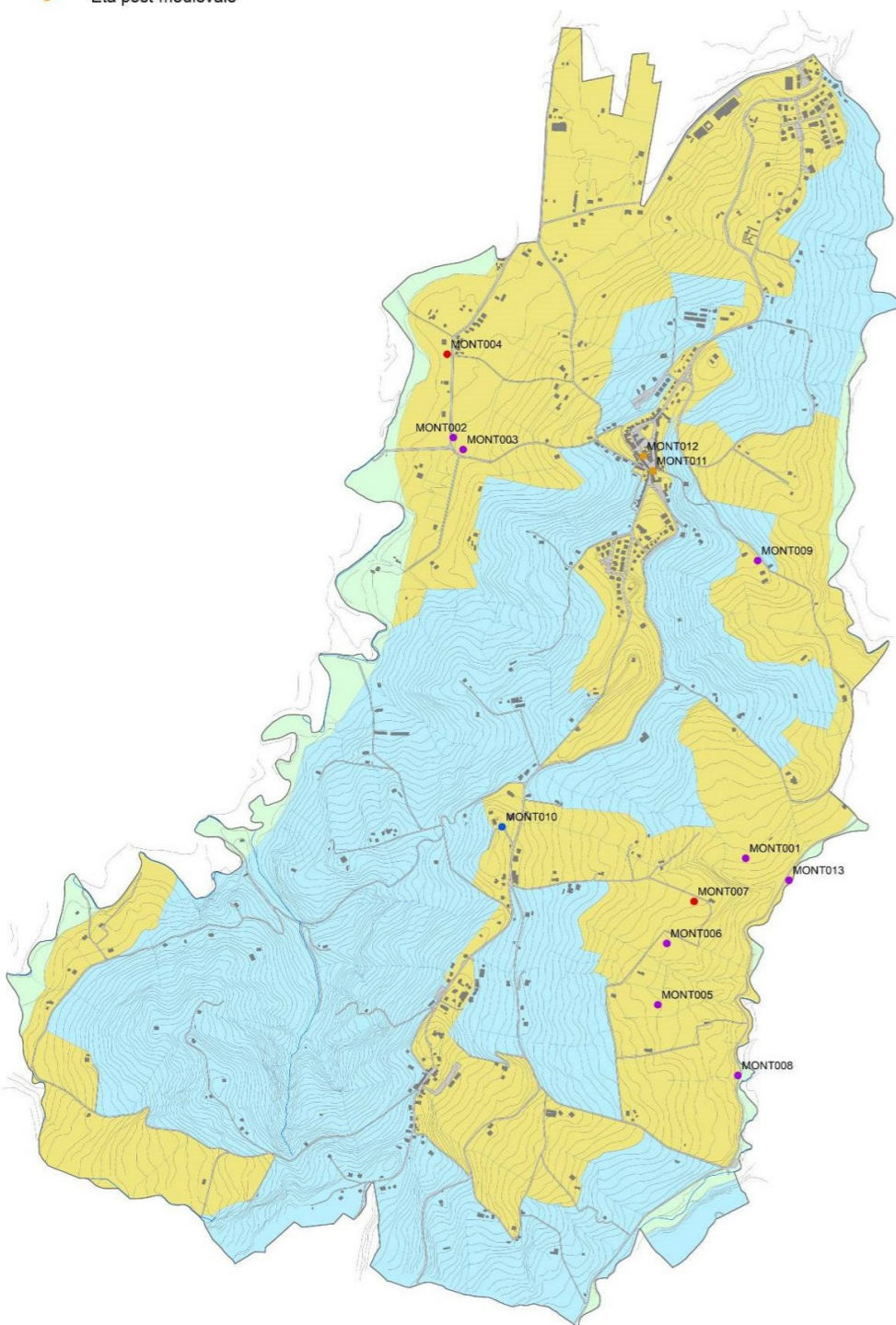
È chiaro che solo uno sforzo conoscitivo ancora maggiore, basato su ulteriori ricerche ad hoc, potrebbe permettere di valutare meglio, e più dettagliatamente, il territorio di Montiano, così come quello di tantissime altre realtà regionali.

I contesti territoriali a potenziale archeologico differenziato di cui si è discusso precedentemente serviranno come base per la costruzione della normativa del PUG, a cui si rinvia per la zonizzazione appunto 'normata' delle diverse componenti del territorio, secondo le disposizioni delle Linee Guida Regionali al cap. 5.

² Per esempio, sulla scorta di lavori condotti a scala comunale o regionale, come: *A misura d'uomo. Archeologia del territorio cesenate e valutazione dei depositi*, (a cura di S. GELICHI, C. NEGRELLI), Firenze 2008. *A piccoli passi. Archeologia predittiva e preventiva nell'esperienza cesenate*, (a cura di SAURO GELICHI, CLAUDIO NEGRELLI), Firenze 2011. *Paesaggi antichi e potenziale archeologico* (a cura di PAOLO MOZZI, CLAUDIO NEGRELLI), in AAVV., *Archeologia e paesaggio nell'area costiera veneta: conoscenza, partecipazione e valorizzazione*, Venezia 2013, pp. 19-85.

Carta delle zone ed elementi per la tutela delle potenzialità archeologiche del territorio

- Attestazioni puntiformi**
- Assenza archeologica
 - Età romana
 - Età medievale
 - Età post-medievale
- Unità archeologiche**
- B1
 - C
 - ND Non determinabili
- Idrografia



Edifici di valore storico culturale e testimoniale in territorio rurale.

Premessa

L'art 32 comma 8 della LR 24/2017 prescrive l'individuazione da parte del Comune degli edifici di pregio storico culturale e testimoniale, con le relative aree di pertinenza, specificando per ciascuno di essi le categorie di intervento.

Tale adempimento era previsto anche dalla LR 47/78 che disciplinava la materia urbanistica prima della LR 20/2000 per cui il PRG vigente contiene già una serie di edifici vincolati.

Il primo censimento degli edifici con caratteristiche storico testimoniali fu effettuato nel 1996 e poi recepito nella Variante Generale al PRG'97, adottata con Delibera CC del 30.09.1997 ed approvata con Delibera GP del 3.11.1998.

Il censimento, fu elaborato dallo studio dell'Arch. Delio Corbara, incaricato della redazione della Variante Generale, con una schedatura molto accurata degli edifici che riporta oltre alla localizzazione e alla documentazione fotografica, anche lo schema planimetrico-distributivo dell'edificio, il fronte e un abaco con le specifiche indicazioni per il recupero del singolo organismo edilizio. Le schede, e gli edifici, sono numerate per Foglio catastale.

Gli edifici che sono risultati vincolati sono 71.

Fig. 61 – Scheda del PRG vigente

COMUNE DI MONTIANO 1996		TAV. n. 2																																																					
REVISIONE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE "ZONE E" : EDIFICI DI INTERESSE STORICO-TESTIMONIALE DELIBERA N.223/23-12-1993																																																							
APPROVATO: ADOTTATO:	Tecnico incaricato Dott. Arch. D. CORBARA Collaboratore Dott. Arch. S. SINTUCCI	STUDIO: Via Chiaromonte,52 Tel.0547/29589 CESENA (FC) Versione informatizzata 2003 by Dott. Arch. F.CASALBONI																																																					
FOGLIO 2 Particella n. 60	SCHEDA N. 2.6 INDIVIDUAZIONE DELL'ORGANISMO EDILIZIO																																																						
DOCUMENTAZIONE DELL'ASSETTO E PRESCRIZIONI PER IL RECUPERO		TAV. n. 1																																																					
<p style="font-size: small;">Mappe catastale, 1996 (rielaborazione) Scala 1:2000</p>	<p style="font-size: small;">Documentazione fotografica</p>																																																						
<p style="font-size: small;">Schemi distributivi</p>		<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td colspan="4" style="text-align: center;">INDIVIDUAZIONE DELL'ORGANISMO TIPICO E PRESCRIZIONI PER IL RECUPERO</td> </tr> <tr> <td colspan="2" style="text-align: center;">Classificazione tipologica</td> <td colspan="2" style="text-align: center;">D1a</td> </tr> <tr> <td colspan="2"></td> <td colspan="2" style="text-align: right; font-size: small;">Vedi abaco tipologico</td> </tr> <tr> <td colspan="2" style="text-align: center;">Categoria di intervento</td> <td colspan="2" style="text-align: center;">A2(1)</td> </tr> <tr> <td colspan="2"></td> <td colspan="2" style="text-align: right; font-size: small;">Restaurio e risanamento conservativo di tipo "A"</td> </tr> <tr> <td colspan="4" style="text-align: center;">Indicazioni delle prescrizioni per il recupero e la ricomposizione del linguaggio edilizio</td> </tr> <tr> <td style="width: 25%; text-align: center;"></td> <td style="width: 25%;"><input checked="" type="checkbox"/> Indagine conoscitiva preliminare per la ricerca di eventuali elementi da conservare nelle tinte</td> <td style="width: 25%; text-align: center;"></td> <td style="width: 25%;"><input type="checkbox"/> Demolizione di elementi di copertura sovraccarichi gli ingressi</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;"></td> <td><input checked="" type="checkbox"/> Conservazione del sistema originario del tamponamento del portico</td> <td style="text-align: center;"></td> <td><input type="checkbox"/> Sostituzione degli elementi di accostamento costretti da avvolgiti</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;"></td> <td><input checked="" type="checkbox"/> Conservazione e ripristino del sistema del comignone e delle aperture di gronda</td> <td style="text-align: center;"></td> <td><input checked="" type="checkbox"/> Ripristino cromatico del paramento murario</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;"></td> <td><input checked="" type="checkbox"/> Ripristino del sistema del portico previa definizione degli incastri e temporanei</td> <td style="text-align: center;"></td> <td><input checked="" type="checkbox"/> Diversificazione cromatica e di finitura degli elementi estrinseci</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;"></td> <td><input checked="" type="checkbox"/> Ripristino del sistema (del portico)</td> <td style="text-align: center;"></td> <td><input type="checkbox"/> Rinterramento di aperture fuori scala rispetto al sistema</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;"></td> <td><input type="checkbox"/> Ripristino del parapetto a scala fessata tramite elementi in laterizio</td> <td colspan="2" style="text-align: center;">Ulteriori indicazioni</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;"></td> <td><input type="checkbox"/> Demolizione di eventuali corpi aggiunti e sistemi ricognitivi contruggiate</td> <td colspan="2"></td> </tr> </table>		INDIVIDUAZIONE DELL'ORGANISMO TIPICO E PRESCRIZIONI PER IL RECUPERO				Classificazione tipologica		D1a				Vedi abaco tipologico		Categoria di intervento		A2(1)				Restaurio e risanamento conservativo di tipo "A"		Indicazioni delle prescrizioni per il recupero e la ricomposizione del linguaggio edilizio					<input checked="" type="checkbox"/> Indagine conoscitiva preliminare per la ricerca di eventuali elementi da conservare nelle tinte		<input type="checkbox"/> Demolizione di elementi di copertura sovraccarichi gli ingressi		<input checked="" type="checkbox"/> Conservazione del sistema originario del tamponamento del portico		<input type="checkbox"/> Sostituzione degli elementi di accostamento costretti da avvolgiti		<input checked="" type="checkbox"/> Conservazione e ripristino del sistema del comignone e delle aperture di gronda		<input checked="" type="checkbox"/> Ripristino cromatico del paramento murario		<input checked="" type="checkbox"/> Ripristino del sistema del portico previa definizione degli incastri e temporanei		<input checked="" type="checkbox"/> Diversificazione cromatica e di finitura degli elementi estrinseci		<input checked="" type="checkbox"/> Ripristino del sistema (del portico)		<input type="checkbox"/> Rinterramento di aperture fuori scala rispetto al sistema		<input type="checkbox"/> Ripristino del parapetto a scala fessata tramite elementi in laterizio	Ulteriori indicazioni			<input type="checkbox"/> Demolizione di eventuali corpi aggiunti e sistemi ricognitivi contruggiate		
INDIVIDUAZIONE DELL'ORGANISMO TIPICO E PRESCRIZIONI PER IL RECUPERO																																																							
Classificazione tipologica		D1a																																																					
		Vedi abaco tipologico																																																					
Categoria di intervento		A2(1)																																																					
		Restaurio e risanamento conservativo di tipo "A"																																																					
Indicazioni delle prescrizioni per il recupero e la ricomposizione del linguaggio edilizio																																																							
	<input checked="" type="checkbox"/> Indagine conoscitiva preliminare per la ricerca di eventuali elementi da conservare nelle tinte		<input type="checkbox"/> Demolizione di elementi di copertura sovraccarichi gli ingressi																																																				
	<input checked="" type="checkbox"/> Conservazione del sistema originario del tamponamento del portico		<input type="checkbox"/> Sostituzione degli elementi di accostamento costretti da avvolgiti																																																				
	<input checked="" type="checkbox"/> Conservazione e ripristino del sistema del comignone e delle aperture di gronda		<input checked="" type="checkbox"/> Ripristino cromatico del paramento murario																																																				
	<input checked="" type="checkbox"/> Ripristino del sistema del portico previa definizione degli incastri e temporanei		<input checked="" type="checkbox"/> Diversificazione cromatica e di finitura degli elementi estrinseci																																																				
	<input checked="" type="checkbox"/> Ripristino del sistema (del portico)		<input type="checkbox"/> Rinterramento di aperture fuori scala rispetto al sistema																																																				
	<input type="checkbox"/> Ripristino del parapetto a scala fessata tramite elementi in laterizio	Ulteriori indicazioni																																																					
	<input type="checkbox"/> Demolizione di eventuali corpi aggiunti e sistemi ricognitivi contruggiate																																																						

Nel 2003 è stata effettuata la cosiddetta "Ricognizione attuativa" della Variante Generale del 1997 in occasione della quale è stato aggiornato anche il censimento degli edifici in territorio agricolo, sempre utilizzando la medesima scheda predisposta nel 1996.

Le schede della ricognizione attuativa sono 59, in particolare risultano eliminate 14 schede ed introdotte 2.

Nelle Norme di Attuazione del PRG viene riportata la classificazione dei tipi edilizi con le relative varianti di sviluppo (art. 76).

Nell'art. 77 vengono elencati gli edifici vincolati con la relativa classificazione tipologica e la categoria d'intervento ammessa.

Per precisione si fa presente che l'elenco conta 66 edifici, numero che non corrisponde né ai 71 delle schede d'impianto del censimento né a quello della ricognizione attuativa (59).

Il presente censimento si è svolto nella primavera estate del 2017 ed è stato effettuato dal Servizio Urbanistica Associato del Comune di Cesena a cura dell'arch. Otello Brighi e del geom. Mattia Brighi.

Criteria metodologici del censimento

L'acquisizione del Catasto pontificio dei primi dell'ottocento e di quello del Regno d'Italia di un secolo dopo (1926) ha consentito di basare il censimento sulla verifica degli edifici storici presenti a quelle date.

Sono stati individuati così 138 edifici che sono stati oggetto del censimento e che per circa la metà coincidono con quelli già censiti nei due PRG vigente.

La scheda di censimento

La scheda per il censimento 2017 è stata reimpostata per omogeneizzarla a quella usata per il quadro conoscitivo di Cesena, salvaguardandone gli aspetti peculiari qualificanti quali i rilievi schematici di piante e prospetti. E' stata implementata la documentazione fotografica conservando le immagini del precedente censimento ed inserendo quelle dello stato attuale; inserita la planimetria schematica con lo stato di fatto della corte e la classificazione edilizia dei corpi di fabbrica e di intervento, lo stato di conservazione ecc. La scheda contiene i seguenti dati:

- indirizzo e N° edificio. La numerazione di scheda riporta cifre legate al foglio catastale per gli edifici già vincolati nel piano vigente e sopra il 12 per quelli di nuovo inserimento;

- l'individuazione dell'edificio sulla cartografia di base (scala 1:20.000), l'individuazione sulla cartografia storica (in scala non specifica) e sul PRG vigente (scala 1:5.000), lo schema della corte con gli edifici (1:1.000) con indicata destinazione, le parti da tutelare e il tipo di tutela, l'individuazione degli sviluppi recenti e delle superfetazioni e categoria d'intervento.

- per gli edifici già vincolati è presente anche lo schema distributivo dell'immobile reperito dalle vecchie schede

La scheda, come sopra accennato, riporta la documentazione fotografica che, nel caso di edificio precedentemente inserito, diventa comparativa con la precedente o le precedenti (1996-2003).

Oltre alla classificazione tipologica, sulla quale occorre soffermarsi specificamente, sono riportate notizie sullo stato di conservazione, l'utilizzo e altre annotazioni sulla presenza di vecchi civici in cotto ecc.

La scheda utilizzata per il sopralluogo in loco è lievemente difforme da quella definitiva.

Figura 62 – Esempio di scheda del censimento

SCHEMA PLANIMETRICO RILEVATO DA SOPRALLUOGO IN LOCO (scala 1:1000):		COMUNE DI MONTIANO UNIONE DEI COMUNI VALLE SAVIO CENSIMENTO DEGLI EDIFICI CHE PRESENTANO CARATTERISTICHE DI BENE CULTURALE O DI INTERESSE STORICO TESTIMONIALE	
		VIA: Ciano 1890 N° da PRG: 5.3	
		AREOFOTOGRAMMETRIA (scala 1:20000): 	
LEGENDA pendenza falde ingresso abitazione edificio storico parti crollate portico monte corte servizi più recenti superfetazioni		LOCALIZZAZIONE P.R.G. (scala 1:5000): 	
Corpi di Fabbrica : _____ Categorie d'intervento : Restauro e risanamento conservativo		CARTA STORICA (Catasto Gregoriano Pontificio): 	
Classificazione Tipologica : C1a			
Stato di conservazione: Pessimo <input type="checkbox"/> Cattivo <input type="checkbox"/> Medio <input type="checkbox"/> Buono <input type="checkbox"/>		Interventi avvenuti successivamente all'apposizione del vincolo: sì <input type="checkbox"/> Quali _____ no <input type="checkbox"/>	
Corpi di fabbrica separati: Servizi all'agricoltura <input type="checkbox"/> Deposito <input type="checkbox"/> Altre attività _____			
Destinazione d'uso del fabbricato: Agricolo <input type="checkbox"/> Civile abitazione <input type="checkbox"/> Altro _____			
Note: _____ _____ _____			
Tecnici rilevatori: _____		Data: _____	

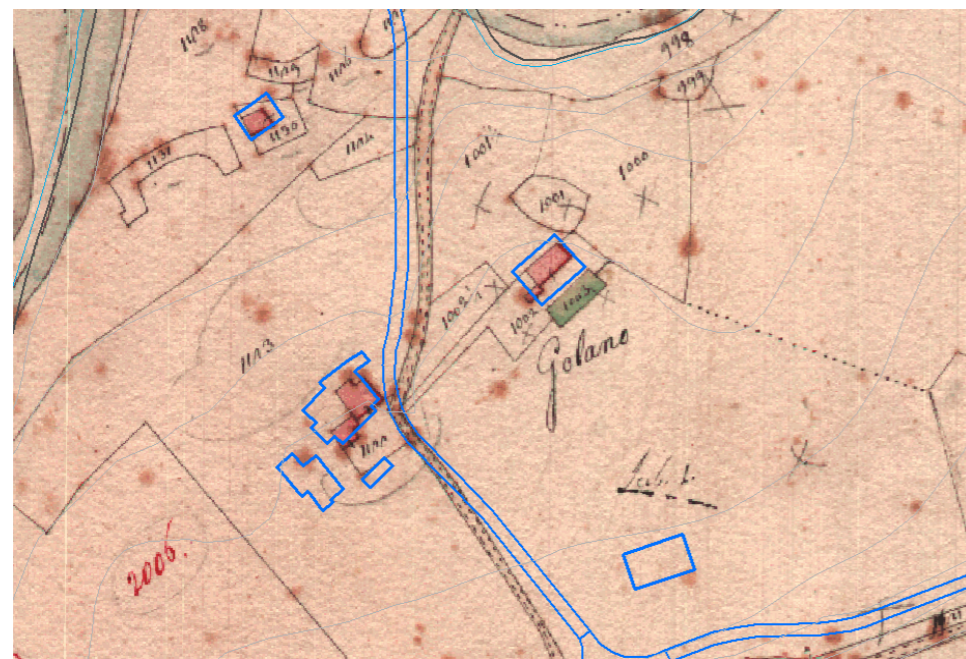
Notizie sull'edificio

La prima verifica è stata effettuata sulle tavole del Catasto Gregoriano Pontificio (fornite dalla Provincia) datate 1812. A queste cartografie sono stati sovrapposti gli shapefile della carta base del SIT dell'Unione Valle Savio per una corretta individuazione.

Figura 63 – Catasto Gregoriano Pontificio, stralcio



Figura 64 – Catasto Gregoriano Pontificio, ingrandimento dell'area precedente con la sovrapposizione degli shapefile



Classificazione tipologica.

Il territorio comunale ha una superficie di 9,07 Km² dalla pianura di Badia a nord del capoluogo, alla fertile collina coltivata che arriva ai 250 m sul livello del mare. Il capoluogo è a quota 159 m.

È un'area ridotta che contiene situazioni insediative non molto diverse e perciò tipologie di insediamento non molto diversificate, se riferite alle tipologie di pianura e prima collina, nei suoi 200 metri di dislivello tra la pianura cesenate ed i torrenti Rigossa ad est e Rubicone ad ovest.

Quando si parla di casa rurale nel cesenate il pensiero corre immediatamente ad un tipo chiamato dal Gambi "arcaico romagnolo" o "cesenate riminese".

Ma, appunto, questo è solamente il tipo dominante di pianura e di parte della collina e la realtà è immensamente più ricca, come documenta anche questo censimento su una porzione di territorio molto limitata.

Il prof. Lucio Gambi nel 1950 pubblicò per la collana del CNR il volume sulla Casa rurale nella Romagna, i cui fondamenti sono senz'altro ancora validi ma certamente non esaustivi di realtà che se indagate al livello non più regionale ma locale mostrano una complessità assai maggiore.

Un passo avanti nella direzione dello studio è stato fatto all'inizio degli anni '80 con la tesi di laurea degli architetti M. Battelli e O. Brighi sulla Tipologia della dimora rurale nel Comune di Cesena (Firenze 1983) che riporta fra l'altro il rilievo in scala 1:200 di un'ottantina di edifici. Ciò, accanto all'analisi dei documenti storici, ha consentito di affinare notevolmente le conoscenze sull'evoluzione degli edifici rurali e gli sviluppi delle tipologie.

Un altro contributo importante per la conoscenza storica ci viene dai Cabrei, gli antenati dei catasti, che dal 1600 in poi illustravano le proprietà terriere delle famiglie nobili, dei conventi, della mensa vescovile; insomma dei possidenti.

Inoltre gli archivi comunali ci forniscono una serie di progetti interessanti e altrettanto importante l'archivio dell'OIR (Ospedale ed Istituzioni Riunite) di Cesena che, quale azienda mezzadrile fra le più grandi d'Italia, ha creato tipologie abitative per la famiglia o l'azienda media, piccola grande e ha "normalizzato" una serie di edifici preesistenti.

La documentazione storica ci mostra il passaggio dagli ambienti monocellulari ad un piano ad uso promiscuo agli ambienti soppalcati a quelli a due piani.

Ci mostra lo sviluppo orizzontale degli edifici, il progressivo spostamento dell'ingresso dal lato timpanato della facciata a quello della gronda; la comparsa del portico come prolungamento della falda del tetto fino al suo sviluppo autonomo; la diversa profondità acquisita dagli edifici (corpo semplice e corpo doppi) ed altro ancora.

Sempre la documentazione storica ci mostra tipi di pendio, tipi con scala esterna e tipi di pianura.

Tra il '700 e l'800 arriviamo ai tipi chiusi o progettati. Tutti rigorosamente a due piani, con portico esterno ai due lati (forlivese) o interno o "a palazzo" in certi areali di collina.

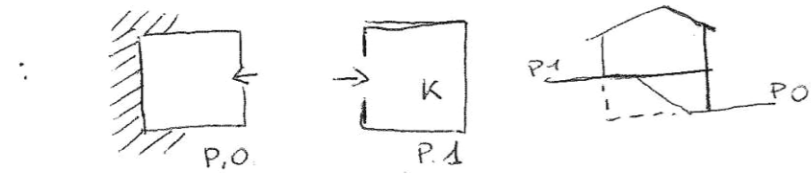
Sempre in collina troviamo esempi di case con scala esterna (tipo italico) o di pendio.

Ma dappertutto troviamo tante anomalie rispetto alle tipologie più note.

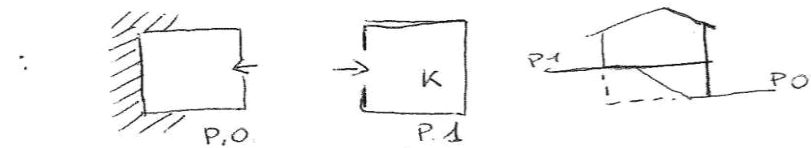
Alla fine dell'indagine abbiamo rilevato 8 edifici con tipologie anomale sui 77 proposti per il vincolo (poco più del 10%).

Per la classificazione tipologica è stato fatto riferimento al lavoro più ampio e complesso del censimento di Cesena, 250 Km² di territorio e situazione plano altimetrica più varia. L'abaco delle tipologie è così definito:

-0: Edifici di pendio (il pendio del terreno costituisce il collegamento fra il sotto, di solito rustico, e il sopra, l'abitazione)

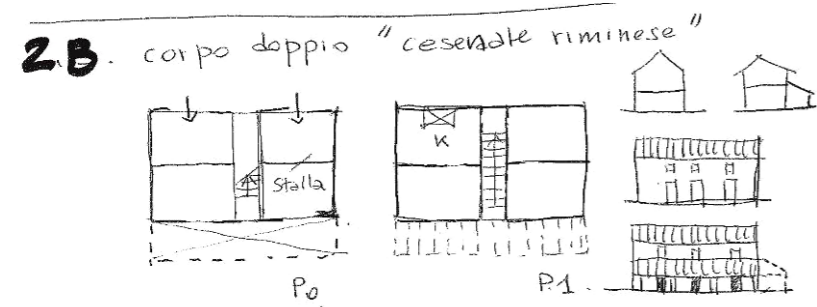
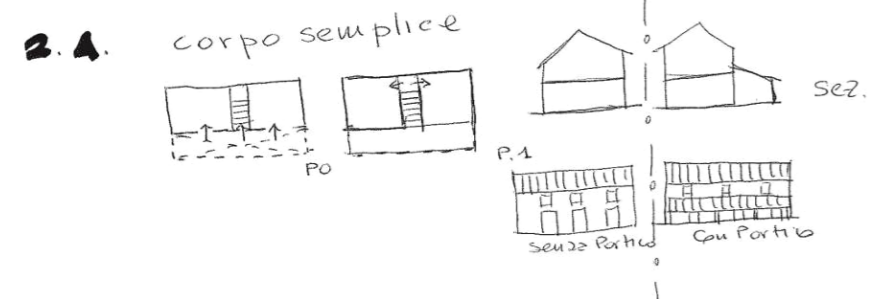


-1: Edifici con scala esterna (coperta o scoperta) esempio tipo italico

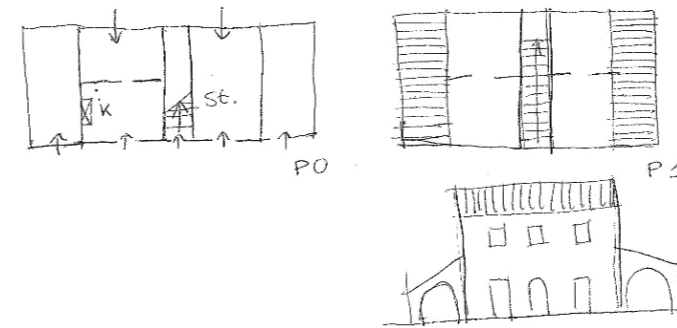


-2: Edifici con scala interna

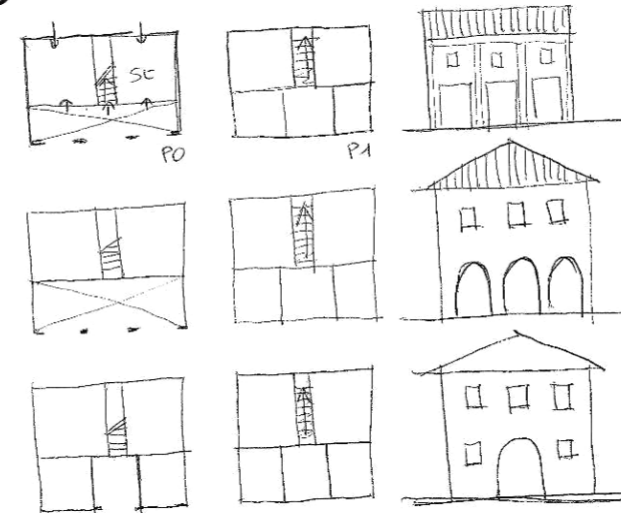
- A) corpo semplice
- B) corpo doppio (es. cesenate riminese)
- C) c.d. bloccato (es. forlivese)
- D) c.d. portico interno
- BF) bifamiliari



2.C corpo doppio bloccato ("forlivese")



2.D. PORTICO INTERNO -c.doppio-

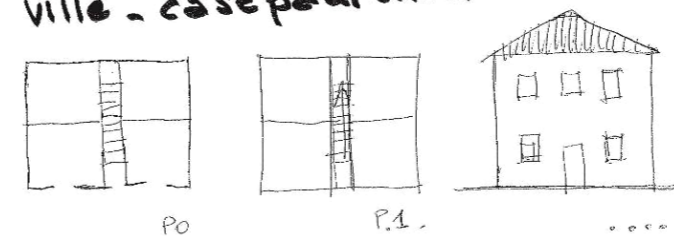


2.BF bifamiliari



-3: Ville-Case padronali

3. ville - case padronali



- 4: Edifici specialistici
- 5: Edifici di servizio
- 6: Edifici minori (cellette, pilastri)
- 7: Tipologie anomale

Negli edifici colonici che si sviluppano su due piani normalmente al piano terra si trova il rustico: stalle (bovine, equine, suine...), cantina, forno stanza dei telai; al piano superiore la parte abitativa: cucina e camere da letto. Sotto il portico di norma il deposito dei mezzi agricoli, il pozzo, l'abbeveratoio e il fuoco per la caldaia (fornacella).

Spesso la cucina si trasferisce al piano terra e la stanza dei telai al primo dove possiamo trovare anche un deposito (di grano, alimenti) e la stanza per la sericoltura (allevamento dei bachi da seta). Questi spostamenti non determinano un cambiamento di tipologia dell'edificio ma semplici adattamenti a situazioni diverse, vuoi familiari, vuoi produttive.

Edifici specialistici e altri manufatti

Oltre agli edifici rurali, residenziali e per servizi all'agricoltura, il censimento ha riguardato anche edifici specialistici in genere, meritevoli di conservazione quali campanili, castelli, chiese, ville, cellette votive e fontane.

Esiti del censimento

Gli edifici attualmente vincolati nel PRG sono 68. Ne sono stati censiti 138, di cui 70 per la prima volta; 63 sono stati scartati e 75 proposti per il vincolo. È stato riconfermato il vincolo per 54 degli edifici attualmente vincolati, mentre 13 sono quelli proposti per il vincolo.

Alcune schede contengono più edifici/tipologie: ad esempio casa padronale e colonica. Questo porta ad una diversa quantificazione fra schede, edifici e tipologie.

Sette degli edifici proposti per il vincolo sono all'interno del Territorio Urbanizzato.

Frequenza delle tipologie residenziali

Tenendo presente la classificazione di cui al punto 3 il censimento, rispetto ai soli edifici residenziali vincolati, ha dato il seguente esito:

TIPOLOGIE ABITATIVE		
0	Casa su pendio	1
1	Casa con scala esterna	1
2A	Casa con scala interna - corpo semplice	22
2B	Casa con scala interna - corpo doppio (cesenate riminese)	20
2C	Casa con scala interna - corpo doppio bloccato (forlivese)	1
2D	Casa con scala interna - corpo doppio portico interno	1
2BF	Casa bifamiliare	2
3	Ville e case padronali	3
7	Tipologie anomale	8
	Totale edifici	59

Come si vede si ha equilibrio fra le cosiddette tipologie "mature", case a corpo doppio, indice del massimo sviluppo raggiunto dall'evoluzione tipologica e quelle a corpo semplice. Per utilizzare la classificazione del Gambi possiamo dire che i tipi più frequenti sono la casa a corpo semplice con scala interna (22 pari al 36%) e la cesenate-riminese vera e propria (a corpo doppio), 20 (pari al 34%) seguite dalle tipologie anomale (13%).

Rispetto alla frequentazione si constata una netta prevalenza dei tipi di pianura che risalgono anche quasi tutta la collina. Pochi sono infatti i tipi caratteristici della collina, pendio e scala esterna.

Frequenza delle altre tipologie

Col censimento si è compiuta una ricognizione la più completa possibile del territorio che ha portato a vincolare 4 edifici specialistici (chiese, castelli, ecc.), in questo caso tre nuclei di abitazioni (Via Guardie 260, sch. 8.6, Via Palareto 290-300, sch. 11.2, Via Golano 1307, sch. 30) ed il campanile superstite della vecchia chiesa di Montenovo (Via Cimitero 70-72, sch. 23), ma anche edifici minori (cappelle, cellette, manufatti acquadotti): la celletta di Via Sermaggiano (sch. 63) e la fontana di Via Fontanazza (sch. 64) ed un edificio rurale di servizio ad una villa in Via Badia 35-37 (sch. 45).

ALTRE TIPOLOGIE		
4	Edifici specialistici	4
5	Edifici di servizio	1
6	Edifici minori	2
	Totale edifici	7

Le schede degli edifici proposti per il vincolo sono riportate nell'allegato alla presente relazione.

Esiti del recupero

Rispetto ai 71 edifici vincolati dal PRG '96, 22 sono stati recuperati, pari al 31%, con interventi che vanno dalla manutenzione al risanamento conservativo, al restauro al recupero con ampliamento tipologico.

Esempi di edifici censiti

Figura 65 – Edificio vincolato nel PRG. Prima e dopo il recupero.

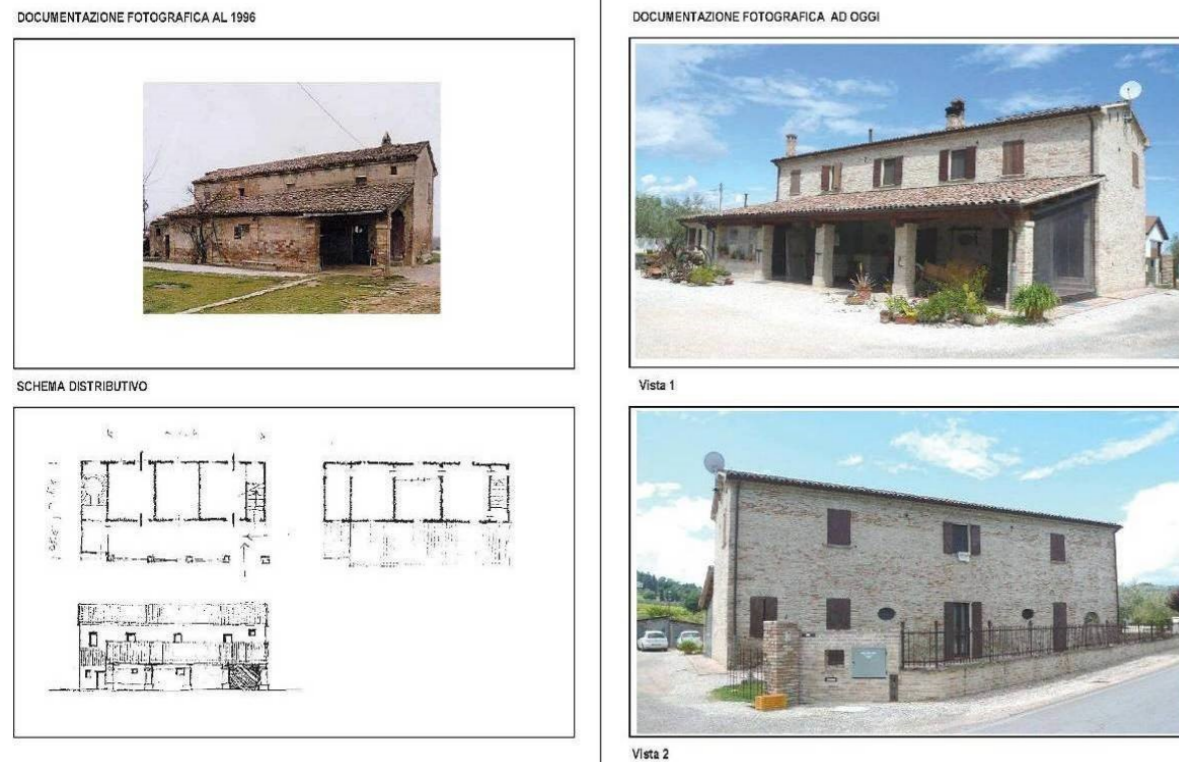


Figura 66 – Edifici vincolati nel PRG. Prima e dopo il recupero.



Figura 67 – Edificio vincolato nel PRG 2000, non recuperato



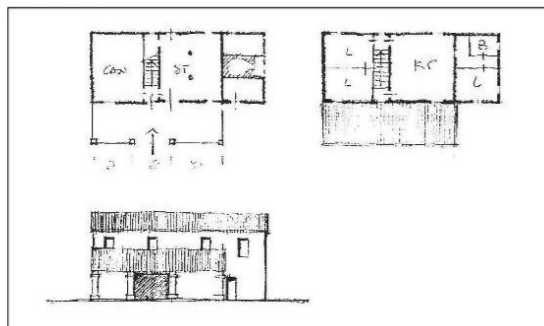
Censimento edifici di pregio storico culturale in territorio rurale

Figura 68 – Edificio vincolato nel PRG 2000, non recuperato

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA AL 1996



SCHEMA DISTRIBUTIVO



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA AD OGGI



Vista 1



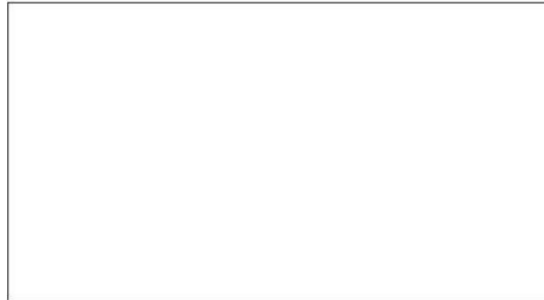
Vista 2

Figura 69 – Edificio vincolato nel PRG e svincolato

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA AL 1996



SCHEMA DISTRIBUTIVO



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA AD OGGI

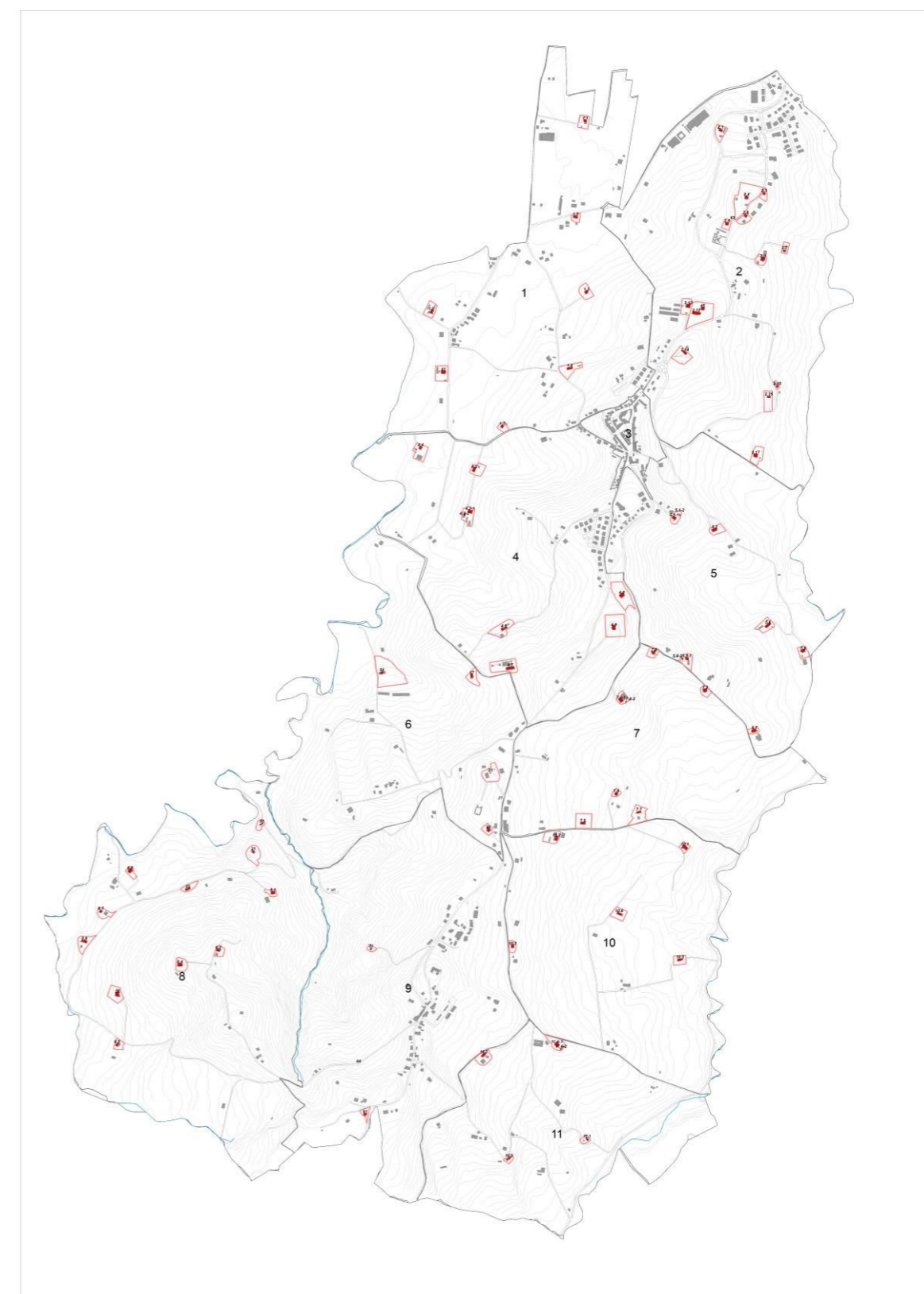


Vista 1



Vista 2

Legenda Corti 1.4 Edifici di pregio storico culturale 5 Fogli catastali



Edifici di valore storico culturale e testimoniale in ambito urbano.

Premessa

L'art 32 comma 8 della LR 24/2017 prescrive l'individuazione da parte del Comune degli edifici di pregio storico culturale e testimoniale, con le relative aree di pertinenza, specificando per ciascuno di essi le categorie di intervento.

Nel PRG vigente non sono individuati edifici da tutelare nel territorio urbanizzato al di fuori dei centri storici di Montiano e Montenovo.

Si è ritenuto opportuno effettuare l'indagine anche nei tessuti urbani al di fuori dei due centri storici suddetti per verificare l'esistenza di manufatti pregevoli.

Metodologia e scheda di censimento

Si è proceduto metodologicamente allo stesso modo che per il censimento degli edifici in territorio rurale verificando, con l'ausilio del SIT, la permanenza sul territorio urbano di edifici presenti nel catasto Gregoriano-pontificio della prima metà dell'ottocento e in quello dell'Unità d'Italia del 1926.

Si è quindi utilizzata una scheda di censimento che riporta, oltre all'ubicazione topografica di via e numero civico, lo stralcio della carta base nonché quello delle carte storiche in frontespizio.

Nelle pagine interne e nella ultima di copertina sono collocate le viste fotografiche e, sempre nell'ultima pagina, la datazione del fabbricato, lo stato di conservazione, la categoria di intervento, l'uso del fabbricato ed eventuali note.

Tramite la sovrapposizione della cartografia attuale con quelle storiche si sono individuati una ventina di edifici rispetto ai quali si è proceduto alla schedatura.

Figura 70 – Esempio di scheda del censimento

Vista 5

Vista 6

Corpo di fabbrica:	Epoca costruzione:	Stato di conservazione:	Categoria di intervento:
_____	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	_____
_____	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	_____
_____	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	_____
_____	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	_____

pre '900 primi '900 post '45 cattivo mediocre buono

Destinazione d'uso del fabbricato: Commerciale Civile abitazione Altro _____

Note: _____

Tecnici rilevatori: _____ Data: _____

COMUNE DI MONTIANO
 UNIONE DEI COMUNI VALLE SAVIO
CENSIMENTO DEGLI EDIFICI CHE PRESENTANO CARATTERISTICHE DI BENE CULTURALE O DI INTERESSE STORICO TESTIMONIALE

VIA: Aldo Moro 1 N°: 66

AREOFOTOGRAMMETRIA (scala 1:20000)

DESTINAZIONE da P.R.G. 2000:
Zone residenziali di completamento B

LOCALIZZAZIONE da P.R.G. 2000:
(scala 1:5000)

CARTA STORICA - Catasto Gregoriano Pontificio:
(scala 1:2000)

Risultato del censimento

Degli edifici censiti più della metà è risultata compromessa da significative alterazioni delle caratteristiche tipologiche originarie per cui non si è ritenuto corretto proporli per una tutela conservativa.

Altri 7 invece presentano caratteristiche meritevoli di tutela.

In particolare 4 sono case rurali, alcune ancora con funzione di residenza agricola, ma incorporate nel tessuto urbano che conservano bene sia la tipologia che la corte o parte della corte con annessi di servizio.

Una di queste fa parte del piccolo nucleo di Case Francisconi sulla quale è stata posta nel 2010 dall'Amministrazione Comunale una targa in ceramica a ricordo della vitalità del Borgo (scheda 81 via Malatesta 521).

Due sono case padronali anch'esse ormai incorporate nel tessuto urbano (schede 76 via Montenovo 14 e scheda 79 via Montenovo 1-3).

Più complesso ed articolato il nucleo dell'ex Castello di Montenovo, di proprietà privata, zonizzato come attività produttiva/ristorante nel Prg vigente, che conserva alcune strutture originarie quali il torrione di nord est delle mura e le fondazioni delle mura stesse.

Il castello di Montenovo è ricordato per la prima volta in un documento di Ottone IV del 1209. Appartiene ai possedimenti della Chiesa Ravennate ed è conteso fra i Riminesi ed i Cesenati.

Nel 1371 il censimento del Cardinal Anglico registra 20 focolari nel castello. Alla fine del '500 vengono registrati 50 famiglie.

Tra alterne vicende, nel corso del Medioevo e del Rinascimento, fino all'ottocento, il Castello sarà posseduto da varie famiglie nobiliari fra le quali ricordiamo i Balacchi di Santarcangelo, gli Isei di Cesena, i Roverella di Ferrara/Ravenna, i Malvezzi di Bologna.

A metà dell'800 il castello e la tenuta vengono in possesso dei Biffi di Faenza che ne fanno una residenza di campagna. Nel 1854 un dipinto del pittore Mosconi lo ritrae ancora nelle forme primitive, ante trasformazione (cfr. Giorgio Bolognesi, *Montenovo fra storia e memoria*, Cesenatico 1997).

Nel Catasto dei primi dell'ottocento è ben visibile il castello con gli edifici di servizio, le corti, e il suo collegamento con la sottostante piazza di Montenovo.

Già nel catasto del 1926 sono individuati pochi degli edifici costitutivi: la torre angolare, la parte del nucleo centrale sicuramente ricostruito in forme neo-gotico-rinascimentale nella seconda metà dell'800, come mostrano le foto storiche del 1926, 1928 ed alcune databili fra il 1910 e il 1948.

Nella foto di Dell'amore del 1926 (Figura 71) si vede ancora la porta che immette nel cortile a nord est con un edificio crollato ed uno ancora in piedi. Nella foto di Bacchi del 1928 (Figura 73) si vede un piccolo edificio di servizio antistante il corpo principale rimaneggiato oltre alla suddetta porta di accesso al cortile.

Il torrione di nord est è ben documentato nelle foto del 1926 e 1910-1948 (Figura 75), seppure infestato da rampicanti.

Figura 71 – F. Dellamore, 1926 (Biblioteca Malatestiana)



Figura 72 - Foto attuale



Figura 73 – R. Bacchi, 1928 (Biblioteca Malatestiana)



Figura 74 - Foto attuale



Figura 75 – A. Manuzzi, 1910-'48 (Biblioteca Malatestiana)



Figura 76 - Foto attuale



Attorno agli anni '70 del secolo scorso il complesso immobiliare viene recuperato/trasformato a ristorante. Il nuovo uso consente da una parte di salvaguardare dal degrado il complesso e dall'altra, per esigenze funzionali all'attività, lo trasforma con l'aggiunta di corpi andati persi nel tempo o realizzati ex novo.

Attualmente si può constatare come l'impianto delle mura del castello ricalchi le piante storiche e anche una parte della torre sia originale.

È stata mantenuta la parte centrale già adibita a residenza alla fine dell'ottocento e riscontrabile nelle foto dell'inizio del novecento.

L'edificio a ridosso della porta a nord est, già demolito alla fine dell'ottocento e ricostruito, versava in grave dissesto per frana ed era inagibile. Nel corso del 2020 è stato nuovamente demolito per procedere al consolidamento della frana e verrà riedificato.

È stato aggiunto un edificio con portico sul fronte sud ovest dell'edificio principale.

L'utilizzo di mattoni faccia a vista anche nelle nuove costruzioni rende il complesso seppure eterogeneo dal punto di vista stilistico, complessivamente gradevole e uniforme.

Merita comunque la tutela il sito nel suo complesso sia per le emergenze storiche superstiti che per il magnifico panorama della collina montianese-cesenate e della costa romagnola che si gode dal cortile superiore.

Le schede degli edifici proposti per il vincolo sono riportate nell'allegato alla presente relazione.

Figura 77 – Edificio vincolato

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA AD OGGI:



Vista 1



Vista 3



Vista 2



Vista 4

Figura 78 – Edificio vincolato

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA AD OGGI:



Vista 1



Vista 3



Vista 2



Vista 4

Figura 79 – Edificio vincolato

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA AD OGGI:



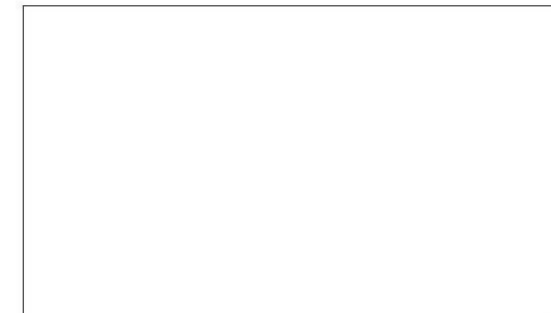
Vista 1



Vista 3



Vista 2



Vista 4

Figura 80 – Edificio vincolato

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA AD OGGI



Vista 1



Vista 3



Vista 2



Vista 4

pessimo stato conservazione; il secondo, già sede di un ristorante, è in buono stato. Le strutture religiose presenti sono costituite dalla parrocchiale di S. Agata e dall'Oratorio di Santa Maria dei tre monti detto anche Chiesetta di Fatima, la più antica del Paese. L'ex convento di S. Francesco è sede del centro culturale comunale e delle scuole elementari.

A sud del centro storico sorge il parco delle rimembranze dedicato ai caduti in guerra con un cippo del 1864.

A Montenovo, oltre al castello ora sede di un ristorante, di notevole interesse la strada piazza del borgo, Via del Castello, con l'arco di accesso e l'oratorio della Madonna del Castello. A nord del borgo, nei pressi del cimitero rimane il campanile dell'ex chiesa parrocchiale. A sud, poco fuori del paese in direzione del Pisciatello, lungo la via Fontanazza II, sorge la cosiddetta *fontanazza*, vecchia fontana con sollevamento dell'acqua con pompa a ruota. Nei pressi del borgo si trovano pure un ulivo secolare e una rovere vincolata come albero monumentale.

I riferimenti cartografici sono contenuti nelle tavole riportate di seguito.

Luoghi della Cultura e dell'Identità

Il Paesaggio della prima collina che si affaccia sulla pianura ed il mare Adriatico costituisce senz'altro il tema dell'identità di Montiano. Un paesaggio che si coglie molto bene lungo il crinale Montiano-Montenovo e che si percepisce ancor più compiutamente dalla sommità dei due monumenti più importanti del Comune: le rocche di Montiano e di Montenovo.

I due centri storici del Comune, Montiano e Montenovo, sono altrettanto importanti luoghi identitari. Il buono stato di conservazione permanente la godibilità della fruizione dell'ambiente costruito dei due borghi.





Il primo documento storico dell'esistenza di Montiano è dell'895, allorché la contessa longobarda Ingelrada lo donò agli arcivescovi di Ravenna. Conteso a lungo fra Cesena e Rimini, alla fine del Trecento fu proprietà dei Malatesta di Cesena che nel 1355 lo difesero da Ludovico Ordelauffi di Forlì. Ritornato ai vescovi di Ravenna, Montiano nel 1441 viene ceduto in feudo al ferrarese Antonio De Assasinis, che emette gli statuti della comunità montianese. A cavallo fra il quindicesimo e sedicesimo secolo è di nuovo dei cesenati che lo tengono fino al 1570, allorché papa Pio V lo cede ai Malatesta di Roncofreddo che vi costruiscono l'imponente quadrilatera rocca. Estinto il ramo dei Malatesta per mancanza di discendenza maschile, Montiano nel 1654 diventa feudo degli Spada di Bologna che lo amministrano fino al 1797, quando con l'abolizione dei feudi - come tutta la Romagna - entra a far parte della Repubblica Cisalpina. Da allora segue le vicende della Romagna venendo incorporato nello Stato Pontificio (1815) e nel Regno d'Italia (1861).

Montiano si sviluppa attorno alla Rocca con appendici lungo i percorsi verso le direzioni principali, Montenovo, più contenuto, attorno alla strada-Piazza rettangolare che lo collega al colle del Castello.

Difficile pensare a percorsi turistici autonomi; più ragionevole considerarli come tappe di un più ampio percorso della collina cesenate.

A Montiano, oltre alla rocca, spiccano due importanti emergenze monumentali: palazzo Cattoli, posto sulla strada che porta alla Via Emilia, palazzo Pasolini attiguo alla porta (arco di Montiano) che è in direzione Longiano. Ambedue soggetti a vincolo di conservazione della Soprintendenza, il primo è abbandonato da molto tempo ed in

Emergenze e morfologie insediative legate alla storia del territorio

-  Emergenze di interesse storico testimoniale
-  Elementi di interesse storico testimoniale
-  Edifici di interesse storico testimoniale
-  Alberi monumentali vincolati e alberi di pregio

-  Centri storici
-  Punti panoramici
-  Fontana storica
-  Parco del torrente Rigossa in previsione da PRG

Sistema dei luoghi della cultura e dell'identità - Montiano



Sistema dei luoghi della cultura e dell'identità - Montenovo



G

SISTEMA TERRITORIALE

SOMMARIO

G. SISTEMA TERRITORIALE	G-5
G.1 SERVIZI INTERCOMUNALI, ACCESSIBILITÀ E TRASPORTO PUBBLICO.....	G-5
G.2 SISTEMA INSEDIATIVO	G-6
G.2.1 Ranghi funzionali dei centri urbani	G-6
G.3 CITTÀ STORICA.....	G-7
G.3.1 Centri storici di Montiano e Montenovo: stato di conservazione.....	G-7
<i>La scheda di rilevazione del degrado degli edifici</i>	<i>G-7</i>
G.3.2 Edifici di valore storico architettonico (Titolo I D.Lgs 42/2004).....	G-10
G.3.3 Perimetri dei Centri storici di Montiano e di Montenovo	G-13
G.3.4 Classificazione tipologica	G-13
G.4 TESSUTI URBANI E PATRIMONIO IMMOBILIARE PUBBLICO	G-14
G.4.1 Analisi dei tessuti urbani.....	G-14
<i>Analisi del tessuto residenziale e produttivo di Badia</i>	<i>G-14</i>
<i>Analisi del tessuto residenziale di Montiano</i>	<i>G-16</i>
<i>Analisi del tessuto residenziale di Montenovo.....</i>	<i>G-18</i>
G.4.2 Caratteri della popolazione insediata	G-20
G.5 ANALISI DELLE STRUTTURE PUBBLICHE	G-24
G.6 DOTAZIONI TERRITORIALI	G-28
G.6.1 Servizi sovracomunali al sistema insediativo	G-28
G.6.2 Servizi di quartiere al sistema insediativo.....	G-29
G.6.3 Servizi e dotazioni "G"	G-30
G.6.4 Servizi e dotazioni "F"	G-30
G.7 RELAZIONI.....	G-31
G.7.1 Sistema della mobilità	G-31
<i>Viabilità privata su gomma principale e secondaria</i>	<i>G-31</i>
<i>Trasporto pubblico su gomma</i>	<i>G-32</i>
G.8 RETI E IMPIANTI TECNOLOGICI	G-33
G.8.1 Rete elettrica ENEL	G-33
G.8.2 Rete distribuzione idrica e gas.....	G-33
<i>Rete idrica.....</i>	<i>G-33</i>
<i>Rete gas</i>	<i>G-34</i>
G.8.3 Rete fognaria e depurativa	G-34

G. SISTEMA TERRITORIALE

G.1 SERVIZI INTERCOMUNALI, ACCESSIBILITÀ E TRASPORTO PUBBLICO

All'interno del territorio comunale di Montiano non sono localizzati servizi intercomunali, quindi i residenti del comune usufruiscono principalmente di quelli presenti nel territorio cesenate quali: servizi sanitari, ospedali, scuole di rango superiore e università, stazione ferroviaria, autostrada, centri commerciali, ecc.

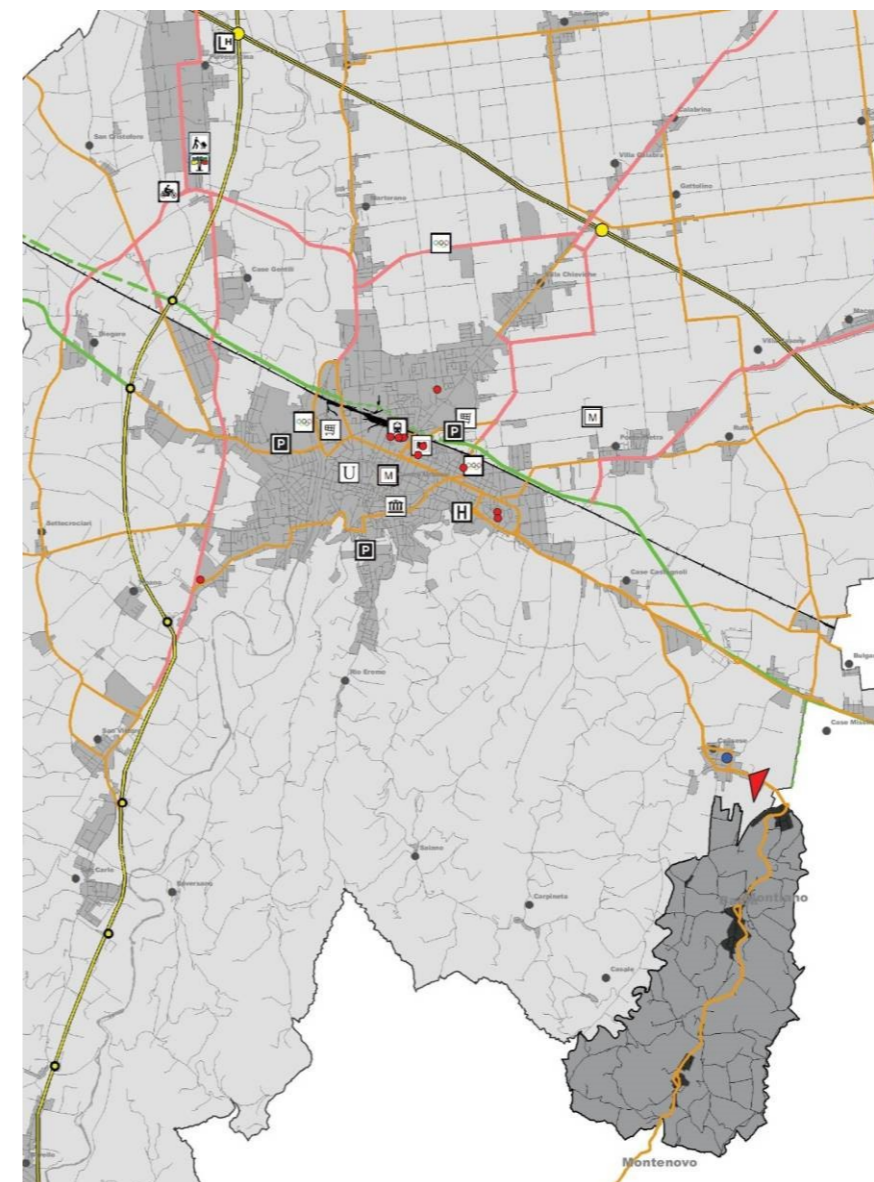
L'accessibilità privata su gomma avviene per i servizi localizzati nella parte est del territorio cesenate e del centro storico tramite il collegamento alla via Emilia, mentre per la parte ovest anche con l'utilizzo della secante.

L'accessibilità pubblica su gomma avviene, come evidenziato nella figura 2, principalmente con il percorso bus della linea 261 che presenta comunque una frequenza insufficiente a dare una risposta adeguata soprattutto per le categorie deboli quali bambini ed anziani. Il servizio è prevalentemente di tipo scolastico. È presente una navetta, con servizio soprattutto a chiamata, da Cesena a Monteleone via Montiano.

Il collegamento pubblico leggero quali piste ciclabili si può dire sia inesistente in quanto l'assetto morfologico di tipo collinare del territorio comunale, fatta eccezione per la frazione di Badia, non permette l'utilizzo e di conseguenza la creazione di questo tipo di infrastrutture. Badia essendo localizzata nella parte nord del territorio comunale ed in adiacenza della frazione di Calisee potrebbe avere un collegamento ciclabile lungo la via Malanotte con la frazione e con il programmato intervento di collegamento lungo il Pisciatello da questo al centro di Cesena.

L'utilizzo ai servizi intercomunali presenti nel territorio cesenate da parte dei residenti del comune di Montiano avviene quasi esclusivamente su gomma privata.

Figura 1 - Viabilità di accesso ai servizi intercomunali



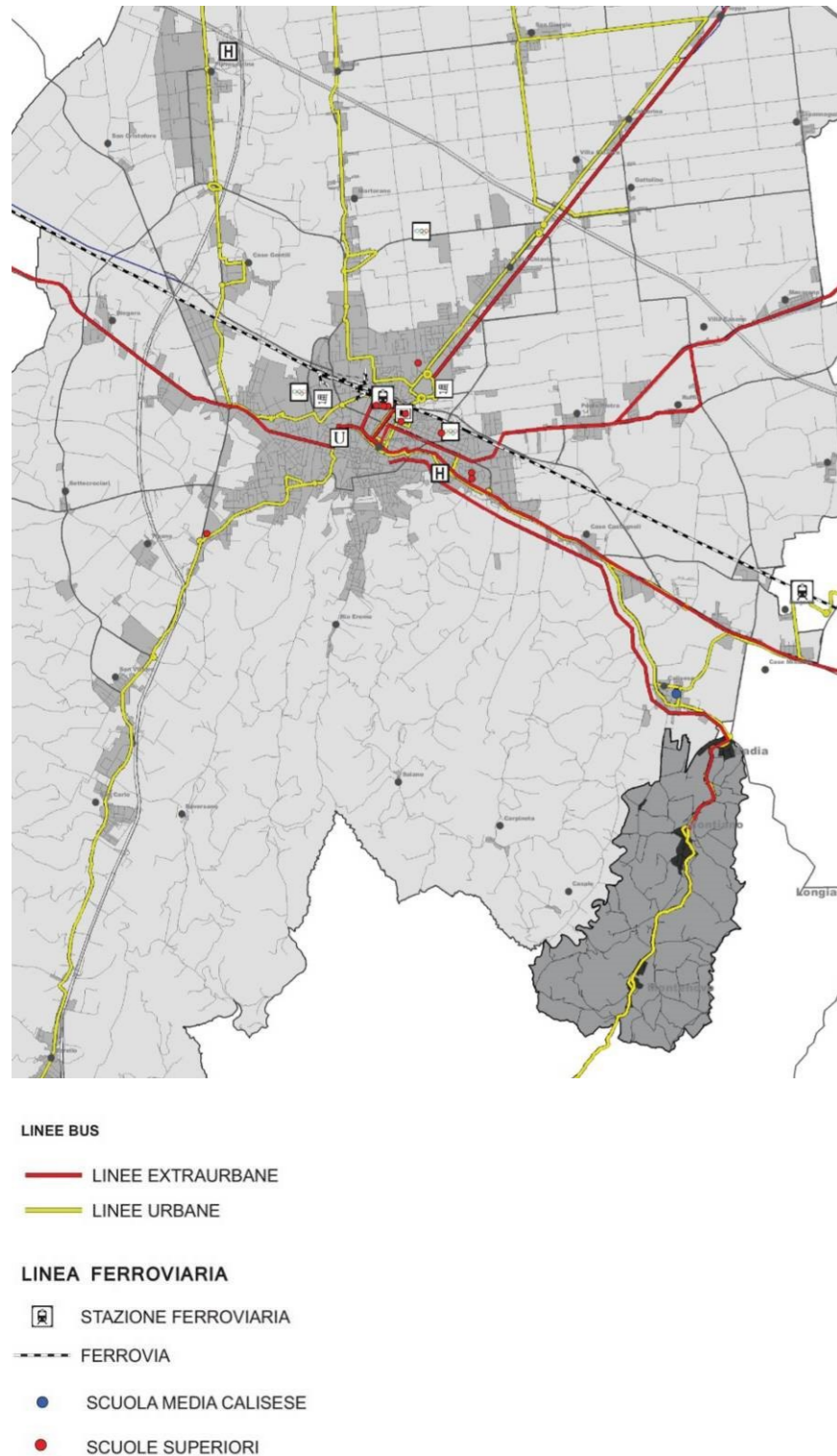
GERARCHIA VIABILITA' PUBBLICA SU GOMMA

- CASELLO A 14
- SVINCOLO E 45
- AUTOSTRADA
- - - COLLEGAMENTO
- E 45
- SECANTE - VIA EMILIA
- - - SECANTE - VIA EMILIA INTERRATA
- STRADE DI INTERQUARTIERE
- VIA EMILIA BIS
- VIABILITA' DI DISTRIBUZIONE
- SCUOLA MEDIA CALISESE
- SCUOLE SUPERIORI

SERVIZI AL SISTEMA INSEDIATIVO

- STAZIONE FERROVIARIA
- PARCHEGGI SCAMBIATORI
- SCUOLA DI MUSICA
- SCUOLA SECONDARIA DI 2° GRADO
- UNIVERSITA'
- CENTRI COMMERCIALI
- SERVIZI SANITARI
- SERVIZI SPORTIVI
- FIERA
- MERCATO ORTOFRUTTICOLO
- MOTORIZZAZIONE
- MULTISALA
- TEATRO
- FERROVIA

Figura 2 - Viabilità di accesso ai servizi intercomunali



G.2 SISTEMA INSEDIATIVO

G.2.1 Ranghi funzionali dei centri urbani

Sono stati individuati i centri urbani ricadenti all'interno del territorio comunale gerarchizzandoli in relazione alle attrezzature da cui sono servite suddividendole per soglie.

Analogamente alle analisi svolte per Cesena si è proceduto ad individuare 4 fasce, in particolare:

Fascia A – Nella prima soglia sono localizzati i centri in cui vi siano un ciclo scolastico di base completo, dal nido alla scuola media, scuole di rango secondario di 2° grado e sedi universitarie. Farmacie, sportelli bancari, stazione dei carabinieri, esercizi di vicinato alimentare, bar e circoli aggregativi.

Fascia B – Nella seconda soglia non è presente il ciclo scolastico completo, ma vi è la presenza di uno sportello bancario e/o postale e almeno un esercizio di vicinato alimentare, un luogo di aggregazione quale bar o circolo.

Fascia C – La terza fascia si caratterizza da almeno uno sportello bancario e/o postale e almeno una unità di vicinato alimentare.

Fascia D – Nell'ultima e quarta soglia rientrano i centri dove non si trova presente nessun tipo di servizio.

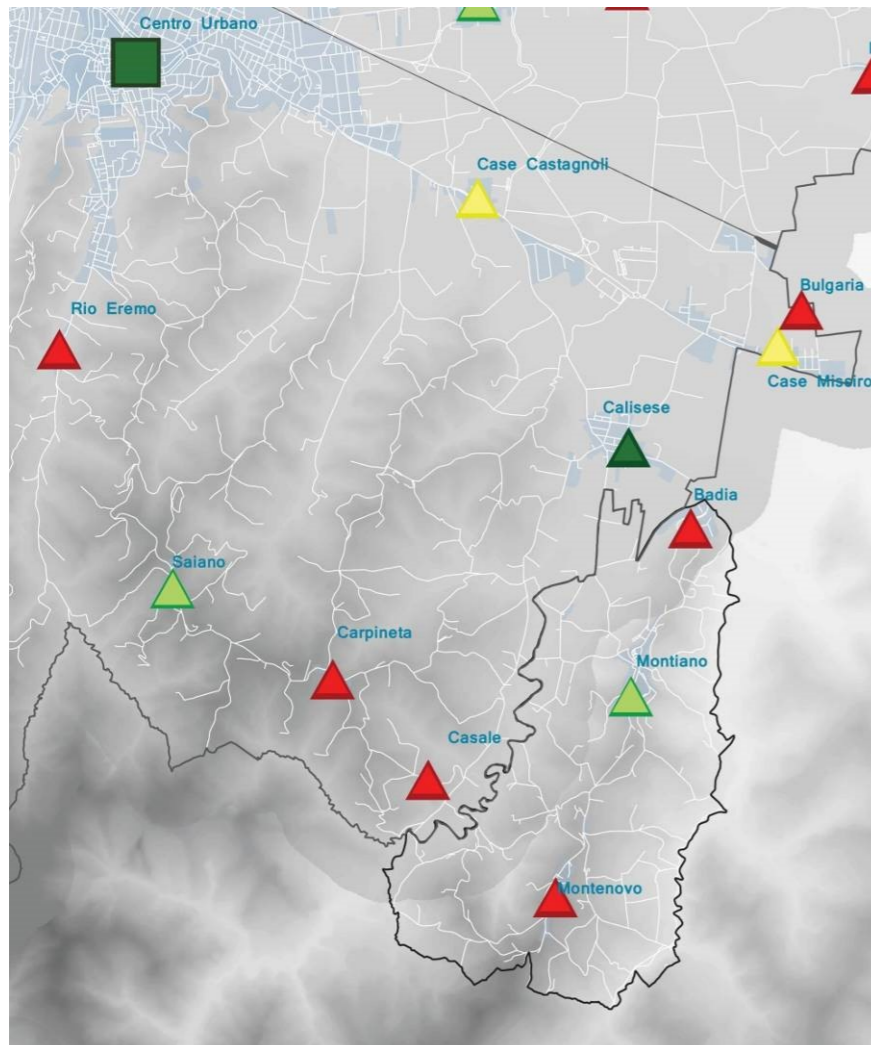
Nell'ambito territoriale comunale si sono individuati tre centri urbani (Badia, Montiano e Montenovo).

Come rappresentato nella figura 3 a seguito riportata, la frazione di Badia è stata classificata in fascia D, infatti nella frazione fatta eccezione della farmacia non sono presenti servizi. La vicinanza al confine comunale con Cesena e in particolare con la frazione di Calisele gli permette di usufruire i servizi limitrofi; infatti Calisele è stato classificato in fascia A avendo un ciclo scolastico di base "completo", dal nido alla scuola media oltre a sportelli bancari, esercizi di vicinato alimentare, bar e circoli aggregativi.

Montiano essendo il centro urbano di riferimento del comune viene classificato in fascia B pur non avendo un ciclo scolastico completo, ma solo una materna privata e una scuola elementare oltre a uno sportello bancario, uno sportello postale, un esercizio di vicinato alimentare, e luoghi di aggregazione quale bar o circoli.

Analogamente alla frazione di Badia, Montenovo viene classificato in fascia D in quanto, ad eccezione della scuola materna ed un circolo – bar, non sono presenti servizi. È in costruzione la nuova scuola materna. A differenza di Badia, Montenovo essendo localizzata nella parte a sud del territorio comunale gravita principalmente sui servizi di base presenti nel centro di Montiano (scuola elementare, ufficio postale, esercizio di vicinato alimentare) mentre per la farmacia sulla frazione di Badia e per le scuole medie e superiori su Cesena.

Figura 3 - Ranghi funzionali dei centri urbani



G.3 CITTÀ STORICA

G.3.1 Centri storici di Montiano e Montenovolo: stato di conservazione

Il PRG vigente delimita due Centri storici, quello di Montiano e quello di Montenovolo.

La ricognizione effettuata conferma l'attuale perimetrazione e rileva un buono stato di conservazione degli edifici e degli spazi pubblici.

L'edificato storico dei due nuclei è prevalentemente residenziale. Nel capoluogo vi è la presenza di edifici destinati ai servizi pubblici e al culto. Gli edifici civili più importanti sono la Rocca, il Comune, le poste, il centro culturale e le scuole elementari. Quelli religiosi sono la parrocchia e l'Oratorio di S. Maria dei tre monti. Modesta la presenza di pubblici esercizi.

A Montenovolo due sono gli edifici pubblici presenti: la chiesetta della Madonna del castello e la scuola materna. Il pubblico esercizio, Osteria, è inserito nel tessuto residenziale.

Sono presenti alcuni elementi di degrado che sono stati rilevati con apposite schede redatte con sopralluogo diretto sul posto nell'agosto del 2017.

La scheda di rilevazione del degrado degli edifici

Nel frontespizio la scheda riporta l'indicazione dell'indirizzo dell'edificio esaminato, il centro storico cui appartiene, la planimetria in scala 1:2000 con individuazione dell'edificio, schema planimetrico del centro storico, riprese fotografiche dello stato attuale dell'edificio.

Sul retro è definito, attraverso una valutazione sintetica a vista, lo stato di conservazione dell'edificio.

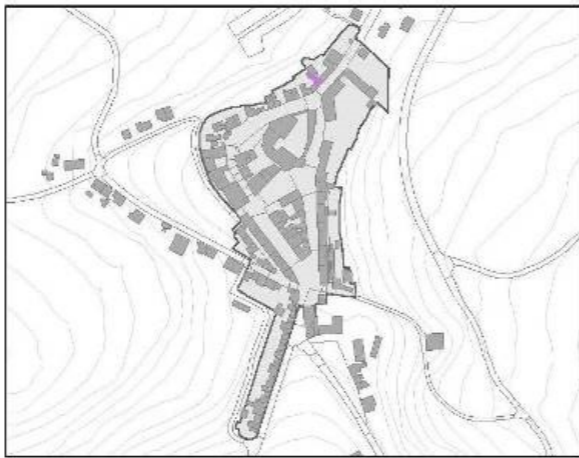
Si riporta di seguito un esempio di scheda tipo rinviando all'allegato per l'intera documentazione.

Figura 4 – Frontespizio della scheda

C.3.a.2 La città storica – Il paesaggio urbano di matrice storica: schede di rilevamento del degrado **QC C.3**

Via Vittorio Veneto, 73

Unità d'intervento n. 1 Centro Storico Montiano

Planimetria scala 1: 2000




Fotografia ripresa da via Vittorio Veneto

In primo luogo la presenza di importanti elementi di deterioramento dell'edificio quali lesioni significative della struttura, tetto in rovina e umidità diffusa determina la fatiscenza dell'edificio che viene considerato degradato.

Se l'edificio non è degradato viene effettuata una valutazione di elementi di deterioramento non strutturale, ai quali viene attribuito un punteggio che sommato porta alla definizione di edificio in stato di incuria, da manutentare, in buono stato di conservazione.

Gli elementi considerati sono: l'intonaco, tracce d'umidità, tinteggiatura, infissi, gronde e pluviali, banchine e cornici di porte e finestre, muratura a vista.

Ulteriori informazioni annotate riguardano l'utilizzo totale o parziale dell'edificio e la presenza di elementi incongrui.

Figura 5 – Dati riportati nella scheda

1	EDIFICIO DEGRADATO se in presenza di almeno uno sei seguenti fattori:	
	Lesioni significative alla struttura	<input type="checkbox"/>
	Tetto fatiscente	<input type="checkbox"/>
	Umidità diffusa	<input type="checkbox"/>
2	EDIFICIO IN STATO DI INCURIA se punteggio	<input type="text" value="≥ 10"/>
3	EDIFICIO DA MANUTENTARE se punteggio	<input type="text" value="≥ 6 ; ≤ 9"/>
4	EDIFICIO IN BUONO STATO se punteggio	<input type="text" value="≤ 5"/>
		punti degrado
I	Intonaco completamente scrostato	5
	Intonaco parzialmente scrostato	4 <input checked="" type="checkbox"/>
U	Tracce di umidità/muffe	3
T	Tinteggiatura assente	3
	Tinteggiatura deteriorata	2 <input checked="" type="checkbox"/>
Inf	Infissi/ferriate assenti o ammalorati	5
	Infissi/ferriate deteriorati	3 <input checked="" type="checkbox"/>
G	Gronda/pluviali assenti o ammalorati	2
	Gronda/pluviali deteriorati	1 <input checked="" type="checkbox"/>
B	Banchine/cornici totalmente crollate	5
	Banchine/cornici parzialmente crollate	4
Altro	Muratura a vista deteriorata	5
	Punteggio	10
	ALTRE INFORMAZIONI:	
	Edificio completamente non utilizzato	<input checked="" type="checkbox"/>
	Edificio parzialmente non utilizzato	<input type="checkbox"/>
	Presenza di elementi incongrui	<input type="checkbox"/>

Data di rilevamento: 24/08/2017

Montiano

Nel centro storico di Montiano sono stati valutati 10 edifici con criticità di cui 4 degradati, 2 in stato di incuria e 4 da manutentare.

Il più importante degli edifici degradati è Palazzo Cacciaguerra-Cattoli che per imponenza e dimensioni è paragonabile alla Rocca. Sorge all'ingresso nord est del capoluogo e fronteggia in parte le mura castellane. E' oggetto di vincolo della Soprintendenza.

Già presente nel cabreo del 1685 fatto eseguire dal principe Livio Odescalchi, si compone di un nucleo principale a forma di ciglio estroflesso, da una serie di corpi di fabbrica che si estendono simmetricamente sui due lati della strada costituendo una vera quinta urbana di accesso alla città. All'interno si sviluppano gli ambienti aulicizzati in una sorta di trionfo decorativo che testimonia le declinazioni stilistiche nella Romagna cesenate tra il XVII ed il XX secolo. Disabitato da molti anni, versa in un preoccupante stato di degrado.

Figura 6 – Palazzo Cacciaguerra – Cattoli, esterni ed interni



Gli altri edifici degradati sono situati in Via Cesare Battisti 12-14, in Via Nazario Sauro, 17 e in Via Mazzini 21-25.

Si tratta di tre abitazioni. La prima a tre piani è aderente all'Oratorio dei tre Monti in pieno centro, le altre due, su due piani si trovano in posizioni più marginali, nei borghi fuori dalle mura.

Tutti gli edifici, con interventi adeguati, sono recuperabili dallo stato di degrado in cui versano.

I due edifici in stato di incuria, anch'essi residenziali, si trovano in Via Vittorio Veneto 23 ed in Via Nazario Sauro 2. Il retro di quest'ultimo affaccia su Via Tamagnini.

Gli edifici che necessitano di manutenzione sono ubicati in Via Vittorio Veneto 37 e 63, Via Cesare Battisti snc, Oratorio dei Tre Monti, e Via Nazario Sauro 7.

Figura 7 – Oratorio dei Tre Monti, detto anche Chiesa della Madonna di Fatima, esterno ed interno.



L'edificio più importante è sicuramente quello dell'oratorio dei Tre Monti, vincolato anche dalla Soprintendenza, che presenta ammaloramenti dei mattoni a vista della facciata e diffuse tracce di umidità.

I restanti sono tre modesti edifici residenziali a due piani.

Montenovo

Il piccolo centro storico di Montenovo è composto di una trentina di edifici attorno alla Piazzetta ed alla Via Castello di Montenovo.

L'ex castello di Montenovo, emergenza significativa del paese, non è stato compreso nel centro storico e viene proposto come edificio da tutelare, nel nuovo Piano, come bene culturale in ambito urbano.

Il Centro storico è ben conservato e la recente pavimentazione in selcio squadrato della Piazza, cui si accede dall'arco della strada che viene da Montiano, valorizza l'ambiente costruito con sullo sfondo l'oratorio della SS. Annunziata e, sopra, il castello.

È stato rilevato unicamente un edificio in stato di incuria al civico 45 di Via Castello di Montenovo. Si tratta di un edificio residenziale a due piani che presenta un diffuso ma non grave stato di incuria riferibile all'intonaco, alla tinteggiatura, agli infissi e alle gronde; l'edificio appare non utilizzato.

Figura 8 – Montenovo, via Castello Montenovo 45.



G.3.2 Edifici di valore storico architettonico (Titolo I D.Lgs 42/2004)

L'identificazione degli edifici di interesse storico artistico che sono oggetto di specifica tutela monumentale ai sensi del Titolo I del Decreto Legislativo 42/2004 è stata effettuata utilizzando il portale del Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per l'Emilia-Romagna che ha predisposto un WebGis nel quale sono localizzati gli immobili che sono stati dichiarati di interesse storico artistico.

Ad oggi (ottobre 2017), gli immobili per i quali è stato emesso decreto di vincolo dalla Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici dell'Emilia Romagna in Comune di Montiano sono 7, tutti all'interno del perimetro storico del capoluogo, 3 palazzi storici (di privati), il Castello Malatestiano (di proprietà della Provincia) e 3 chiese (Due di proprietà della Diocesi e una, a Montenovo, del Comune).

Gli immobili e le loro pertinenze soggetti a tutela vengono individuati sulla base delle risultanze catastali nella cartografia di seguito riportata.

Sotto la dicitura "Vincolo B" sono riportati gli immobili soggetti a vincolo indiretto.

Il vincolo di **Palazzo Cattoli-Cacciaguerra** (n. 2466), è costituito dalla residenza nobiliare, dal parco retrostante e da alcuni fabbricati di pertinenza e rappresenta un interessante esempio della stratificazione storica delle dinamiche urbane, delle trasformazioni architettoniche e dell'adesione al mutamento delle declinazioni stilistiche nella Romagna cesenate tra il XVII e il XX secolo.

Palazzo Cattoli (dal nome degli attuali proprietari) sorge a Montiano, nell'entroterra cesenate, posto su un rilievo dal quale si domina la pianura sottostante che giunge, a colpo d'occhio, fino al mare. Il complesso residenziale si mostra costituito dal nucleo principale (a forma di ciglio estroflesso), composto da due ali che seguono l'andamento viario, incentrandosi su un rilevante snodo urbano, in prossimità della rocca malatestiana, e dal quale si biforcano le due strade di circoscrizione della cittadina; a questo si aggiungono una serie di corpi di fabbrica, che si estendono in parte sui due lati di via Vittorio Veneto (già via Borgo Cacciaguerra), costituendo una vera quinta urbana di accesso alla città, e un vasto parco degradante posto sul retro del palazzo.

Dunque, una posizione di grande rilevanza nell'ambito del tessuto abitativo, che ha infatti ospitato, almeno fin dai primi secoli dell'Età Moderna, quando Montiano si è espansa all'interno del nuovo circuito murario cinquecentesco, una residenza di forte importanza urbana.

Se attualmente il complesso è costituito dal palazzo vero e proprio e da una serie di annessi, anche il nucleo palaziale principale risulta a sua volta storicamente stratificato. È opera di Giovan Battista Cingolani un bellissimo cabreo del 1685 relativo ai possessi a Montiano, Roncofreddo e Cesenatico del Principe Livio Odescalchi, nipote di Papa Innocenzo XI, provenienti dai Malatesti di Sogliano e poi ceduti nel 1703 alla famiglia Spada; nel cabreo, voluto, quindi, dal principe Odescalchi, risulta inserita una tavola con pianta e prospetto di Montiano, dov'è ben visibile la parte più antica del Palazzo del quale non conosciamo il proprietario di allora. Si tratta della porzione più orientale dell'edificio attuale, di forma quadrata, posto in prossimità del flesso della via di circoscrizione del borgo, dove attualmente l'accesso principale non a caso segnato da un aulico portale a bugne in mattoni di forte spessore. Il palazzo, stereometricamente compatto con tetto a quattro falde, appariva già allora articolato in due livelli, il piano terreno ed il piano nobile, sul fronte strada ed a tre livelli sul fronte posteriore, mentre piccole casette seriali già sorgevano lungo la via di adduzione al borgo. Dopo l'attestazione del cabreo del 1685 non siamo informati delle vicende che hanno interessato l'immobile, anche se, approssimativamente, si può ricostruire l'iter delle varie fasi di espansione della proprietà analizzando, sinteticamente, l'aspetto attuale della fabbrica, che è stata interessata, negli ultimi trecento anni, da una considerevole dilatazione. Possiamo indicare come temine ante quem, per la serie più rilevante delle espansioni, il "Catasto Pontificio" del 1824, nel quale l'immobile aveva già assunto l'attuale strutturazione 'a ciglio', quindi con l'aggiunta del secondo corpo di fabbrica in prossimità del flesso della via; ma, soprattutto, appariva allora sostanzialmente compiuta quella dinamica di acquisizione dei lotti e terreni, posti lungo la via di accesso a Montiano da Cesena, facendo così della proprietà, probabilmente Cacciaguerra, costituita dal palazzo, dagli annessi e dalle aree libere destinate a giardino - una vera e propria isola 'nobiliare'. A quella data, quindi, il nucleo principale era, presumibilmente, già stato strutturato e aulicizzato, con

un completo riarmo interno che ha comportato, come nei modelli dell'edilizia nobiliare bolognese, un salone ovale al piano nobile e, quindi, nei vari ambienti una serie di decori e tempere sulle pareti e sui soffitti, piani ed a volte, già esistenti, in una sorta di trionfo decorativo, che merita un approfondimento ed uno studio specifico. Osservando poi le attuali cortine dell'isolato Cattoli, è possibile notare come alle acquisizioni fondiarie e immobiliari fece poi seguito, nel corso del XIX secolo, una sistematica omogeneizzazione dei fronti, estesasi anche al lato opposto della via Vittorio Veneto, con un trattamento a pseudo bugnato continuo nei due edifici simmetrici e a riquadri scansionati da lesene a bugnato nei muri frontali, che rende omogenea la percezione della strada, nobilitando l'accesso al borgo. A cavallo fra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, venne infine realizzata (o ri-semantizzata), in affaccio sul retrostante giardino, una torretta neo-medievale chiusa in alto da merli, che aggiornava così l'immobile al corrente gusto storicistico della fin de siècle. Un muro di cinta in mattoni a vista, segue il perimetro dell'ampio parco che, su un terreno degradante, si sviluppa a sud, racchiudendo l'intero bene.

La **Rocca Malatestiana** (vincolo 1238), di proprietà del Comune, si erge imponente al centro del capoluogo.

Il complesso fortificato che ha un impianto a forma di cuore, alte mura e un torrione circolare sul lato sud-est, è stata recentemente ristrutturata. Si accede al borgo, oggi recuperato a piazza, e ai camminamenti lungo le mura dalla rampa che dal lato ovest conduce al porta di accesso, oggi denominata Arco degli Spada.

La costruzione della roccaforte, avvenuta su resti di antico castello arcivescovile, risale alla metà del XVI secolo ad opera di Giacomo Malatesta, nipote di Sigismondo, e la proprietà passa poi ai principi Spada fino al 1800.

Dall'esterno le alte mura nascondono l'eleganza dell'interno conferendo al manufatto un'area poderosa, imponente. Le possenti mura testimoniano l'importanza strategica della Rocca, antico confine tra Cesena e Rimini, lungamente conteso. All'epoca del suo maggiore splendore le mura erano merlate, il complesso aveva grandi sale finemente dipinte, saloni preziosamente affrescati, una chiesa, capaci cantine ed un ampio giardino. Fortemente danneggiata durante l'ultima guerra, in parte abbattuta per evitare ulteriori crolli, è stata ricostruita in alcune parti come sede di un asilo privato. Recenti restauri (2004) hanno donato antico splendore recuperandola secondo l'originale disegno e utilizzando materiali tipici

Figura 9 – Vista della Rocca Malatestiana dalla piazza



Figura 10 – Vista della Rocca Malatestiana da via Vittorio Veneto



La **Chiesa di S'Agata** (vincolo 2517), di proprietà della parrocchia, fu costruita entro l'ultimo quarto del 'XV secolo, all'interno di un nucleo insediativo di natura signorile legato all'incastellamento malatestiano.

Già dalla fine del XVI secolo la chiesa fu soggetta ad importanti lavori con l'aggiunta, esterna alla navata destra, della Cappella di S. Vincenzo (ma su questo dato ci sono notizie discordanti, fino a quella che ne attribuisce la costruzione al 1815).

Sul lato sinistro della chiesa sorgeva la canonica, collegata all'interno mediante un percorso pensile esterno che sfociava sopra la cantoria; tale manufatto fu demolito circa alla metà del Novecento per problemi statici.

Al XVIII secolo risalgono la costruzione del campanile (restaurato alla fine del XIX, assumendo l'attuale aspetto) la cui base occupa la prima campata destra, e il rifacimento della facciata. Il fronte della chiesa è in mattoni a vista, con un duplice ordine di lesene binate in cotto con base e capitelli in pietra bianca di Montecodruzzo poggianti su un basamento in mattoni. Le lesene sostengono la trabeazione sopra la quale è impostato il timpano triangolare dentellato; il portale e la sovrastante finestra, con arco a tutto sesto, presentano una cornice in cotto.

La chiesa è a tre navate: la centrale è separata dalle laterali tramite quattro pilastri per ogni lato e termina con un'abside semicircolare, che all'esterno poggia su di un'alta scarpa in mattoni a vista e porta il segno di un'ampia finestra absidale ora tamponata. L'interno prende luce da finestre ad arco ribassato che si aprono, due per lato, nella navata centrale; altre due finestre simili si aprono nell'abside. La volta della navata principale è a botte nella parte centrale e a crociera nelle parti terminali; presenta unghie in corrispondenza delle finestre e costoloni impostati sui pilastri. Le navate laterali hanno anch'esse volta a botte, corrispondenti alle diverse campate. L'abside ha una volta a cupola emisferica totalmente affrescata con la scena del Trionfo di S. Agata, mentre nei pennacchi sono rappresentati episodi della vita della santa, ad opera di Giuseppe Milani, pittore modenese attivo nel cesenate nella seconda metà del XVIII secolo.

La chiesa è stata restaurata tra il 2009 e il 2010 e nel 2011 sono state installate le vetrate realizzate dallo scultore cesenate Ilario Fioravanti.

Figura 11 – Chiesa di Sant'Agà



Il **palazzo della parrocchia**, ora sede della pro-loco (vincolo 2316), costruito nel XIX secolo, è situato all'inizio di Via Cesare Battisti con l'affaccio su P.zza Maggiore.

Il palazzo, con l'imponenza dei suoi tre piani e l'impostazione neoclassica, spicca nel costruito del capoluogo. Ha la facciata simmetrica rispetto l'ingresso centrale ad arco con soprastante un pregevole terrazzo in ferro battuto. Il terrazzo si ripropone anche al secondo piano. Terrazzini d'angolo, sul fianco e sul retro, guardano verso la sottostante vallata del Pisciatello. Al piano terra la facciata è disegnata da un bugnato in mattoni ed ha aperture ad arco ribassato.

Figura 12 – Palazzo della Parrocchia



La **Chiesa di Santa Maria dei Tre Monti** (vincolo PROV_1) è di proprietà della parrocchia. Conosciuta anche come Chiesetta di Fatima, è con ogni probabilità la più antica chiesa di Montiano. Venne edificata agli inizi del XV secolo, del cui periodo resta la facciata, e ricostruita nel XVIII con il campanile. Deve il suo nome ad un antico dipinto un tempo qui conservato e oggi andato disperso; attualmente al suo interno è conservata una "Madonna in trono con Bambino, San Biagio e San Pellegrino", di autore anonimo del XVII secolo.

Figura 13 – Chiesa di Santa Maria dei Tre Monti



Palazzo Pasolini (vincolo 1237) viene costruito nel XVIII secolo e si affaccia su P.zza Garibaldi, all'ingresso a monte del capoluogo storico, segnato dalla porta malatestiana, voluta da Giacomo Malatesta, ma conosciuta come Arco degli Spada, per via dei restauri promossi nel 1712 da Sigismondo Spada.

Notevole edificio di impianto settecentesco, compare nella configurazione attuale già nel catasto pontificio del 1810. E' composto di due piani fuori terra più sottotetto e cantine dei quali di particolare interesse è il piano primo adibito ad abitazione che presenta volte in canniccio con lacerti di decorazione. Il prospetto principale di semplici proporzioni, ad otto assi di apertura e portone asimmetrico, è abbellito al piano terra da inferiate di gradevole disegno. Il prospetto posteriore, al quale sono addossate una serie di superfetazioni, è caratterizzato da una loggetta al primo piano con archi su pilastri in cotto e volte a crociera. Costituisce un esempio di semplice e dignitosa architettura con funzione residenziale ed agricola allo stesso tempo.

Il centro culturale, ex chiesa di San Francesco (vincolo di tutela indiretto B) si trova a lato della porta malatestiana. Fu costruita nel 1613 a fianco del complesso dei Frati Minori Francescani per ospitare in modo più consono l'immagine sacra del SS. Crocifisso, trasportata in loco dalla celletta posta nel fondo Donegato, perché ritenuta miracolosa. Nella chiesa fu sepolta Margherita Thiene, moglie di Carlo Felice Malatesta e il figlio Leonida, ultimo erede dei Malatesta di Roncofreddo.

Oggi centro culturale polivalente, ospita gran parte delle proprietà d'arte comunali di Montiano e, tra le altre opere, si può ammirare una delicata pala d'altare con l'Annunciazione del pittore secentesco Centino.

Figura 14 – Localizzazione dei vincoli



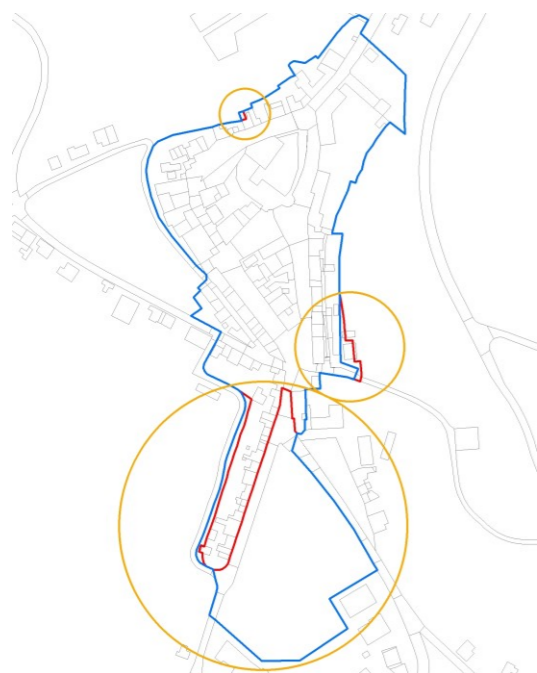
G.3.3 Perimetri dei Centri storici di Montiano e di Montenovo

In seguito ai sopralluoghi ed alle verifiche effettuate sullo stato di attuazione del Piano dei due centri storici previsti nel PRG vigente, si propongono alcune modifiche alle perimetrazioni di Montiano e Montenovo.

Per Montiano si propone un modesto ridimensionamento del perimetro sul retro del Palazzo Pasolini, ex ristorante Cittadella, che esclude una superfetazione recente.

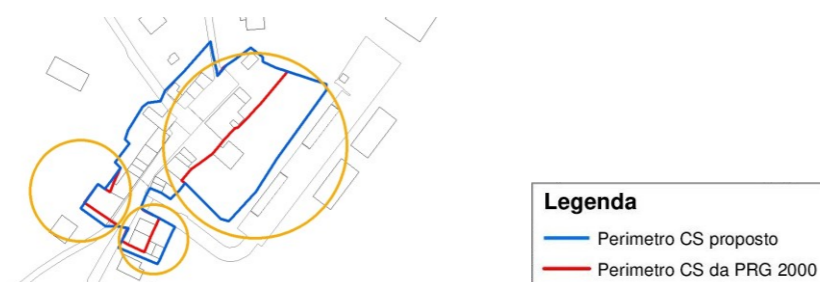
Si propone di estendere il perimetro includendo il Parco delle Rimembranze, realizzato fra le due guerre, e dedicato ai caduti della grande guerra, giardino storicizzato al servizio del capoluogo.

Figura 15 – Modifiche al perimetro del Centro Storico di Montiano



Per Quanto riguarda Montenovo è da rilevare che alcuni edifici classificati come superfetazioni da demolire debordano fuori dal perimetro del centro storico della frazione. Alcuni interventi significativi per il nucleo sono stati realizzati, come la nuova strada di lottizzazione, Via Paradiso, che porta al PUA con le nuove abitazioni sul versante che guarda a sud est, ed alla nuova scuola materna. La realizzazione della nuova intersezione nel nucleo di Montenovo separa un paio di edifici di recente costruzione e di relativo valore architettonico. Il nuovo insediamento a valle del nucleo storico definisce una fascia di territorio che di fatto costituisce pertinenza dell'insediamento di crinale che si propone di includere nel perimetro del CS. Si propone di estendere il perimetro del CS di Montenovo per includere l'area verde di pertinenza degli edifici che confina con la nuova lottizzazione.

Figura 16 – Modifiche al perimetro del Centro Storico di Montenovo



G.3.4 Classificazione tipologica

La metodologia della classificazione tipologica adottata dal PRG di Montiano è differente da quella di Cesena e dovendo adottare uno strumento intercomunale è opportuno, anche ai fini normativi, unificare metodologia di analisi. Trattandosi di tessuti abbastanza semplici e contenuti si è optato per accorpate le categorie molto dettagliate ora vigenti in una casistica più generale come per Cesena e Roversano.

Di fatto della distribuzione tipologica prevista si sono utilizzate tre categorie:

1. Gli edifici polari e nodali: Rocca, Palazzo Cattoli e Palazzo Pasolini, per esemplificare i maggiori, le chiese e gli ex conventi;
2. Le case a schiera;
3. Le unità di recente costruzione (post novecento).

Figura 17 – Classificazione tipologica di Montiano



Figura 18 – Classificazione tipologica di Montenovo

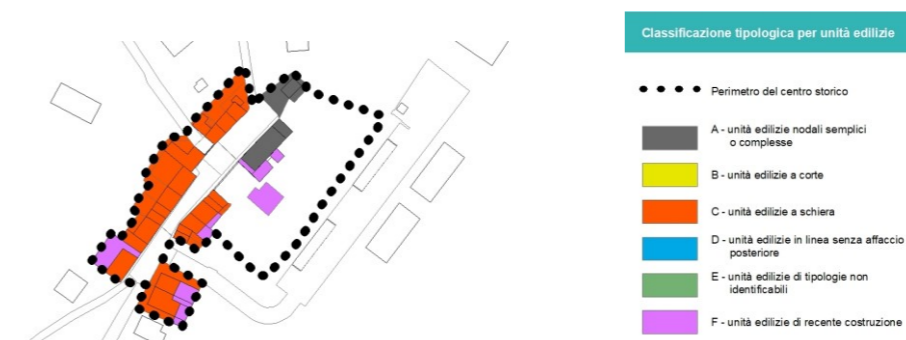


Figura 19 – Analisi dei tessuti di Badia

G.4 TESSUTI URBANI E PATRIMONIO IMMOBILIARE PUBBLICO

G.4.1 Analisi dei tessuti urbani

Si è proceduto ad effettuare un'analisi dei tessuti urbani dei tre centri presenti nel territorio comunale (Badia, Montiano e Montenovo).

In particolare:

- nella prima analisi si è messo in evidenza lo sviluppo territoriale del tessuto suddividendolo in quattro periodi (anni 1900, 1970, 2000 e 2017) sono stati evidenziati gli assi ordinatori primari su cui si è sviluppato il tessuto edilizio rappresentandolo con uno schema di orditura prevalente, inoltre si sono studiati i fronti degli edifici rispetto all'asse ordinatore.
- nella seconda analisi si è esaminata la tipologia prevalente del tessuto edilizio suddividendolo fra quella isolata, in linea – schiera ed a torre; inoltre si sono evidenziati gli usi integrati alla residenza.
- nella terza analisi si è studiato il sistema delle dotazioni pubbliche evidenziando il tessuto privato, il verde pubblico i parcheggi ed i servizi di quartiere presenti nel comparto di riferimento.
- nella quarta ed ultima scheda di analisi si è rappresentata la qualità edilizia dell'edificato, andando ad evidenziare gli interventi di miglioramento sismico suddividendoli in: nuova costruzione (adeguamento totale), ampliamento e ristrutturazione edilizia (adeguamento parziale).

L'analisi della qualità edilizia si è sviluppata oltre ai tre tessuti di riferimento anche nell'ambito del tessuto rurale.

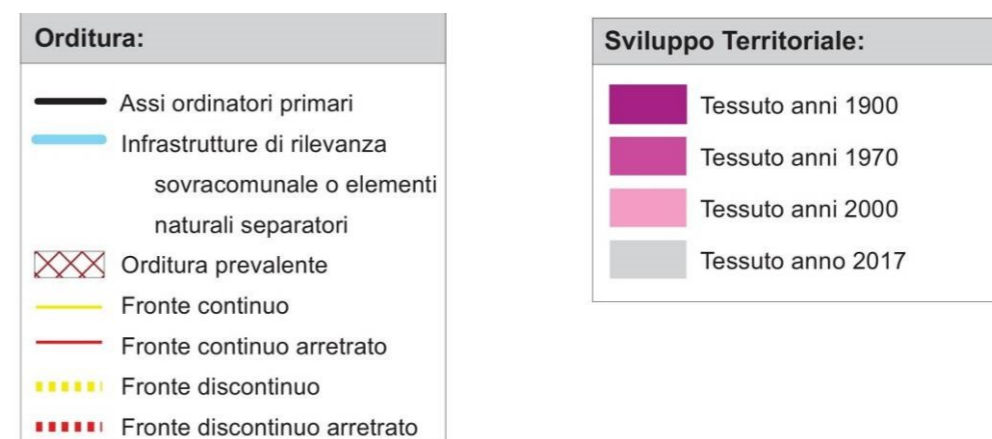
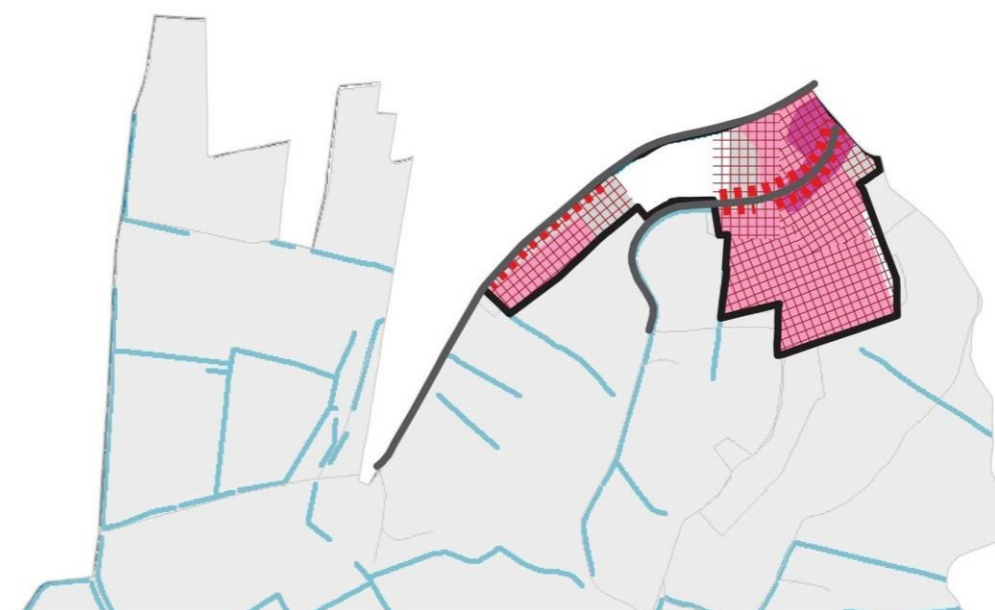
Alla luce di quanto sopra riportato analizziamo nello specifico i tre tessuti mettendo in evidenza le eventuali criticità presenti.

Analisi del tessuto residenziale e produttivo di Badia

Nel centro urbano di Badia nell'analisi si è messo in evidenza i due assi ordinatori primari, via Malanotte che ha orientato l'orditura prevalente dello sviluppo edilizio polifunzionale e la via provinciale Badia che ha orientato congiuntamente alla via Cesena (in comune di Longiano) l'orditura prevalente dello sviluppo edilizio residenziale.

Gli affacci dell'edificato sugli assi ordinatori primari sono prevalentemente a "fronte discontinuo arretrato".

Lo sviluppo territoriale sia del tessuto residenziale che produttivo è avvenuto dall'inizio del XX secolo fino agli anni 70 tranne ad una piccola porzione confinante con il Comune di Cesena che si è sviluppata precedentemente al 1900.



Si è studiata inoltre la tipologia prevalente inerente allo sviluppo edilizio di Badia dove per la parte produttiva risulta essere del tipo "in linea – schiera" mentre per quello residenziale del tipo "isolata".

Inoltre si evince che gli usi integrati alla residenza risultano quasi nulli, così come quelli residenziali integrati al produttivo; questo comporta per i residenti della frazione lo spostamento nella vicina frazione di Caliese per usufruire dei servizi commerciali, fatta eccezione della farmacia.

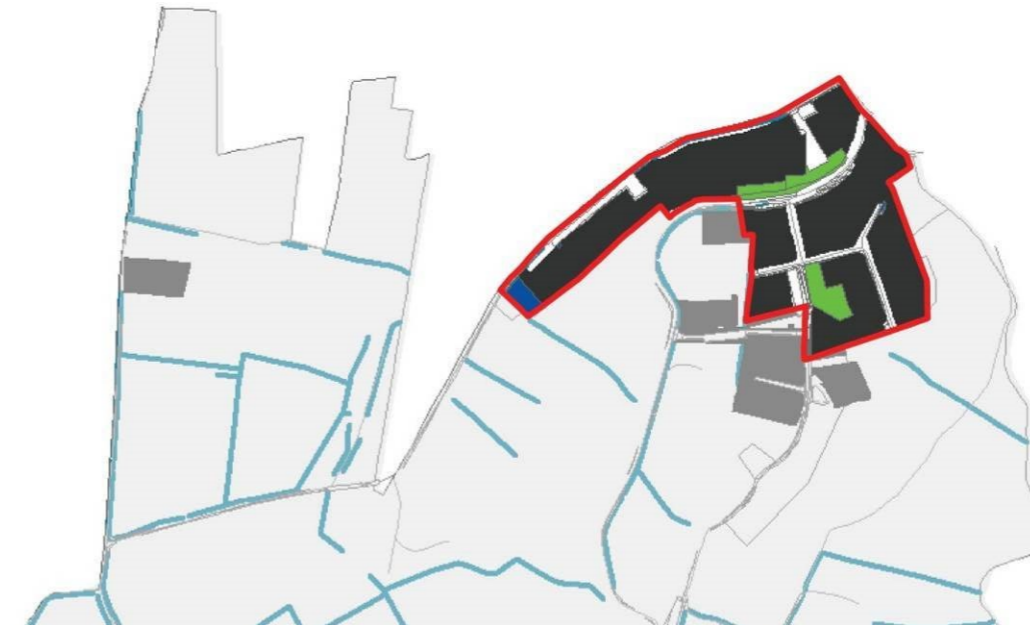
Figura 20 – Analisi delle tipologie di Badia



Tipologia:
Tipologia prevalente:
<ul style="list-style-type: none"> Isolata Linea/schiera Torre

Usi integrati:
<ul style="list-style-type: none"> Commercio Terziario Produttivo

Figura 21 – Analisi delle dotazioni pubbliche di Badia

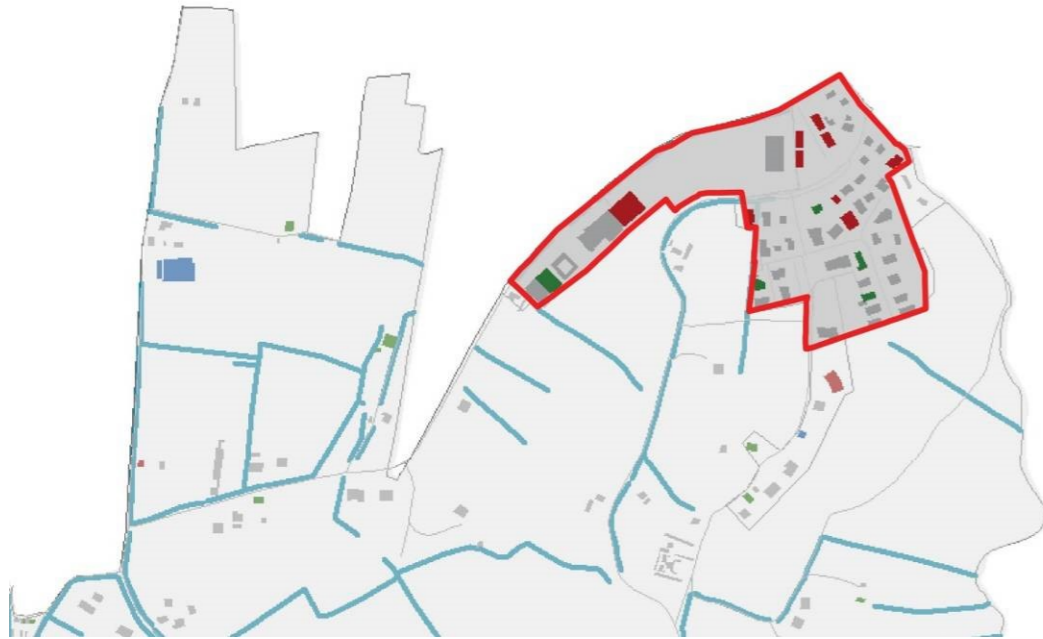


Sistema delle dotazioni:
<ul style="list-style-type: none"> Tessuto Privato Verde Pubblico Parcheggi Pubblici Servizi di quartiere

Nella presente analisi si è esaminato il sistema delle dotazioni pubbliche presenti nel tessuto urbano di Badia, dove è emersa la presenza di due zone consistenti di verde pubblico, ma quella localizzata lungo la via provinciale Badia risulta difficilmente utilizzabile in quanto è in scarpata stradale. I parcheggi pubblici non sono rappresentati in quanto sono principalmente localizzati lungo gli assi stradali secondari creando situazioni di pericolo per le manovre di entrata ed uscita.

Nell'ultima analisi sono riportati gli interventi edilizi realizzati dal 1984 al 2005 al fine di verificare lo stato di adeguamento sismico dei fabbricati. Come si evince dallo schema a seguito riportato nonostante lo sviluppo edilizio sia avvenuto principalmente dopo gli anni '70 l'adeguamento sismico risulta esiguo (20% sui corpi di fabbrica complessivi) in quanto lo sviluppo sostanziale della frazione è avvenuto antecedentemente al 1984 (data in cui venne previsto l'adeguamento strutturale alla legge antisismica).

Figura 22 – Analisi dell’adeguamento sismico dei fabbricati di Badia



Qualità edilizia:

Interventi edilizi dal 1984 al 2005:

- Nuova Costruzione
- Ampliamento
- Ristrutturazione

Analisi del tessuto residenziale di Montiano

Il tessuto edilizio di Montiano ha avuto un primo sviluppo antecedente al 1900, individuato nello strumento urbanistico comunale come centro storico, successivamente fino agli anni '70 si è sviluppato lungo l'asse della via Mazzini, ma l'ampliamento maggiore è avvenuto dagli anni '70 al 2000. L'orditura prevalente dello sviluppo edilizio è data principalmente dagli assi viari ordinatori primari della via provinciale Badia, dalla via Mazzini, via Melara, via Nazario Sauro e la provinciale Sogliano. Ad eccezione del Centro Storico dove l'edificato risulta continuo a fronte strada il restante tessuto edilizio si sviluppa prevalentemente a fronte discontinuo arretrato.

Figura 23 – Analisi dei tessuti di Montiano



Orditura:

- Assi ordinatori primari
- Infrastrutture di rilevanza sovracomunale o elementi naturali separatori
- Orditura prevalente
- Fronte continuo
- Fronte continuo arretrato
- ⋯ Fronte discontinuo
- ⋯ Fronte discontinuo arretrato

Sviluppo Territoriale:

- Tessuto anni 1900
- Tessuto anni 1970
- Tessuto anni 2000
- Tessuto anno 2017

La tipologia edilizia prevalente, ad eccezione del centro storico che risulta in linea e verrà approfondito lo studio in maniera separata, è prevalentemente del tipo isolato.

In Montiano sono presenti diversi usi integrati alla residenza, come rappresentati nello schema sotto riportato, si tratta nella maggior parte dei casi ad esercizi commerciali e/o artigianali ed in parte a terziario.

Figura 24 – Analisi delle tipologie di Montiano



Tipologia:

Tipologia prevalente:

- Isolata
- Linea/schiera
- Torre

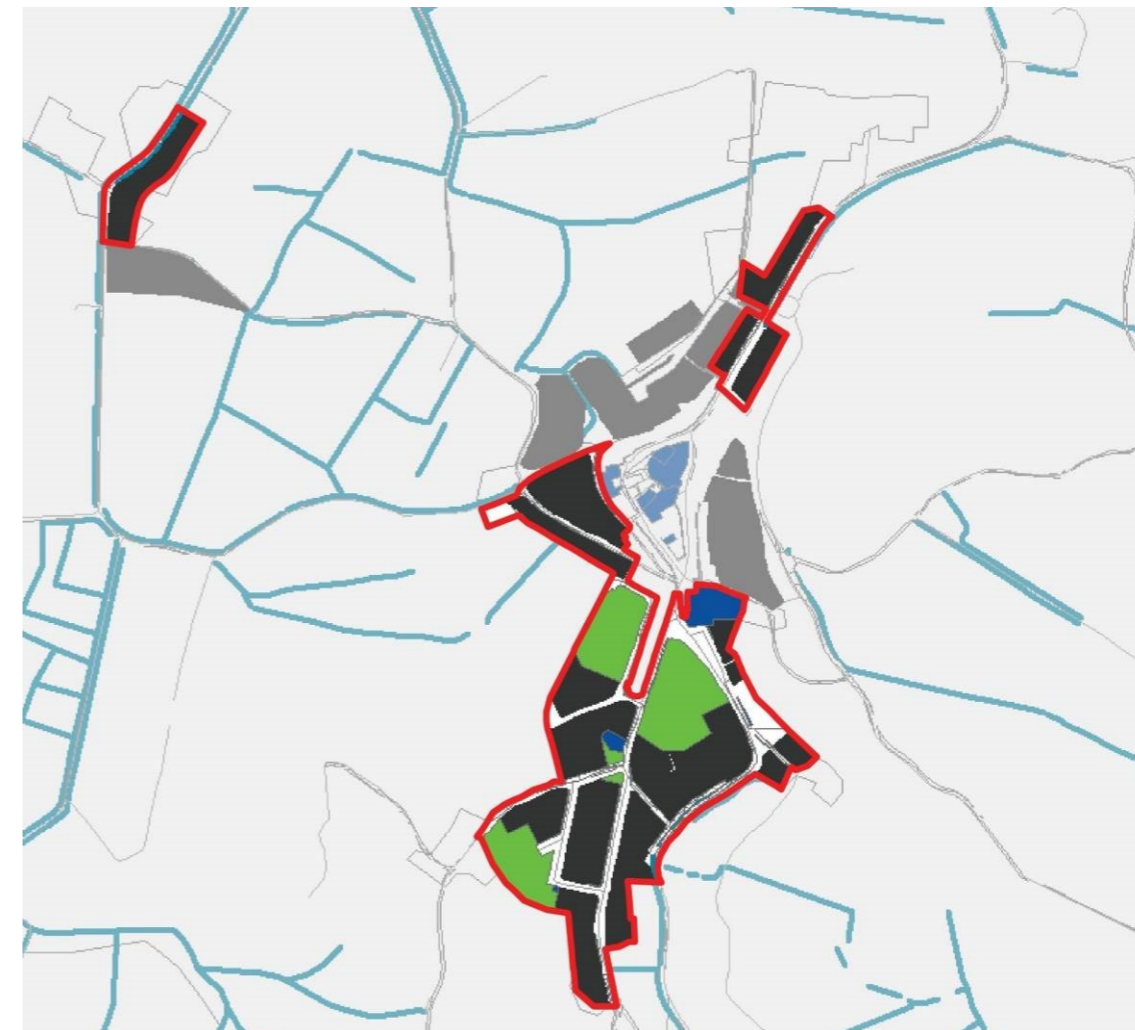
Usi integrati:

- Commercio
- Terziario
- Produttivo

Il sistema delle dotazioni pubbliche in Montiano si può considerare sufficiente in merito al verde pubblico in quanto risulta compatto e facilmente accessibile. Diversamente risultano critiche le dotazioni inerenti ai parcheggi pubblici che ad eccezione di quelli localizzati in adiacenza della scuola primaria, risultano essere principalmente lungo gli assi stradali creando situazioni di pericolo dovute alle manovre di entrata ed uscita.

In merito ai servizi di quartiere nel centro urbano è presente una scuola per l'infanzia, una scuola primaria, la sede del municipio e diverse associazioni culturali.

Figura 25 – Analisi delle dotazioni pubbliche di Montiano

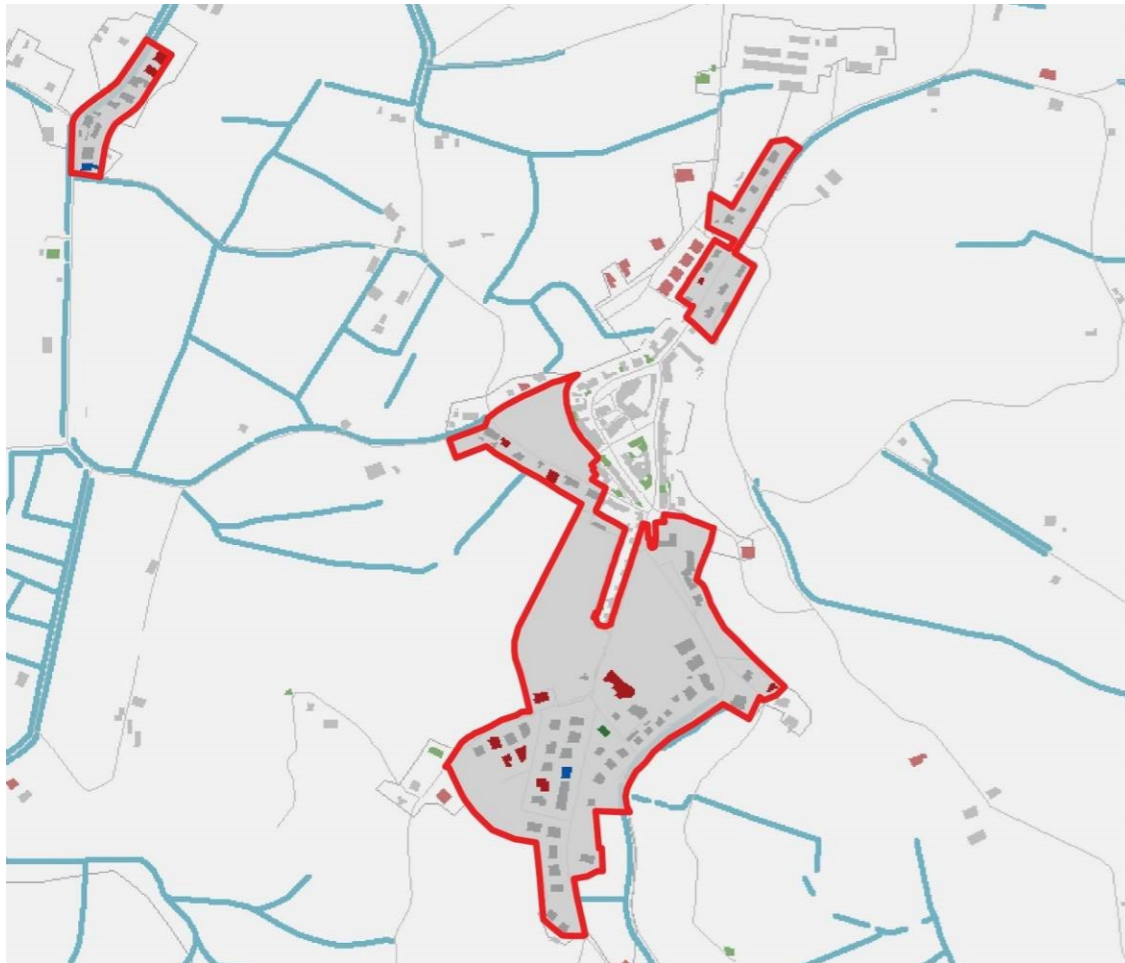


Sistema delle dotazioni:

- Tessuto Privato
- Verde Pubblico
- Parcheggi Pubblici
- Servizi di quartiere

Gli interventi edilizi nel centro urbano di Montiano successivi al 1984 (data in cui venne previsto l'adeguamento strutturale alla legge antisismica) volti alla rigenerazione edilizia in campo sismico sono molto limitati come si evince dallo schema sotto riportato, risultando una percentuale pari appena al 10% sui corpi di fabbrica esistenti.

Figura 26 – Analisi dell'adeguamento sismico dei fabbricati di Montiano



Qualità edilizia:

Interventi edilizi dal 1984 al 2005:

- Nuova Costruzione
- Ampliamento
- Ristrutturazione

Analisi del tessuto residenziale di Montenovo

Il tessuto edilizio di Montenovo ha avuto un primo sviluppo antecedente al 1900, individuato nello strumento urbanistico comunale come centro storico ed il Castello, successivamente la parte più consistente è avvenuta fra gli anni '70 ed il 2000.

L'orditura prevalente dello sviluppo edilizio è data principalmente dall'asse ordinatore primario della via Merlara – via Castello di Montenovo. Ad eccezione del Centro Storico dove l'edificato risulta continuo a fronte strada il restante tessuto edilizio si sviluppa prevalentemente a fronte discontinuo arretrato.

Figura 27 – Analisi dei tessuti di Montenovo



Orditura:

- Assi ordinatori primari
- Infrastrutture di rilevanza sovracomunale o elementi naturali separatori
- ⊠ Orditura prevalente
- Fronte continuo
- Fronte continuo arretrato
- ⋯ Fronte discontinuo
- ⋯ Fronte discontinuo arretrato

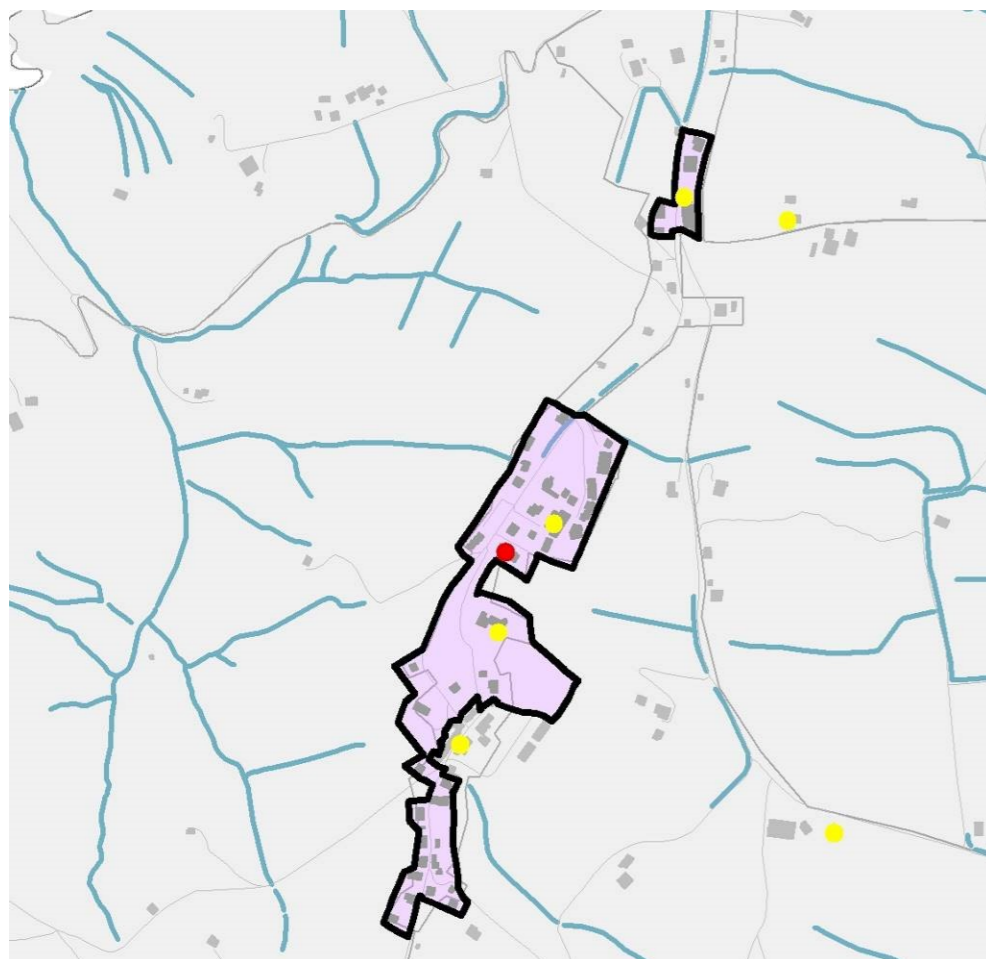
Sviluppo Territoriale:

- Tessuto anni 1900
- Tessuto anni 1970
- Tessuto anni 2000
- Tessuto anno 2017

La tipologia edilizia prevalente, ad eccezione del centro storico che risulta in linea e verrà approfondito lo studio in maniera separata, è del tipo isolato.

In Montenovo ad eccezione di un circolo presente a Montenovo bassa e all'osteria dei pavoni, non sono presenti usi integrati alla residenza, come rappresentato nello schema sotto riportato.

Figura 28 – Analisi delle tipologie di Montenovo



Tipologia:

Tipologia prevalente:

- Isolata
- Linea/schiera
- Torre

Usi integrati:

- Commercio
- Terziario
- Produttivo

Nella presente analisi è esaminato il sistema delle dotazioni pubbliche presenti nel tessuto urbano di Montenovo, dove è emerso che il verde pubblico nella frazione è pressoché inesistente, i parcheggi sono prevalentemente localizzati lungo gli assi stradali creando situazioni di pericolo dovute alle manovre di entrata ed uscita, è presente una scuola per l'infanzia.

Figura 29 – Analisi delle dotazioni pubbliche di Montenovo

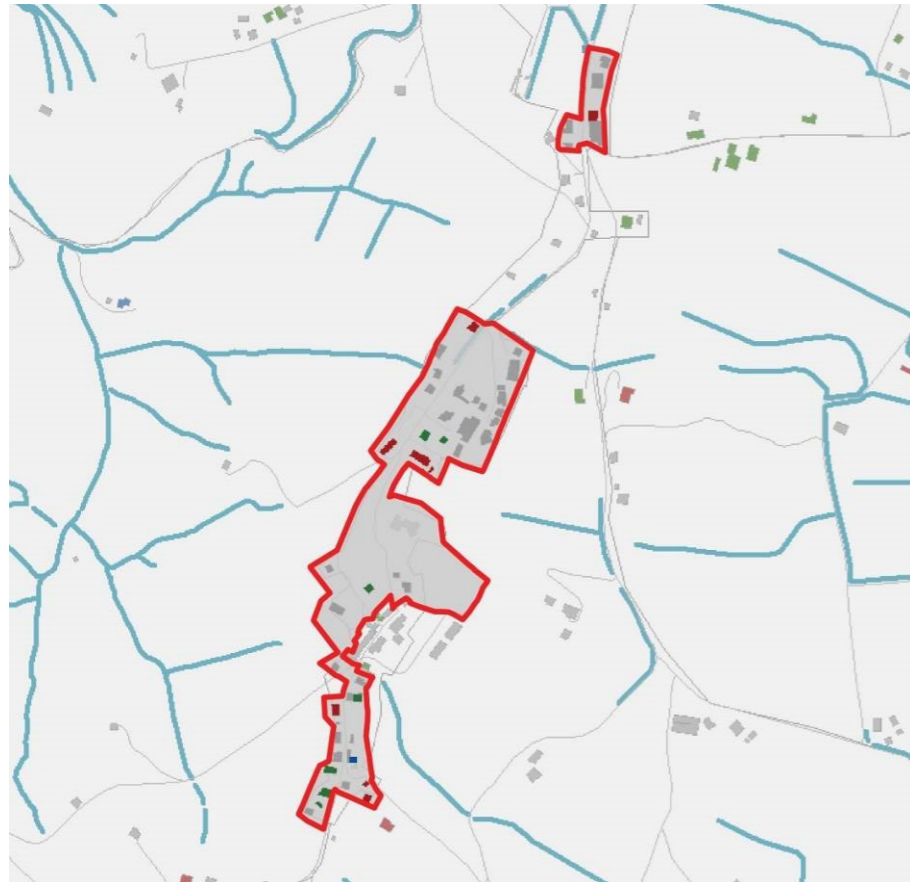


Sistema delle dotazioni:

- Tessuto Privato
- Verde Pubblico
- Parcheggi Pubblici
- Servizi di quartiere

Gli interventi edilizi nel centro urbano di Montenovio successivi al 1984 (data in cui venne previsto l'adeguamento strutturale alla legge antisismica) volti alla rigenerazione edilizia in campo sismico sono molto limitati come si evince dallo schema sopra riportato, risultando una percentuale pari appena al 23% sui corpi di fabbrica esistenti.

Figura 30 – Analisi dell'adeguamento sismico dei fabbricati di Montenovio



Qualità edilizia:

Interventi edilizi dal 1984 al 2005:

- Nuova Costruzione
- Ampliamento
- Ristrutturazione

G.4.2 Caratteri della popolazione insediata

Se in una prima fase di analisi si è affrontato l'aspetto urbanistico, la nascita e i periodi di crescita della città, la tipologia del costruito, le destinazioni prevalenti mettendo in luce quelle incompatibili con il contesto circostante, gli spazi pubblici intesi come servizi e/o zone di aggregazioni verificandone la possibilità del loro potenziamento ed infine la qualità del costruito, in questa fase si analizza la popolazione residente.

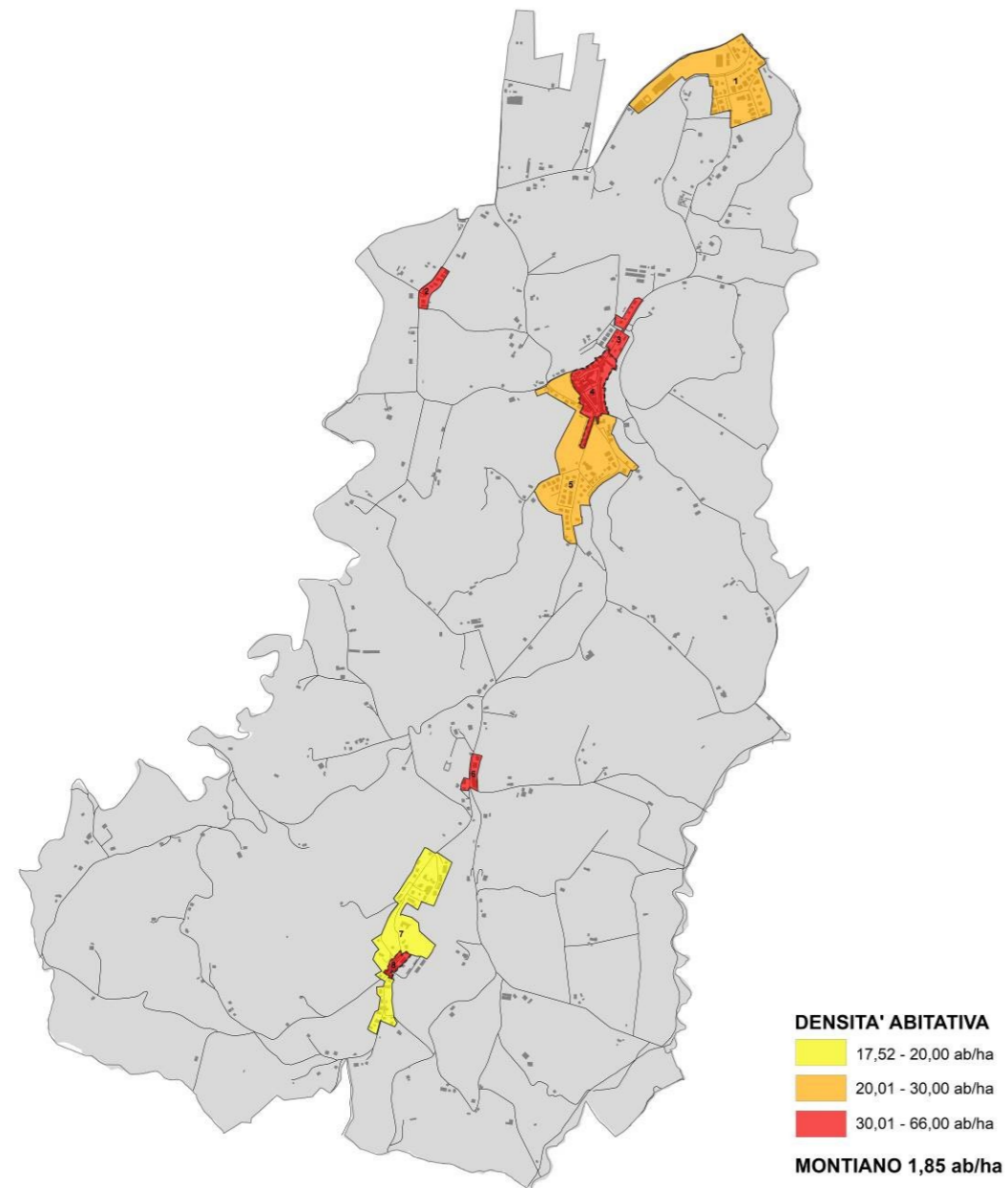
In primo luogo si è analizzata la densità abitativa con i relativi numeri di alloggi, distinguendoli se utilizzati in proprietà o in affitto, e il numero di famiglie.

In secondo luogo si è poi analizzato le caratteristiche dei fruitori, in termini di età, grado di istruzione e di numero di stranieri residenti, questo nell'ottica di capire i bisogni in funzione sia delle fasce d'età.

Successivamente si è fatto un quadro degli abitanti per l'età infantile, scolare, lavorativa e anziani per poi verificare l'adeguatezza dei servizi sia per dimensionamento che per accessibilità (scuole, casa-lavoro, servizi primari per anziani quali orti, farmacie, uffici postali e servizi alla persona principali).

In merito alla localizzazione degli stranieri questo servirà per individuare strategie volte a potenziare la loro integrazione nel contesto urbano.

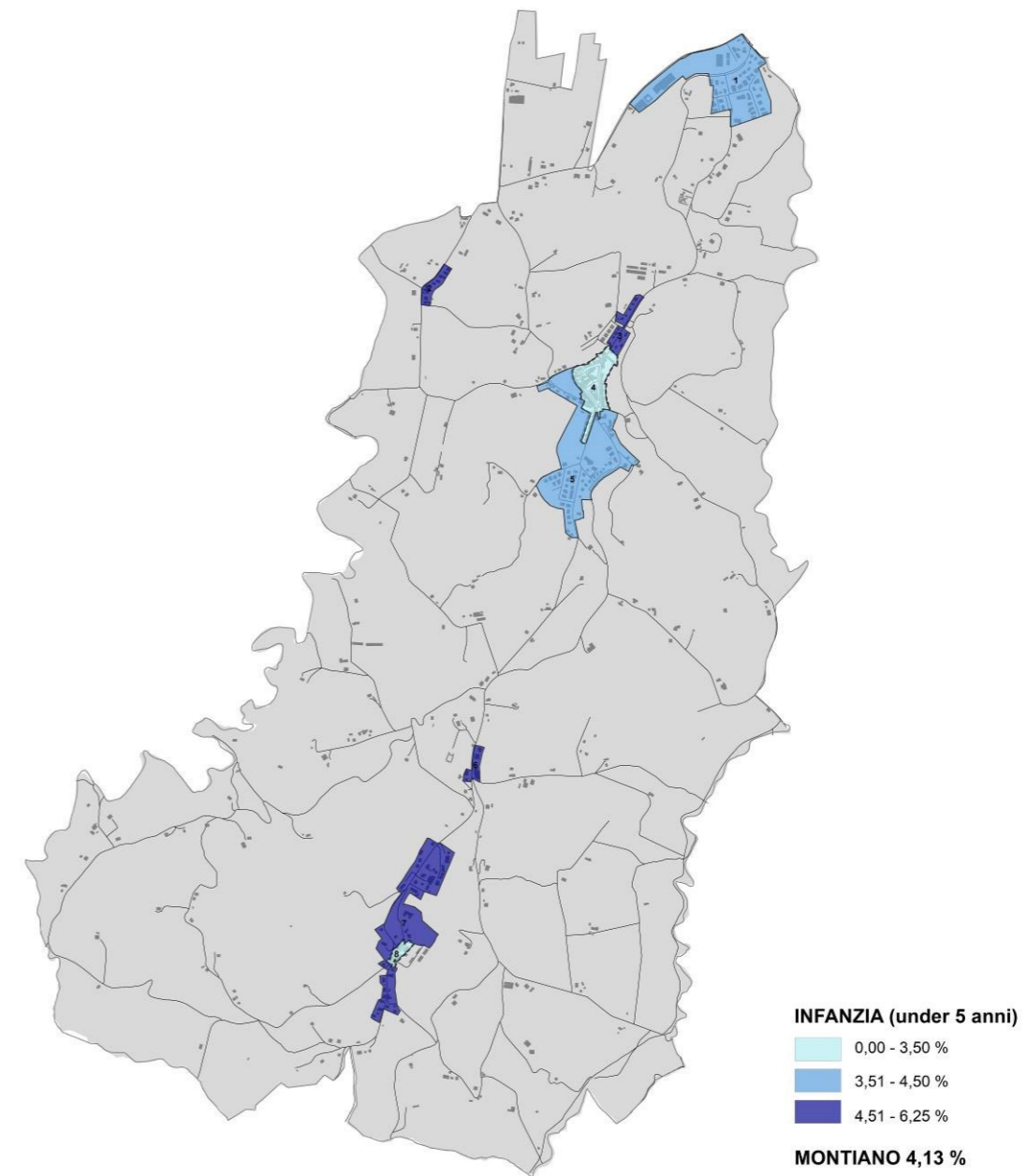
Figura 31 – Densità abitativa



Nell'analisi in oggetto si evince che la maggiore densità abitativa si riscontra negli ambiti della città storica di Montiano e Montenovo, con tipologie edilizie compatte a schiera lungo gli assi viari principali.

Una bassa densità edilizia è localizzata prevalentemente nella frazione di Montenovo nella parte esterna della città storica di primo insediamento.

Figura 32 – Popolazione infantile

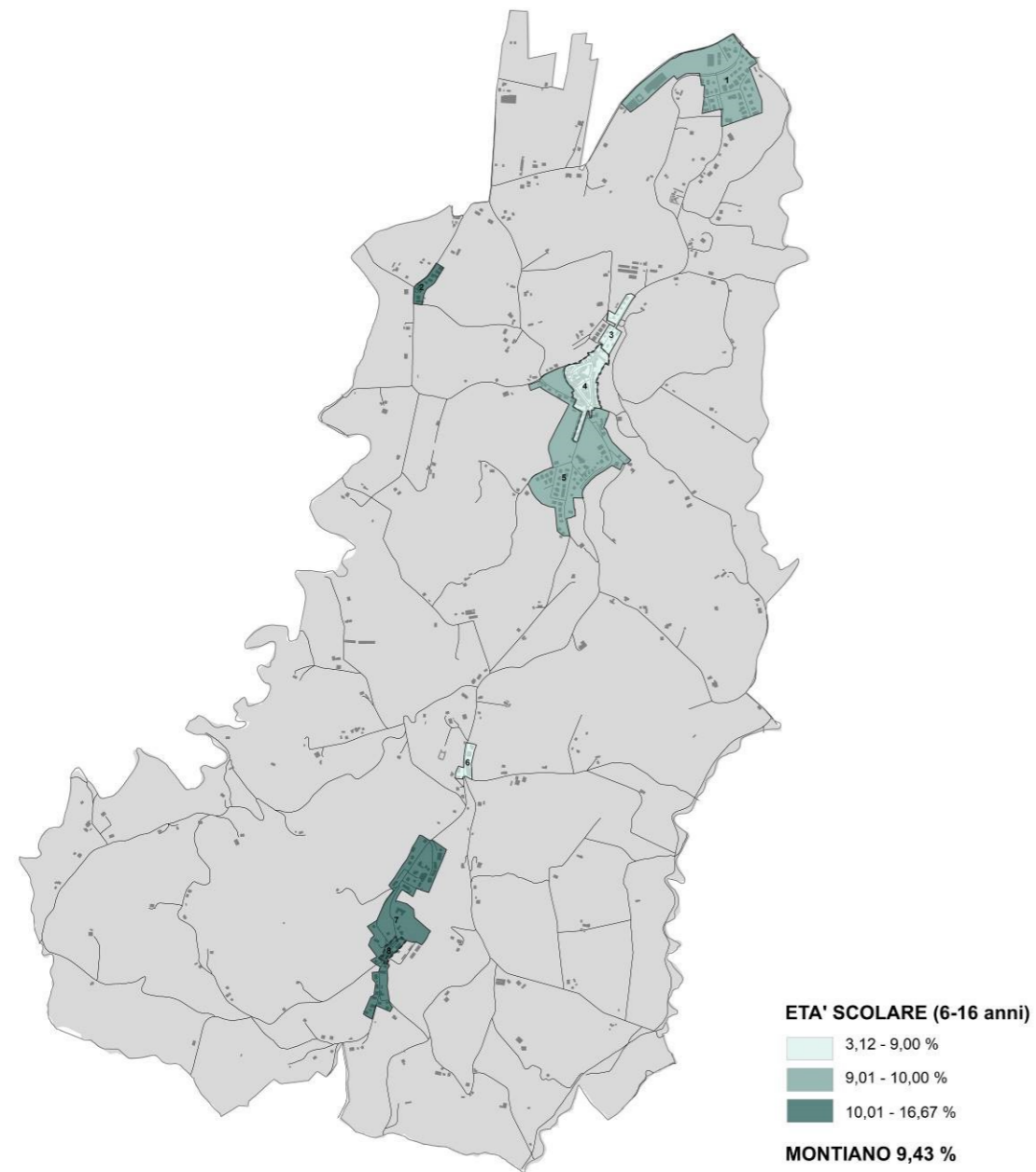


La popolazione ricadente in età infantile presente nel territorio comunale si attesta su una media del 4,0% rispetto all'intera popolazione, nell'analisi di cui al cartogramma sopra riportato si è considerato una suddivisione in tre fasce cartografando i luoghi ricadenti in una percentuale intermedia compresa fra il 4 e il 6%, conseguentemente sono stati individuati gli ambiti con percentuali inferiori e superiori a tale fascia.

La percentuale di età infantile più alta è localizzata nell'ambito della frazione di Montenovo, nella parte nord di Montiano e a Case Francisconi.

La percentuale di età infantile più bassa è localizzata nella parte storica di Montiano.

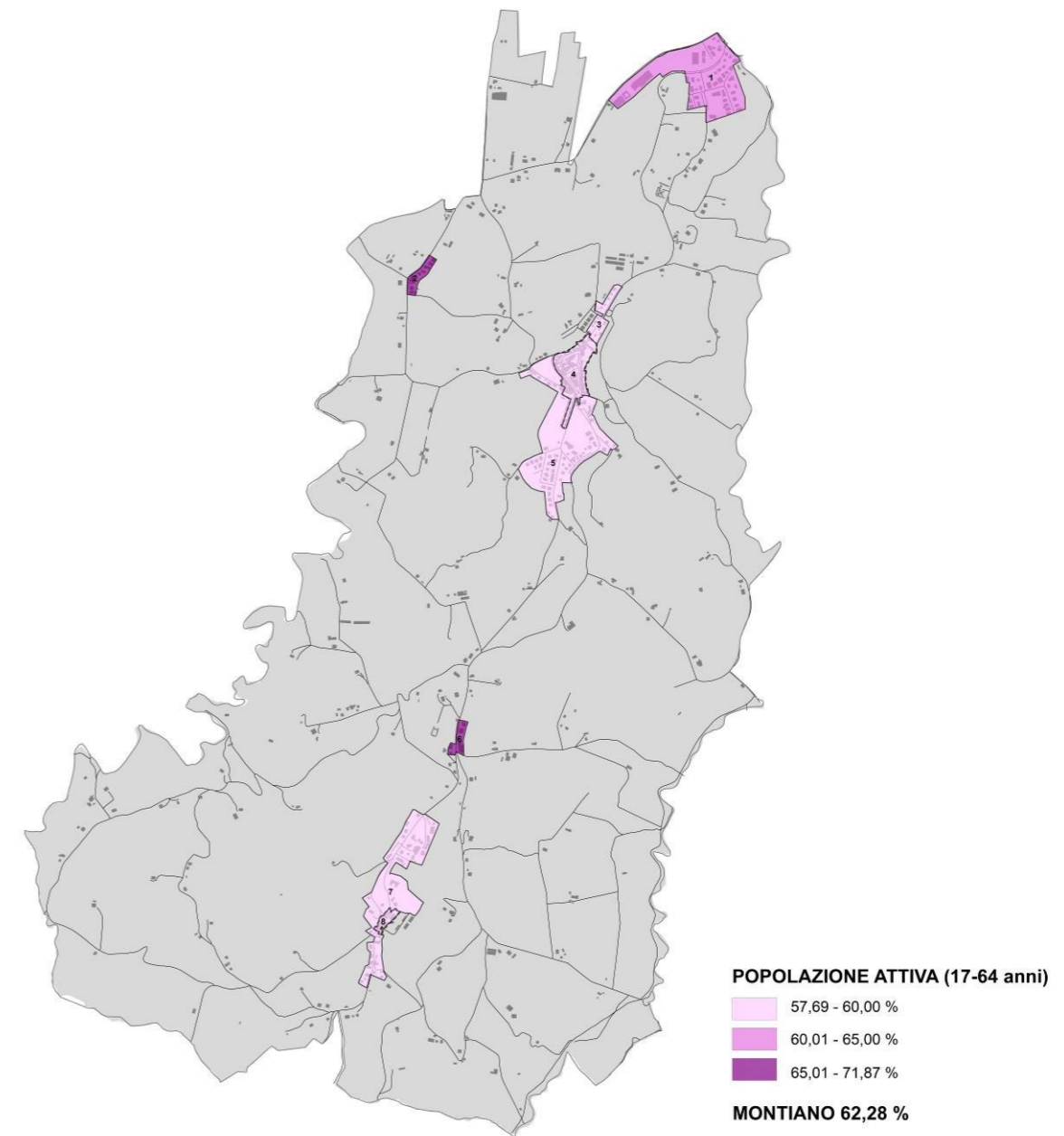
Figura 33 – Popolazione in età scolare



La popolazione ricadente in età scolare presente nel territorio comunale si attesta su una media del 10% rispetto all'intera popolazione, nell'analisi di cui al cartogramma sopra riportato si è considerato una suddivisione in tre fasce cartografando i luoghi ricadenti in una percentuale intermedia compresa fra il 9 e il 10%, conseguentemente sono stati individuati gli ambiti con percentuali inferiori e superiori a tale fascia.

La percentuale di età scolare più alta è localizzata nell'ambito dell'area ricadente nella frazione di Montenovo; mentre quella più bassa si attesta nella città storica di primo insediamento a Montiano.

Figura 34 – Popolazione attiva

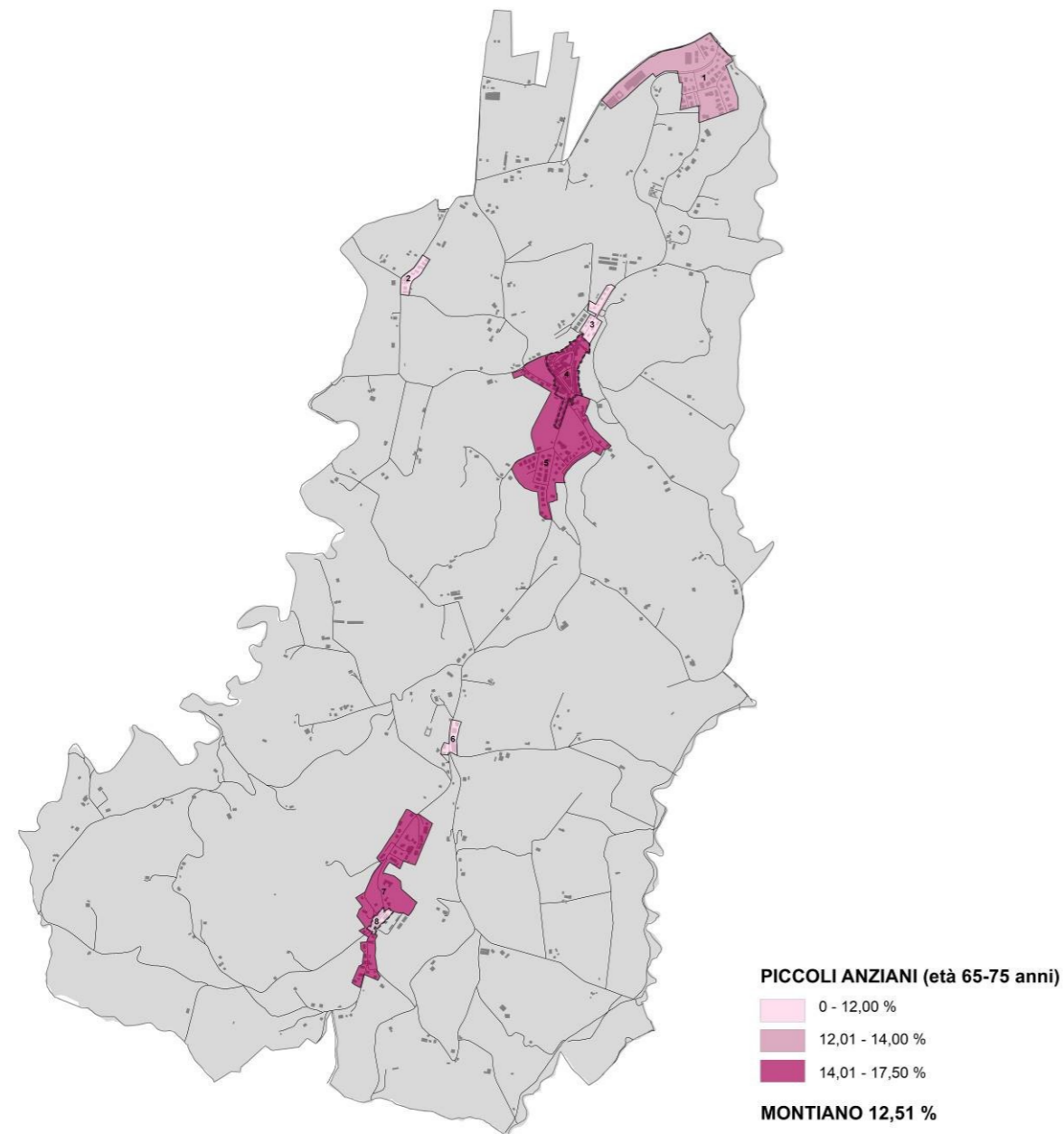


La popolazione ricadente in età lavorativa presente nel territorio comunale si attesta su una media del 62% rispetto all'intera popolazione, nell'analisi di cui al cartogramma sopra riportato si è considerato una suddivisione in tre fasce cartografando i luoghi ricadenti in una percentuale intermedia compresa fra il 60 e il 65%, conseguentemente sono stati individuati gli ambiti con percentuali inferiori e superiori a tale fascia.

La percentuale di età lavorativa più alta è localizzata nell'area ricadente nella frazione di Montenovo (parte nord) e Case Francisconi.

La percentuale di età lavorativa più bassa invece è localizzata nella frazione di Montenovo e a Montiano

Figura 35 – Popolazione anziana

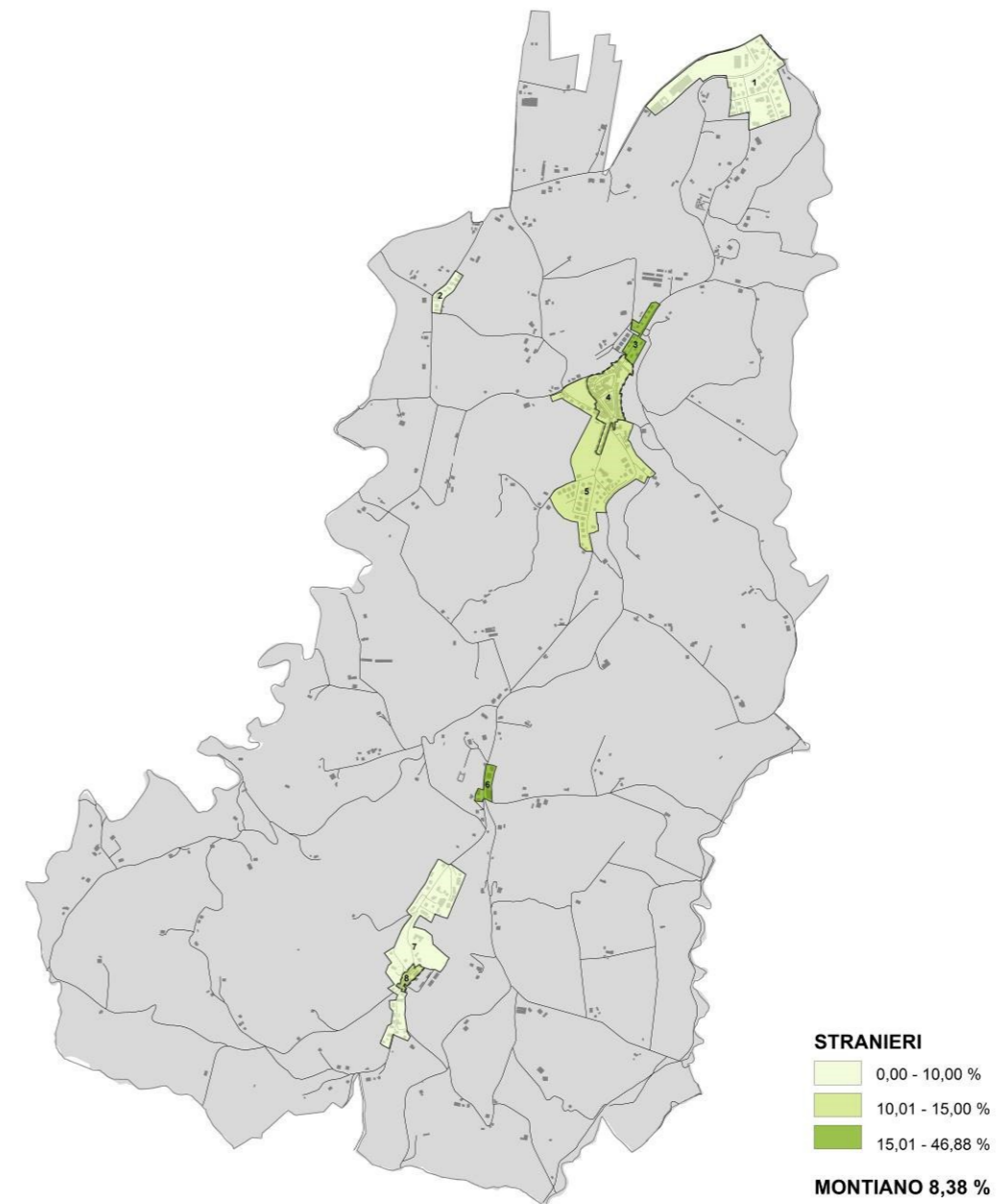


La popolazione ricadente in età anziana (da 65 - 75 anni) presente nel territorio comunale si attesta su una media del 12,51% rispetto all'intera popolazione, nell'analisi di cui al cartogramma sopra riportato si è considerato una suddivisione in tre fasce cartografando i luoghi ricadenti in una percentuale intermedia compresa fra il 12 e il 17,5%, conseguentemente sono stati individuati gli ambiti con percentuali inferiori e superiori a tale fascia.

La percentuale di età anziana (da 65 - 75 anni) ricadente nella fascia più alta è localizzata negli ambiti di Montiano e Montenovo.

La percentuale di età anziana (da 65 anni e oltre) più bassa invece è localizzata nella parte nord di Montiano.

Figura 36 – Popolazione straniera



La popolazione straniera presente nel territorio comunale si attesta su una media del 13% rispetto all'intera popolazione, nell'analisi di cui al cartogramma sopra riportato si è considerato una suddivisione in tre fasce cartografando i luoghi ricadenti in una percentuale intermedia compresa fra il 10 e il 15%, conseguentemente sono stati individuati gli ambiti con percentuali inferiori e superiori a tale fascia.

La percentuale di stranieri più alta è localizzata nell'area a nord della frazione di Montenovo e nella parte nord di Montiano.

La percentuale di stranieri più bassa invece è localizzata nella frazione di Badia e Montenovo.

G.5 ANALISI DELLE STRUTTURE PUBBLICHE

Sono stati analizzati lo stato degli edifici di proprietà pubblica verificando la capacità ricettiva, l'adeguamento sismico ed energetico, inoltre la dotazione dei parcheggi pubblici e la relativa accessibilità inerente alla mobilità pubblica su gomma.

Gli edifici esaminati sono localizzati a Montiano ed a Montenovo, mentre nella frazione di Badia non vi sono localizzati edifici pubblici adibiti al servizio pubblico.

In particolare a **Montiano**:

Municipio ubicato in Piazza Maggiore all'interno della perimetrazione del Centro Storico.

Dall'analisi risulta che la capacità ricettiva dell'immobile è adeguata a livello dimensionale per il servizio svolto anche in considerazione che alcuni Servizi sono associati con il Comune di Cesena.

A seguito dei lavori svolti nell'anno 2018 l'edificio è parzialmente adeguato a livello sismico, mentre non è adeguato a livello energetico.

Essendo la struttura localizzata al centro di Montiano è dotata di una dotazione sufficiente di parcheggi pubblici, localizzati lungo gli assi viari contigui alla piazza Maggiore.

All'interno di tutto il territorio comunale il servizio di mezzi pubblici a soddisfare la mobilità su gomma è da ritenersi mediocre dovuto principalmente all'esigua quantità dei fruitori.

Figura 37 – Municipio



Figura 38 – Tabella riepilogativa

CAPACITA RICETTIVA	X	Adeguito
	<input type="checkbox"/>	Da potenziare
	<input type="checkbox"/>	Da ricostruire
ADEGUAMENTO SISMICO	<input type="checkbox"/>	Adeguito
	X	Parzialmente adeguato
		Non adeguato
ADEGUAMENTO ENERGETICO	<input type="checkbox"/>	Adeguito
	<input type="checkbox"/>	Parzialmente adeguato
	X	Non adeguato
PARCHeggi PUBBLICI	X	Sufficienti
	<input type="checkbox"/>	Carenti
	<input type="checkbox"/>	Inadeguati
ACCESSIBILITA MEZZI PUBBLICI	<input type="checkbox"/>	Buona
	X	Mediocre
	<input type="checkbox"/>	Inadeguata

L'Associazione Culturale ubicata nello slargo fra Via C. Battisti, Via N. Sauro, Via G. Mazzini e Via Roma, all'interno della perimetrazione del Centro Storico:

Dall'analisi risulta che la capacità ricettiva dell'immobile è adeguata a livello dimensionale per il servizio .

L'edificio non è adeguato sia a livello sismico che energetico.

Essendo la struttura localizzata al centro di Montiano è dotata di una dotazione sufficiente di parcheggi pubblici, localizzati lungo gli assi viari contigui alla piazza Maggiore e all'incrocio di vie dove è ubicato la struttura in questione.

All'interno di tutto il territorio comunale il servizio di mezzi pubblici a soddisfare la mobilità su gomma è da ritenersi mediocre dovuto principalmente all'esigua quantità dei fruitori.

Figura 39 – Centro culturale



Figura 40 – Tabella riepilogativa

CAPACITA RICETTIVA	<input checked="" type="checkbox"/>	Adeguito
	<input type="checkbox"/>	Da potenziare
	<input type="checkbox"/>	Da ricostruire
ADEGUAMENTO SISMICO	<input type="checkbox"/>	Adeguito
	<input type="checkbox"/>	Parzialmente adeguato
	<input checked="" type="checkbox"/>	Non adeguato
ADEGUAMENTO ENERGETICO	<input type="checkbox"/>	Adeguito
	<input type="checkbox"/>	Parzialmente adeguato
	<input checked="" type="checkbox"/>	Non adeguato
PARCHEGGI PUBBLICI	<input checked="" type="checkbox"/>	Sufficienti
	<input type="checkbox"/>	Carenti
	<input type="checkbox"/>	Inadeguati
ACCESSIBILITA MEZZI PUBBLICI	<input type="checkbox"/>	Buona
	<input checked="" type="checkbox"/>	Mediocre
	<input type="checkbox"/>	Inadeguata

La Scuola dell'infanzia ubicata in Piazza Maggiore all'interno del castello malatestiano in Centro Storico

Dall'analisi risulta che la capacità ricettiva dell'immobile è adeguata a livello dimensionale per il servizio che svolge.

L'edificio non è adeguato sia a livello sismico che energetico.

Essendo la struttura localizzata al centro di Montiano ma all'interno del castello malatestiano e quindi abbastanza lontano dagli assi viari contigui alla piazza Maggiore dove sono localizzati i parcheggi pubblici si può ritenere che la fruizione degli stessi siano insufficienti.

All'interno di tutto il territorio comunale il servizio di mezzi pubblici a soddisfare la mobilità su gomma è da ritenersi mediocre dovuto principalmente all'esigua quantità dei fruitori.

Figura 41 – Scuola dell'infanzia



Figura 42 – Tabella riepilogativa

CAPACITA RICETTIVA	<input checked="" type="checkbox"/>	Adeguito
	<input type="checkbox"/>	Da potenziare
	<input type="checkbox"/>	Da ricostruire
ADEGUAMENTO SISMICO	<input type="checkbox"/>	Adeguito
		Parzialmente adeguato
	<input checked="" type="checkbox"/>	Non adeguato
ADEGUAMENTO ENERGETICO	<input type="checkbox"/>	Adeguito
	<input type="checkbox"/>	Parzialmente adeguato
	<input checked="" type="checkbox"/>	Non adeguato
PARCHEGGI PUBBLICI		Sufficienti
	<input checked="" type="checkbox"/>	Carenti
	<input type="checkbox"/>	Inadeguati
ACCESSIBILITA MEZZI PUBBLICI	<input type="checkbox"/>	Buona
	<input checked="" type="checkbox"/>	Mediocre
	<input type="checkbox"/>	Inadeguata

La Scuola primaria ubicata lungo la strada provinciale Ugo La Malfa in adiacenza del Centro Storico:

Dall'analisi risulta che la capacità ricettiva dell'immobile è adeguata a livello dimensionale per il servizio svolto.

L'edificio scolastico è parzialmente adeguato a livello sismico, mentre non è adeguato a livello energetico.

La dotazione di parcheggi pubblici sono da considerarsi sufficienti infatti sono localizzati di fronte all'ingresso scolastico in adiacenza della Via Ugo La Malfa.

L'accessibilità con mezzi pubblici su gomma è da ritenersi buona infatti è garantita dal servizio scuola bus.

Figura 43 – Scuola primaria



Figura 44 – Tabella riepilogativa

CAPACITA RICETTIVA	<input checked="" type="checkbox"/>	Adeguito
	<input type="checkbox"/>	Da potenziare
	<input type="checkbox"/>	Da ricostruire
ADEGUAMENTO SISMICO	<input type="checkbox"/>	Adeguito
	<input checked="" type="checkbox"/>	Parzialmente adeguato
		Non adeguato
ADEGUAMENTO ENERGETICO	<input type="checkbox"/>	Adeguito
	<input type="checkbox"/>	Parzialmente adeguato
	<input checked="" type="checkbox"/>	Non adeguato
PARCHEGGI PUBBLICI	<input checked="" type="checkbox"/>	Sufficienti
	<input type="checkbox"/>	Carenti
	<input type="checkbox"/>	Inadeguati
ACCESSIBILITA MEZZI PUBBLICI	<input checked="" type="checkbox"/>	Buona
		Mediocre
	<input type="checkbox"/>	Inadeguata

La scuola dell'infanzia in via Castello di Montenovo nella frazione di Montenovo

Dall'analisi risulta che la capacità ricettiva dell'immobile è inadeguata ed è prevista la ricostruzione nel lotto posto nella parte terminale dell'asse distributivo della lottizzazione posta a sud della frazione.

L'edificio non è adeguato sia a livello sismico che energetico.

La dotazione dei parcheggi pubblici è inadeguata in quanto la struttura affaccia lungo l'asse viario della via Castello di Montenovo ed è privo di luoghi di sosta.

È in fase di costruzione il nuovo edificio scolastico che sostituirà l'attuale struttura.

All'interno di tutto il territorio comunale il servizio di mezzi pubblici a soddisfare la mobilità su gomma è da ritenersi mediocre dovuto principalmente all'esigua quantità dei fruitori.

Figura 45 – Scuola dell'infanzia a Montenovo



Figura 46 – Tabella riepilogativa

CAPACITA RICETTIVA		Adeguato
	<input type="checkbox"/>	Da potenziare
	<input checked="" type="checkbox"/>	Da ricostruire
ADEGUAMENTO SISMICO	<input type="checkbox"/>	Adeguato
		Parzialmente adeguato
	<input checked="" type="checkbox"/>	Non adeguato
ADEGUAMENTO ENERGETICO	<input type="checkbox"/>	Adeguato
	<input type="checkbox"/>	Parzialmente adeguato
	<input checked="" type="checkbox"/>	Non adeguato
PARCHEGGI PUBBLICI		Sufficienti
	<input type="checkbox"/>	Carenti
	<input checked="" type="checkbox"/>	Inadeguati
ACCESSIBILITA MEZZI PUBBLICI		Buona
		Mediocre
	<input checked="" type="checkbox"/>	Inadeguata

G.6 DOTAZIONI TERRITORIALI

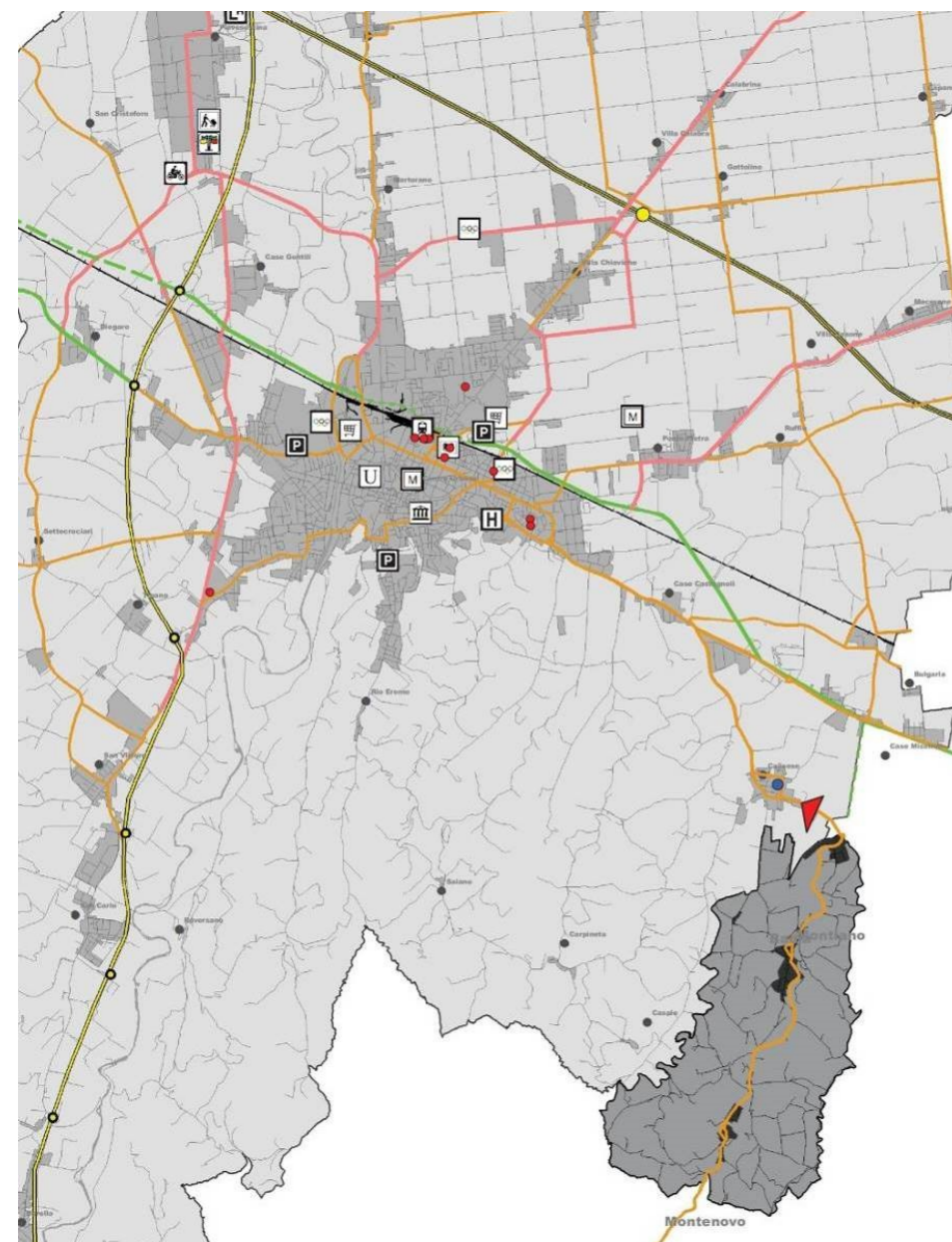
G.6.1 Servizi sovracomunali al sistema insediativo

All'interno del territorio comunale di Montiano non sono localizzati servizi intercomunali, quindi i residenti del comune usufruiscono principalmente di quelli presenti nel territorio cesenate quali: servizi sanitari, ospedali, scuole di rango superiore e università, stazione ferroviaria, autostrada, centri commerciali, ecc.

Fa eccezione il parco delle Rimembranze che però in realtà coi suoi 10.500 mq risulta fruito prevalentemente a livello locale.

L'utilizzo ai servizi intercomunali presenti nel territorio cesenate da parte dei residenti del comune di Montiano avviene quasi esclusivamente su gomma privata.

Figura 47 - Trasporti pubblici di accesso ai servizi intercomunali



GERARCHIA VIABILITA' PUBBLICA SU GOMMA

- CASELLO A 14
- SVINCOLO E 45
- AUTOSTRADA
- - - COLLEGAMENTO
- E 45
- SECANTE - VIA EMILIA
- - - SECANTE - VIA EMILIA INTERRATA
- STRADE DI INTERQUARTIERE
- VIA EMILIA BIS
- VIABILITA' DI DISTRIBUZIONE
- SCUOLA MEDIA CALISESE
- SCUOLE SUPERIORI

SERVIZI AL SISTEMA INSEDIATIVO

- ▣ STAZIONE FERROVIARIA
- ▣ PARCHEGGI SCAMBIATORI
- ▣ SCUOLA DI MUSICA
- ▣ SCUOLA SECONDARIA DI 2° GRADO
- ▣ UNIVERSITA'
- ▣ CENTRI COMMERCIALI
- ▣ SERVIZI SANITARI
- ▣ SERVIZI SPORTIVI
- ▣ FIERA
- ▣ MERCATO ORTOFRUTTICOLO
- ▣ MOTORIZZAZIONE
- ▣ MULTISALA
- ▣ TEATRO
- FERROVIA

G.6.2 Servizi di quartiere al sistema insediativo

I servizi di quartiere all'interno del territorio comunale sono distribuiti nei tre centri urbani (Badia, Montiano e Montenovio).

Per quanto attiene l'istruzione dell'obbligo nel territorio comunale sono presenti due scuole per l'infanzia ed una scuola primaria, mentre per le scuole medie si fa riferimento principalmente alla frazione di Calise in territorio cesenate.

Una materna è localizzata all'interno del Centro Storico di Montiano in edificio di proprietà comunale ed è di gestione privata. L'edificio non è adeguato né sismicamente né energeticamente, è carente di parcheggi pubblici mentre grazie al servizio scuolabus è garantita una buona accessibilità.

L'altra scuola per l'infanzia è localizzata a Montenovio in Centro Storico. È prevista la ricostruzione della stessa in altra area (Figura 48) in quanto quella esistente non è adeguata sismicamente ed energeticamente e non vi sono nelle vicinanze parcheggi pubblici.

L'unica scuola primaria presente nel territorio comunale è localizzata a Montiano. L'edificio è parzialmente adeguato sismicamente mentre non lo è a livello energetico; presenta in adiacenza sufficienti parcheggi pubblici ed è collegata con mezzi pubblici grazie al servizio scuolabus.

I parcheggi pubblici risultano nel complesso buoni, ma sono collocati principalmente lungo gli assi stradali non garantendo così la dovuta sicurezza in quanto le manovre di entrata e uscita avvengono lungo le corsie stradali.

La sede del Municipio è localizzata in Centro Storico in Piazza Maggiore, l'edificio non è adeguato né sismicamente né energeticamente, nella piazza si svolge anche il mercato ambulante.

Il verde pubblico è da ritenersi sufficiente sia nella frazione di Badia che nel centro di Montiano ed è collocato in maniera compatta e non dispersiva; mentre è pressoché inesistente nella frazione di Montenovio.

Figura 48 - Montenovio



Figura 49 - Montiano

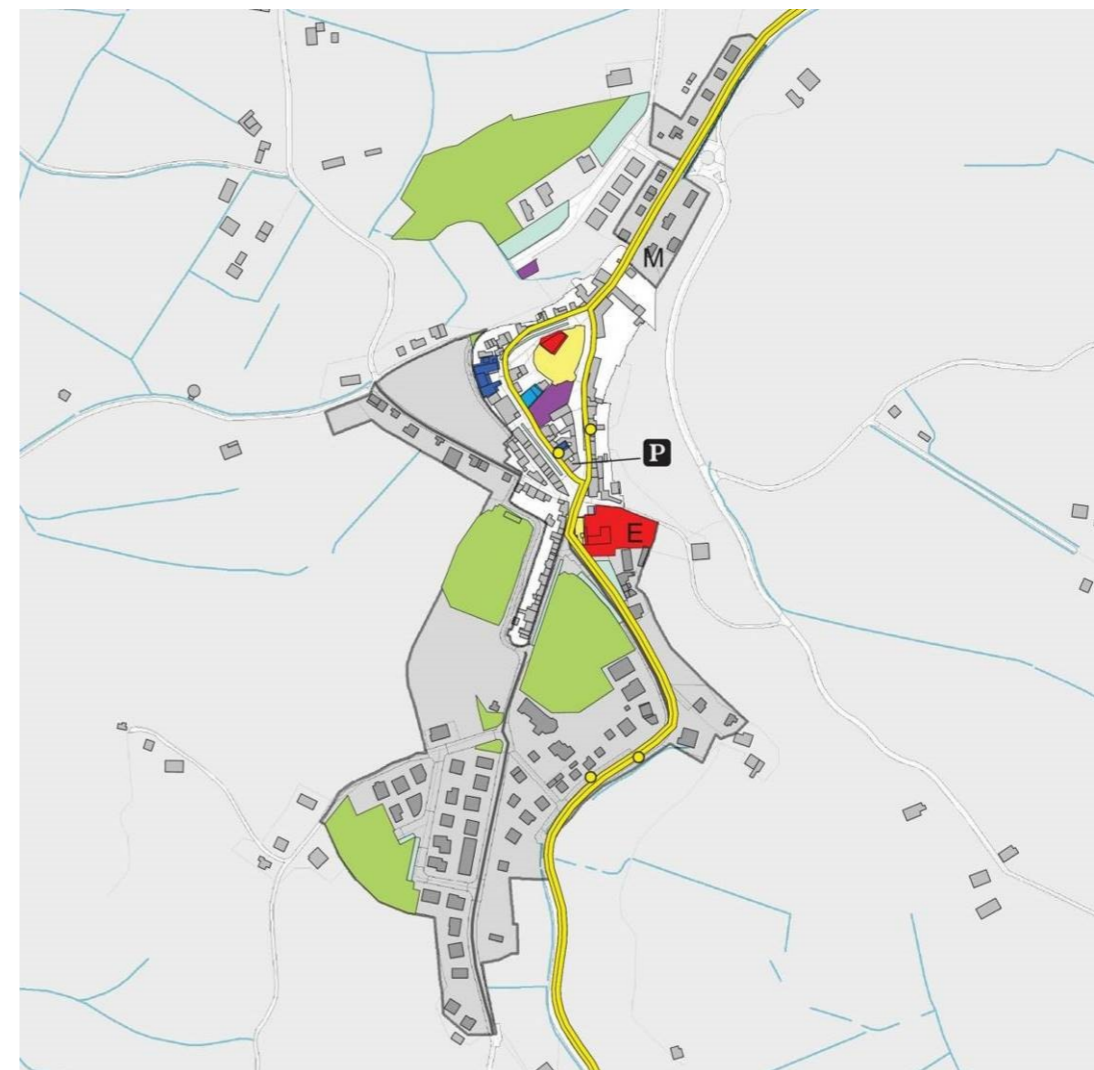


Figura 50 - Badia



G.6.3 Servizi e dotazioni "G"

Da una analisi a carattere territoriale in merito alle dotazioni di servizi "g" per abitante e comparata con i minimi stabiliti dalle leggi nazionali è emersa la seguente situazione:

Residenti 1,722

SERVIZI E DOTAZIONI "G"	Servizi G				Dotazioni	TOTALE	
	MQ.	mq/ab	DM 68	LR	mq	mq.	mq /ab
1) Istruzione dell'obbligo	3.685,00	2,14	4,50	6,00	0,00	3.685,00	2,14
1.1 nidi	0,00	0,00			0,00	0,00	0,00
1.2 materne	625,00	0,36			0,00	625,00	0,36
1.3 primarie / elementari	3.060,00	1,78			0,00	3.060,00	1,78
1.4 secondarie/medie	0,00	0,00			0,00	0,00	0,00
2) Attrezzature di interesse comune	19.519,00	11,34	2,00	4,00	0,00	19.519,00	11,34
2.1 Socio Sanitarie	0,00	0,00			0,00	0,00	0,00
2.2 Culturali	2.217,00	1,29			0,00	2.217,00	1,29
2.3 Assistenziali	0,00	0,00			0,00	0,00	0,00
2.4 Amministrative	1.853,00	1,08			0,00	1.853,00	1,08
2.5 Cimiteriali	5.018,00	2,91			0,00	5.018,00	2,91
2.6 Strutture Ricreative	0,00	0,00			0,00	0,00	0,00
2.7 Religiose	10.431,00	6,06			0,00	10.431,00	6,06
3) Parchi Attrezzati, gioco Sport, dotazioni ambientali	38.661,00	22,45	9,00	16,00	0,00	39509,00	22,94
3.1 Verde Parco/Giardino	24.688,00	14,34			0,00	24.688,00	14,34
3.2 Sportivo	13.973,00	8,11			0,00	13.973,00	8,11
3.3 Dotazioni ambientali	848,00	0,00			848,00	848,00	0,49
4) Parcheggi	14.487,65	8,41	2,50	4,00	0,00	14.487,65	8,41
5) Attrezzature Tecnologiche	3.217,00				0,00	3.217,00	
6) Attrezzature ordine e sicurezza pubblica	0,00				0,00	0,00	
7) Impianti e attrezzature ciclo rifiuti	0,00				0,00	0,00	
8) ERS							
TOTALE	76.352,65	44,34	18,00	30,00	848,00	77.200,65	44,83

SERVIZI PRIVATI G	mq.	mq./ab.
8) Servizi Privati	0,00	0,00
8.1.a - Istruzione nidi	0,00	0,00
8.1.b - Istruzione materne	0,00	0,00
8.1.c - Istruzione primarie/elementari	0,00	0,00
8.1.d - Istruzioni secondarie/medie	0,00	0,00
8.2 - Socio Sanitari Assistenziali	0,00	0,00
8.3 - Ricreative culturali	0,00	0,00
8.4 - Sportivi	0,00	0,00
TOTALE	0,00	0,00

Le dotazioni dei servizi a carattere locale "g" risulta essere rispetto ai minimi di legge sostanzialmente buona ad eccezione dell'istruzione dell'obbligo.

I parcheggi pubblici risultano essere quantificati in circa 8,5 mq/ab. rispetto ai 2,5 stabili dal D.M. /68 e ai 4,00 dalla L.R.. La qualità del servizio spesso non garantisce sia la sicurezza, essendo localizzati lungo gli assi viari con spazio di manovra sulla strada, sia la qualità in quanto privi di alberature indispensabili per l'ombreggiatura.

Il verde pubblico risulta essere in eccedenza, con una percentuale di 22,45 mq/ab, contro i previsti 9,00 stabiliti dal DM 68 e 16,00 dalla LR. Una percentuale del 14,34 mq/ab è a verde a parco e giardino e l'8,11 a verde sportivo. Inoltre vi è una quantità di 848 mq che costituisce una dotazione ambientale.

Anche per le attrezzature di interesse comune (amministrative, cimiteriali, religiose, culturali, ecc.) si supera abbondantemente la dotazione prevista dalle leggi vigenti. Tali servizi sono localizzati principalmente nel centro di Montiano.

Gli unici servizi che risultano insufficienti riguardano l'istruzione dell'obbligo, infatti la dotazione di 2,14 mq/ab risulta essere molto inferiore rispetto a quella prevista di 4,50 dal DM 68 e 6,00 dalla LR. Le due scuole materne, su cui una a Montenovo è prevista la delocalizzazione, e quella di Montiano non garantiscono sia in termini di quantità che di qualità un servizio sufficiente. Unica scuola primaria/elementare è localizzata a Montiano, mentre non vi sono scuole secondarie/medie.

G.6.4 Servizi e dotazioni "F"

Fatta eccezione del Parco delle Rimembranze, classificato a "F" nel PRG, nel centro di Montiano di 10.500 mq. che costituisce una percentuale del 0,05 mq/ab (calcolato sul comprensorio territoriale di 180.000 abitanti) nel territorio comunale non vi sono servizi di interesse sovracomunale "F". lo stesso parco, per altro, date le sue dimensioni è di fatto al servizio locale.

Per l'utilizzo di tali dotazioni gli abitanti del comune gravitano principalmente su Cesena e/o sui comuni limitrofi (servizi sanitari, scuole superiori, università, per l'ordine pubblico e la sicurezza, ecc.).

G.7 RELAZIONI

G.7.1 Sistema della mobilità

Viabilità privata su gomma principale e secondaria

La mobilità privata su gomma all'interno del territorio comunale di Montiano consiste nella distribuzione attraverso l'asse primario di attraversamento dei tre centri urbani (Badia, Montiano e Montenovo) e nello stesso tempo di collegamento con Cesena e Sogliano al Rubicone. Da detta direttrice primaria si snodano tutta la viabilità secondaria di collegamento interno. Soprattutto nel centro storico di Montiano l'asse principale di attraversamento crea situazioni di pericolo sia per la sicurezza alle categorie protette all'accessibilità ai servizi primari e sia per gli spazi di manovra per la sosta ai parcheggi lungo strada; Inoltre nella parte nord del centro il traffico è regolato da un impianto semaforico con traffico a senso unico alternato in quanto la viabilità presenta un restringimento.

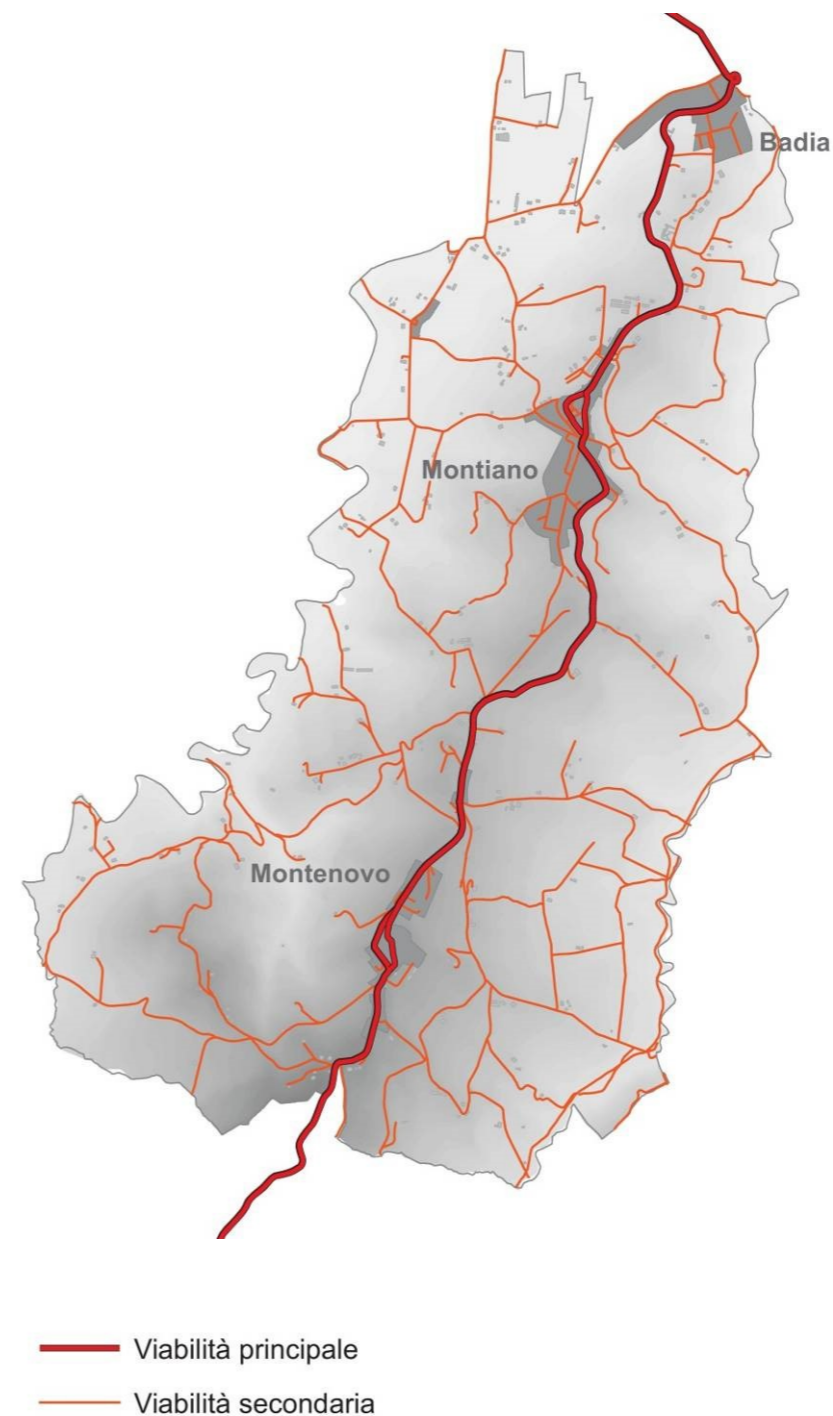
Per i motivi citati al punto precedente è stato inserito nel PRG la previsione di una circonvallazione al lato est del centro abitato, in parte eseguita con la realizzazione della rotonda e del primo tratto attraverso una sorta di perequazione urbanistica.

Questa nuova viabilità consentirebbe di alleggerire il traffico di attraversamento nel centro storico di Montiano garantendo così maggior tranquillità e sicurezza per la residenza e nella fruizione dei servizi.

Figura 51 – Stralcio del PRG vigente con l'individuazione, a destra dell'abitato, della circonvallazione.



Figura 52 – Viabilità privata su gomma



Trasporto pubblico su gomma

Il trasporto pubblico su gomma diretto con Cesena non consente un facile utilizzo per l'accessibilità ai servizi sovra comunali (ospedale, stazione ferroviaria, istruzione superiore, università, ecc.) dovuto alle esigue corse giornaliere. Inoltre la limitazione delle corse giornaliere fa sì che i collegamenti fra i tre centri urbani del comune e la frazione di Calisese per usufruire dei servizi primari avvenga quasi esclusivamente con mezzi privati.

L'accessibilità alla scuola primaria di Montiano è garantito dalla linea scuolabus.

Figura 53 – Trasporto pubblico su gomma

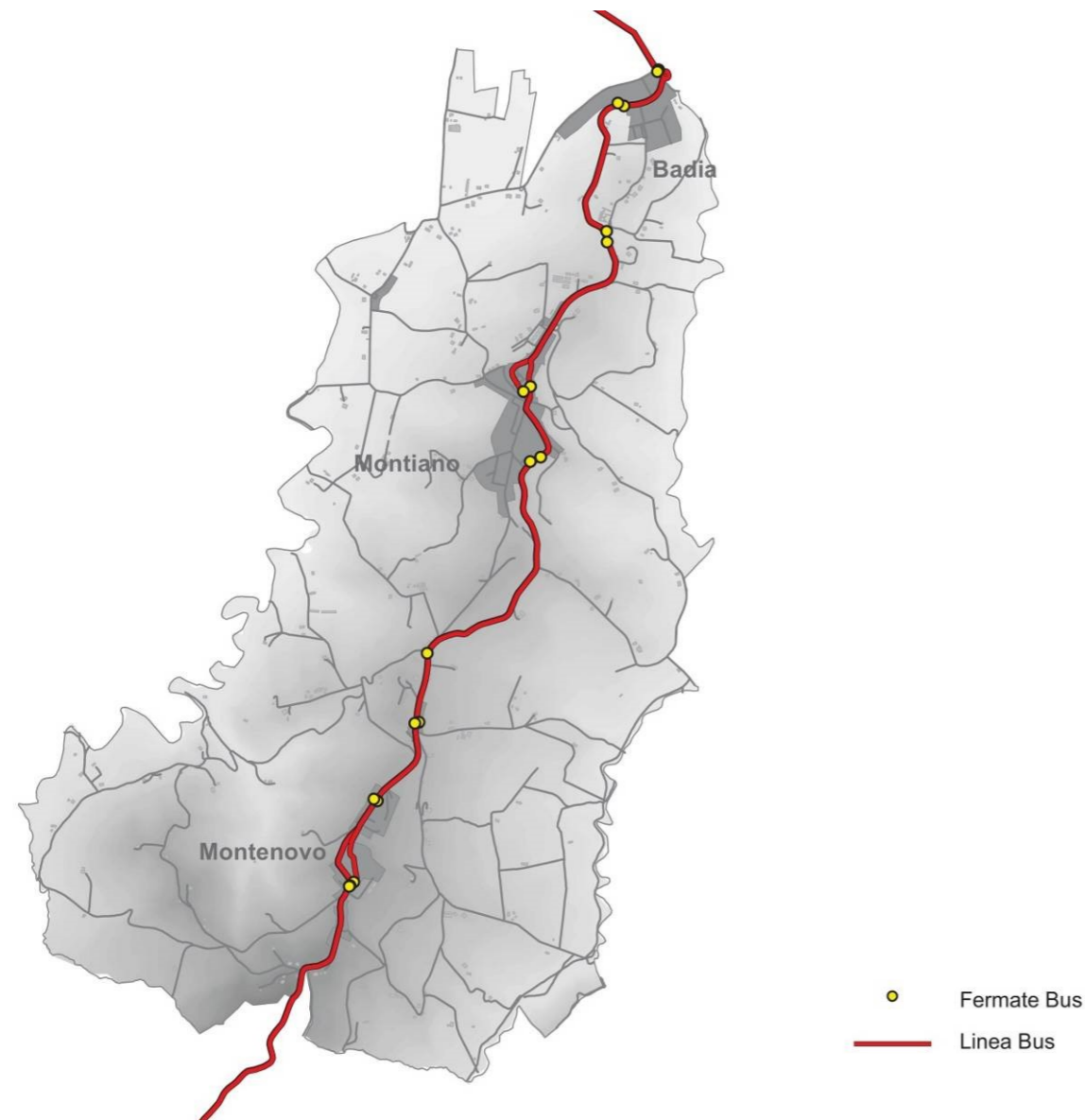


Figura 54 – Percorso dello scuolabus

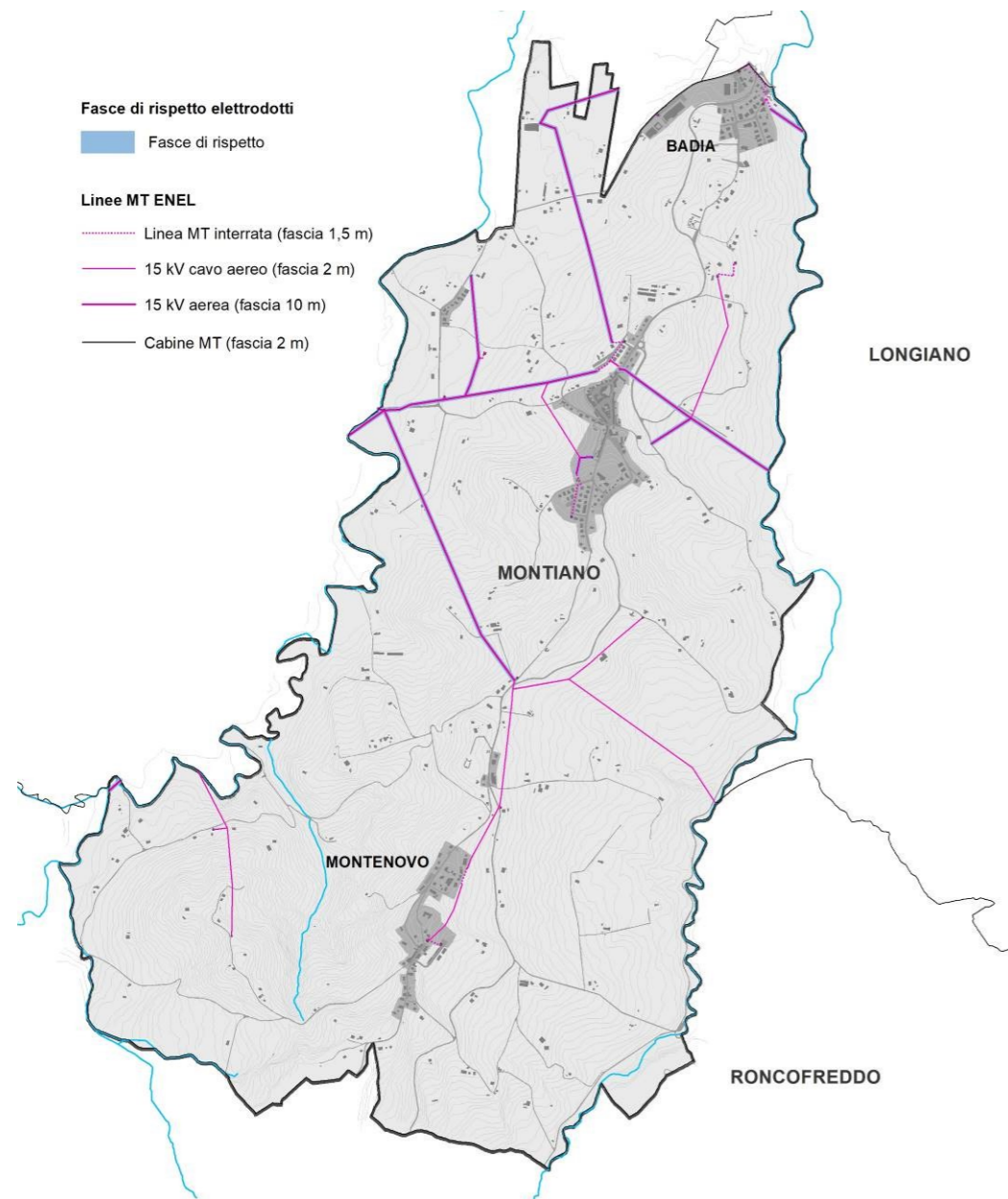


G.8 RETI E IMPIANTI TECNOLOGICI

G.8.1 Rete elettrica ENEL

Sono state cartografate le linee a media e bassa tensione con le relative cabine di trasformazione e le afferenti fasce di rispetto. Il territorio comunale non è interessato da linee di alta tensione.

Figura 55 – Rete Elettrica



G.8.2 Rete distribuzione idrica e gas

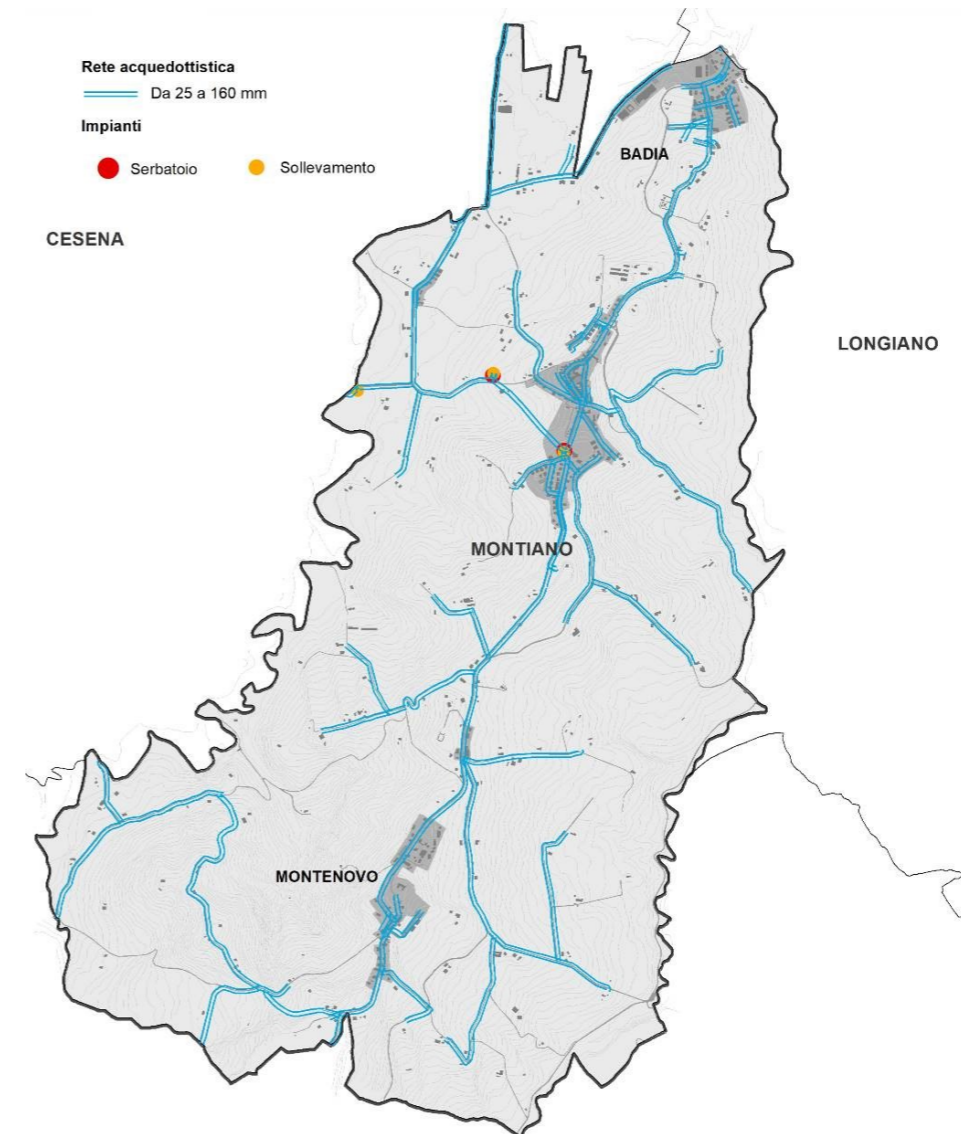
Rete idrica

Le carte prodotte per il QC illustrano l'articolazione sul territorio comunale delle reti di trasporto e distribuzione acquedottistica e del sistema energetico del gas. Il dato informativo deriva dalle informazioni fornite dal gestore del S.I.I. e del gas (HERA S.p.A.), disponibili presso il SIT, da UNICA Reti, dalla Regione e dalla Provincia.

La rete acquedottistica è alimentata dall'acquedotto di Romagna che corre lungo la via Emilia fuori da confine comunale e si distribuisce nel territorio con una condotta da 25 a 160 mm. La dorsale principale si sviluppa lungo il crinale Badia – Montiano – Montenovo e la rete copre pressoché tutto il comune.

Fanno parte della rete 3 impianti di sollevamento: uno al confine con Cesena, uno nel centro di Montiano e il terzo in una posizione intermedia ai piedi del capoluogo. Vi sono poi due serbatoi che sono posizionati nel medesimo luogo degli ultimi due sollevamenti elencati.

Figura 56 – Rete Acquedottistica

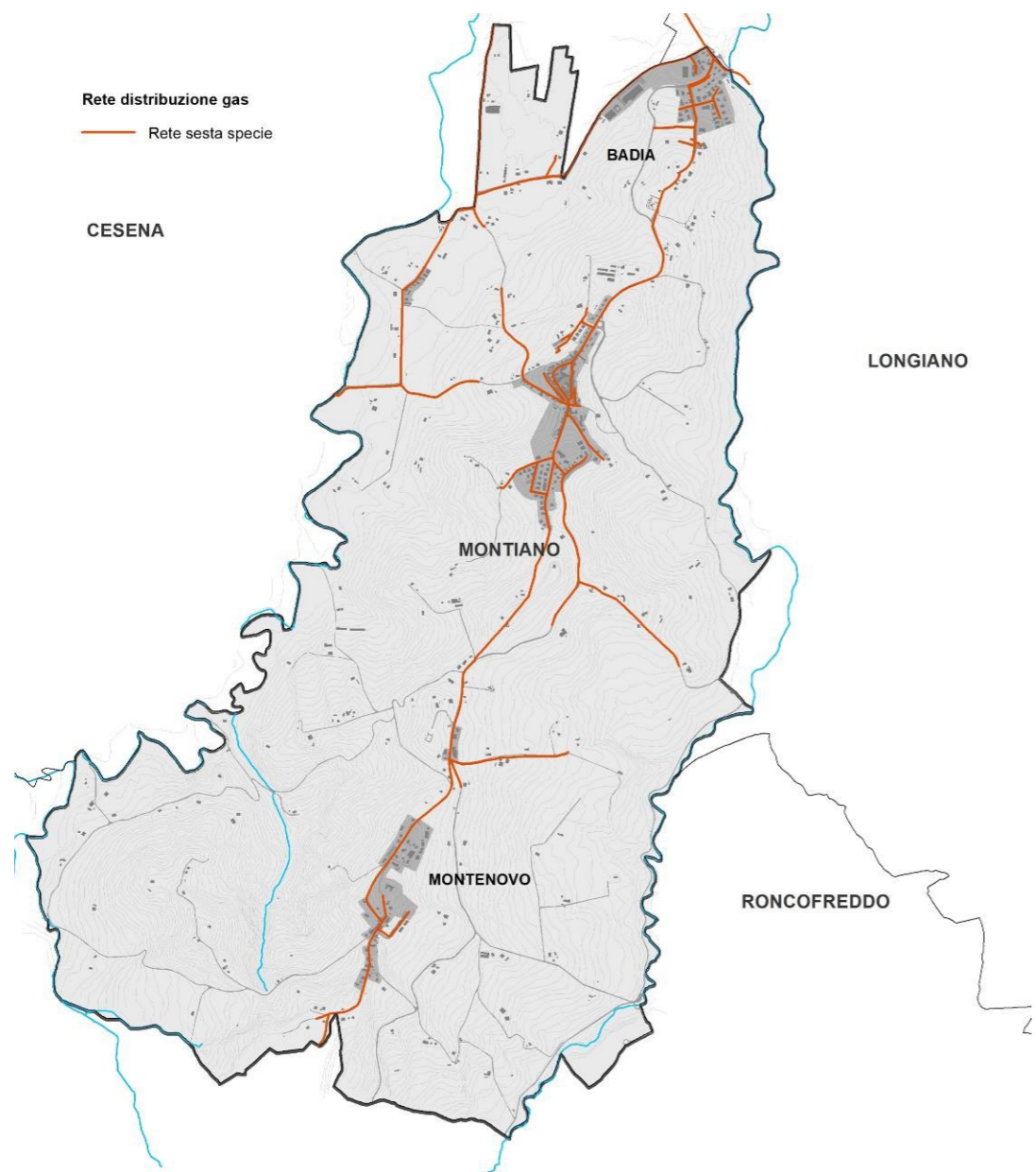


Rete gas

La classificazione delle reti gas, in base alla pressione di esercizio e secondo il D.M. 16/04/2008 comprende sette specie raggruppabili in tre categorie rispettivamente alta, media e bassa pressione. La rete presente nel territorio comunale è di sesta specie e più precisamente con una pressione di esercizio 0,04 bar < P_e < 0,5 bar (Media pressione).

La rete si sovrappone in gran parte alla rete idrica ma non una minore estensione soprattutto nella parte sud del comune.

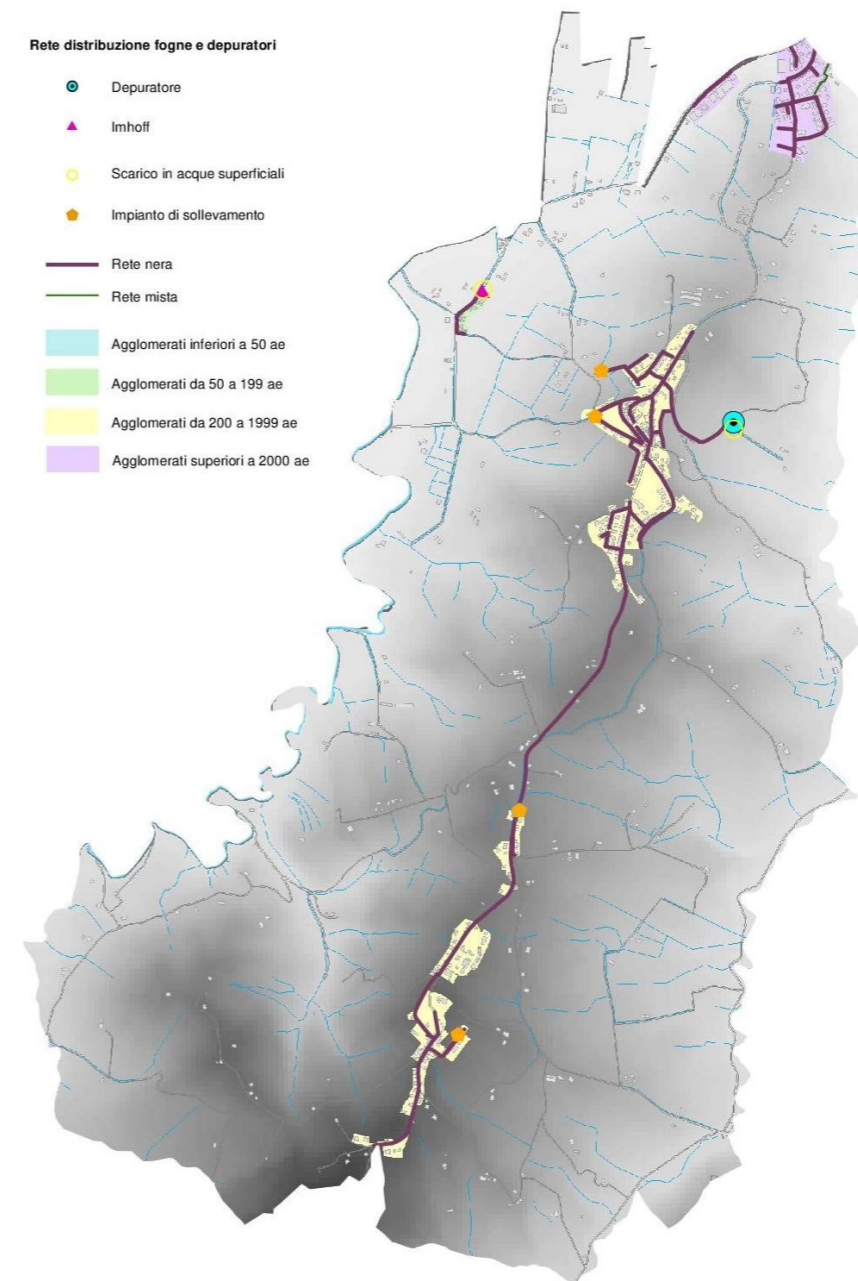
Figura 57 – Rete distribuzione gas



G.8.3 Rete fognaria e depurativa

La rete depurativa segue il crinale Montiano – Montenovo con recapito al depuratore che si trova a valle del capoluogo. L'agglomerato di Badia recapita invece nella rete che serve il comune di Cesena. È presente un impianto Imhoff nella frazione di Case Francisconi.

Figura 58 – Rete fognaria e depurativa



H

SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

SOMMARIO

H.	SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE.....	H-5
H.1	ATTUAZIONE DEL PRG.....	H-5
	H.1.1 Attuazione del PRG al 1 gennaio 2018.....	H-5
H.2	PERIMETRO DEL TERRITORIO URBANIZZATO AL 1.1.2018.....	H-6
	<i>Il Territorio Urbanizzato nella Legge 24/2017.....</i>	<i>H-6</i>
	<i>Antropizzazione ed urbanizzazione.....</i>	<i>H-7</i>
	<i>La definizione del perimetro del TU al 1.1.2018.....</i>	<i>H-7</i>

H. SISTEMA DELLA PIANIFICAZIONE

H.1 ATTUAZIONE DEL PRG

H.1.1 Attuazione del PRG al 1 gennaio 2018

Lo strumento urbanistico comunale vigente prevede nove aree di espansione residenziale, per un totale di 16.345 mq di Sc equivalenti ad 410 abitanti teorici, ed un'area a carattere polifunzionale.

Nella frazione di Badia sono localizzate tre aree destinate all'espansione, due residenziali ed una polifunzionale. L'area definita C2.9 è stata già realizzata; l'ingresso della lottizzazione avviene dalla Via Malanotte mentre lo standard relativo al verde pubblico si attesta lungo la Provinciale Badia. Si sviluppa su una Superficie Territoriale di mq. 7.000 ed una Superficie Complessiva di 2.935 mq.-
L'area C2.10 è localizzata fra la Provinciale Badia e la Via A. Meucci. L'attuazione del comparto non è ultimato, si è convenzionato e realizzato le opere di urbanizzazione e si sta procedendo alla loro cessione, mentre i lotti privati non sono ancora partiti. Si prevede una Superficie Complessiva massima di mq.1.440 su una area complessiva del comparto di mq.15.960.

Nella frazione di Case Francisconi lungo la via Malatesta è localizzata la zona residenziale C2.8 per una superficie di comparto di mq. 8.800 ed una potenzialità edificatoria di 1.120 mq di Sc. Per tale previsione non è stato presentato alcun progetto.

L'unica area con destinazione polifunzionale è prevista e realizzata lungo la via Malanotte in contiguità a quella residenziale C2.9 sopra menzionata.

A Montiano sono previste quattro aree di espansione residenziale.

La previsione C2.6A è localizzata nelle vicinanze della porta d'ingresso al Centro Storico, si accede dalla Via Monticelli e si sviluppa lungo la via Clementina Mandolesi. Previsione attuata con un incremento di carico urbanistico pari a 2.880 mq di Sc su una superficie di comparto pari a mq 16.964.

Sempre in contiguità al perimetro del Centro Storico sono localizzate altre tre aree di espansione (C2.6B, C2.7 e C2.5B) sulle quali non è pervenuta alcuna proposta progettuale per l'attuazione dei rispettivi comparti.

C2.7: ST = mq. 8.031 mq - Sc max= 2.750 mq.

C2.6B : St = mq. 5.953 mq. - Sc max = 980 mq.

C2.5B : St = mq. 3.428 mq. - Sc max = 800 mq.

Nella frazione di Montenovo infine sono previste due aree con destinazione ad espansione residenziale.

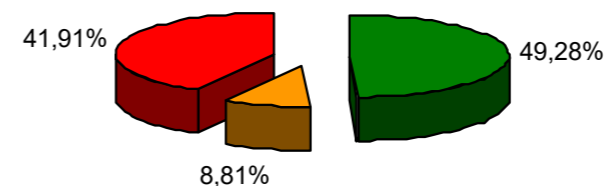
La C2.2 si attesta lungo la via Provinciale 122 sotto il castello di Montenovo; previsione non attuata .

La zona C2.3 si accede dalla via Fontanazza II, comparto di 9.883 mq. l'area è stata attuata ed è presente un carico urbanistico pari a 2.240 mq di Sc.

Complessivamente nel territorio del Comune di Montiano lo stato di attuazione delle previsioni di espansione si può riassumere nella successiva tabella:

Figura 1 – Stato di attuazione delle aree di espansione

AREE DI ESPANSIONE	REALIZZATE			CONVENZIONATE			NON PRESENTATE			TOTALI	
	N.	mq. di Sc	%	N.	mq. di Sc	%	N.	mq. di Sc		N.	mq. di Sc
Residenziali	3	8.055	49,28	1	1.440	8,81	5	6.850	41,91	9	16.345
Polifunzionali	1		100,00	/	/	/	/	/	/	1	



Dal quadro riassuntivo si evince che le previsioni attuative del PRG vigente essendo per lo più inserite nella variante generale del 2003 sono state realizzate al 50%.

L'incremento del carico urbanistico dovuto all'attuazione di cui sopra è di circa 8.000 mq. di Sc equivalenti a circa 200 abitanti equivalenti.

Oltre alle sopra citate previsioni insediative da attuarsi previo strumento attuativo, nel PRG vigente sono localizzate 19 previsioni edificatorie da realizzarsi previo convenzionamento che garantisca un ritorno in termini di opere o contributi per servizi pubblici.

In particolare sono così identificate:

INTERVENTI CONVENZIONATI IN AMBITO RESIDENZIALE	REALIZZATI	CONVENZIONATE	NON PRESENTATE
	mq. di Sc	mq. di Sc	mq. di Sc
1			770,35
2			180,00
3	200,00		
4	200,00		
5	200,00		
6			200,00
7			250,00
8			350,00
9			180,00
10			500,00
11			659,00
12			230,00
13	160,00		
14	160,00		
15			200,00
16	/		
17			300,00
18			300,00
19			300,00
TOTALE	920,00		4.419,35

Essendo le sopra citate previsioni inserite nello strumento urbanistico comunale nella variante del 2013 con Accordi di Privati e da varianti specifiche successive, l'attuazione è stimata in una percentuale del 17%. La causa principale del rallentamento attuativo delle previsioni urbanistiche è dovuto alla crisi economica dell'edilizia iniziata nel secondo decennio del duemila.

Figura 2 – Stato di attuazione delle aree di espansione a Badia, Montiano e Montenovo



H.2 PERIMETRO DEL TERRITORIO URBANIZZATO AL 1.1.2018

Il Territorio Urbanizzato nella Legge 24/2017

La definizione del perimetro del Territorio urbanizzato (TU), classica operazione di tutti i piani urbanistici generali per definire e delimitare le aree già urbanizzate da quelle suscettibili di nuova edificazione-espansione, assume nel quadro della Legge Urbanistica regionale 24/2017 una valenza del tutto nuova, andando di fatto a costituire la base per il calcolo delle espansioni ammissibili e a definire il campo di azione della disciplina differenziata.

La definizione del Territorio urbanizzato anche la nuova Legge Urbanistica regionale 24/2017 assume nella sostanza i criteri contenuti delle leggi precedenti, con alcune precisazioni su cosa includere ed escludere nel perimetro del TU.

I criteri per la definizione del perimetro del TU sono riportati nell'art.32, commi 2 e 3, della LR 24/17 e sono i seguenti.

Il Territorio urbanizzato comprende:

- "le aree edificate con continuità a prevalente destinazione residenziale, produttiva, commerciale, direzionale e di servizio, turistico ricettiva, le dotazioni territoriali, le infrastrutture, le attrezzature e i servizi pubblici comunque denominati, i parchi urbani nonché i lotti e gli spazi inedificati dotati di infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti;
- le aree per le quali sono stati rilasciati o presentati i titoli abilitativi edilizi per nuove costruzioni o siano state stipulate convenzioni urbanistiche attuative;
- i singoli lotti di completamento individuati dal piano vigente alla data di entrata in vigore della presente legge e collocati all'interno delle aree edificate con continuità o contermini alle stesse;
- i lotti residui non edificati, dotati di infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti in quanto facenti parte di un piano urbanistico attuativo, comunque denominato, attuato o in corso di completamento.

Non fanno parte del territorio urbanizzato:

- le aree rurali, comprese quelle intercluse tra più aree urbanizzate aventi anche un'elevata contiguità insediativa;
- l'edificato sparso e discontinuo, collocato lungo la viabilità e le relative aree di pertinenza e di completamento;
- le aree permeabili collocate all'interno delle aree edificate con continuità che non siano dotate di infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti;
- le aree di pertinenza delle infrastrutture per la mobilità, collocate al di fuori delle aree edificate con continuità."

Si tratta, come si vede, a volte, del ribadimento in positivo e in negativo delle stesse situazioni che comunque richiedono che vi sia una lettura attenta delle diverse fattispecie, ad esempio sul tema dei singoli lotti di completamento non ancora attuati e sul concetto di esistenza delle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti. Nel caso dei singoli lotti di completamento, inedificati inseriti all'interno del TU o ad essi adiacenti, il PRG già li considerava come serviti dalle opere di urbanizzazione a rete e dalle reti della viabilità pubblica, riconoscendoli di fatto come lotti ad attuazione diretta.

Il PUG quindi, applicando i criteri della LR 24/2017, è chiamato a definire innanzitutto il TU alla data di entrata in vigore della legge, cioè il 1.1.2018, ai fini del calcolo del consumo di suolo massimo consentito fino al 2050: il famoso 3%. Si tratta sostanzialmente di una ricognizione ora per allora, in quanto sono ormai trascorsi circa tre anni da quella data.

Il PUG sarà poi chiamato a definire il Territorio Urbanizzato dei Piano, quale perimetro di applicazione della disciplina differenziata. Tale perimetro viene definito sulla base del perimetro del TU del 1.1.2018 e in applicazione degli stessi criteri, registrando però le modifiche che intervengono dopo il 1.1.2018.

Antropizzazione ed urbanizzazione

Ai fini della definizione del nuovo Territorio urbanizzato tornano utili una serie di studi compiuti per il Quadro conoscitivo, finalizzati alla conoscenza dell'antropizzazione del territorio comunale e della sua urbanizzazione, sia in termini di insediamento storico che di consumo di suolo (riferimento F.5.1). Il territorio comunale, nei suoi 93 Km² di estensione ha visto la presenza oltre al centro di Montiano si aggiungono le frazioni di Badia, Montenovò e il piccolo nucleo di Case Francisconi.

Il territorio urbanizzato del centro di Montiano già nel 1894 si sviluppava per una estensione di circa 4 ettari per poi raggiungere 18 ettari nel 2018 con un incremento pari a 14 ettari nell'arco dei 124 anni.

Il territorio urbanizzato della frazione di Montenovò già nel 1894 si sviluppava per una estensione di circa 2 ettari per poi raggiungere 8,5 ettari nel 2018 con un incremento pari a 6,5 ettari nell'arco dei 124 anni.

Il territorio urbanizzato della frazione di Badia si sviluppava nel 1973 con una estensione di circa 1 ettaro per poi raggiungere 11 ettari nel 2018 con un incremento pari a 10 ettari nell'arco dei 45 anni.

Il centro di Montiano e la frazione di Montenovò si sviluppano prevalentemente in corrispondenza della linea di crinale, mentre Badia frazione a confine con il territorio comunale di Cesena, si sviluppa anche sul fondovalle specialmente per la parte produttiva e le recenti trasformazioni residenziali.

Il borgo di Case Francisconi, essendo più a servizio del territorio rurale, è stato tolto dal perimetro del territorio urbanizzato.

La definizione del perimetro del TU al 1.1.2018

Nella definizione del TU, che è rappresentata nella Figura 3 sotto riportata, sono evidenziati il perimetro di TU proposto, con linea continua, ed il perimetro dell'attuale PRG, con linea discontinua.

Applicando i criteri che sono stati esposti risulta una delimitazione del nuovo Territorio Urbanizzato al 1 gennaio 2018 la cui area assomma a 40,80 ettari e, di conseguenza, il 3% utilizzabile per l'eventuale espansione insediativa è di 1,22 ettari.

	TU 1.1.2018	TU PRG	Diff. +/-	3%
Sup. Ha	40,80	38,08	+2,72	1,22

Il differenziale registrato è dovuto essenzialmente alle urbanizzazioni conseguenti all'attuazione del PRG vigente (completamento) ed ai Piani Attuativi convenzionati al 1.1.2018.

Figura 3 – Territorio Urbanizzato

